COMUNE DI OSIMO

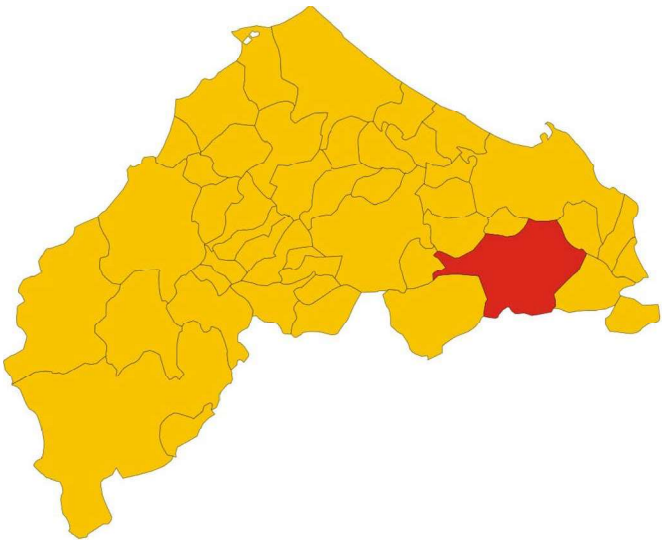
Provincia di Ancona

PIANO DI EMERGENZA COMUNALE

ANNO 2024

RELAZIONE TECNICA

REGIONE MARCHE



PROTEZIONE CIVILE
Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento della Protezione Civile

MARCHE
PROTEZIONE CIVILE REGIONALE

OGGETTO ELABORATO :

- INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO
- SCENARI DI RISCHIO
- MODELLO DI INTERVENTO
- ALLEGATI
- TAVOLE

COMMITTENTE :

Amministrazione Comunale di Osimo

DATA :

Novembre 2024

Redazione :
Geol. Sara Abeti

Collaboratore :
Geol. Gianluigi Bartolini

INDICE

1. INTRODUZIONE 1
1.2 SINTESI DEI CONTENUTI 2

2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO 3
2.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO.....3
2.2 INQUADRAMENTO OROGRAFICO, METEO- CLIMATICO 12
2.3 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO 17
2.4 EDIFICI DI VALENZA STRATEGICA 19
2.5 RETI DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI ESSENZIALI 21
2.6 ATTIVITA' PRODUTTIVE PRINCIPALI..... 23
2.7 PIANIFICAZIONI TERRITORIALI 24

3. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI 25
3.1 RISCHIO SISMICO 26
3.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO 34
3.2.1 RISCHIO GRAVITATIVO - FRANE 37
3.2.2 RISCHIO IDRAULICO - ALLUVIONI 42
3.2.3 CAVITA' SOTTERRANEE 55
3.3 FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI: NEVE e TEMPORALI 58
3.3.1 NEVE 58
3.3.2 TEMPORALI 72
3.4 DEFICIT IDRICO 73
3.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA..... 75
3.6 RISCHIO INQUINAMENTO AMBIENTALE..... 75
3.7 RISCHIO INDUSTRIALE..... 79
3.8 RISCHIO DIGHE 82
3.9 RISCHIO IGIENICO SANITARIO 89
3.10 INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE..... 92
3.11 RISCHIO NBCR 95
3.12 RINVENIMENTO O SOSPETTA PRESENZA DI SORGENTI ORFANE..... 96
3.13 RISCHIO RINVENIMENTO ORDIGNI BELLICI 97
3.14 EVENTI DI RILIEVO REGIONALE O LOCALE 99

4. IL MODELLO DI INTERVENTO..... 101
4.1 ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE 101
4.2 GLI ELEMENTI STRATEGICI 102
4.2.A IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO 102
4.2.B I CENTRI OPERATIVI DI COORDINAMENTO 112
4.2.C LE AREE E LE STRUTTURE DI EMERGENZA..... 130
4.2.D LE TELECOMUNICAZIONI 135
4.2.E L'ACCESSIBILITÀ 137
4.2.F PRESIDI TERRITORIALI 137
4.2.G IL SERVIZIO SANITARIO E L'ASSISTENZA ALLE PERSONE IN CONDIZIONI DI FRAGILITÀ SOCIALE, CON DISABILITÀ E LA TUTELA DEI MINORI..... 140
4.2.H LE STRUTTURE OPERATIVE 141
4.2.I IL VOLONTARIATO 141
4.2.J L'ORGANIZZAZIONE DEL SOCCORSO 143
4.2.K LA LOGISTICA 144
4.2.L IL FUNZIONAMENTO DELLE RETI DEI SERVIZI ESSENZIALI 145
4.2.M LA TUTELA AMBIENTALE 145
4.2.N IL CENSIMENTO DEI DANNI..... 146
4.2.O LA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE) 147
4.2.P LA CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA 148
4.3 LE PROCEDURE OPERATIVE 149

APPROVAZIONE, AGGIORNAMENTO, REVISIONE E VALUTAZIONE DEI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE 157
LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALL'ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE 158
INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE 159
CONCLUSIONI 162
GLOSSARIO 164
RIFERIMENTI NORMATIVI 165
ELENCO ALLEGATI E TAVOLE..... 169

1. INTRODUZIONE

La redazione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile, ai sensi dell'art. 12, comma 2, lettera e) del D.Lgs. n.1/2018 "*Codice della Protezione Civile*", ha lo scopo di revisionare gli elaborati precedentemente prodotti dall'Amministrazione comunale. Tale revisione risulta inoltre fondamentale a seguito della Direttiva del 30 aprile 2021 "*Indirizzi per la predisposizione dei piani diprotezione civile ai diversi livelli territoriali*" e della Delibera di Giunta della Regione Marche riguardante i nuovi Indirizzi per la predisposizione dei piani comunali di protezione civile del 2024. Lo sviluppo del presente Piano di Protezione Civile prevede l'analisi di tutte quelle misure che, coordinate fraloro, devono essere attuate in caso di eventi, sia naturali sia connessi all'attività dell'uomo, che potrebbero minacciare la pubblica incolumità.

Il presente Piano rappresenta una sintesi coordinata degli indirizzi per la pianificazione d'emergenza e fornisce uno strumento di lavoro flessibile secondo i rischi presenti nel territorio comunale, delineando, inoltre, un metodo di lavoro semplice nell'individuazione e nell'attivazione delle procedure per coordinare con efficacia la risposta di Protezione Civile di fronte ad una calamità.

Gli elementi del Piano Comunale di Protezione Civile dovranno essere digitalizzati anche secondo le *Indicazioni operative inerenti all'organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all'implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita "Catalogonazionale dei piani di protezione civile"*, approvate con il Decreto del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 265 del 29 Gennaio 2024, al quale si rimanda per ogni dettaglio. La finalità di suddetto documento è quella di favorire un processo di "digitalizzazione" dei piani di protezione civile a tutti i livelli territoriali e nel rispetto delle autonomie locali. Gli obiettivi sono pertanto l'omogeneizzazione dei dati della pianificazione di protezione civile ai diversi livelli territoriali e l'interoperabilità tra i sistemi informativi regionali e quello nazionale.

Inoltre, ai sensi del comma 3 dell'articolo 18 del Codice, i piani ed i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio e la pianificazione urbanistica e territoriale devono essere coordinati con i piani di protezione civile, al fine di assicurarne la coerenza con gli scenari di rischio e le strategie operative ivi contenuti, tenendo conto anche degli aspetti connessi ai cambiamenti climatici.

1.1 SINTESI DEI CONTENUTI

Il presente Piano, in sintesi, descrive nella prima parte l'inquadramento del territorio comunale, siain termini amministrativi e demografici, sia orografici, meteo−climatici ed idrografici. Illustra, inoltregli edifici ed opere infrastrutturali di valenza strategica e le reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali. Di seguito descrive tutti gli scenari di rischio che interessano il comune, delineando le aree a maggior pericolosità del territorio ed infine il modello di intervento. In questa ultima parte viene descritta in particolare l'organizzazione della struttura comunale di protezione civile, del centro operativo di coordinamento comunale (COC) e le aree e le strutture di emergenza presenti nel territorio. Infine vengono delineate le procedure operative: la determinazione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza dovranno porre in essere per fronteggiarla.

Il Piano Comunale è un documento che deve tener conto dell'evoluzione dell'assetto territoriale e delle variazioni negli scenari attesi.

2. INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

2.1 INQUADRAMENTO AMMINISTRATIVO E DEMOGRAFICO

Inquadramento amministrativo

La superficie del territorio comunale di Osimo è pari a circa 105,42 Kmq e ricade dal punto di vista amministrativo nella Provincia di ANCONA; il comune confina ad Est con i comuni di Castelfidardo e Camerano, a nord con i comuni di Ancona, Offagna e Polverigi, a Est con quelli di Santa Maria Nuova e Filottrano e infine a Sud con i comuni maceratesi di Montefano e Recanati. La quota sul punto di riferimento in planimetria IGM è pari a 265 mt s.l.m.; il territorio appartiene alla fascia collinare marchigiana che, parallelamente alla costa adriatica, si estende lungo il margine orientale della catena appenninica. L'assetto morfologico è costituito da una serie di dorsali collinari allungate complessivamente in direzione W - E, più raramente NW - SE e separate tra loro da avvallamenti più o meno ampi.

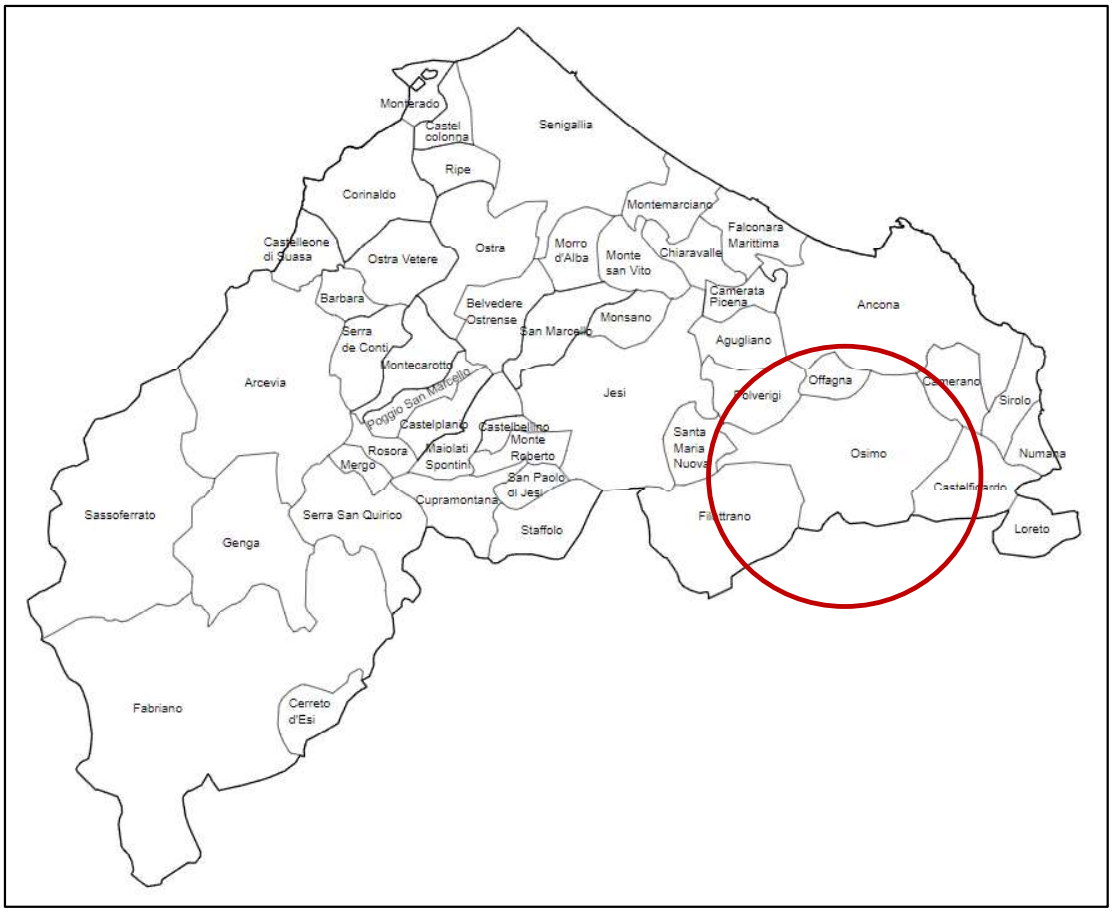


Fig.1: confini amministrativi dei comuni della provincia di Ancona – evidenziato comune di Osimo

Il territorio del comune di Osimo rientra nei Foglio 117 (Quadrante I e Quadrante II) e Foglio 118 (Quadrante III e Quadrante IV) in scala 1:25.000 e nelle C.T.R. della regione Marche scala 1:10.000 – 293050 (Agugliano); 293060 (Offagna); 293070 (Camerano); 293090 (Montepolesco); 293100 (Osimo); 293110 (Castelfidardo); 293130 (Filottrano); 293140 (Montefano); 293150 (Recanati).
La sede municipale è ubicata nel centro storico:

Piazza del Comune,1 - Osimo
Tel. 071 72491
Sito web istituzionale: https://www.comune.osimo.an.it/

Popolazione residente

La popolazione complessiva del Comune di Osimo è di 35.088 abitanti, per una densità di popolazione di circa 334 abitanti per kmq. Nella tabella che segue sono riportate le caratteristiche generali della popolazione aggiornate al 31 Dicembre 2023. La suddivisione avviene in base al sesso e alla fascia di età:

Fascia di età	0-6 anni	7-17 anni	18-65 anni	Oltre 65 anni
Maschi	929	2.096	10.844	3.405
Femmine	867	1.870	10.693	4.354
Totale	1.826	3.966	21.537	7.759

Riguardo alla distribuzione della popolazione sul territorio si ha una alta distribuzione della stessa anche nelle varie frazioni.

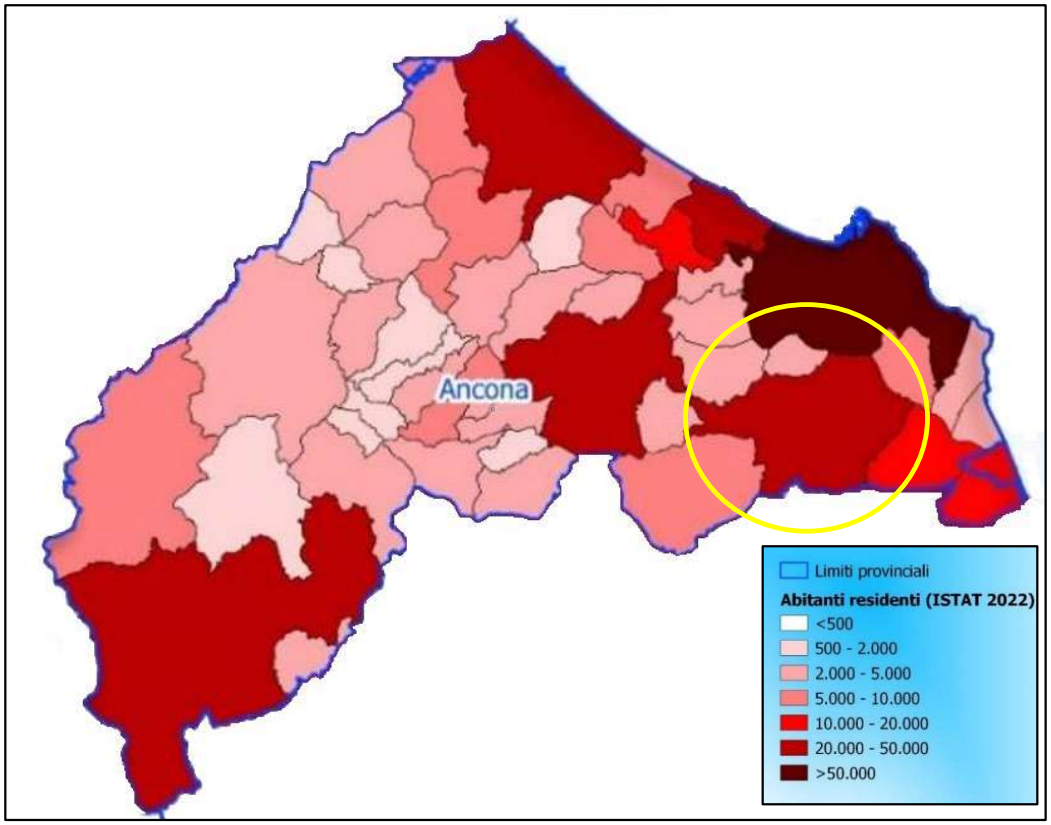


Fig. 2: distribuzione demografica – dato ISTAT 2022

Popolazione fluttuante

I dati sulla popolazione residente subiscono delle variazioni a causa dell'arrivo di persone a fini turistici e non, cd. popolazione "fluttuante", provenienti sia dalle altre Regioni che da Paesi stranieri. Di seguito vengono mostrati il numero degli abitanti stranieri, divisi per genere, residenti nel comune di Osimo al 1° gennaio 2023.

Maschi	Femmine
993	1.196

Popolazione Scolastica

Per quanto riguarda la popolazione scolastica sul territorio comunale, secondo i dati MIUR aggiornati all'Anno Scolastico 2021/2022, vediamo che il comune di Osimo rientra nei territori con assenza di scuole.

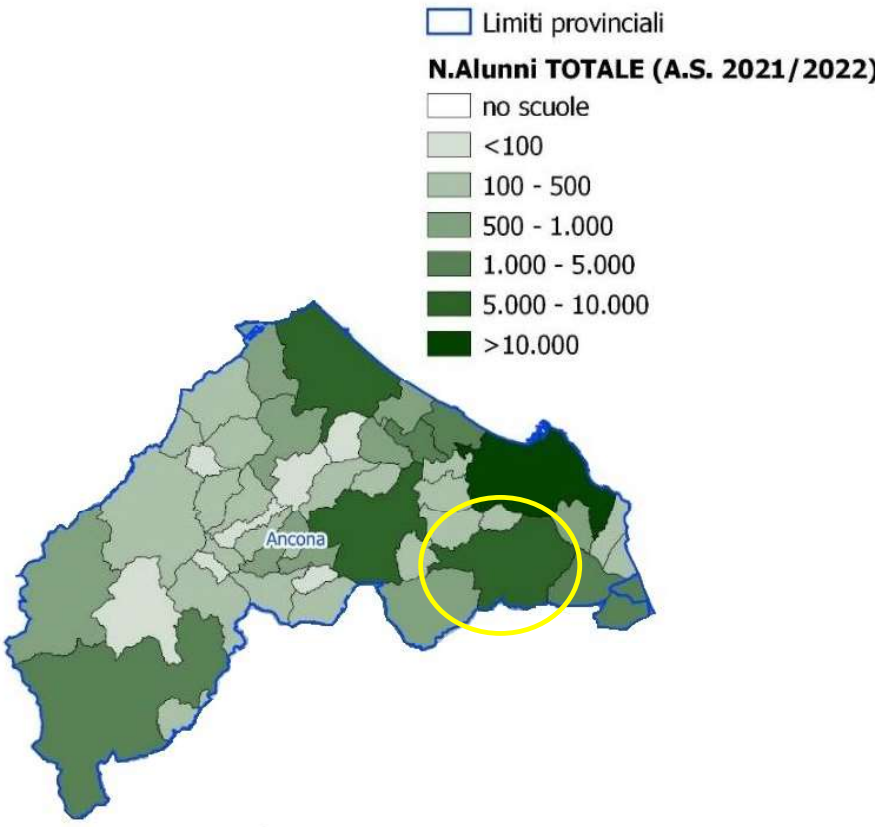


Fig. 3: alunni totali nella provincia di Ancona (dati aggiornati MIUR A.S. 2021/2022)- evidenziato comune Osimo

Gli istituti e plessi scolastici sono suddivisi e distribuiti territorialmente come segue:

Istituto Principale	Plesso / Scuola	Indirizzo	Telefono	E-mail
OSIMO BRUNO DA OSIMO ANIC843003	OSIMO "ABBADIA" ANAA843032	VIA ABBADIA - VIA M.D'AZEGLIO, 60027 OSIMO (AN)	071781293	ANIC843003@istruzione.it
OSIMO BRUNO DA OSIMO ANIC843003	OSIMO "FORO BOARIO" ANAA843043	P.LE GIOVANNI XXIII", 60027 OSIMO (AN)	0717131508	ANIC843003@istruzione.it
OSIMO "F.LLI TRILLINI" ANIC84400V	GIROTONDO ANAA84401Q	VIA MARTIRI DELLA LIBERTA', 31, 60027 OSIMO (AN)	0717231736	ANIC84400V@istruzione.it
OSIMO "F.LLI TRILLINI" ANIC84400V	VINCENZO ACQUA ANAA84402R	VIA MONTEFANESE, 108, 60027 OSIMO (AN)	0717131412	ANIC84400V@istruzione.it
OSIMO "F.LLI TRILLINI" ANIC84400V	SAN PATERNIANO ANAA84403T	VIA CHIARAVALLESE, 98, 60027 OSIMO (AN)	0717240879	ANIC84400V@istruzione.it
OSIMO "F.LLI TRILLINI" ANIC84400V	PASSATEMPO ANAA84404V	VIA MONTEFANESE, 224, 60027 OSIMO (AN)	0717200068	ANIC84400V@istruzione.it
OSIMO "CAIO GIULIO CESARE" ANIC842007	OSIMO - FORNACE FAGIOLI ANEE842019	VIA S. GENNARO, 60027 OSIMO (AN)	0717132547	ANIC842007@istruzione.it
OSIMO "CAIO GIULIO CESARE" ANIC842007	OSIMO - CAMPOCAVALLO ANEE84202A	FRZ. CAMPOCAVALLO, 60027 OSIMO (AN)	0717133044	ANIC842007@istruzione.it
OSIMO "CAIO GIULIO CESARE" ANIC842007	OSIMO - BORGO S.GIACOMO ANEE84203B	VIA RONCISVALLE, 13/A, 60027 OSIMO (AN)	071715228	ANIC842007@istruzione.it
OSIMO "CAIO GIULIO CESARE" ANIC842007	OFFAGNA "GIOVANNI XXIII" ANEE84204C	60020 OFFAGNA (AN)	0717107043	ANIC842007@istruzione.it

Istituto Principale	Plesso / Scuola	Indirizzo	Telefono	E-mail
MARIA MOSCA AN1A00100B	MARIA MOSCA AN1A00100B	VIA ADRIATICA,90, 60028 OSIMO (AN)	071781030	
MUZIO GALLO AN1A00700A	MUZIO GALLO AN1A00700A	VIA 2 GIUGNO 7, 60027 OSIMO (AN)	071715300	INFO@ISTGALLO.ORG
NOSTRA CASA AN1E00500L	NOSTRA CASA AN1E00500L	VIA MONTECERNO,2, 60027 OSIMO (AN)	071 72451	info@legadelfilodoro.it
OSIMO "CAIO GIULIO CESARE" ANIC842007	OSIMO "FORNACI FAGIOLI" ANAA842014	VIA S. GENNARO, 60027 OSIMO (AN)	0717132547	ANIC842007@istruzione.it
OSIMO "CAIO GIULIO CESARE" ANIC842007	OSIMO "CAMPOCAVALLO" ANAA842025	VIA COVO, 19, 60027 OSIMO (AN)	0717231505	ANIC842007@istruzione.it
OSIMO "CAIO GIULIO CESARE" ANIC842007	OSIMO "SAN SABINO" ANAA842036	VIA SAN SABINO, 15, 60027 OSIMO (AN)	0717230239	ANIC842007@istruzione.it
OSIMO "CAIO GIULIO CESARE" ANIC842007	OSIMO BORGO SAN GIACOMO ANAA842047	60027 OSIMO (AN)		ANIC842007@istruzione.it
OSIMO "CAIO GIULIO CESARE" ANIC842007	OFFAGNA ANAA842058	VIA DELL'ARENGO, 60020 OSIMO (AN)		ANIC842007@istruzione.it
OSIMO BRUNO DA OSIMO ANIC843003	OSIMO "SAN G.DA COPERTINO" ANAA84301X	VIA RONCISVALLE, 60027 OSIMO (AN)	0717231614	ANIC843003@istruzione.it
OSIMO BRUNO DA OSIMO ANIC843003	OSIMO SAN BIAGIO ANAA843021	VIA MANZONI, 10, 60027 OSIMO (AN)	0717202124	ANIC843003@istruzione.it

Istituto Principale	Plesso / Scuola	Indirizzo	Telefono	E-mail
OSIMO BRUNO DA OSIMO ANIC843003	OSIMO - SAN BIAGIO ANEE843015	VIA PASCOLI 10, 60027 OSIMO (AN)	0717202118	ANIC843003@istruzione.it
OSIMO BRUNO DA OSIMO ANIC843003	OSIMO - OSIMO STAZIONE ANEE843026	VIA MASSIMO D'AZEGLIO, 60028 OSIMO (AN)	071781301	ANIC843003@istruzione.it
OSIMO BRUNO DA OSIMO ANIC843003	OSIMO "BRUNO DA OSIMO" ANEE843037	VIA S. LUCIA, 10, 60027 OSIMO (AN)	071714528	ANIC843003@istruzione.it
OSIMO "F.LLI TRILLINI" ANIC84400V	PADIGLIONE ANEE844011	VIA MONTEFANESE, 110, 60027 OSIMO (AN)	071717403	ANIC84400V@istruzione.it
OSIMO "F.LLI TRILLINI" ANIC84400V	PASSATEMPO ANEE844022	VIA SANDRO PERTINI, 3, 60020 OSIMO (AN)	0717100367	ANIC84400V@istruzione.it
OSIMO "F.LLI TRILLINI" ANIC84400V	MONTETORTO ANEE844033	VIA JESI, 252, 60027 OSIMO (AN)	0717103312	ANIC84400V@istruzione.it
OSIMO "F.LLI TRILLINI" ANIC84400V	MARTA RUSSO ANEE844044	VIA ALDO MORO, 72, 60027 OSIMO (AN)	0717231613	ANIC84400V@istruzione.it
OSIMO "CAIO GIULIO CESARE" ANIC842007	OSIMO "CAIO GIULIO CESARE" ANMM842018	PIAZZALE BELLINI 1, 60027 OSIMO (AN)	0717231305	ANIC842007@istruzione.it
OSIMO "CAIO GIULIO CESARE" ANIC842007	OFFAGNA ANMM842029	VIA E. MALACARI, 60020 OFFAGNA (AN)	07174043	ANIC842007@istruzione.it
OSIMO BRUNO DA OSIMO ANIC843003	OSIMO-S.BIAGIO-OSIMO STAZIONE ANMM843014	C.KRUEGER-ARCOBALENO-G.PAOLO II, 60027 OSIMO (AN)	071714528	ANIC843003@istruzione.it

Istituto Principale	Plesso / Scuola	Indirizzo	Telefono	E-mail
OSIMO "F.LLI TRILLINI" ANIC84400V	G. LEOPARDI "BORGO SAN GIACOMO" ANMM84401X	VIA CHIARAVALLESE, 3, 60027 OSIMO (AN)	0717231587	ANIC84400V@istruzione.it
OSIMO "F.LLI TRILLINI" ANIC84400V	G.LEOPARDI-PASSATEMPO DI OSIMO ANMM844021	OSIMO (AN)		
CORRIDONI - CAMPANA ANIS00900Q	FEDERICO E MUZIO CAMPANA ANPS009016	VIA ALDO MORO, 3, 60027 OSIMO (AN)	071715782	ANIS00900Q@istruzione.it
I. I. S. "LAENG - MEUCCI" ANIS01100Q	"MARIA LAENG" ANRI01101B	VIA MOLINO MENSA 1, 60027 OSIMO (AN)	071715669	ANIS01100Q@istruzione.it
"MARIA LAENG" ANRI01101B	"M.LAENG" ANRI01150Q	VIA MOLINO MENSA, 1, 60027 OSIMO (AN)	0717156969	ANIS01100Q@istruzione.it
CORRIDONI - CAMPANA ANIS00900Q	F. CORRIDONI ANTD009012	VIA MOLINO MENSA, 60027 OSIMO (AN)	071714510	ANIS00900Q@istruzione.it
F. CORRIDONI ANTD009012	CORSO SERALE SIRIO ANTD00951B	VIA MOLINO MENSA, 60027 OSIMO (AN)	071714510	ANIS00900Q@istruzione.it
I. I. S. "LAENG - MEUCCI" ANIS01100Q	ISTITUTO TECNICO IND.LE LAENG ANTF011029	VIA MOLINO MENSA 18, 60027 OSIMO (AN)	071715669	ANIS01100Q@istruzione.it

Tab. 1: istituti e plessi scolastici AS 2023/2024 (fonte MIUR – Scuola in chiaro)

Capacità ricettiva

All'interno del territorio comunale sono presenti 113 strutture ricettive. Tale quantificazione risulta utile per una stima dei posti letto potenzialmente disponibili ai fini della gestione dell'emergenza. Questi numeri cambieranno in base alla disponibilità su base stagionale di posti letto immediatamente liberi al momento dell'evento. Si suggerisce all'amministrazione di aggiornare periodicamente tali informazioni su un allegato a parte (Allegato 6 in calce alla relazione presente).

Strutture Sanitarie

Nel territorio del Comune di Osimo opera l'AST di Ancona – Area Vasta 2. Per quanto riguarda le strutture sanitarie locali, delimitate all'interno dell'area comunale, sono presenti diverse strutture ambulatoriali di medici generici (sotto riportati in Tab.2), n.1 struttura ospedaliera – "Ospedale SS. Benvenuto e Rocco" e n. 10 farmacie di cui si riportano ubicazioni e contatti (Tab.3).

Attualmente il presidio ospedaliero presenta **n. 84 posti letto** ed è sito in Via Leopardi, 5 - Centralino 071 71301.

Sono inoltre presenti n.3 strutture per accoglienza Anziani e la sede nazionale della Lega del Filo d'oro.

Studi medici Generici

MEDICO	TIPO	AMBULATORIO	CONTATTI
Bartoli Alice	MMG	VICOLO DEL SACRAMENTO, 10	3297115376 dr.alicebartoli@gmailcom
Boria Monia	Pediatra	VIA SAN GENNARO, 28	0712417125 moniaboria73@gmail.com
Campagnola Tommaso	MMG	VIA DEL SACRAMENTO, 10	0717230991 itcampagnola@inwind.it
	MMG	FRAZIONE VILLA SAN PATERNIANO	itcampagnola@inwind.it
Cardinali Massimo	MMG	C.SO MAZZINI, 27	0717929018 cardinali.massi@tiscali.it
	MMG	VIA D'ANCONA, 50 - SAN BIAGIO	cardinali.massi@tiscali.it
Catozzo Vania	MMG	VIA DELLA CROCE ROSSA, 9	0717134098 v.catozzo.mmg@gmail.com
Cicione Giuseppe Umberto	Pediatra	VIA 5 TORRI 30	331 9302925 g.u.cicione@virgilio.it
Dichiara Gabriella	Pediatra	VIA SAN GENNARO, 28	071 7230414 gadichiara@virgilio.it
Fagioli Sergio	MMG	VIA D'ANCONA, 50	3792794349 dott.sergiofagioli@gmail.com
	MMG	CORSO MAZZINI, 27	dott.sergiofagioli@gmail.com
Gasparini Valeria	MMG	VIA D'ANCONA, 50 (FRAZ. SAN BIAGIO)	3756666253 valeria.gasparini.mmg@gmail.com
Gatto Chiara	MMG	VIA DELLA CROCE ROSSA, 9	0717134098 studiomedicochiaragatto@gmail.com
Giacomini Stefania	MMG	VIA SACRAMENTO, 10	3755979651 stefaniagiacominimmg@gmail.com
Ginnetti Achille	MMG	VICOLO MALAGRAMPA 8	0717230830 acginnetti@libero.it
	MMG	VIA ADRIATICA, 170 OSIMO STAZIONE	071781605 acginnetti@libero.it
	MMG	VIA ANCONA, 50	acginnetti@libero.it
Magliani Marta	MMG	VICOLO DEL SACRAMENTO, 10	0717230991/2 martamagliani@gmail.com

Meleti Maria	MMG	VIA ADRIATICA, 56/A OSIMO STAZIONE	3493235254 meleti.maria@libero.it
	MMG	VIA ANCONA, 50 FRAZ. SAN BIAGIO	3493235254 meleti.maria@libero.it
Montesi Marco	MMG	VIA MONTEFANESE, 220 FRAZ. PASSATEMPO	3487623638 bagmontesi@alice.it
	MMG	VIA ANCONA, 50	bagmontesi@alice.it
Otelli Montanari Mirella	MMG	VIA PAOLO BORSELLINO, 3 CAMPOCAVALLO	0717232332 dr.otellimontanari@alice.it
Postacchini Lucia Vittoria	MMG	VIA ANCONA, 50	3284231775 drlvpostacchini@gmail.com
Rocchi Emanuela	Pediatra	VIA CINQUE TORRI, 30	347 8614669 rocchi.emanuela2811@gmail.com
Sampaolesi Pamela	MMG	VIA CROCE ROSSA, 9	0717134098 sampaolesipamela@alice.it
	MMG	VIA MONTE CATRIA, 2 FRAZ. CASENUOVE	3339471045 sampaolesipamela@alice.it
Sampaolo Guido	MMG	VIA D'ANCONA, 50 - SAN BIAGIO	0717819420 sampaolog@gmail.com
	MMG	VIA ADRIATICA, 56/A OSIMO STAZIONE	0717819420 sampaolog@gmail.com
Secchiaroli Benedetta	MMG	VIA SACRAMENTO, 10	0717230991/2 benedetta.secchiaroli@hotmail.it
	MMG	CAMPOCAVALLO VIA BACHELET, 19	3396374011 benedetta.secchiaroli@hotmail.it
Sinibaldi Maria Cristina	MMG	VIA MATTEOTTI 57	0717132653 cristinasin@interfree.it
	MMG	VIA ANCONA, 50	cristinasin@interfree.it
Trivelli Letizia	MMG	VIA CROCE ROSSA, 9 - MEDICINA DI GRUPPO HELP	3496496984 info@dottoressatrivelli.it

Tab. 2: studi di medici di medicina generale e pediatra libera scelta

Farmacia Cardinali Dei Dottori Fabio e Marco Snc
Corso Mazzini, 23
Telefono: 071-7230193;

Farmacia Centrale - Dr. Bartoli
Piazza del Comune, 16
Telefono: 071-7230427;

Farmacia Della Stazione
S.S.Adriatica, 146
(località: Osimo Scalo)

Farmacia Gala Farmacia S.N.C. Delle Dottoresse Gabriella Turchetti E Laura Cingolani
Via Ippoliti, 18/I
(località: Campocavallo)

Farmacia Griffoni Dei Dott. Paolo e Laura Griffoni Snc
Via Montefanese, 220
(località: Passatempo)
Telefono: 071-7100417;

Farmacia Luciani dottoressa Stefania
Via Tonnini, 56
Telefono: 071-7231926;

Farmacia Ottavia Snc
Via Monte Catria, 2

Farmacia Ricci Lanfranco
Corso Mazzini, 101
Telefono: 071-715346;

Farmacia Romaldini Snc
Via Leonetta, 2
Telefono: 071-714448;

Farmacia San Biagio
Via Enrico Fermi, 1
(località: San Biagio)

Tab.3: farmacie presenti nel territorio del comune di Osimo e rispettivi contatti

Tra le strutture sanitarie si evidenziano anche n. 3 case di riposo e la Struttura Nazionale della Lega del Filo d'Oro:

Struttura	Indirizzo
Villa Sorriso	Via Cagiata, 61 - Campocavallo
Casa di Riposo Grimani Buttari	Via Flaminia II, 111
Residenza Anziani Fondazione Recanatesi	Via Flaminia II, 68
Lega del Filo d'Oro – Nuovo Centro Nazionale	Via Linguetta, 3
Lega del Filo d'Oro – Sede Storica	Via Montecerno

2.2 INQUADRAMENTO OROGRAFICO, METEO- CLIMATICO

Inquadramento orografico

La morfologia dell'area in esame è di tipo collinare con rilievi generalmente dolci e pendenze massime dell'ordine dei 20° che tendono a raccordarsi gradualmente con le morfologie pianeggianti dei depositi alluvionali terrazzati di fondo valle. Bruschi aumenti di pendenza possono registrarsi in corrispondenza di affioramenti di terreni più resistenti all'erosione come le litofacies arenacee e arenaceo-pelitiche.

Il reticolo idrografico presenta la caratteristica forma dendritica tipica dei terreni prevalentemente impermeabili. Evidente, in molti casi, la forte antropizzazione dei corsi d'acqua con interramenti, rettifiche, deviazioni, restringimenti di sezione ecc... I corsi d'acqua principali sono il F. Musone e il F. Aspio (area in sinistra idrografica) con i loro principali affluenti. Il primo attraversa il territorio comunale circa da Ovest a Est, mentre il F. Aspio corre da ovest a est per il primo tratto per poi correre circa nordovest-sudest nel secondo (tra la frazione dell'Aspio e Osimo Stazione). I processi morfologici attualmente agenti sul territorio, sono soprattutto dissesti gravitativi e fenomeni dovuti all'azione erosiva delle acque superficiali; I fenomeni franosi sono associabili a colamenti, scivolamenti e fenomeni complessi che associano i due movimenti principali ed interessano sia la coltre eluvio-colluviale che il substrato; i dissesti generalmente si manifestano con movimenti relativamente contenuti e generalmente lenti. I fenomeni dovuti all'azione erosiva delle acque superficiali sono riferibili a incisioni fluviotorrentizie e a moderati ruscellamenti areali e/o concentrati, particolarmente attivi nelle zone più acclivi e in quelle prive di vegetazione. I primi sono responsabili principalmente delle erosioni laterali di sponda con danni in corrispondenza di zone antropizzate e agricole mentre i secondi, essendo arealmente più estesi, provocano disagi sia sulla via di comunicazione che sui centri abitati in particolare nei periodi di aratura quando nei campi non è presente la vegetazione che limita il ruscellamento delle acque superficiali.

Da un punto di vista geologico ricade nel settore orientale del Bacino Periadriatico esterno che costituisce la porzione orientale del settore centrale dell'Appennino umbro-marchigiano. Questo è costituito da una catena caratterizzata da pieghe e sovrascorrimenti a prevalente vergenza orientale che, in affioramento, interessa una successione sedimentaria di età compresa tra il Trias superiore al Pleistocene inferiore.

Tale successione, condizionata anche da un'intensa tettonica sinsedimentaria, presenta numerose variazioni di spessori e di facies sia in senso laterale che verticale e riflettendo così la sua evoluzione nello spazio e nel tempo.

Dal Trias a tutto l'Eocene la sedimentazione è essenzialmente carbonatica ed è costituita dalla nota successione umbro-marchigiana ben descritta in letteratura, mentre nell'Oligocene diviene prevalentemente terrigena. Nel Miocene il bacino umbro-marchigiano viene interessato da una fase compressiva (in migrazione da ovest verso est) e assume le caratteristiche di un'avanfossa torbiditica non uniforme ma variamente articola. L'articolazione del bacino torbiditico comporta la presenza di zone più rialzate e zone più depresse; le prime sono sede di deposizione mare poco profondo e/o continentale (Formazione gessoso-solfifera, Argille a colombacci) mentre le zone

più profonde sono colmate da sedimenti torbiditici derivanti da varie aree di alimentazione (Formazione marnoso-arenacea, Formazione di San Donato, Formazione della Laga...).
Tali successioni torbiditiche poggiano generalmente in discordanza sui sedimenti sottostanti.
I sedimenti miocenici vengono a loro volta interessati da un'intensa tettogenesi nel Pliocene inferiore che corruga e provoca un generale sollevamento dell'area e la formazione del bacino marchigiano esterno caratterizzato da una morfologia articolata che condiziona la sedimentazione. Tale bacino è colmato dai depositi marini clastici e/o emipelagici delle Argille azzurre poste in discordanza sui sedimenti miocenici. Le Argille azzurre sono costituite da una potente successione pelitica con intercalati, a varie altezze stratigrafiche, orizzonti clastici a granulometria grossolana e geometria variabile da lenticolare a tabulare. Le Argille azzurre mostrano un'età compresa tra il Pliocene inferiore p.p. e il Pleistocene inferiore p.p.
Una ulteriore discordanza separa le Argille azzurre dai soprastanti depositi della Formazione di Fermo di ambiente da litorale a continentale.
I terreni costituenti il substrato geologico dell'area del Comune di Osimo sono ascrivibili alla parte alta delle Argille azzurre e caratterizzati da una successione pelitica pleistocenica con intercalazioni di orizzonti a litofacies pelitico-arenacea e arenaceopelitica; questi sono costituiti da alternanze di strati pelitici e arenacei con rapporto sabbia argilla rispettivamente minore di 1 e maggiore di 1. Tale successione secondo la cartografia CARG (Foglio 293) prosegue con la deposizione della litofacies arenacea di ambiente litorale costituita da strati medi e spessi di arenaria e sabbie con sottili interstrati pelitici e sottili intercalazioni conglomeratiche. Tale litofacies affiora nel centro storico di Osimo, nel Monte S. Pietro. Nella porzione più orientale della dorsale morfologica di Offagna, area della Villa di Montegallo, e nell'abitato di Santo Stefano affiorano invece le arenarie e sabbie della Formazione di Fermo (probabile Siciliano) che chiude la sedimentazione marina dell'area; tale formazione è riferibile ad ambienti di spiaggia.
Strutturalmente l'area è caratterizzata da una monoclinale con immersione verso ENE e inclinazione degli strati variabile tra 0 e 10 gradi. La successione, nell'area in esame, è dislocata da una faglia diretta inattiva che ribassa il settore orientale. Tale faglia rilevata, ad ovest di Santo Stefano, non è visibile sul terreno ma è stata dedotta dalla non corrispondenza dei limiti geologici delle varie litologie ad est e ad ovest della linea di faglia interpretata.
Successivamente alla deposizione della Formazione di Fermo l'area viene ulteriormente sollevata sino all'emersione definitiva. Questa pone i sedimenti marini sotto l'azione erosiva subaerea che modella il paesaggio articolandolo in valli e rilievi fino ad arrivare all'attuale configurazione morfologica che è spesso condizionata sia dalla litologia che dall'assetto strutturale.
L'azione dei corsi d'acqua e degli agenti atmosferici ha generato una forte diffusione delle coperture continentali quaternarie come i depositi alluvionali (essenzialmente sviluppati nelle valli maggiori del F. Aspio e del F. Musone e in alcune valli minori), i depositi eluvio-colluviali (estese coperture eluvio-colluviali di spessore estremamente variabile), e i corpi di frana.

Inquadramento meteo-climatico

In generale, su ampia scala, le caratteristiche climatiche del territorio marchigiano sono influenzate ad oriente dall'esposizione verso il mare Adriatico, che esercita la sua azione

debolmente mitigatrice nei confronti degli afflussi di massa d'aria fredda proveniente da nord e da est, e ad ovest dalla presenza della catena Appenninica, la quale ostacola il corso delle correnti occidentali, per lo più temperate ed umide, predominanti alle nostre latitudini.

L'andamento pluviometrico in cui si inserisce il territorio comunale assume particolare importanza nell'ambito della previsione del rischio idrogeologico, oltre che nella definizione del rischio di incendi boschivi.

Al fine di delineare le principali caratteristiche meteo-climatiche del territorio sono forniti di seguito alcuni dati sulle precipitazioni registrate nella stazione pluviometrica "Osimo" significativo punto di riferimento meteo-climatico dell'area oggetto di studio.

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA DELLA STAZIONE "OSIMO"

Stazione	Latitudine	Longitudine (M. Mario)	Altitudine s.l.m.	Bacino Idrografico
OSIMO	43° 29' 06" N	1° 01' 58" E	265	Musone

PRECIPITAZIONI MEDIE ANNUALI E MENSILI

Stazione	Media annuale	Media primaverile	Media estiva	Media autunnale	Media invernale
OSIMO	697,9	160,0	153,8	217,2	167,3

Medie delle precipitazioni (mm)

Per l'individuazione delle zone climatologicamente affini del territorio marchigiano con la metodologia di Thornthwaite sono stati tabulati i valori mensili della temperatura media per le sole 29 stazioni con serie complete nel quarantennio 1950-1989. A partire da questi dati sono state calcolate le medie mensili del suddetto quarantennio. Una di queste stazioni è quella di "Jesi" con valori approssimativamente congruenti a quelli del comune di Osimo.

TEMPERATURE MEDIE MENSILI REGISTRATE NEL PERIODO 1950-1989

Stazione	G	F	M	A	M	G	L	A	S	O	N	D
Jesi	4,6	6,2	9,0	12,7	16,8	21,1	23,9	23,6	20,2	15,2	9,9	6,4

Medie mensili della temperatura media (°C).

I dati sono stati ricavati dal volume "*Campo medio della precipitazione annuale e stagionale sulle Marche per il periodo 1950-2000*", redatto dal Centro di Ecologia e Climatologia dell'Osservatorio Geofisico Sperimentale di Macerata, a cura di Maura Amici e Romina Spina.

Nel comune di Osimo è inoltre attiva la Stazione:

CODICE	**ST44**
INDIRIZZO	LOC. CAMPOCAVALLO – VIA CAGIATA, 90
LONGITUDINE	13°29'59.626''
LATITUDINE	43°27'1.775''
ALTITUDINE	44 M S.L.M

Elenco sensori

- Bagnatura fogliare
- direzione vento a m. 10 dal suolo
- Evaporazione
- Precipitazione
- Pressione
- Radiazione globale
- Temperatura aria a m 1.50
- Umidità relativa aria
- Velocità direzione vento a m 10

I dati sono reperibili al sito AMAP al link:

http://meteo.regione.marche.it/mappe/marchegrid/datistazioni.aspx

Zone di allerta

Le zone di allerta concernenti il rischio meteo−idrogeologico ed idraulico rappresentano quegli ambiti territoriali ottimali, definiti da caratteristiche omogenee di natura climatologica, orografica ed idrografica. Queste sono indicate nel Decreto Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio n. 532/2022, in aggiornamento dei decreti precedenti.

Per la regione Marche sono state individuate n.6 zone di allerta come segue:

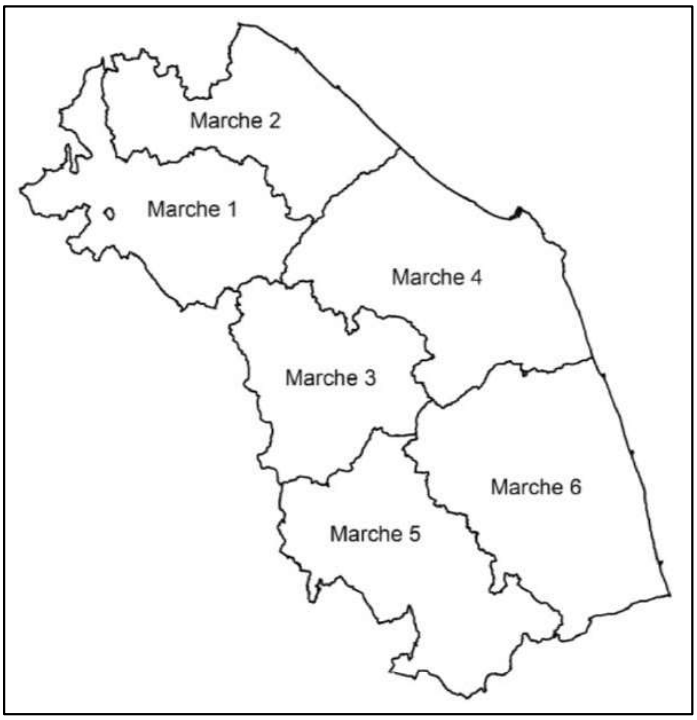


Fig.4: zone di allerta per il rischio mete - idrogeologico e idraulico della Regione Marche

Il comune di Osimo rientra nella Zona di Allerta 4.

ZONA DI ALLERTA	COMUNE
4	Agugliano, Ancona, Barbara, Belvedere Ostrense, Camerano, Camerata Picena, Castelbellino, Castelfidardo, Castelplanio, Chiaravalle, Cupramontana, Falconara Marittima, Filottrano, Jesi, Loreto, Maiolati Spontini, Mergo, Monsano, Monte Roberto, Monte San Vito, Montecarotto, Montemarciano, Morro d'Alba, Numana, Offagna, **OSIMO**, Ostra, Ostra Vetere, Poggio San Marcello, Polverigi, Rosora, San Marcello, San Paolo di Jesi, Santa Maria Nuova, Serra de' Conti, Serra San Quirico, Sirolo, Staffolo.

Tab.4: comuni della provincia di Ancona (zona 4) suddivisi per zone di allertamento secondo quanto riportato dal DDSPC 136/2019

Per quanto riguarda il rischio valanghe, sono state individuate nel territorio regionale quattro zone di allerta riguardanti la porzione appenninica del territorio. **Il comune di Osimo NON rientra tra i comuni individuati nella Zona di Allertamento per Rischio Valanghe**.

2.3 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO

Il reticolo idrografico

L'aspetto della rete idrografica superficiale risulta strettamente legato alla natura litologica dei terreni attraversati e agli andamenti tettonico – strutturali rilevati all'interno del territorio comunale.
Nell'area in questione la direzione preferenziale di scorrimento delle acque superficiali è identificabile nei corsi d'acqua principali quali il F. Musone e il F. Aspio (area in sinistra idrografica) con i loro principali affluenti. Il primo attraversa il territorio comunale circa da Ovest a Est, mentre il F. Aspio corre da ovest a est per il primo tratto per poi correre circa nordovest-sudest nel secondo (tra la frazione dell'Aspio e Osimo Stazione).
Il reticolo idrografico presenta la caratteristica forma dendritica tipica dei terreni prevalentemente impermeabili. Evidente, in molti casi, la forte antropizzazione dei corsi d'acqua con interramenti, rettifiche, deviazioni, restringimenti di sezione ecc.
Il territorio comunale risulta inoltre segnato da una rete di numerosissimi fossi e torrenti alimentati dalle acque di versante provenienti dalle fasce sovrastanti più alte in quota.
Tutti gli elementi idrografici presenti nel territorio in esame mostrano caratteristiche tipicamente torrentizie, con portate strettamente connesse all'andamento pluviometrico stagionale e con portate massime in tardo inverno-primavera e minime nel periodo estate-autunno.

Il Distretto idrografico e l'Unità di gestione

Per quanto riguarda la regione Marche, le competenze per le attività di pianificazione sono assegnate, a decorrere dal 17 febbraio 2017, data in cui è intervenuta la soppressione delle precedenti Autorità di bacino idrografico istituite dalla legge 18 maggio 1989 n. 183 "*Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo*", alle Autorità di bacino distrettuale del Fiume Po e alle Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale.
L'ambito minimo di riferimento delle attività di pianificazione è rappresentato dalle c.d. Unit of Management (UoM) che, nei fatti, sono coincidenti con le delimitazioni della Autorità di bacino idrografico di cui alla Legge n. 183/1989:

- Marecchia-Conca (ITI0139)
- Regionale Marche (ITR111)
- Tevere (ITN010)
- Tronto (ITI028)

Il comune di Osimo rientra nell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale - Regionale Marche (ITR111).

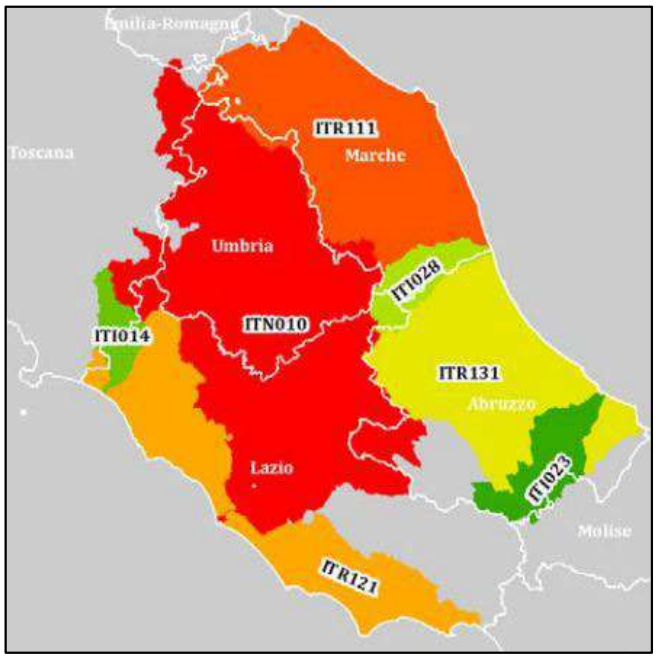


Fig.5: distretto Appennino Centrale – Unit of Management – UoM (Fonte: ISPRA – Rapporto sulle condizioni di pericolosità da alluvione in Italia e indicatori di rischio associati – edizione 2021)

Da un punto di vista idrografico il territorio del comune di Osimo rientra interamente nel Bacino del Fiume Musone. Attraverso l'elaborazione del P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico) sono state individuate, all'interno del Bacino idrografico di rilievo regionale, le aree di pericolosità e rischio idrogeologico interessate da fenomeni franosi e di esondazione (Tav. 3).
Le tavole corrispondenti sono Ri_31b, Ri_31c, Ri_32c, Ri_38a, Ri_38b, Ri_38c, Ri_38d, Ri_39c, Ri_39d.

Le dighe e le opere idrauliche di particolare interesse

In larga scala, nel territorio della regione Marche, sono presenti 16 dighe aventi le caratteristiche definite dall'art. 1 del decreto-legge del 8 agosto 1994, n. 507, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, n. 584, le cosiddette "grandi dighe"; al di fuori del territorio regionale insistono n.2 ulteriori dighe, che interessano, a valle, la regione Marche, nel bacino del fiume Tronto.
Nel bacino che interessa il territorio del Comune di Osimo è presente la diga di "Castreccioni", ubicata nel territorio del comune di Cingoli e che intercetta le acque del Fiume Musone. **Per ulteriori dettagli si veda capitolo 3.6 "Rischio Dighe"**.

2.4 EDIFICI ED OPERE INFRASTRUTTURALI DI VALENZA STRATEGICA

Si riporta di seguito l'ubicazione dei principali edifici ed opere infrastrutturali di cui al decreto del Capo DPC del 21 ottobre 2003 "*Disposizioni attuative dell'art. 2, commi 2, 3 e 4, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 20 marzo 2003, n. 3274, recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica del 29 ottobre 2003, n.252".

Per il comune di Osimo si andranno a elencare l'ubicazione dei principali edifici ed opere infrastrutturali a livello provinciale (Provincia di Ancona) e a livello locale.

ESERCITO ITALIANO

Comando Militare Esercito "Marche" in Ancona, Via Torrioni 10 (tel. +39 071 2074770).

ARMA DEI CARABINIERI

L'Arma dei Carabinieri presenta:

- n.5 Comandi Provinciali tra cui quello di Ancona (tel. 071 5031);
- n. 5 Comandi di Compagnia nella provincia di Ancona di cui n.1 nel comune di Osimo;
- n. 151 Stazioni territoriali in tutta la Regione Marche;
- n.1 Nucleo Operativo Ecologico in Ancona;
- n.1 Nucleo Antisofisticazione e Sanità in Ancona;
- n. 1 Nuclei Ispettorato del Lavoro Ancona;
- N.1 Nucleo Banca di Italia in Ancona.

CARABINIERI FORESTALI DELLO STATO

Il Comando Gruppo, con sede in Ancona, che coordina:

- n. 8 Stazioni CC Forestali e n. 1 Nucleo CC CITES in Ancona con 2 sedi;

GUARDIA DI FINANZA

- n. 1 Comandi Provinciali con Sede ad Ancona;
- n. 1 Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria alle dipendenze del Comando Provinciale;
- n. 1 Comando Gruppo
- n. 1 Compagnia ad Ancona (AP)
- n.1 Tenenza a Osimo

POLIZIA DI STATO

- n. 1 Questura: Ancona (tel. 071. 22881);
- n. 1 Commissariato a Osimo (AN);
- Sezione del Compartimento di Polizia Stradale;

- Compartimento di Polizia Postale in Ancona.

ORGANIZZAZIONE PENITENZIARIA

- Casa Circondariale di Ancona – Monteacuto (capienza172 detenuti) e Barcaglione (capienza 24 detenuti);

VIGILI DEL FUOCO

- Direzione Regionale VV.F. Marche, in Ancona (tel. 071 227511);
- Comando Provinciale Ancona (tel. 071 28080600),
- Distaccamento a Osimo (AN);

CROCE ROSSA ITALIANA

I volontari della Croce Rossa sono una realtà molto importante delle Marche sul link: https://www.cri.it/marche si possono trovare tutti gli approfondimenti.

DATI CRI MARCHE	
Comitato	**Sedi**
Comitato di Osimo	Via Molino Mensa, 66 – tel. 0717132393

PREFETTURE – UFFICI TERRITORIALI DEL GOVERNO

- ANCONA: P.zza del Plebiscito, 13; Via Matteotti, 46, Ancona - Tel: 071 22821

ORGANISMI GOVERNATIVI

- PROVINCIA DI ANCONA: Strada di Passo Varano 19A, 60131 Ancona (AN) – Tel. 071 58941

AGENZIA PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE E PER I SERVIZI TECNICI ARPAM

- VIALE C. COLOMBO 106 - ANCONA (AN) ; Tel. 071.28732424/740

DIREZIONE GENERALE: Via Ruggeri 5, 60131 Ancona – tel. 071 2132720;

- DIPARTIMENTO AREA VASTA NORD: Viale C. Colombo 106, 60127 Ancona - tel. 071.28732424/740;
- Servizio Territoriale Di Ancona, Viale C. Colombo 106, 60127 Ancona - tel. 071.28732424/740;

ENTE NAZIONALE PER LE STRADE ANAS

- Ancona: Struttura territoriale Marche - Via Isonzo, 15 - 60124 Ancona, (AN) - tel. 071 5091 - 800 841 148.

2.5 RETI DELLE INFRASTRUTTURE E DEI SERVIZI ESSENZIALI

Infrastrutture di accessibilità e mobilità

STRADE STATALI – PROVINCIALI - COMUNALI

Un quadro ben definito della rete viaria costituisce un elemento fondamentale per una corretta pianificazione con fini di protezione civile, soprattutto in fasi di emergenza.
Infatti il quadro d'insieme della rete stradale, sia principale che secondaria, rappresenta un importante elemento nella pianificazione dei soccorsi: l'immediata individuazione delle strade principali, dei percorsi più rapidi e dei percorsi alternativi in caso di inagibilità di alcuni tratti stradali, risulta fondamentale per la tempestività e l'organizzazione dei soccorsi stessi.
La rete stradale principale è costituita dalle seguenti strade provinciali, regionali e statali che collegano il capoluogo alle frazioni ed ai comuni confinanti:

- *S.P. n° 3 "della Val Musone"* → Strada provinciale ubicata nella porzione meridionale del comune. Attraversa la frazione di Campocavallo in direzione Est Ovest verso la frazione di Padiglione
- S.P. n° 5 "*Osimana*" → Strada provinciale di collegamento tra Polverigi (Bivio San Paterniano) e il Capoluogo, fino all'abitato del limitrofo comune di Castelfidardo.
- S.P. n° 6 "*Ancona - Montesicuro – Offagna*"→ collegamento N-S tra la S.P.5 "Osimana" e la S.P.3 "della Val Musone".
- S.P. n° 8 "*di Filottrano*"→ collegamento tra il comune di Filottrano e quello di Osimo in prossimità della frazione di Padiglione.
- S.P. n° 25 "*Osimo Stazione*" → breve tratto da Osimo centro abitato alla S.S. 16 (Osimo Scalo) e da Osimo Scalo alla S.P.2 "Sirolo- Senigallia".
- S.P. n° 27 "*Incagiata*" → tratto dal c.a. di Campovallo (Osimo) al confine con la provincia Macerata
- S.P. n° 28 "*di Montegallo*" →sita nell'estrema porzione settentrionale del territorio comunale, rappresenta breve tratto di collegamento tra il limitrofo comune di Offagna e la S.R.361.
- S.P. n° 361 "*Septempedana*" → importante strada provinciale che attraversa da Nord a Sud il territorio comunale. Assume particolare importanza per la sua stretta connessione con i vicini Comuni della Provincia di Macerata
- S.S. n° 16 "*Adriatica*" →è la più lunga strada statale italiana; nelle Marche si parte dal confine con l'Emilia Romagna per proseguire da Pesaro, Fano, la Variante di Ancona e poi Porto d'Ascoli, fino al confine con l'Abruzzo. Questa Strada Statale attraversa il comune di Osimo nella zona di Osimo Stazione.

Il quadro della rete viaria è completato da numerose strade comunali, asfaltate e non, che collegano i nuclei abitati minori e le case sparse.

Le elisuperfici

La R.E.M. (Rete Elisuperfici Marche) non segnala elisuperfici nel comune di Osimo; tuttavia annoveriamo un sito all'interno del comune identificato come area atterraggio elicotteri, sito in:

- Via Molino Mensa – Campo da Basket – area antistante Stadio Santilli.

A regime tutti gli impianti faranno capo ad un unico gestore aeronautico nominato dalla Ditta aggiudicataria dell'elisoccorso nelle Regione Marche, la quale dovrà farsi carico anche della manutenzione ordinaria dei medesimi impianti (vedi protocollo approvato con la DGR 448/2022 tra la Regione Marche, i soggetti proprietari e l'Azienda ospedaliero-Universitaria delle Marche). Le amministrazioni interessate sono supportate per le attività di adeguamento, progettazione, esecuzione, etc. dal Gruppo REM (Decreto PF SIE n°5 del 19/09/2017 aggiornato con Decreto n°5 SIE del 15/05/2023), che ha tenuto i contatti con ENAC per i pareri preventivi e fornito la documentazione necessaria, finalizzata ad avere sul territorio regionale impianti con le medesime caratteristiche.

Rete elettrica

Le infrastrutture e reti elettriche nella Regione Marche sono costituite da una rete di trasmissione ad alta tensione (RTN) gestita dall'operatore unico Terna, da numerosi impianti di produzione da fonti rinnovabili (idroelettrico, solare, biomasse, eolico) allacciati generalmente sulla rete di media e bassa tensione, e da una rete di distribuzione costituita da linee elettriche a media e bassa tensione che alimentano i clienti finali.
La distribuzione dell'energia elettrica è affidata attualmente a "società di distribuzione" che erogano il servizio di connessione e misura sulle reti AT/MT/BT e distribuzione sulle reti MT/BT in regime di concessione; nella Regione Marche il principale distributore è E-distribuzione del gruppo Enel SPA.

Nella Provincia di Ancona il servizio è svolto per la quasi totalità del territorio dalla società E-distribuzione S.p.A., ma nel comune di Osimo sono presenti anche altre aziende di distribuzione come ENEL distribuzione s.p.a., A.S.T.E.A. S.p.a. e DEA – Distribuzione Elettrica Adriatica. Per quanto riguarda E-Distribuzione S.p.a., il presidio territoriale è costituito principalmente dalla Zona di Ancona Pesaro (con Unità Operative e squadre dislocate a Ancona, Senigallia, Loreto, Jesi e Fabriano), da un Centro Operativo Regionale con sede in Ancona e da altre Unità Specialistiche dislocate a Jesi e Ancona, che riportano all'Area Territoriale Rete Adriatica con sede a Bari.

L'accesso al servizio segnalazione guasti è possibile attraverso il n° verde 803500 e la piattaforma multicanale (APP-SMS-WEB-Facebok-Twiter), a tutte le Istituzioni sono resi disponibili numeri telefonici riservati.
E-distribuzione è inoltre componente del Centro Operativo Regionale (COR) di emergenza di cui al Decreto del Presidente 105/2008. Con la DGR n.180 del 7 marzo 2016, la giunta regionale ha approvato uno specifico protocollo di intesa con ENEL Spa per garantire efficienza operativa nei contesti emergenziali, affinché sia assicurata la continuità del servizio elettrico nel territorio regionale.
Per ENEL Distribuzione S.p.a sede di Ancona: tel. 071/28241.
Per A.S.T.E.A. S.p.a.- Energia Elettrica, sede di Osimo – Via Guazzatore, 163 - tel. 071/72471. Numero verde pronto intervento 800 01 25 26.
Per DEA sita ad Osimo in Via Guazzatore, 159 – Numero verde pronto intrevento 800 990 490.

Rete idrica

Nel comune di Osimo il gestore delle reti e delle captazioni è l'ASTEA S.pa.
Lo schema acquedottistico di Osimo con una popolazione servita di circa 34.700 abitanti è uno dei principali della provincia di Ancona.

Sistema acquedottistico	Gestore	Captazioni principali	Comuni Interessati	Azioni previste in caso di carenza idrica *
Osimo	ASTEA S.P.A.	Campi pozzi Campacavallo e Padiglioni	Osimo (+ parte di Montefano)	Interconnessioni con altri schemi acquedottistici

(*) Misure comuni a tutti gli schemi; sono rappresentate dalla emanazione di ordinanze per limitare il consumo di acqua potabile, il potenziamento delle attività di intervento per riparazioni delle perdite-regolazione delle pressioni nella rete-regolazione dei serbatoi, l'eventuale integrazione con autobotti, l'eventuale razionamento/turnazione dell'approvvigionamento

Rete del gas

La rete di distribuzione del gas nel comune di Osimo è rappresentata dall'ASTEA SPA con sede a Osimo – Via Guazzatore, 163 - tel. 071/72471. In caso di necessità il personale provvederà alla verifica e al ripristino della funzionalità delle reti e delle linee e/o utenze in modo coordinato – Pronto intervento 800. 055 433.

2.6 LE ATTIVITA' PRODUTTIVE PRINCIPALI

Osimo sorge su due colline, in un territorio particolarmente fertile dove vengono coltivati frumento, cereali, ortaggi, frutta e viti. Vi sono piccole industrie ed aziende artigianali. Per quanto riguarda l'artigianato in particolare, il comune è conosciuto per la lavorazione del rame, finalizzata alla realizzazione di una vasta gamma di prodotti, che spazia dal vasellame alle anfore.

Di non minore importanza è il patrimonio storico-artistico e paesaggistico della città e del territorio.

2.7 PIANIFICAZIONI TERRITORIALI

Di seguito vengono indicate le principali pianificazioni territoriali vigenti:

- *Piani di protezione civile provinciali*:

https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Protezione-Civile/Prevenzione/Pianificazione#Piani-Provinciali

Piano della provincia di Ancona approvato con DGR n. 312 del 22/03/2021 "D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Ancona"

- *Piani speciali in capo alle Prefetture:*

Prefettura UTG di Ancona:

https://www.prefettura.it/ancona/contenuti/Piani_di_protezione_civile-13582.htm

- *P.A.I. – Piano Assetto Idrogeologico*

PAI dei bacini idrografici regionali delle Marche (ex autorità di bacino regionale)

https://aubac.it/attivita/pianificazione

- *PGRA (Piano Gestione Rischio Alluvioni) adottato in data dicembre 2021 consultabile ai seguenti link*:

https://aubac.it/piani-di-bacino/piano-di-gestione-del-rischio-alluvioni-pgra
https://pianoalluvioni.adbpo.it/piano-gestione-rischio-alluvioni-2021/

- *P.R.G. (Piano Regolatore Generale) Comune di Osimo:*

https://www.comune.osimo.an.it/piano-regolatore-generale/

3. INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI

Si riportano di seguito le tipologie di rischio presenti nel territorio comunale:

1. RISCHIO SISMICO

2. RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO (Rischi idraulico, Rischio gravitativo, Cavità sotterranee)

3. FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI: NECE E TEMPORALI

4. DEFICIT IDRICO

5. RISCHIO INDUSTRIALE

6. RISCHIO DIGHE

7. RISCHIO IGIENICO – SANITARIO

8. INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE

9. RISCHIO NBCR

10. RINVENIMENTO O SOSPETTA PRESENZA DI SORGENTI ORFANE

11. RINVENIMENTO ORDIGNI BELLICI

12. EVENTI DI RILIEVO REGIONALE O LOCALE

Tali rischi, in base alle peculiarità nella gestione delle emergenze che ne derivano, possono essere suddivisi in forma generale e semplificata in:

• **Rischi PREVEDIBILI**: definito anche come rischi dovuti ad eventi "con precursori", sono quei rischi nei quali grazie ad un sistema di monitoraggio adeguato si possono tener sotto controllo certi indicatori predefiniti e monitorarli nel tempo al fine di arrivare ad una previsione di un evento calamitoso. Ad un certo evento atteso quindi si procederà inoltre ad attivare preventivamente il sistema di allertamento così come la catena di coordinamento. Tra i rischi prevedibili si possono individuare: meteo-idrogeologico ed idraulico, neve, dighe.

• **Rischi NON PREVEDIBILI**: sono tutti quei rischi i cui eventi non presentano precursori e di conseguenza le azioni da intraprendere per fronteggiare tali eventi sono messi in atto già in situazione emergenziale senza possibilità di intraprendere un'attività di previsione. I rischi imprevedibili sono: sismico, industriale e tutti quelli dovuti ai cosiddetti incidenti/eventi senza precursori.

A questa suddivisione semplificata, utile comunque per comprendere il modello di intervento, come mostrato in seguito, si affiancano i rischi che, per caratteristiche ed eterogeneità, sono al di fuori di questa suddivisione. Questi sono: rischio incendio boschivo e di interfaccia e altri rischi non convenzionali.

3.1. RISCHIO SISMICO

Pericolosità sismica

La pericolosità sismica di un territorio è rappresentata dalla sua sismicità ovvero dalla frequenza e dall'ampiezza dei terremoti che possono interessarlo; in particolare la pericolosità sismica di una data zona è definita come la probabilità che in un determinato intervallo temporale (generalmente 50 anni) abbia luogo un sisma di una determinata magnitudo.

Le O.P.C.M. n. 3274/2003 e n. 3519/2006 hanno portato alla realizzazione della Mappa di Pericolosità Sismica nazionale (riportata di seguito) che descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e orizzontale (pari ad un tempo di ritorno Tr = 475 anni).

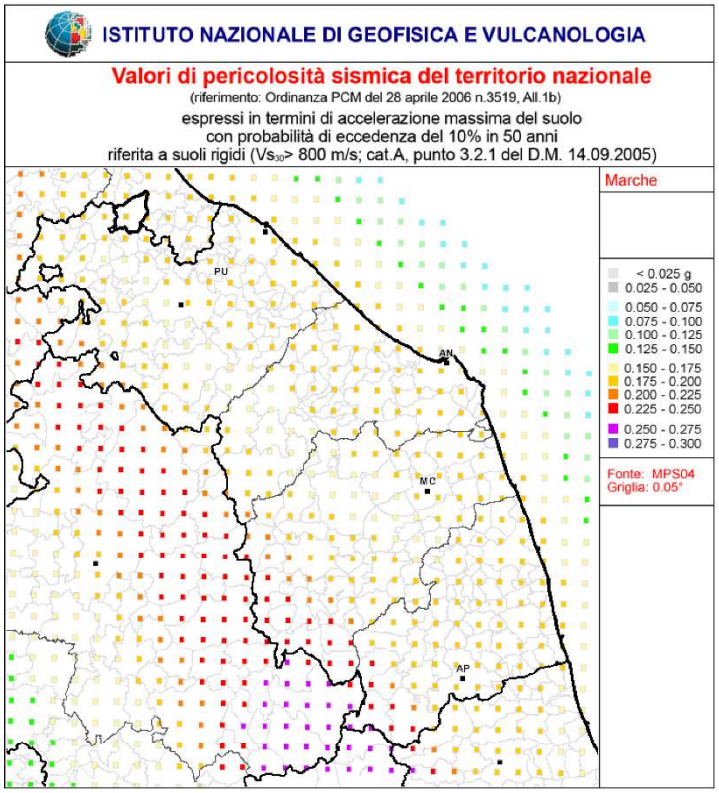


Fig. 6: valori di pericolosità sismica del territorio nazionale, con dettagliata la Regione Marche

Secondo tale mappatura nel territorio regionale ci si attendono valori di ag compresi tra 0,150 e 0,275.

Classificazione sismica dei Comuni

Con Deliberazione della Giunta Regionale n°1142 del 19 settembre 2022 è stata definita la nuova classificazione sismica della Regione Marche. Si riportano di seguito gli allegati B) e C) della DGR.

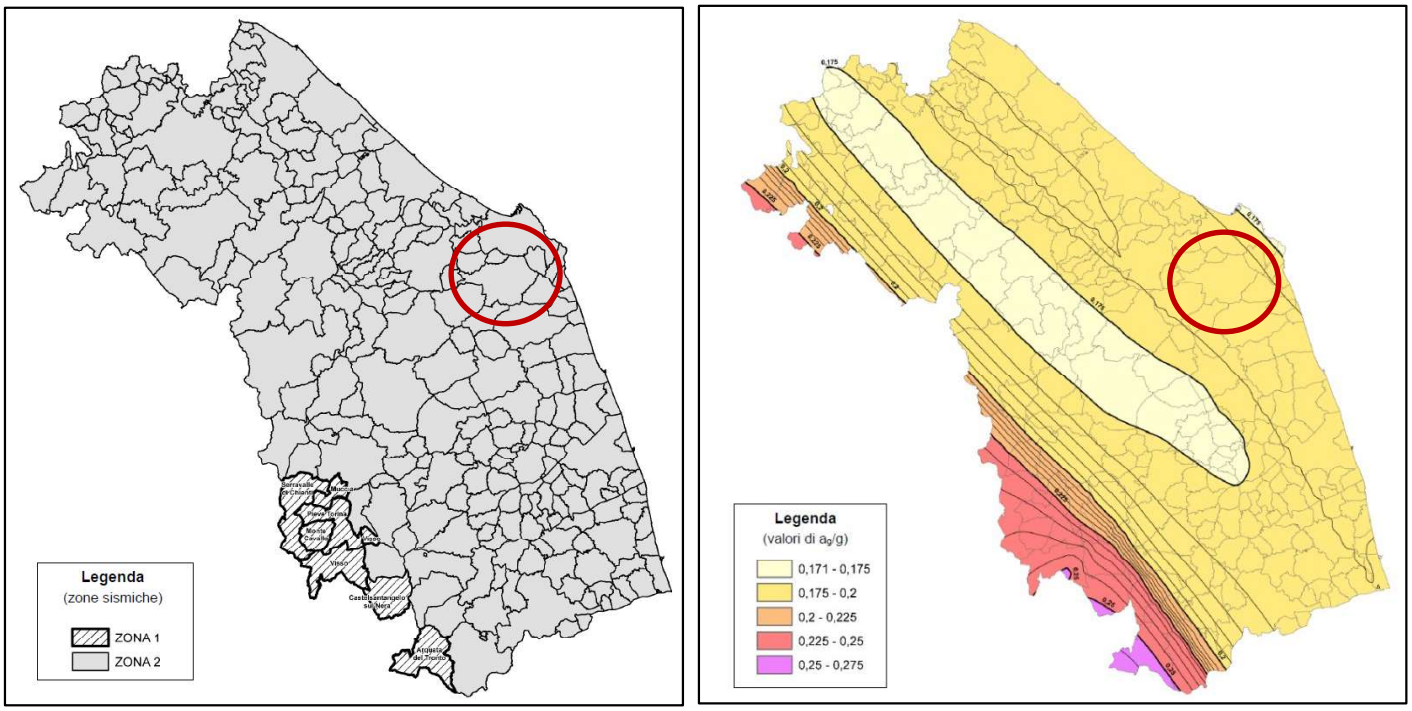


Fig. 7: a sinistra Allegato B, DGR n°1142/22 Mappa delle zone sismiche delle Marche. A destra Allegato C, DGR n°1142/22 Mappa delle accelerazioni massime del suolo ag/g con probabilità di superamento del 10% in 50 anni riferite a suolo rigido (Vs30 >800 m/s).

Secondo tale classificazione, ricadono in zona 1 i comuni di Arquata del Tronto (AP), Castelsantangelo sul Nera (MC), Monte Cavallo (MC), Muccia (MC), Pieve Torina (MC), Serravalle di Chienti (MC) e Visso (MC). Tutti i rimanenti comuni ricadono in zona 2.

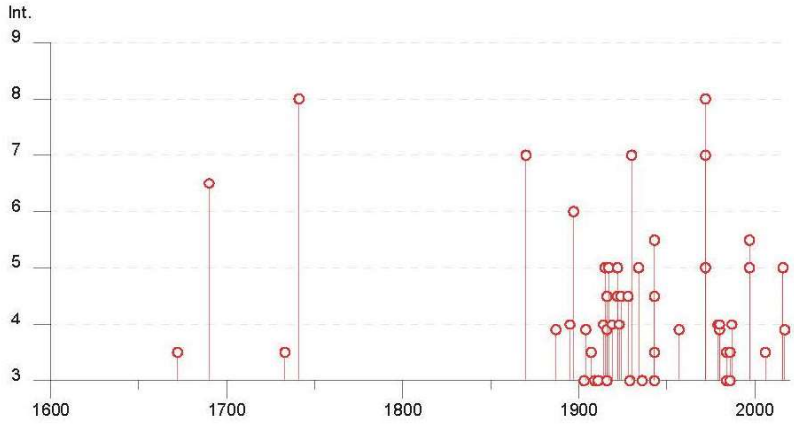
Sismicità storica e recente

Il Comune di Osimo ricade in zona sismica 2 e la sua pericolosità sismica di base espressa in termini di accelerazione massima attesa al suolo (rigido) vale 0,175 g - 0,20 g (Fig.5). Gli studi di pericolosità sismica sono alla base delle analisi territoriali finalizzate alla zonazione sismica (pericolosità sismica di base) e alla Microzonazione Sismica (pericolosità locale).

Si riportano schematicamente i dati sulla storia simica del comune di Osimo (Fig.6) per eventi avvenuti tra il 1882 e il 2006 (fonte: http://emidius.mi.ingv.it) aggiornati al 24.01.2022.

Osimo

PlaceID	IT_51373
Coordinate (lat, lon)	43.485, 13.483
Comune (ISTAT 2015)	Osimo
Provincia	Ancona
Regione	Marche
Numero di eventi riportati	66



I = effetti locali del terremoto (in scala MCS Mercalli-Cancani-Sieberg)
F = avvertito (si ritiene di escludere che si siano verificati danni - 3<=Int<=5)
Ax = epicentro;
Np = numero di osservazioni macrosismiche disponibili
Io = intensità macrosismica all'epicentro (MCS)
Mw=Magnitudo

Fig.8: storia sismica di Osimo

Effetti	In occasione del terremoto del									
Int.	**Anno**	**Me**	**Gi**	**Ho**	**Mi**	**Se**	**Area epicentrale**	**NMDP**	**Io**	**Mw**
3-4	1672	04	14	15	45		Riminese	92	8	5.59
6-7	1690	12	23	00	20		Costa anconetana	16	8	5.58
3-4	1733	10	19	03	30		Anconetano	4	4-5	3.93
8	1741	04	24	09	20		Fabrianese	135	9	6.17
NC	1781	06	03				Cagliese	157	10	6.51
7	1870	02	08				Anconetano	10	7	5.15
F	1887	05	26				Jesi	19	5	4.44
4	1895	08	09	17	38	2	Adriatico centrale	103	6	5.11
6	1897	09	21				Marche settentrionali	44	7	5.40
2	1898	06	27	23	38		Reatino	186	8	5.50
3	1903	11	02	21	52		Valnerina	33	6	4.81
F	1904	09	02	11	21		Maceratese	59	5-6	4.63
NF	1904	11	17	05	02		Pistoiese	204	7	5.10
3-4	1907	01	23	00	25		Adriatico centrale	93	5	4.75
NF	1908	03	17	03	59		Marche meridionali	54	5-6	4.61
3	1909	01	13	00	45		Emilia Romagna orientale	867	6-7	5.36
2	1910	12	26	16	30		Monti della Laga	50	5-6	4.56
3	1911	02	19	07	18	3	Forlivese	181	7	5.26
3	1911	03	20	15	47		Forlivese	25	6	5.09
4	1914	10	27	09	22		Lucchesia	660	7	5.63
5	1915	01	13	06	52	4	Marsica	1041	11	7.08
F	1916	04	22	04	33		Aquilano	9	6-7	5.09
4-5	1916	05	17	12	50		Riminese	132	8	5.82
3	1916	08	16	07	06	1	Riminese	257	8	5.82
5	1917	11	05	22	47		Costa anconetana	26	6	5.22
2-3	1918	11	10	15	12	2	Appennino forlivese	187	9	5.96
4	1919	06	29	15	06	1	Mugello	565	10	6.38
NF	1920	09	07	05	55	4	Garfagnana	750	10	6.53
5	1922	06	08	07	47		Valle del Chienti	47	6	4.73
4-5	1922	10	11	06	43	4	Costa anconetana	20	5	4.34
4	1923	07	12	20	49		Marche meridionali	20	5	4.28
4-5	1924	01	02	08	55	1	Senigallia	76	7-8	5.48
4-5	1928	05	30	20	01		Senigallia	17	5	5.02
3	1929	04	10	05	44		Bolognese	87	6	5.05
2	1929	04	20	01	10		Bolognese	109	7	5.36
2	1930	08	04	15	02	2	Marche meridionali	24	5-6	4.44
7	1930	10	30	07	13		Senigallia	268	8	5.83
5	1934	11	30	02	58	2	Adriatico settentrionale	51	5	5.30
3	1936	10	18	03	10		Alpago Cansiglio	269	9	6.06
NF	1940	10	16	13	17		Val di Paglia	106	7-8	5.29
3-4	1943	01	16				Monti Sibillini	22	6-7	5.04
3	1943	01	29				Monti Sibillini	50	6-7	4.94
4-5	1943	03	25				Marche meridionali	15	6	4.85
5-6	1943	10	03	08	28	2	Ascolano	170	8	5.67
F	1957	11	11	21	40		Costa anconetana	50	5	4.50
5	1972	01	25	20	24	3	Costa anconetana	24	6	4.49
7	1972	02	04	02	42	1	Costa anconetana	75		4.87
7	1972	02	04	09	18	3	Costa anconetana	56		4.36
8	1972	06	14	18	55	5	Costa anconetana	17		4.68
4	1979	09	19	21	35	3	Valnerina	694	8-9	5.83
F	1980	02	28	21	04	4	Valnerina	146	6	4.97
4	1980	11	23	18	34	5	Irpinia-Basilicata	1394	10	6.81
NF	1983	11	09	16	29	5	Parmense	850	6-7	5.04
3-4	1984	04	29	05	02	5	Umbria settentrionale	709	7	5.62
3	1984	05	07	17	50		Monti della Meta	911	8	5.86
3	1984	05	11	10	41	4	Monti della Meta	342	7	5.47
3-4	1986	06	22	14	07	5	Costa anconetana	20	5	3.98
3	1986	10	13	05	10	0	Monti Sibillini	322	5-6	4.46
4	1987	07	03	10	21	5	Costa Marchigiana	359	7	5.06
NF	1993	06	05	19	16	1	Valle del Topino	326	6	4.72
5-6	1997	09	26	09	40	2	Appennino umbro-marchigiano	869	8-9	5.97
5	1997	10	03	08	55	2	Appennino umbro-marchigiano	490		5.22
3-4	2006	10	21	07	04	1	Anconetano	287	5	4.21
5	2016	08	24	01	36	3	Monti della Laga	221	10	6.18
5	2016	10	30	06	40	1	Valnerina	379		6.61
F	2017	01	18	10	14	0	Aquilano	280		5.70

Fig.9: distribuzione eventi storici – divisione per intensità

Tra la sismicità recente dell'area di studio vanno ovviamente considerati gli eventi sismici del centro Italia (2016 e 2017) i quali hanno avuto inizio nell'agosto 2016 con epicentri situati tra l'alta valle del Tronto, i Monti Sibillini, i Monti della Laga e i Monti dell'Alto Aterno.
La recente crisi sismica ha interessato indirettamente anche il territorio comunale e in particolare gli eventi:
· del 24 agosto 2016 (03.36.32) Mw 6.0
· del 26 ottobre 2016 (19.11.36) Mw 5.5 e (21.18.15) Mw 6.0
· del 30 ottobre 2016 (07.40.17) Mw 6.5
· del 18 gennaio 2017 (11.25.23) Mw 5.4, (11.14.09), Mw 5.5 (10.25.40) Mw 5.1

Il comune di Osimo è stato colpito molto marginalmente da tali recenti eventi e non rientra tra i comuni del cratere sismico 2016.
Da annoverare è però il sisma e la successiva sequenza sismica che colpì il territorio anconetano nel primo semestre del 1972. Immediato fu l'intervento di monitoraggio sismologico e accelerometrico dell'INGV il quale installò uno dei tre accelerografi MO2 proprio nel comune di Osimo.

Gli studi di Microzonazione sismica

Sono stati realizzati studi di Microzonazione Sismica (di Livello I e Livello II) e Analisi delle Condizioni Limite per l'emergenza (CLE).
A seguito degli studi di Microzonazione Sismica (MS) svolti ai sensi dell'attuazione dell'art. 11 sopracitato, finanziati con Ordinanze P.C.M. (n. 3907/2010 e 4007/2012) ed Ordinanze C.D.P.C. (n. 52/2013, 171/2014, 293/2015, 344/2016, 532/2018), sono state individuate le microzone omogenee in prospettiva sismica (MOPS) – Novembre 2018.
Per i dettagli relativi agli elaborati degli studi di Microzonazione Sismica si faccia riferimento agli studi effettuati a livello comunale, consultabili al seguente portale regionale:

https://qmap-protciv.regione.marche.it/

Tramite tale sito sarà possibile la consultazione cartografica di studi di CLE, MZS e PAI.
Si riporta di seguito uno stralcio della carta di Microzonazione sismica - periodo 0.7 - 1.1 a titolo esemplificativo dello studio di II livello realizzato.

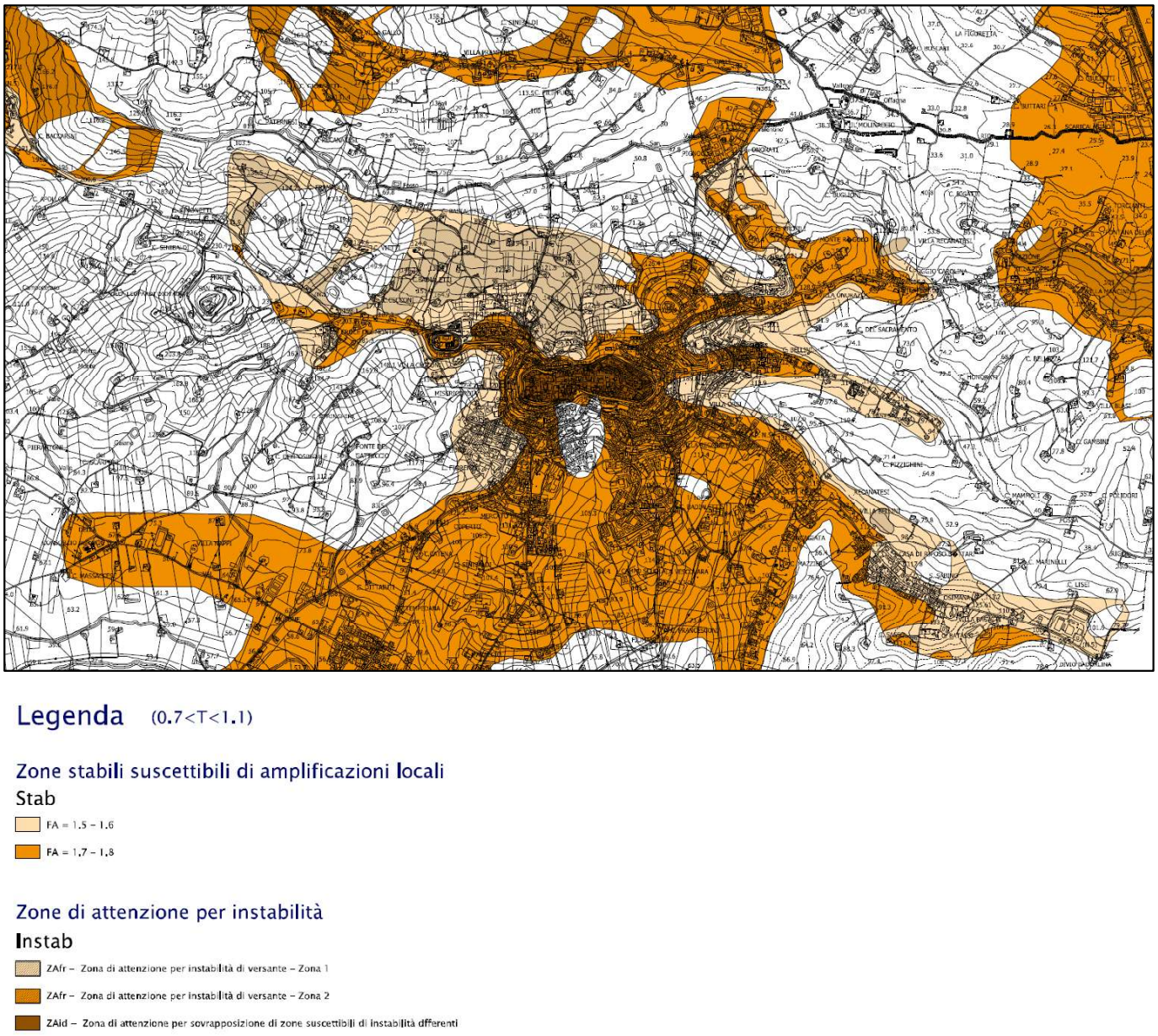


Fig. 10: stralcio carta amplificazioni - Periodo 0.7 – 1.1

Aree e popolazione esposta a rischio sismico

Con il sito web http://ingvan.protezionecivile.marche.it/ESPO14/1espo_14.html, INGV mette a disposizione le stime del numero di abitanti (e di abitazioni) che in ciascun comune marchigiano potrebbero essere coinvolti in uno scenario di danno grave indotto da potenziali terremoti. Le stime sono il risultato di valutazioni probabilistiche, dati ricavati dalle osservazioni degli eventi sismici passati e modelli matematici affinati sui dati sismici e osservazioni del passato. Per le stime è stata usata una metodologia che segue le indicazioni fornite nel 2000 dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile alle Regioni.

La maggior parte dei comuni marchigiani ha una pianificazione comunale di protezione civile piuttosto aggiornata e la valutazione della popolazione coinvolta è stata fatta dagli Stessi tenendo in considerazione le stime della popolazione esposta a rischio messa a disposizione da INGV, come in precedenza illustrato, per i due scenari (conservativo e cautelativo). Alla luce delle suddette stime,

è ritenuto congruo valutare una forbice di valori, tra il metodo conservativo e cautelativo, che si attesta tra circa il 10 ed il 30 per cento della popolazione esposta, rispetto alla popolazione totale per l'area interessata.
In sintesi, per le attività di assistenza alla popolazione, è ragionevole ritenere possibile ospitare in idonee aree e/o strutture per la prima risposta al ricovero, un numero pari a circa il 20 per cento della popolazione totale per l'area interessata, nell'arco di 24/72 ore dall'evento.
Ulteriori posti letto potranno essere con celerità dispiegati su strutture ricettive ed aree di ricovero poste al di fuori delle aree interessate dall'accadimento.

Osimo	popolazione esposta nelle diverse classi di vulnerabilità degli edifici				abitazioni esposte nelle diverse classi di vulnerabilità			
Intensità	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C	classe A	classe B	classe C (C1+C2)	Totale A+B+C
caso conservativo: 7	1371	588	739	2698	621	237	264	1124
caso cautelativo: 8	3332	2078	4436	9847	1511	840	1589	3941

Tab.5: quantificazione popolazione coinvolta secondo diverse percentuali di danno

In base alla circolare, riguardante i criteri guida per la realizzazione di una tendopoli in casi d'emergenza, emanata dalla Direzione Generale della Protezione Civile e dei Servizi Antincendi ("*Criteri guida per la realizzazione di tendopoli*". Ministero dell'Interno – Direzione Generale della Protezione Civile e SS.A. Circolare del n°2551/02/OR/86 del 22.08.1995) la superficie unitaria da destinare a ciascuna delle persone costrette ad abbandonare la propria abitazione è di circa **12,5 mq/ab**, nel caso di aree di ricovero all'aperto dove poter improntare delle tendopoli; per quanto riguarda invece le strutture di ricovero coperte (palestre, tensostrutture, palazzetti, …) è stata considerata una superficie utile pro-capite pari a **2,5 mq/ab.**
In caso di evento, la prima risposta per il ricovero della popolazione consiste nell'allestimento di tendopoli mentre la predisposizione di moduli prefabbricati e/o SAE (strutture abitative emergenza) avviene in un secondo momento, una volta accertata l'effettiva inagibilità degli edifici.
Considerato che all'interno del territorio comunale sono state individuate delle strutture di ricovero coperte e all'aperto per una superficie utile complessiva pari a circa 137.300 mq, corrispondenti a circa 12.500 persone ospitabili, si evince come le aree di accoglienza e ricovero siano abbondantemente in grado di accogliere tutta la popolazione stimata in caso di evento di intensità VIII (9.847 persone); generalmente in caso in cui l'evento richieda la necessità di attivare l'accoglienza, si preferiranno strutture al chiuso anziché all'aperto. Si ribadisce comunque che le superfici complessive previste, sia all'aperto che coperte, saranno in grado di ospitare un numero di persone molto superiore a quelle potenzialmente coinvolte in tale scenario di rischio sismico. Anche durante il periodo estivo dunque, con afflussi turistici, sarà garantita la copertura per l'accoglienza.

Si sottolinea che per il ricovero della popolazione coinvolta nell'evento, oltre all'allestimento delle tendopoli e sistemazione in strutture al chiuso, si potrà incentivare la sistemazione di parte della popolazione presso familiari e strutture ricettive non interessate dagli eventi.
Al presente studio è allegata una cartografia specifica con evidenziato il C.O.C., le infrastrutture principali e di accessibilità, le aree di ammassamento soccorritori, cancelli e ogni altro elemento utile.
Si rimanda alla Tavola 6 relativa alla viabilità in caso di sisma.

Censimento dei centri storici esposti al rischio sismico

In Italia esiste un patrimonio culturale inestimabile, costituito dall'edificato corrente dei nostri centri storici, che ancora sfugge ad una quantificazione sistematica di consistenza e qualità. Ciò ha indotto il Dipartimento della Protezione Civile a realizzare, in sinergia con il Ministero per i Beni e le Attività culturali un'applicazione web "*Centri Storici e Rischio Sismico - CSRS*" di rilievo del patrimonio edilizio storico esposto al rischio sismico, da condividere con tutti i livelli di governo del territorio.
La Scheda web Centri Storici e Rischio Sismico - CSRS nasce come strumento condiviso di indagine per completare ed aggiornare, attraverso una rete nazionale di scambio di informazioni tra diversi livelli di governo territoriale (Dipartimento della Protezione Civile, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Regioni, Province, Enti locali), la banca dati "Atlante dei centri storici esposti a rischio sismico". La banca dati è finalizzata a supportare un modello di analisi del rischio di perdita di "interesse culturale" per i centri storici esposti ad eventi sismici.

In caso di sisma, quindi, oltre ad effettuare un monitoraggio sullo stato delle abitazioni, si dovranno anche andare a considerare i **BENI CULTURALI** appartenenti al territorio comunale.
I beni culturali presenti sul territorio comunale di Osimo sono elencati e visionabili al sito:
- https://www.catalogo.beniculturali.it/search?query=osimo

La salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio è di fondamentale importanza; si dovranno perciò organizzare, anche avvalendosi del volontariato, specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo anche specifiche squadre di tecnici specializzati nel settore per la messa in sicurezza dei reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.
Il funzionario addetto al censimento danni dovrà provvedere anche al controllo e salvaguardia di tali importanti beni.
Si farà riferimento anche alla modulistica per il censimento dei danni a persone e cose contenuta all'interno del presente elaborato. Con questa modulistica unificata è possibile razionalizzare la raccolta dei dati, che risulterà omogenea e di facile interpretazione.
Si valuti la possibilità di individuare delle aree da utilizzare sia per il recupero dei beni culturali che per le macerie (in particolare per i resti di edifici di materiali di interesse storico-architettonici); in tempo di pace il funzionario addetto a tale funzione individuerà, in accordo con l'amministrazione comunale, l'area ritenuta più idonea.

3.2 RISCHIO IDROGEOLOGICO ED IDRAULICO

La norma di rilievo statale di riferimento del settore è rappresentata dal Decreto legislativo 3 aprile2006, n. 152 Norme in materia ambientale (di seguito D. Lgs. 152/2006 oppure TUA, acronimo di Testo Unico Ambientale), in particolare la denominata Parte terza nella quale prevede "*Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche*".

La legge "quadro" statale è stata successivamente integrata dalla direttiva comunitaria 2007/60/CE,del 23 ottobre 2007, *relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni* − recepita nell'ordinamento nazionale tramite il D. Lgs. 23/02/2010, n. 49 – "*Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni*".

La parte terza del TUA prevede disposizioni "*volte ad assicurare la tutela ed il risanamento del suolo e del sottosuolo, il risanamento idrogeologico del territorio tramite la prevenzione dei fenomeni di dissesto, la messa in sicurezza delle situazioni a rischio e la lotta alla desertificazione*".

A tal fine, in sintesi:

- definisce le attività di pianificazione, programmazione e di attuazione degli interventi peril perseguimento delle finalità sopra descritte – da considerare integrative e complementari alle attività poste in essere dal Sistema nazionale di protezione civile;
- stabilisce le competenze in capo a Presidente del Consiglio dei Ministri, Comitati interministeriali, Ministro dell'ambiente, Conferenza Stato−Regioni, Istituto Superiore perla Protezione e la Ricerca Ambientale, Regioni ed Enti locali;
- individua i c.d. Distretti idrografici (n. 5 peninsulari e n. 2 insulari) quali ambiti di ambiti territoriali di pianificazione e, a tal fine, istituisce le denominate Autorità di bacino distrettuali – ente pubblico non economico operante sotto la vigilanza e il controllo del Ministero dell'ambiente;
- assegna al Piano di Bacino distrettuale (PdB) il compito di pianificare e programmare le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo – in particolare individua nel Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) lo stralcio funzionale del più ampio PdB, rivolto alla prevenzione alla tutela dal rischio idrogeologico;
- al capo III disciplina i programmi di intervento rivolti all'attuazione del Piano di bacino− PAI.

Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) e Piano Gestione Rischio Alluvione (P.G.R.A.)

Il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) rappresenta lo stralcio funzione del più ampio Piano di bacinoriservato al settore in oggetto e, per espressa previsione di legge (cfr. art. 67 TUA e dapprima art. 17 L. n. 189/1989), contiene in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico, la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia e la determinazione delle misure medesime.

Indicazioni per la sua elaborazione sono state emanate, da ultimo, con il DPCM 29 settembre 1998recante "*Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto−legge 11 giugno 1998, n. 180*".

Il suo mandato è relativo alla prevenzione del rischio e, in linea generale, prevede una serie di azionirivolte a perseguire obiettivi inerenti a:

- individuare e perimetrare tutte le aree a pericolosità idrogeologica (P1 > P4);
- associare a ciascun perimetro un livello di rischio (R1 > R4);
- limitare l'aggravamento dello stato attuale, sia di pericolosità, sia di rischio;
- individuare le trasformazioni territoriali ritenute ammissibili in rapporto alle pericolositàrilevate;
- attivare azioni di riduzione o mitigazione del rischio e della pericolosità.

I tematismi tipici del PAI sono rappresentati:

- dalle aree a rischio idraulico (n.d.r. il solo fluviale) ad alta, moderata e bassa probabilitàdi inondazione;
- dalle aree a rischio di frana e valanga graduate su più livelli di rischio e su più livelli dipericolosità.

Il processo di redazione e formazione di tali piani, già previsto nella legge quadro all'epoca vigente (n. 183 del 1989) ha subito una drastica accelerazione lo scorso secolo, alla fine degli anni '90, con l'emanazione dei c.d. decreti "Sarno" (decreto−legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito con legge 3agosto 1998, n. 267) e "Soverato" (decreto−legge 12 ottobre 2000, n. 279 convertito con legge 11

dicembre 2000, n. 365).

Ad esito di tale "stagione" di pianificazione tutto il territorio regionale è risultato essere interessato
dai seguenti strumenti:

- PAI del bacino idrografico del fiume Tevere (ex Autorità di bacino nazionale) – approvatocon D.P.C.M. del 10 Novembre 2006;
- PAI del bacino idrografico Marecchia−Conca (ex autorità di bacino interregionale) – approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio

Regionale n. 139 del 14 luglio 2004;

- PAI del bacino idrografico del fiume Tronto (ex autorità di bacino interregionale) – approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n. 81 del 29 gennaio 2008;
- PAI dei bacini idrografici regionali delle Marche (ex autorità di bacino regionale) – approvato con Deliberazione Amministrativa di Consiglio Regionale n. 116 del 21 gennaio2004.

Si evidenzia che, come già descritto nei paragrafi precedenti ("2.3 – Inquadramento Idrografico"), il comune di Osimo rientra nell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale - Regionale Marche (ITR111).
Da un punto di vista idrografico il territorio del comune di Osimo rientra interamente nel Bacino del Fiume Musone. Attraverso l'elaborazione del P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico) sono state individuate, all'interno del Bacino idrografico di rilievo regionale, le aree di pericolosità e rischio idrogeologico interessate da fenomeni franosi e di esondazione (Tav. 3). Le tavole corrispondenti sono Ri_31b, Ri_31c, Ri_32c, Ri_38a, Ri_38b, Ri_38c, Ri_38d, Ri_39c, Ri_39d.

La direttiva 2007/60/CE (c.d. direttiva alluvioni) declina in dettaglio la tematica del rischio di alluvioni ed individua quale strumento di perseguimento delle proprie finalità ed obiettivi lostrumento del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA). Esso contiene tutti gli aspetti legati alla gestione del rischio di alluvioni ed ovvero la prevenzione, la protezione e la preparazione. Comprende al suo interno anche la fase di previsione delle alluvioni e i sistemi di allertamento, oltrealla gestione in fase di evento.
I PGRA sono stati redatti dai Distretti con la collaborazione delle Autorità di bacino (le UoM descrittenel paragrafo precedente 2.3 "Inquadramento Idrografico" dei presenti Indirizzi) e la Regione Marche.
Gli obiettivi dei PGRA sono la riduzione delle potenziali conseguenze avverse delle alluvioni su saluteumana, ambiente, patrimonio culturale, attività economiche e infrastrutture nelle aree soggette a inondazione.

I Piani contengono le mappe delle aree che possono essere allagate da eventi con determinate probabilità di allagamento. Vengono individuate tre scenari di pericolosità:

- Scarsa probabilità o scenari di eventi estremi (tempo di ritorno TR > 200 anni);
- Media probabilità o alluvioni poco frequenti (TR tra i 100 e i 200 anni);
- Elevata probabilità o alluvioni frequenti (TR fra i 20 e i 50 anni)

Per le alluvioni quindi, si può considerare che i due strumenti (PAI e PGRA) sono tra loro fortementeinterrelati al punto tale che per poter compiutamente svolgere i loro compiti, rivolti alla prevenzione del rischio idrogeologico (PAI) e alla definizione, selezione e realizzazione

degli interventi pubblici strutturali di riduzione delle condizioni di rischio (PGRA), è necessario esaminarli e considerarli entrambi.
Per la pianificazione comunale risulta perciò fondamentale prendere in considerazione sia le aree perimetrate dai PAI sia dai PGRA, in particolare quelle associate alla più elevata pericolosità (TR frai 20 e i 50 anni) come primo scenario su cui sviluppare la pianificazione.

Ai fini del presente Piano, per l'individuazione delle aree soggette a rischio idrogeologico, in prima fase sono state analizzate le cartografie allegate al P.A.I., aggiornato al DPCM del 14 marzo 2022, GU 10 maggio 2022, BUR Marche n. 39 del 12 maggio 2022 e Aggiornamento del Decreto Segretariale 153/2023 dalle quali sono state riprese la perimetrazione delle aree interessate e la definizione della pericolosità e del grado di rischio.
In una seconda fase è stato possibile integrare le informazioni acquisite dal P.A.I. e stabilire le situazioni che presentano maggior grado di rischio in base a dati storici più o meno recenti.
Tutte queste segnalazioni sono poi state verificate direttamente sul terreno per poter predisporre adeguati piani di emergenza dove necessari; le cartografie sono allegate alla presente relazione, di seguito alla descrizione dei singoli eventi.

3.2.1 Rischio gravitativo – frane

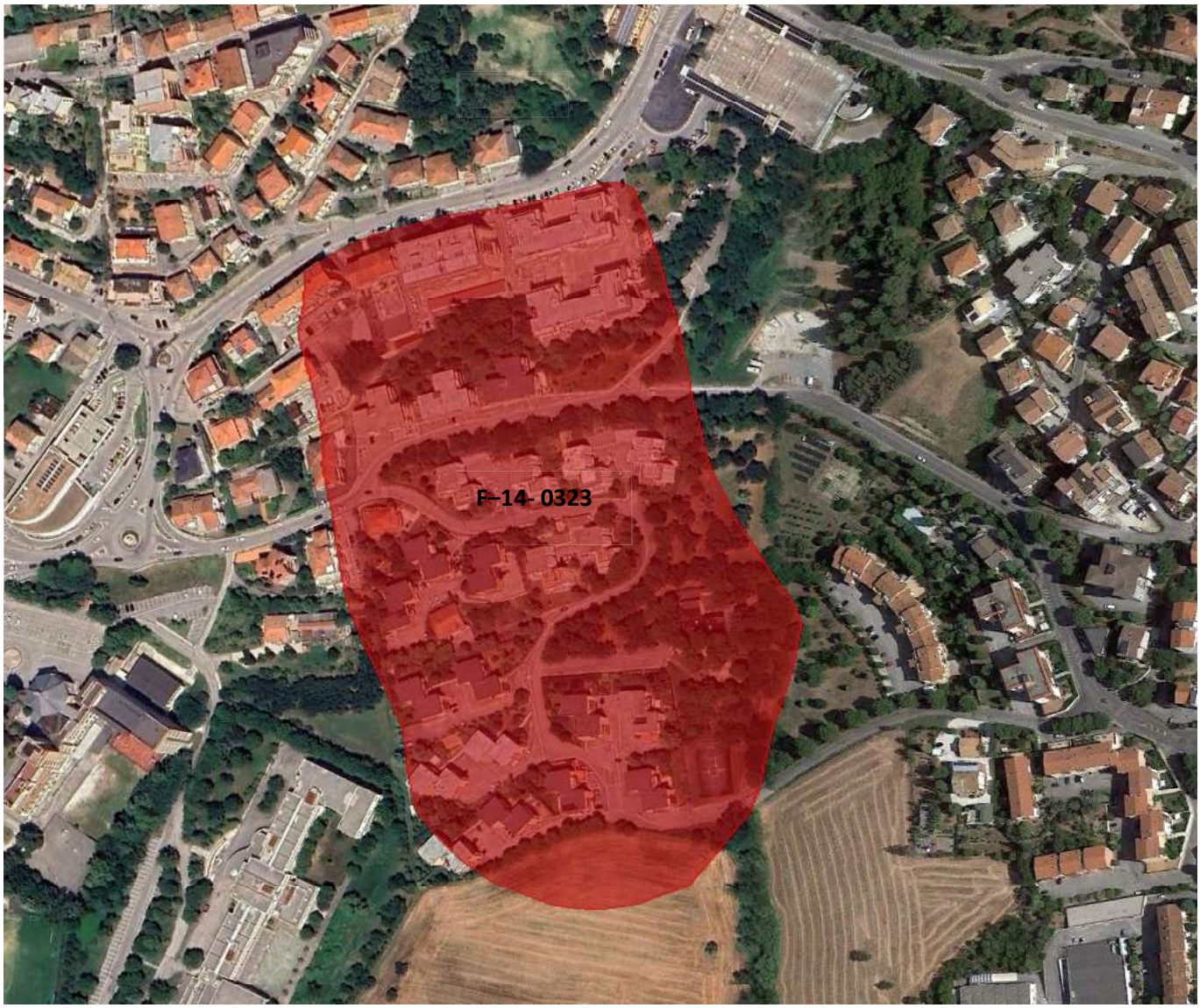
Da un'analisi di insieme del territorio comunale, considerando le cartografie dei dissesti allegate al P.A.I. e I.F.F.I. è possibile constatare che la superficie comunale di Osimo risulta caratterizzata da numerosi movimenti gravitativi, gran parte dei quali però presenta un grado di rischio basso o medio; questo è legato al fatto che i dissesti si estendono in aree a destinazione prevalentemente agricola, incolte o che non interessano direttamente nuclei abitati o infrastrutture, pur essendo talvolta associati ad un indice di pericolosità elevato.
All'interno del territorio comunale di Osimo, attraverso la consultazione del P.A.I. e cartografia I.F.F.I., sono state individuate alcune aree esposte a maggior rischio idrogeologico coinvolgenti porzioni di territorio con all'interno case e/o infrastrutture; di seguito si elencano i due movimenti gravitativi oggetto di dettaglio:

Codice PAI	Bacino Idrografico	Pericolosità e Rischio	Rif. Cartografico
F – 14 - 0323	MUSONE	H3– R4	Ri38_a
F – 14 -0326	MUSONE	H2 – R3	Ri38_a

Tab. 6: caratteristiche delle frane a maggior rilevanza (Pericolosità e rischio)

Di seguito si andranno a riportare studi dettagliati dei due eventi e, nell'apposita cartografia, verranno segnalati i cancelli per la regolamentazione e/o interruzione del traffico nelle strade coinvolte.
Verranno prese in considerazione le frane corrispondenti alle classi di Rischio da Elevato R3 a molto elevato R4.

F-14 – 0323



L'area in esame presenta un fenomeno di frana di scivolamento rotazionale/traslativo. La frana siglata F- 14 – 0323 si presenta con grado di pericolosità elevato e rischio molto elevato (H3 – R4), con stato di attività quiescente e con superfici pari a 7,15 ha. Il dissesto coinvolge i terreni della successione pliocenica delle Argille Azzurre – litofacies pelitico arenacea - arenaceo pelitica. Il fenomeno coinvolge per la quasi totalità aree abitate, diverse strade comunali e lambisce, pur non coinvolgendola direttamente, un'importante strada provinciale, la S.P. 361 "*Septempedana*".

Questa situazione pertanto prevederà un piano di evacuazione poiché il dissesto interessa un numero significante di abitazioni e popolazione. In caso di attivazione della frana, la popolazione coinvolta dovrà allontanarsi dall'area e spostarsi nell'Area di Attesa definita.

– *Zone da sottoporre a divieto di circolazione*

Il piano prevede il divieto di circolazione per le aree interessate dall'evento:

- S.C. "*Via Alcide De Gasperi"*
- S.C. "*Via Gualfardo Tonnini*"
- S.C. "*Via Giacomo Brodolini"*

In caso di attivazione dell'evento sarà necessario il monitoraggio e l'eventuale chiusura dei tratti stradali interessati.

– *Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato*

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. Inoltre andranno a sorvegliare l'ingresso nelle zone considerate a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola 5 allegata alla presente relazione.

– *Popolazione da evacuare*

Come già detto precedentemente, risultano coinvolte dall'evento un numero significativo di abitazioni; pertanto è stata designata un'Area di Attesa specifica in caso di attivazione dell'evento.
In questo caso i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare la propria abitazione per recarsi presso l'Area di Attesa, luogo adatto alla salvaguardia della propria incolumità; la loro sistemazione verrà a sua volta gestita dall'amministrazione comunale, la quale provvederà a collocarli presso una delle strutture adibite all'accoglienza.
Il numero di persone da sgomberare fa riferimento ai dati dal censimento ISTAT 2011 (CODLOC 10005) ed è pari a circa **726** unità.
In questo caso i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare la propria abitazione per recarsi presso l'Area di Attesa:

Area Attesa	Indirizzo
Area Attesa n.18 – Parcheggio "Via Molino Mensa"	Via Molino Mensa - Capoluogo

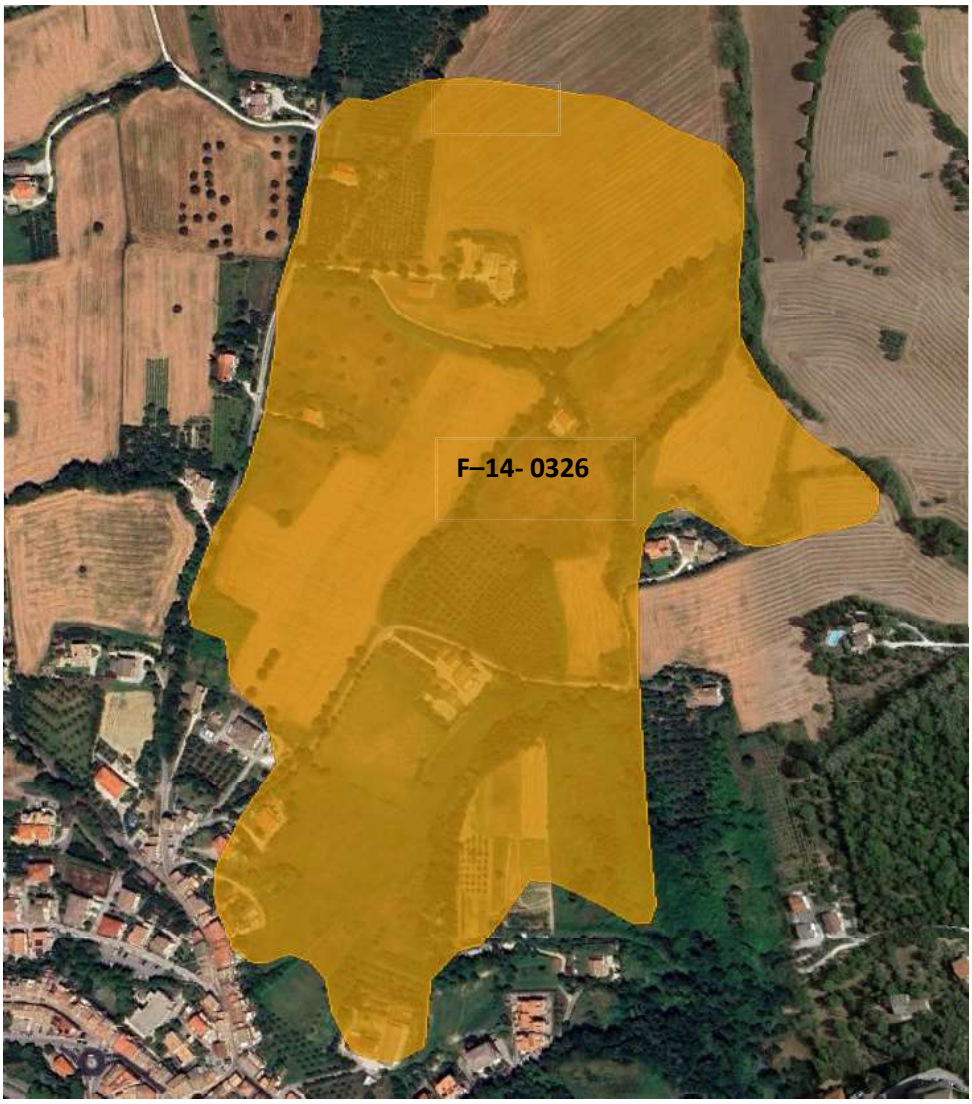
Tale area ha la capacità di ospitare il numero di popolazione coinvolta dall'evento.

– *Telecomunicazioni*

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Nell'apposita cartografia allegata al presente lavoro (Tavola n.5A) sono riportate le regolamentazioni del traffico in occasione di tale evento.

F-14 – 0326



L'area in esame presenta un fenomeno di frana di scivolamento traslativo. La frana siglata F- 14 – 0326 si presenta con grado di pericolosità medio e rischio elevato (H2 – R3), con stato di attività quiescente e con una superficie pari a circa 28,2 ha. Il dissesto coinvolge i terreni della successione pliocenica delle Argille Azzurre – litofacies arenaceo pelitica e depositi eluvio-colluviali.

Il fenomeno coinvolge quasi unicamente terreni agricoli, brevi tratti di strade comunali e vicinali e un numero limitato di abitazioni.

Questa situazione prevederà comunque un piano di evacuazione della popolazione residente nelle residenze coinvolte dal dissesto. In caso di attivazione della frana, la popolazione coinvolta dovrà allontanarsi dall'area e spostarsi nell'Area di Attesa definita.

– *Zone da sottoporre a divieto di circolazione*

Il piano prevede il divieto di circolazione per le aree interessate dall'evento:

- S.C. "*Via del Tesoro*"
- S.C. "*Via San Valentino*"

In caso di attivazione dell'evento sarà necessario il monitoraggio e l'eventuale chiusura dei tratti stradali interessati.

– *Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato*

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. Inoltre andranno a sorvegliare l'ingresso nelle zone considerate a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola 5 allegata alla presente relazione.

– *Popolazione da evacuare*

Come già detto precedentemente, pur non essendo direttamente coinvolte dall'evento numerose abitazioni, si è deciso di predisporre un piano di evacuazione della popolazione che, in caso di attivazione dell'evento, verrà dirottata presso l'Area di Attesa designata.
In questo caso i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare la propria abitazione per recarsi presso l'Area di Attesa, luogo adatto alla salvaguardia della propria incolumità; la loro sistemazione verrà a sua volta gestita dall'amministrazione comunale, la quale provvederà a collocarli presso una delle strutture adibite all'accoglienza.
Il numero di persone da sgomberare, facendo riferimento ai dati dal censimento ISTAT 2011 (CODLOC 40001) sarebbe è pari a 314 unità. Tuttavia la sezione censuaria a cui si fa riferimento è molto più estesa rispetto alla zona effettivamente coinvolta. Indicativamente la popolazione da evacuare risulterebbe intorno alle **100** unità
In questo caso i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare la propria abitazione per recarsi presso l'Area di Attesa:

Area Attesa	Indirizzo
Area Attesa n.13 – Parcheggio "Via Trento"	Via Trento - Capoluogo

– *Telecomunicazioni*

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni

Nell'apposita cartografia allegata al presente lavoro (Tavola n.5A) sono riportate le regolamentazioni del traffico in occasione di tale evento.

3.2.2 Rischio idraulico – Alluvioni

Nel territorio comunale di Osimo è presente una rete idrografica complessa dove sono riconoscibili 2 sistemi fondamentali:

1) il sistema costituito dal Fiume Musone che segna il confine con la Provincia di Macerata;
2) il sistema del Fiume Aspio, sottobacino del Musone. L'unico affluente importante di destra è il Rio Scaricalasino. Sfocia nel Musone a circa due chilometri dal Mare Adriatico;
3) il sistema costituito dai fossi e rii minori (Rio Scaricalasino, Fosso S. Valentino, Fosso Rigo).

Il pericolo di esondazione dei corsi di acqua principali, in occasione di eventi meteorologici eccezionali, risulta accentuato anche dalla presenza di questi corsi d'acqua minori in grado di produrre, attraverso piene repentine, oltre ad apporti liquidi consistenti, anche colate detritiche e fangose, con il coinvolgimento di aree ancor più vaste di territorio spesso fortemente urbanizzato.

Oltre al P.A.I. è stata esaminata la cartografia del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni – secondo ciclo (PGRA 2021) adottato il 20 dicembre 2021 dalla Conferenza istituzionale permanente e definitivamente approvato con il DPCM del 1° dicembre 2022:
(https://www.aubac.it/piani-di-bacino/mappe-pgra-2021-ii-ciclo).

Per il P.A.I. sono state evidenziate le aree a rischio idraulico elevato (R3) e molto elevato (R4).

Codice PAI	Bacino Idrografico	Rischio	Cartografia P.A.I.
E-14-0011	MUSONE	E4	Ri_32c – Ri_39d
E-14-0013	MUSONE	E4	Ri_32c – Ri_39d
E-14-0015	MUSONE	E4	Ri_32c
E-14-0016	MUSONE	E3	Ri_32c – Ri_31b
E-14-0019	MUSONE	E4	Ri_38a
E-14-0026	MUSONE	E3	Ri_38a
E-14-0028	MUSONE	E3	Ri_39d
E-14-0032	MUSONE	E4	Ri_32c
E-14-0033	MUSONE	E4	Ri_32c – Ri_38a
E-14-0034	MUSONE	E3	Ri_32c
E-14-0035	MUSONE	E4	Ri_32c

Per quanto riguarda la cartografia P.G.R.A., le aree rientrano nelle cartografie:

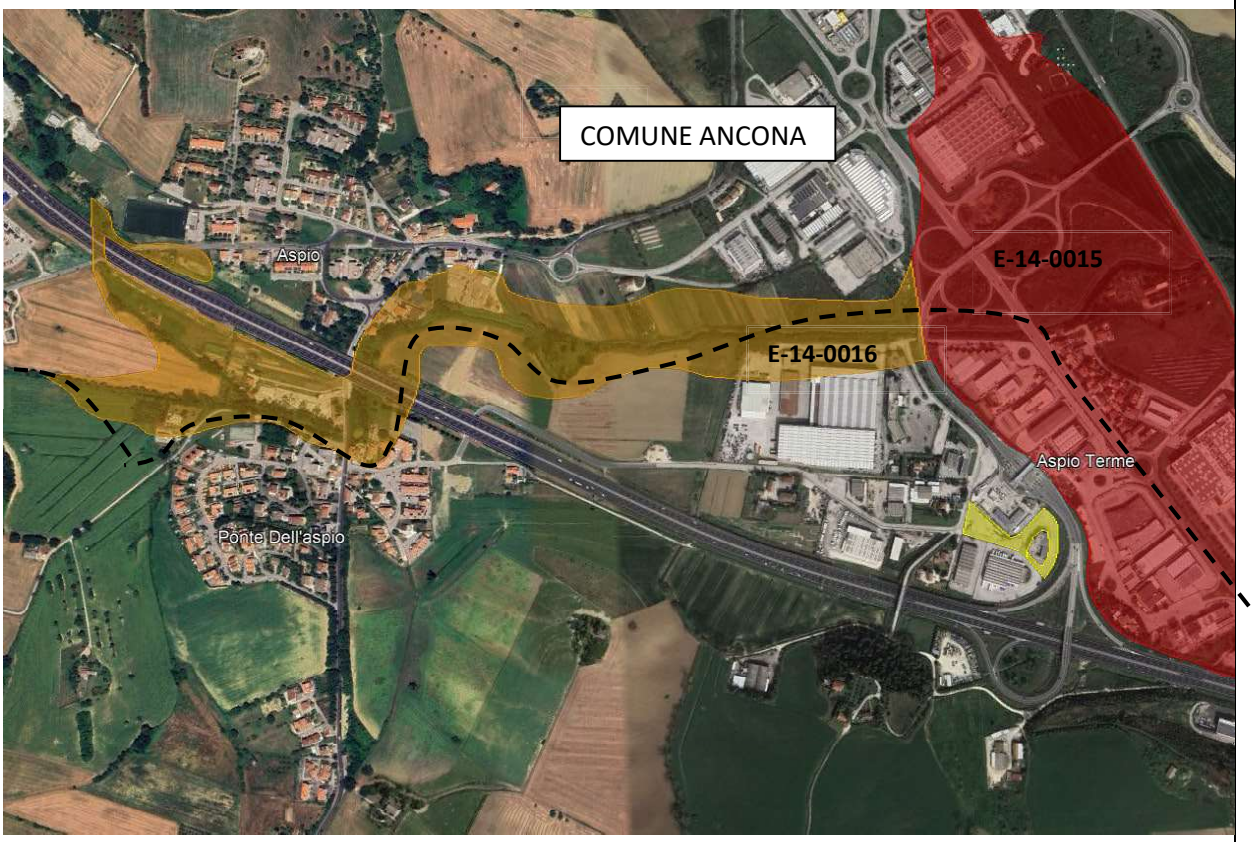
UNIT OF MANAGEMENT	TAVOLE P.G.R.A.
ITR 111	46R – 47R – 49R

Gli stralci delle cartografie P.A.I. E del P.G.R.A. sono presenti all'interno della sezione Tavole (Tavv. 02°/02B).

Eventi Storici rilevanti

Il 6 settembre del 2006 nell'area compresa tra le zone dell'Aspio, di San Biagio e di Stazione d'Osimo, si e abbattuto un forte nubifragio formato da una cella temporalesca proveniente dal mare. Si sono abbattuti in un'ora svariati mm d'acqua (200-250 mm/h) che hanno toccato l'apice a 318 mm/h. Questo aumento repentino e improvviso del livello del torrente Aspio ha portato a un'esondazione del torrente provocando ingenti danni a strade e automobili con la paralisi di un'area fortemente antropizzata, ampia presenza di aziende, attività commerciali e abitazioni e che nel 2011 si ripeté con la stessa intensità.
Attualmente sono stati realizzati lavori sul Fosso Rigo, rifacimento del ponte lungo via del lavoro e l'ampliamento delle sezioni di valle fino alla confluenza con il Torrente Aspio, aumentano la sicurezza del territorio in caso di piene. Da annoverare anche due nuovi ponti, entrambi in acciaio, eretti uno lungo la strada Statale 16 e l'altro poco più a monte.
Obiettivo è di realizzare, oltre alle attività ordinarie, tutte le opere necessarie nelle aree già colpite da eventi alluvionali importanti e fare sì che sia garantito il deflusso senza danni delle piene causate da eventi piovosi con una probabilità di verificarsi superiore ai 200 anni, come prevedono le norme.

E-14-0015 --- E-14-0016



I fenomeni con Rischio Elevato (E – 14- 0016) e Molto Elevato (E-14-0015)- identificati nell'ambito del P.A.I.- si trovano a cavallo tra i comuni di Osimo, Camerano e Ancona, rispettivamente nelle frazioni di Aspio Terme (Osimo), Camerano Aspio (Camerano) e Aspio (Ancona). L'area identificata come E -14-0016 (R3) coinvolge per la maggior parte aree agricole/verdi prospicenti il tratto fluviale dell'Aspio e un numero limitato di abitazioni, mentre l'evento E-14-0015 (R4) compromette aree con diversi edifici e attività commerciali. Tenuto conto della destinazione produttiva della maggior parte di edifici presenti nell'area considerata a Rischio molto elevato, sarà probabile il coinvolgimento di un numero non trascurabile di persone. Da annoverare anche il fatto che non è possibile quantizzare un numero preciso di popolazione coinvolta potenzialmente dagli eventi, in quanto le attività commerciali e industriali possono variare il numero delle presenze di individui. In caso di allerta, la popolazione e i soggetti coinvolti dovranno allontanarsi immediatamente dall'area.

Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità interessato da criticità in caso di eventi meteorici eccezionali:

– <u>Zone da sottoporre a divieto di circolazione/regolamentazione del traffico</u>

- Tratto S.S. 16 "*Adriatica*" (Via Flaminia)
- Via Alessandro Volta

- Via Achille Grandi
- Via Colle San Biagio

– Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. Inoltre andranno a sorvegliare l'ingresso nelle zone considerate a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.5 allegata alla presente relazione.

– Popolazione da evacuare

In questi casi i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare le aree coinvolte per recarsi presso luoghi adatti alla salvaguardia della propria incolumità.
Il numero di persone residenti da sgomberare fa riferimento ai dati dal censimento ISTAT 2011 (CODLOC 10002) ed è pari a circa **250** unità.

Area Emergenza	Indirizzo
Area Ammassamento 02 - Aspio	Via dell'Aspio

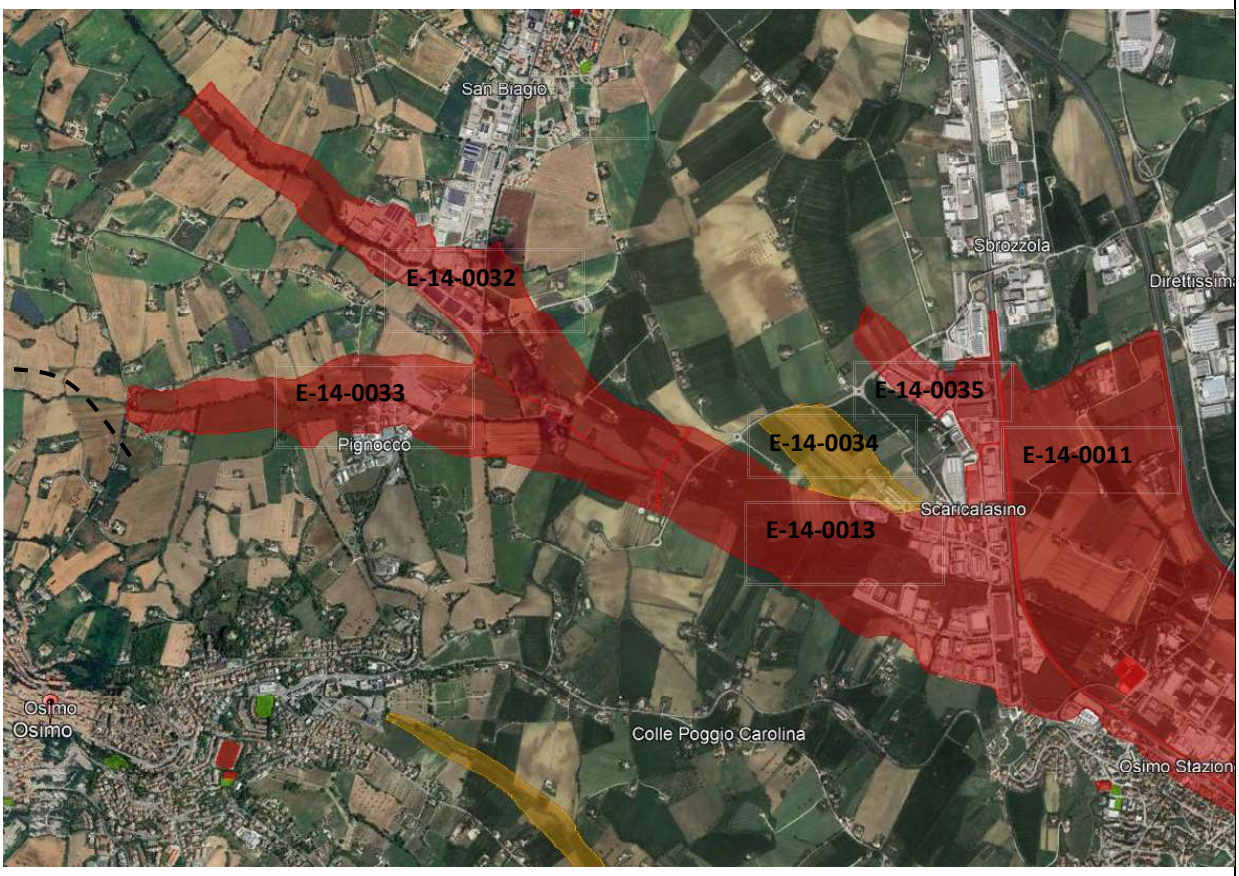
Per coloro che si troveranno costretti ad abbandonare la propria abitazione, la sistemazione verrà a sua volta gestita dall'amministrazione comunale, la quale provvederà a collocarli presso una delle strutture adibite all'accoglienza.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Nell'apposita cartografia allegata al presente lavoro (Tavola n.5B) sono riportate le regolamentazioni del traffico in occasioni di tali eventi.

E-14-0011 -- E-14-0013 E-14-0032 -- E-14-0033 -- E-14-0034 -- E-14-0035



Le aree perimetrate con Rischio Molto Elevato (E-14-0011; E-14-0013; E-14-0032; E-14-0033; E-14-0035) e Rischio Elevato (E-14-0034) rientrano nell'area di influenza del Fosso Scaricalasino e Fosso Valentino in confluenza con il Fiume Aspio.

La zona E- 14-0033 coinvolge in maggioranza grandi spazi a destinazione agricola, ma anche la porzione settentrionale della Frazione di Pignocco, caratterizzata da aree artigianali e/o commerciali.

Anche l'area identificata con il codice E- 14-0032 interessa per gran parte zone a destinazione agricola, ma risultano coinvolte dal potenziale evento anche numerose attività industriali site nella porzione meridionale della Frazione di San Biagio.

Spostandoci più a valle troviamo le aree E-14-0013 (R4), E-14-0034 (R2), E-14-0035 (R4) e E-14-0011 zone di confluenza dei Fossi e rii con il Fiume Aspio. Queste perimetrazioni ad alta criticità coinvolgono una elevata superficie dell'area industriale e commerciale del comune di Osimo. Anche in questo caso sarà certo il coinvolgimento di un numero elevato di persone, sia residenti che fluttuanti, che non può essere determinato in maniera certa. In caso di allerta, la popolazione e i tutti i soggetti coinvolti dovranno allontanarsi immediatamente dalle aree.

Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità interessato da criticità in caso di eventi meteorici eccezionali:

– Strade principali da sottoporre a divieto di circolazione/regolamentazione del traffico

- Tratto S.S. 16 "*Adriatica*"
- Via Flaminia I
- Via Sbrozzola
- Tratto S.P. 361 "Septempedana" – Via Ancona

– Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. Inoltre andranno a sorvegliare l'ingresso nelle zone considerate a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.5 allegata alla presente relazione.

– Popolazione da evacuare

In questi casi i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare le aree coinvolte per recarsi presso luoghi adatti alla salvaguardia della propria incolumità.

Identificativo Area	**Stima popolazione residente**
E-14-0011	711
E-14-0013	110
E-14-0032	150
E-14-0033	30
E-14-0034	51
E-14-0035	63

Il numero di persone residenti da sgomberare fa riferimento ai dati dal censimento ISTAT 2011 (CODLOC 40001) ed è pari a circa **1.115** unità, a cui va ovviamente aggiunto un numero indefinito e variabile della popolazione eventualmente esposta all'evento.

Area Emergenza	**Indirizzo**
Area Attesa 04 – Osimo Stazione	Via D'Azeglio (Piazzale e Parco)

Per coloro che si troveranno costretti ad abbandonare la propria abitazione, la sistemazione verrà a sua volta gestita dall'amministrazione comunale, la quale provvederà a collocarli presso una delle strutture adibite all'accoglienza.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il

referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Nell'apposita cartografia allegata al presente lavoro (Tavola n.5B) sono riportate le regolamentazioni del traffico in occasione di tali eventi.

E-14-0019

L'area perimetrata con Rischio Molto Elevato (E-14-0019) rientra nell'area di influenza del Fiume Musone. La zona a rischio coinvolge diverse industrie, strutture artigianali e un agglomerato di case della Frazione di Padiglione.
Anche in questo caso si evidenzia il coinvolgimento di un numero variabile di persone, sia residenti che popolazione fluttuante, che non può essere determinato in maniera certa. In caso di allerta, la popolazione e i tutti i soggetti coinvolti dovranno allontanarsi immediatamente dalle aree.
Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità interessato da criticità in caso di eventi meteorici eccezionali:

– <u>Strade principali da sottoporre a divieto di circolazione/regolamentazione del traffico</u>

- Tratto S.P. "*Septempedana*" - Via Montefanese
- S.P. 8 "*Filottrano*"
- Via Capanne
- Via San Domenico

– <u>Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato</u>

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone

a rischio. Inoltre andranno a sorvegliare l'ingresso nelle zone considerate a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.5 allegata alla presente relazione.

– Popolazione da evacuare

In questi casi i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare le aree coinvolte per recarsi presso luoghi adatti alla salvaguardia della propria incolumità.

Il numero di persone residenti da sgomberare fa riferimento ai dati dal censimento ISTAT 2011 (CODLOC 40001) ed è pari a circa **120** unità, a cui va ovviamente aggiunto un numero indefinito e variabile della popolazione eventualmente esposta all'evento.

Area Emergenza	Indirizzo
Area Attesa 11 – Padiglione	Via Montefanese

Per coloro che si troveranno costretti ad abbandonare la propria abitazione, la sistemazione verrà a sua volta gestita dall'amministrazione comunale, la quale provvederà a collocarli presso una delle strutture adibite all'accoglienza.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Nell'apposita cartografia allegata al presente lavoro (Tavola n.5B) sono riportate le regolamentazioni del traffico in occasione di tali eventi.

E-14-0026

L'area identificata con codice E-14-0026 perimetrata con Rischio Elevato (R3) rientra nell'area di influenza del Fiume Musone. La zona a rischio coinvolge un piccolo numero di civili abitazioni nella zona meridionale della Frazione di Campocavallo e tutta la S.P. 27 "*Cagiata*" di attraversamento della Frazione.

In caso di allerta, la popolazione e i tutti i soggetti coinvolti dovranno allontanarsi immediatamente dalle aree coinvolte dal fenomeno.

Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità interessato da criticità in caso di eventi meteorici eccezionali:

– <u>Strade principali da sottoporre a divieto di circolazione/regolamentazione del traffico</u>

- Via Cagiata

- Via Recanati
- Tratto S.P. 3 "*della Val Musone*" - Via di Jesi
- Via del Covo
- Via Maracci Enrico Secondo
- Via Giovanni Falcone

– Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. Inoltre andranno a sorvegliare l'ingresso nelle zone considerate a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.5 allegata alla presente relazione.

– Popolazione da evacuare

In questi casi i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare le aree coinvolte per recarsi presso luoghi adatti alla salvaguardia della propria incolumità.

Il numero di persone residenti da sgomberare fa riferimento ai dati dal censimento ISTAT 2011 (CODLOC 40001) ed è pari a circa **150** unità, a cui va ovviamente aggiunto un numero indefinito e variabile della popolazione eventualmente esposta all'evento.

Area Emergenza	Indirizzo
Area Attesa 06 - Campocavallo	Via Corta Recanati

Per coloro che si troveranno costretti ad abbandonare la propria abitazione, la sistemazione verrà a sua volta gestita dall'amministrazione comunale, la quale provvederà a collocarli presso una delle strutture adibite all'accoglienza.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Nell'apposita cartografia allegata al presente lavoro (Tavola n.5B) sono riportate le regolamentazioni del traffico in occasione di tali eventi.

E-14-0028

L'area identificata con codice E-14-0028 perimetrata con Rischio Elevato (R3) rientra nell'area di influenza del Fosso Rigo. La zona a rischio coinvolge alcune strutture ortofrutticole ubicate in destra idrografica del Fosso Rigo in prossimità della Strada Comunale Via San Giovanni e le aree verdi prossime alle golene nelle porzioni più a monte.

In caso di allerta, la popolazione e i tutti i soggetti coinvolti dovranno allontanarsi immediatamente dalle aree coinvolte dal fenomeno.

Il piano prevede il divieto di circolazione per il tratto della viabilità interessato da criticità in caso di eventi meteorici eccezionali:

– Strade principali da sottoporre a divieto di circolazione/regolamentazione del traffico

- Via Buffarda
- Via San Giovanni
- Via Mazzo

– Cancelli, Presidi Forze dell'Ordine e Volontariato

Le Forze dell'Ordine, affiancate dalle Organizzazioni di Volontariato, istituiranno posti di blocco denominati cancelli, con lo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e uscita dalle zone a rischio. Inoltre andranno a sorvegliare l'ingresso nelle zone considerate a rischio. I cancelli sono indicati nella Tavola n.5 allegata alla presente relazione.

– Popolazione da evacuare

In questi casi i soggetti coinvolti saranno invitati ad abbandonare le aree coinvolte per recarsi presso luoghi adatti alla salvaguardia della propria incolumità.

Il numero di persone residenti da sgomberare fa riferimento ai dati dal censimento ISTAT 2011 (CODLOC 40001) e sono state stimate a circa **50** unità. La popolazione coinvolta sarà dirottata nell'Area di Emergenza più vicina alla zona interessata dall'evento.

Area Emergenza	Indirizzo
Area Attesa 05 – San Sabino	Via Flaminia II

Per coloro che si troveranno costretti ad abbandonare la propria abitazione, la sistemazione verrà a sua volta gestita dall'amministrazione comunale, la quale provvederà a collocarli presso una delle strutture adibite all'accoglienza.

– Telecomunicazioni

Allo scopo di assicurare una comunicazione continua e costante da e per il C.O.C., potranno essere previsti presidi di radioamatori volontari, presso ogni punto di raccolta e di accoglienza. Il referente, di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazioni, coordina le attività per garantire la funzionalità delle comunicazioni.

Nell'apposita cartografia allegata al presente lavoro (Tavola n.5B) sono riportate le regolamentazioni del traffico in occasione di tali eventi.

3.2.3 CAVITA' SOTTERRANEE

Nel territorio marchigiano la presenza di cavità sotterranee richiede un approfondimento degli scenari predittivi delle aree oggetto dei dissesti provocati dai fenomeni di sprofondamento "sinkholes" dovuti in particolare alle cavità di origine antropica, presenti nei centri abitati.

Bisogna quindi affrontare il problema di una prima valutazione circa la suscettibilità al dissesto di cavità sotterranee di origine antropica o naturale. Questa valutazione, infatti, permette di individuare le situazioni maggiormente critiche che, da un lato, impongono misure pianificatorie di emergenza, dall'altro meritano controlli periodici, studi e indagini finalizzati alle valutazioni di stabilità necessarie agli eventuali interventi di consolidamento al fine di garantire la maggior sicurezza possibile della popolazione residente. La presenza di cavità in contesti urbani è più diffusa di quanto si possa pensare e, di conseguenza, lo scenario di rischio connesso ad eventuali episodi di crollo assume particolare rilevanza. Risulta pertanto necessario per l'amministrazione comunale censire le succitate cavità, che siano di origine antropica o naturale, nei centri abitati ai fini di pianificazionedi protezione civile.

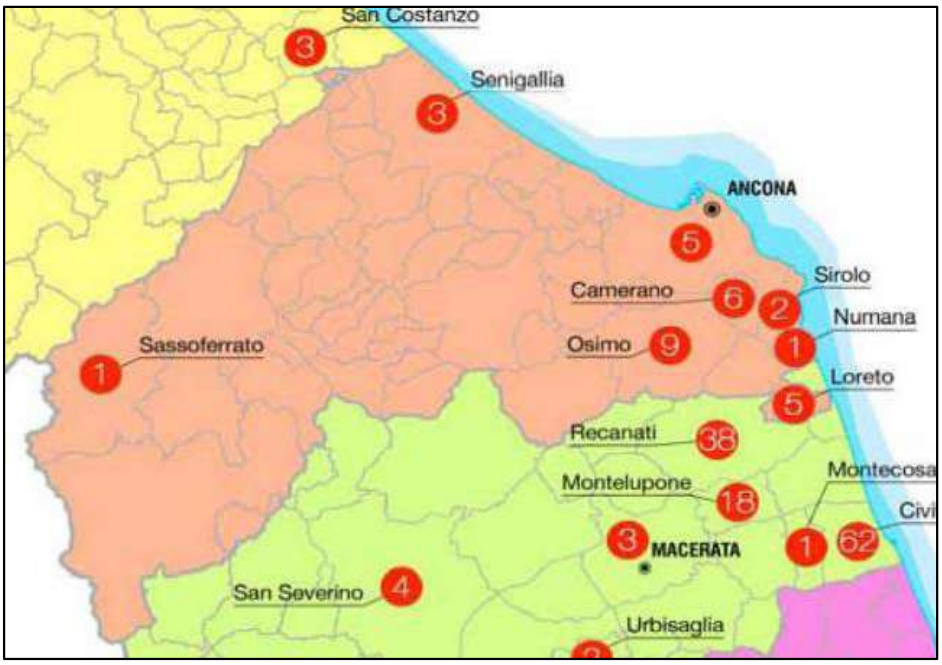


Fig 11: ubicazione delle cavità sotterranee note nella provincia di Ancona da "Valutazione della suscettibilità al dissesto delle cavità antropiche del centro storico di Civitanova Alta".

I dissesti provocati da sinkholes (di origine antropica) nella provincia di Ancona sono 27 (censimento DPC).

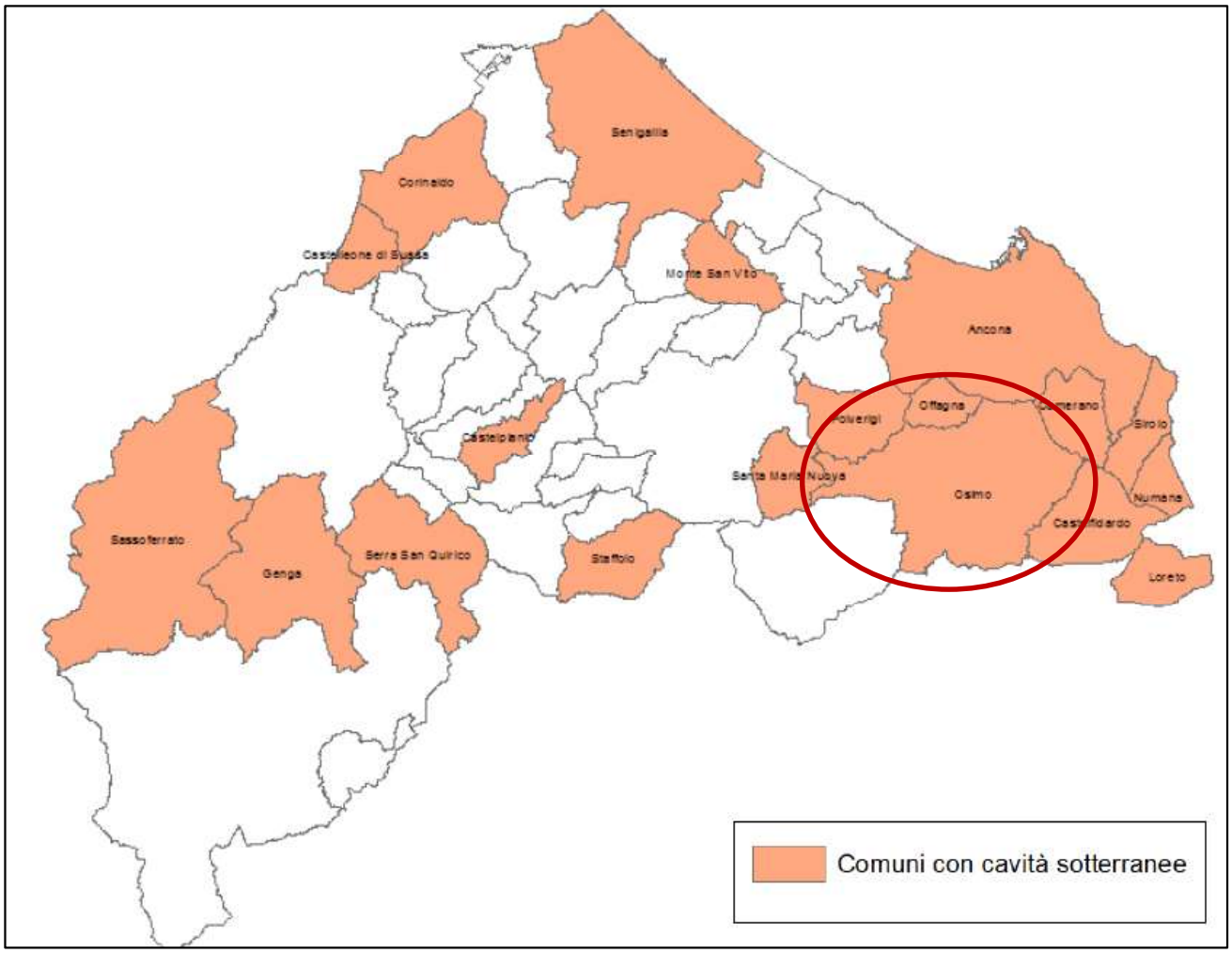


Fig.12:comuni con presenza di cavità sotterranee nella provincia di Ancona (studi di Microzonazione Sismica)

Il comune di Osimo – Dipartimento del territorio Settore Tecnico- ha redatto nel Novembre del 2019 uno studio di "*Aggiornamento del Rischio – Dissesto delle cavità antropiche presenti nel centro storico*". Si riportano in Allegato 5 la "Planimetria generale individuazione Cavità antropiche" e le **64 Schede** censuarie per ciascuna cavità.
Tale cartografia indica le cavità conosciute presenti nel territorio comunale e, in aggiunta, un prospetto tabellare che quantifica e descrive la popolazione e/o le attività coinvolte dalla presenza di suddette cavità.

L'indagine ha prodotto inoltre la valutazione della suscettibilità al dissesto per ogni cavità sulla base delle informazioni richieste nella specifica scheda di rilevamento (in particolare sezioni "geometria e opere" e "geologia"), in cui si è andato ad attribuire percentuali di influenza ai vari elementi rilevati e pesi alle varie risposte possibili per ognielemento. I dati relativi alle percentuali di influenza e i pesi hanno permesso di attribuire un punteggio specifico per ogni singolo campo e, quindi, di classificare e individuare i vari tratti di cavità caratterizzati da un differente grado di propensione al dissesto.
Sommando i punteggi parziali, definiti a loro volta dalla semplice moltiplicazione del valore della risposta per la percentuale di influenza di quel campo, si calcola un punteggio

totale che va da un minimo di 1,14 punti ad un massimo di 10,00 punti. In base al punteggio finale si ottengono le seguenti classi di suscettibilità al dissesto:

Classe	Da	A
Molto elevata	8,01	10,00
Elevata	6,01	8,00
Media	3,51	6,00
Bassa	1,14	3,50

Tab.7: classi di suscettibilità al dissesto (da "Valutazione della suscettibilità al dissesto delle cavità antropiche del
centro storico di Civitanova Marche" a cura della Protezione Civile Regionale, anno 2015)

Le cavità antropiche presenti a Osimo mostrano classe di valore perlopiù comprese tra Media e Elevata.
Dagli studi di microzonazione sismica di II livello sono state segnalate come zonedi "Attenzione per presenza di cavità sotterranee".

3.3 FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI: NEVE E TEMPORALI

3.3.1 Neve

L'emergenza neve è dovuta a quelle situazioni in cui si hanno precipitazioni nevose che possono causare l'isolamento di centri abitati o che, comunque, determinano disservizi di particolare gravità quali l'interruzione:

• dell'energia elettrica;
• di linee telefoniche;
• del rifornimento idrico per congelamento delle tubazioni e/o per l'arresto delle stazioni di pompaggio;
• della viabilità.

L'Amministrazione comunale, per fronteggiare un'eventuale situazione di emergenza, effettuerà controlli preventivi riguardanti tutte le risorse a disposizione che possono risultare utili in caso di emergenza, come ad esempio:

• accertamento della piena efficienza dei mezzi e delle attrezzature destinate a rimuovere masse nevose su strada e fuori strada;
• stipula contratti con operatori e/o ditte private da parte degli enti proprietari e preposti alla manutenzione delle strade per avere una disponibilità di mezzi di intervento sufficientemente distribuita sul territorio e garantire un rapido intervento;
• costituzione delle squadre comunali dotate di idonea attrezzatura individuale;
• costituzione di scorte di carburanti e oli per autotrazione, combustibili per riscaldamento, sali e/o altri prodotti da spargere per migliorare le condizioni della viabilità;
• predisposizione di piani locali alternativi di viabilità, in aree soggette con ricorrenza a tali eventi e interessate da un notevole volume di traffico;
• dotarsi di gruppi elettrogeni ed eventuali gruppi di continuità per sopperire alla mancanza di eventuale energia elettrica.

Nel caso di precipitazioni nevose, tali da compromettere la normale viabilità all'interno del territorio provinciale, il Prefetto, o suo delegato, convocherà e coordinerà il C.O.V. al fine di individuare e mettere in atto le strategie volte al ripristino della viabilità nella sua totalità o comunque nelle minime funzionalità necessarie atte a fronteggiare le situazioni di emergenza, secondo i Piani neve provinciali redatti dalle Prefetture.

Il Comune di Osimo ha adottato nel 2016 il Piano Comunale Emergenza Neve che prevede le linee operative e di coordinamento degli interventi se necessari.

Il coordinamento operativo è composto dalla Funzione strutture operative locali e viabilità, dalla Funzione tecnica e valutazione e dalla Funzione Logistica - materiali e mezzi e può contare su nove ditte che dispongono di materiali e mezzi idonei per il servizio sgombraneve.

Ad ogni ditta è già stata assegnata preventivamente una specifica zona del territorio comunale.

Gli uffici comunali preposti sono in costante contatto con le ditte per organizzare eventuali prossimi interventi con mezzi sgombraneve e/o spargisale.

Si allega nelle pagine successive il "Piano emergenza neve" realizzato negli anni 2016 -2017 dall'Amministrazione Comunale, in ottemperanza a quanto disposto dall' art.2 comma 1 lettera a) della Legge 24 febbraio 1992, n° 225. Si allegano le Tavv. 7°-7B-7C di riferimento al Piano acquisito.

1. ATTIVAZIONE IN EMERGENZA

Al ricevimento dell'avviso di condizioni meteo avverse da parte della Regione Marche o nel caso dalla Prefettura di Ancona, il Sindaco quale autorità di protezione civile a livello comunale o suo delegato, previa verifica e valutazione, attiva il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) con le seguenti funzioni di supporto:

a. Funzione sicurezza e viabilità
b. Funzione Tecnica e di Pianificazione
c. Funzione Materiali e Mezzi

Contestualmente mette in allerta la funzione di supporto del volontariato e della sanità/veterinaria, al fine di un pronto intervento in caso di necessità sull'evoluzione delle condizioni meteo avverse.

2. COORDINAMENTO OPERATIVO

PRIMA FASE: SICUREZZA E VIABILITA'

Il Comandante della Polizia Municipale, referente per la funzione di supporto sicurezza e viabilità, predispone l' invio di pattuglie per il controllo delle zone critiche ed informa la Funzione Tecnica e Pianificazione sull' evolversi della situazione e mantiene i contatti con le varie componenti preposte alla viabilità ed alla circolazione veicolare (Provincia di Ancona/Macerata, Anas, Regione Marche, Comandi di Polizia Locale dei Comuni di Castelfidardo, Camerano, Filottrano, Montefano, Recanati, Offagna, Santa Maria Nuova).

SECONDA FASE: TECNICA E PIANIFICAZIONE

Il Referente della funzione di supporto, di concerto con il Sindaco, dovrà:

1. acquisire i dati sullo sviluppo delle condizioni meteorologiche e le informazioni in tempo reale sull'evolversi della situazione nelle zone critiche da parte della Polizia Municipale e tramite il Centro Funzionale della Regione Marche;
2. provvedere all'aggiornamento degli scenari e stabilisce le metodologie e le priorità degli interventi di messa in sicurezza oltre alla tipologia e la quantità dei mezzi da impiegare;
3. in caso di emergenza a livello calamità dovrà interfacciarsi con la SOUP della Regione Marche per il coordinamento e gestione degli eventuali soccorsi e gestione delle criticità;

TERZA FASE: MATERIALI E MEZZI

Il referente della Funzione di concerto con la funzione Tecnica e Pianificazione dovrà:

1. attivare le aziende incaricate per lo sgombero neve segnalando anche eventuali criticità territoriali;
2. verifica dell'effettivo avvio dello sgombero neve entro 30 minuti dalla chiamata e registrare la tipologia di mezzi utilizzati ed il tempo che vengono utilizzati;
3. disporre l'invio di mezzi e materiali idonei nelle zone critiche;
4. in caso di intervento classificato come calamità, dovrà confrontarsi con la funzione di supporto del volontariato per l'attivazione delle eventuali associazioni di protezione civile presenti nel territorio comunale.

MODELLO DI INTERVENTO

Considerata la caratteristica dell'evento meteorologico gli interventi vengono pianificati secondo un modello che prevede la suddivisione del territorio comunale in n° 9 zone preventivamente assegnate ad altrettante ditte che dispongono di materiali e mezzi idonei per il servizio sgombraneve.

La suddivisione per zone del territorio comunale è rappresentata sulla carta di inquadramento generale del modello di intervento, con evidenziate per ogni zona, le Frazioni e le strade interessate con la numerazione corrispondente:

1 - Zona GRANATA (zona extraurbana)
2 - Zona AZZURRA (zona extraurbana)
3 - Zona ARANCIO SCURO (zona extraurbana)
4 - Zona VIOLA (zona extraurbana)
5 - Zona BLU (zona extraurbana)
6 - Zona ARANCIO CHIARO (zona extraurbana)
7 - Zona ROSSA (zona urbana)
8 - Zona CELESTE (zona urbana)
9 - Zona VERDE (zona urbana)

1 - Zona GRANATA

Tav. 01
CARTA DEGLI INQUADRAMENTI GENERALE DEL MODELLO DI INTERVENTO STRADE EXTRAURBANE
FRAZIONI: CASENUOVE – VILLA

Elenco strade assegnate:
1. Via Jesi (Strada per Monti)
2. Via della Commenda;
3. Via San Filippo;
4. Via Mucciolina;
5. Via Coppa;
6. Via Monte S. Pietro
7. Via San Polo;
8/1. Via Monte San Filippo;
8/2. Via Monte San Filippo;
8/3. Via Monte San Filippo;
9. Via Osteriola;
10. Via Croce San Paterniano;
11. Via Villa e Centro abitato di Villa
16. Via Campoceraso;
54. Via Albarelli;
55. Via Gaiano;
56. Via Molino Torre;
57. Via Gattuccio fino incrocio con Via A.Moro;
58. Via M. Guarnirei;
59. Via Croce del Monte

Centro abitato: Casenuove compreso zona industriale
Via Monte Nerone
Via Monte San Vicino
Via Monte Catria
P.zza Copertino
P.zza Assisi
Via Giulio Spinsanti (zona industriale)

Centro abitato: Villa
Via Muzio Gallo

2 - Zona AZZURRA

Tav. 01
CARTA DEGLI INQUADRAMENTI GENERALE DEL MODELLO DI INTERVENTO STRADE EXTRAURBANE
FRAZIONI : SAN PATERNIANO

Elenco Strade assegnate:
12. Via Fontemurata;
13. Via Fontemurata;
14. Traversa Via Rosciano – Via Acquaviva;
17. Via del Tesoro
18/a. Via San Valentino;
20. Via Barbalarga;
21. Via Bellafiora;
22. Traversa Via Montegalluccio – Via San Valentino;
26. Via Acquaviva;
27. Via Rosciano;

Centro abitato: San Paterniano
Via XVII Luglio
Via della Resistenza
Via Alpi
Via Don Fulvio Badaloni

3 - Zona ARANCIO SCURO

Tav. 01
CARTA DEGLI INQUADRAMENTI GENERALE DEL MODELLO DI INTERVENTO STRADE EXTRAURBANE
FRAZIONI : PASSATEMPO - PADIGLIONE - CAMPOCAVALLO

Elenco strade assegnate:
15. Via Montecerno;
18/b. Via San Valentino;
28. Via S. Stefano;
30. Via del Fosso;
31. Via Soderini;
32. Via S.Stefano;

33. Via S. Stefano;
34. Proseguimento Via San Valentino;
35. Via Montegalluccio;
36. Proseguimento Via Montecerno;

Centro abitato: Santo Stefano

4 - Zona VIOLA

Tav. 01
CARTA DEGLI INQUADRAMENTI GENERALE DEL MODELLO DI INTERVENTO STRADE EXTRAURBANE
FRAZIONI : OSIMO STAZIONE – SAN BIAGIO

Elenco strade assegnate:
87. Via Sbrozzola;
88. Via San Giorgio;
89. Via Colle San Biagio;
90. Via San Biagio;
91. Via Molinaccio;
92. Via Maestra del Lavoro;
93. Via dell'Industria;
94. Via Edison;
95. Via Volta;
96. Via Grandi;
97. Via del Fosso dalla 361 fino all'incrocio come da planimetria;

Centro abitato: San Biagio compreso zona industriale:
Via Mons. Romero
Via Fermi
Via Parini
Via Alfieri
Via S. Giacomo della Marca
Via Pascoli
Via Manzoni
Via Goldoni
Via Foscolo
Via Verga
Via Tenco
Via Modugno
Via Mancinelli

Centro abitato: Aspio compreso zona industriale;
Via de Nicola
Via Cittadini
Via Soderini (parte)

Centro abitato: zona industriale Osimo Stazione (parallela alla s.s. 361.)
Via Chiusa
Via G. Vanoni

5 - Zona BLU

Tav. 01
CARTA DEGLI INQUADRAMENTI GENERALE DEL MODELLO DI INTERVENTO STRADE EXTRAURBANE
FRAZIONI : ABBADIA – OSIMO STAZIONE (CENTRO ABITATO E ZONA INDUSTRIALE VERSANTE CAMERANO)

Elenco strade assegnate:
60. Via del Casone;
61. Via Mazzo;
66. Via Corticelli dell'Abbadia;
72/b. Via San Giovanni (tratto a valle)
74. Via Agnelli;
Via Pirelli;
Via Merloni;
Via Olivetti;
75. Via Camerino (tratti interni);
76. Strada fosso della Chiave;
77. Via del Castellano;
78. Via Palombarino;
81. Via dell'Abbadia;
82. Via Fontanelle dell'Abbadia;
83. Via Baracca;
84. Via Sella Quintino;
85. Via Tito Speri;
86. Via Santorre di Santarosa;

Centro abitato: Osimo Stazione compreso zona industriale versante Camerano

Via Flaminia I
Via Pastore
Via Giolitti
Via Crispi
Via Settembrini
Via Menotti

Via Ippolito Nievo
Via F.lli Bandiera
Via Cairoli
Via Gioberti
Via Toti
Via D'Azeglio
Via Mameli
Via Mamiani
Via Giusti
Via Piave
Via Oriolo
Via Garibaldi

Via Isonzo
Via Cavour
Via Costantini
P.le della Resistenza
Via Pellico
Via Brixio
Via Farini
Via Tommaseo
Via Abbadia
Via Manin
Via Mameli
Via Pisacane

Centro abitato: Abbadia:
Via Mons. Mazzieri
Via Bambozzi

6 - Zona ARANCIO CHIARO

Tav. 01
CARTA DEGLI INQUADRAMENTI GENERALE DEL MODELLO DI INTERVENTO STRADE EXTRAURBANE

Elenco strade assegnate:
37/a. Via Cingoli
37/b. Via Don Carlo Grillantini
38. Via Fontanelle di Passatempo;
39. Via Cavallotti;
40. Via Amendola;
41. Via Fratte;
42. Via Cola;
43. Via Paradiso;
44/1. Via Santa Paolina e Via Ripabianca (Montoro);
44/2. Via Monitoro Vecchio (Montoro);
44/3. Via Enrico Medi (Montoro);
45. Via Molino Basso;
46/a. Via Don Carlo Grillantini (tratto strada di bordo tra S.P. Montefanese e Via Molino Basso)
46/b. Via Don Carlo Grillantini (tratto strada di bordo tra la S.P. Montefanese e Via Linguetta)
47. Via San Domenico;
48. Via Recanati (Dalla rotatoria grande alla rotatoria campo sportivo Campocavallo)
49. Via Molino Mensa (Dall'incrocio con via M. Basso verso Campocavallo);
50. Via Fosso Lama;
51/1. Via Capanne;
51/2. Via Settefinestre;
52. Traversa di Via M. Mensa – Via Recanati;
53. Via Linguetta;
64. Via Settefinestre (Laghi);
65. Via Molino Giri;
37/1. Via Cingoli;
37/2. Via Sogno;
62. Via Fabriano;
63. Via Pangrazi;
68. Via del Donatore;
71. Via Bonomi;
73. Via delle Quercie;
79. Via dei Tigli;
80. Via di Jesi (tratto zona centro abitato Campocavallo);
98. Via Jesi - Padiglione nuovo bypass
99. Via Montefanese (traversa Molino Bianchi - Padiglione)

Centro abitato: Padiglione compreso zona industriale
Via Tevere
Via Po
Via Adige
Via Arno

Centro abitato: Passatempo compreso zona industriale
Via Fregonara Ida Gallo
Via Don Bosco
Via Turati
Via Casette di Passatempo
Via Costa
Via Gronchi
Via Pertini
Via Nenni

Centro abitato: Campocavallo compreso zona industriale
Via Bachelet
Via Cagiata
Via del Covo
Via Campanelli
P.le Violini
Via Maracci
Via Addolorata
Via Antonelli
Via Borsellino
Via Mauri
Via Ippoliti
Via Agricoltura
Via Scotti
Via Falcone
Via Carletti
Via Luna Quinto
Via Segni
Via Saragat

7 - Zona ROSSA

Tav. 02/A
CARTA DEGLI INQUADRAMENTI GENERALE DEL MODELLO DI INTERVENTO ZONA 7
STRADE URBANE VERSANTE NORD

Elenco principali strade assegnate:

1	Via Castagna
2	Via Trento
3	Park cimitero maggiore
4	Via F.lli Cervi
5	Via Fiorentino
6	Via Chiaravallese (fino al cartello OSIMO)
7	L.go Vittorio Veneto
8	Via Vicarelli Via Pasubio Via Asiago Via Montello
9	Via Roncisvalle (Fino chiesa SS. Martiri);
10	P.le Perlasca
11	Via Montecesa
12	Via Ungheria
13	Via Cialdini
14	Via Traversa della Misericordia
15	Via Costa del Borgo
16	Via Giulia
17	Via Fonti
18	Via Paolo VI
19	Via Marcelletta
20	Via Fellonica
21	Via 2 Giugno
22	P.zza Duomo
23	Via Cassero
24	Vicolo Lencio Via Cavallerizza
25	P.zza Gramsci
26	Via Saffi
27	Vicolo Vitaloni
28	Via Gomero
29	Via Antica Rocca
30	Via Martorelli
31	Via Grimani Buttari
32	Via San Filippo
33	Via Vicarelli
34	Via Lionetta
35	Via Pontelli
36	Piazza Rosselli
37	Vicolo Malagrampa

38 Via San Francesco
39 P.zza Boccolino
40 P.zza San Giuseppe da Copertino
41 Via Zenocrate Cesari
42 P.zza Gallo
43 P.zza del Comune
44 Via Sacramento
45 Via Sentinella del Musone
46 Via Oppia
47 Via San Bartolomeo
48 Via Porta Musone
49 Via Arco Vecchio
50 Via Guasino
51 Vicolo Romani
52 Vicolo Fiorenzi
53 Via Baleani
54 Via 5 Torri
55 P.zza Don Minzoni
56 Via Fuina
57 Via Bonfigli
58 Vicolo Centonari
59 Via Leon di Schiavo
60 P.zza Marconi
61 Vicolo Croccano
62 Via Buonvillano
63 Via Drogone
64 Corso Mazzini
65 P.zza Leopardi
66 Via Campana
67 P.zza Dante
68 P.zza Sant' Agostino
69 Via Matteotti
70 Via Bondimane
71 Via Ventidia
72 Via San Silvestro
73 Vicolo Orso
74 Vicolo Macelli
75 Via Pompeiana
76 Via Santa Lucia
77 Vicolo Castel de Pulci
78 Via Antico Pomerio
79 Via Salustriana
80 P.zza del Carmine
81 Via Scalette
82 Via Cagiarolo
83 Via Cappuccini
84 Via Orti Traiani
85 Via del Conero

86 Via Leopardi
87 Via San Marco
88 P.zza San Marco
89 Via Strigola
90 Via Andrea da Recanati
91 P.zza Bruno da Osimo
92 Via Talleoni
93 Via Soglia
94 Via Lippaccio
95 P.zza Montanari
96 Via Pompeo Compagnoni
97 L.go Trieste
98 Via Fonte Magna
99 Via Benedetto Croce
100 Via Gozzano
101 Via Tintoretto
102 Via Bernini
103 Via Guazzatore (traversa)
104 Via Vasari
105 Via Guazzatore
106 Via Bartolini
107 Via Lotto
108 Via Cellini
109 Via Vecchia Fornace
110 Via Santini
111 Via Simonetti
112 Via Cini
113 Via Monticello
114 Via Montessori
115 Via Pignocco
116 Via la Pira
117 Via Powell
118 Via Murri
119 Via Don Sturzo
120 Via Ancona (fino al cartello OSIMO)
121 Via Monteragolo
122 Via Flaminia I (fino al cartello OSIMO)
123 Via Olimpia
124 Via Foro Boario
125 P.zza Giovanni XXIII
126 Via Bellini
127 P.le Bellini
128 Via Petrarca
129 Via Carducci
130 Via Onofri
131 Via Orto Marcucci
132 Via Ciaffi
133 Via Giorgio Fanesi

134 Via Zara
135 Gradinata Filizi
136 Via Gradinata la Marmora
137 Via Guarnieri
138 Via Pietà
139 Via Michelangelo
140 Via Gigli
141 Via Gradinata Oberdan
142 Via Gattuccio (Dall'incrocio con Via A. Moro fino a Via Ungheria e traverse)
143 Via I Maggio
144 Via Trillini
145 Via San Lorenzo
146 Via XXV Aprile
147 Via 4 Novembre
148 Via XX Settembre
149 P.zza 8 Marzo
150 Via Aldo Moro
151 Via Vicarelli
152 Via Domenico Brizi
153 Via Montefanese (dal cartello OSIMO in direzione Centro Storico)
154 Via Cristoforo Colombo
155 Via Marco Polo
156 Via Cesare Battisti

8 - Zona CELESTE

Tav. 02/B
CARTA DEGLI INQUADRAMENTI GENERALE DEL MODELLO DI INTERVENTO - ZONA 8
STRADE URBANE VERSANTE SUD-OVEST

Elenco principali strade assegnate:

1 Via Verdi
2 Via Donizzetti
3 Via Molino Mensa (dalla 361 all'incrocio con Via Molino Basso)
4 Via Rossini
5 Via Loreto
6 Via Castelfidardo
7 P.zza Giorgio Ambrosoli
8 P.zza eroi di Nassirya
9 Via Pergolesi
10 Via Spontini
11 Via Brodolini
12 Via De Gasperi
13 Via Tonnini
14 Via Bramante
15 Via Raffaello
16 Via Annunziata Vecchia
17 Via Tiziano

18 Via Einaudi
20 Via Martiri della Libertà
22 P.le Europa
23 Via Corta di Recanati e nuovi quartieri (fino alla rotatoria grande lato Campocavallo)
24 Cia Cecconi
25 Via Romiti
26 Via della Croce Rossa
27 Via Spada
28 Via Kennedy
29 Via M. L. King
30 Via Don Milani
31 Via Pavarotti
32 Via Caruso
33 Via Fanfani
56 P.le San Carlo
57 strada I.T.C.G. "Corridoni - Campana"
58 Piazzale sosta corriere Maxi – Parcheggio
72/b Via San Giovanni (tratto a valle)

9 - Zona VERDE

Tav. 01
CARTA DEGLI INQUADRAMENTI GENERALE DEL MODELLO DI INTERVENTO
STRADE EXTRAURBANE

Elenco strade assegnate:
67. Via Buffarda;
69. Via Giuggioli;
70. Via San Sabino;
72/a. Via San Giovanni (tratto a monte);
100. Via Fallaci Oriana

Tav. 02/C
CARTA DEGLI INQUADRAMENTI GENERALE DEL MODELLO DI INTERVENTO ZONA 8
STRADE URBANE VERSANTE SUD-EST

Elenco principali strade assegnate :
19 Via di Vittorio
21 Via Nicola Calipari
34 Via Coppi
35 Via R. la Monica
36 Via Binda
37 Via Marco Pantani
38 P.zza Grande Torino
39 Via Vescovara
40 Via dello Sport
41 Via Bandini Lorenzo

42 Via Enzo Ferrari
43 Via Cagiata (fino a Campocavallo)
44 Via Rocco Chinnici
45 Via Vici
46 Via Ciavattini
47 Via Darwin
48 Via Flaminia II (fino al cartello OSIMO)
49 Via Niccolò da Osimo
50 Via Vespucci
51 Via S. Giovanni
52 Via San Leopardo
53 Via San Benvenuto e Rocco
54 Via San Gennaro
55 Via Fagioli

Strade e parcheggi nuovi quartieri zona impianti sportivi Via Vescovara

Via Flaminia II (Gattile);

Centro abitato: San Sabino
Via S. Rita
Via S. Caterina
Via S. Gabriele
Via S. Antonio
Via degli Angeli
Via S. Chiara
Via S. Cecilia
Via S. Ambrogio

INTERVENTI PRIORITARI SU TRATTI STRADALI SENSIBILI

Nel territorio comunale sono presenti delle strutture sensibili a livello socio sanitario dove è di primaria importanza intervenire per il corretto raggiungimento in sicurezza:

1. Ospedale “S.Benvenuto Rocco” sito in Via Leopardi
2. Casa di riposto “Padre Bambozzi” sito in Via Matteotti
3. Casa di riposo “Grimari Buttari” sito in Via Flaminia II – tratto di competenza comunale
4. Casa di riposo “Recanatesi”, sito in Via Flaminia II – tratto di competenza comunale
5. Struttura “Lega del filo d’oro” sito in Via Linguetta
6. Struttura “Poliambulatorio” sito in Piazza del Comune

3.3.2 Temporali

Con il termine "precipitazioni a carattere di rovescio o di temporale" si intendono gli eventi di pioggia che interessano una porzione di territorio limitata (pochi chilometri quadrati) e che sono caratterizzati da forte intensità e breve durata (rovescio), accompagnati da attività elettrica (temporale) e da forti ed improvvise raffiche di vento e talvolta grandine.
Questi fenomeni sono tipici del periodo autunnale e, soprattutto, del periodo tardo primaverile ed estivo.
Dal punto di vista della previsione del tempo i temporali del periodo autunnale sono maggiormente prevedibili in quanto legati alla particolare circolazione atmosferica alla media e grande scala, ben descritta dai modelli di previsione numerica. I fenomeni estivi sono invece più difficilmente prevedibili perché legati a caratteristiche di piccola scala, non direttamente risolubili dagli strumenti previsionali a disposizione.
In entrambi i casi, tuttavia, la localizzazione del temporale ed il momento di inizio sono determinabili solamente con un brevissimo preavviso, 30min o, molto più raramente, un'ora. L'elevata incertezza previsionale sia nello spazio che nel tempo si rifletterà necessariamente in un ampliamento dell'area potenzialmente interessata dall'allertamento ed in una dilatazione del periodo di durata dell'allerta.
Gli effetti al suolo tipici associati a questi fenomeni sono gli allagamenti di strade e sottopassi, dovuti alla difficoltà di smaltimento delle acque meteoriche da parte del reticolo fognario, ma anche danni alle infrastrutture dovuti alle raffiche di vento o alla grandine.

E' attivo in rete dal 16 giugno 2023 il nuovo sito www.allertameteo.regione.marche.it **attraverso il quale la Regione Marche ha contribuito al potenziamento e diffusione delle informazioni sulle allerte meteo.**

3.4 DEFICIT IDRICO

Negli ultimi decenni a livello mondiale si è accentuato un trend meteo-climatico caratterizzato da una generalizzata tendenza all'aumento delle temperature e una modifica del regime delle precipitazioni secondo pattern variabili spazialmente e temporalmente.
Negli ultimi anni anche nel territorio della Regione Marche si sono verificati con maggiore frequenza periodi con alte temperature e precipitazioni ridotte o concentrate in limitati periodi di tempo, che hanno determinato situazioni di siccità meteorologica o idrologica.
Tali situazioni possono determinare condizioni di severità idrica significativa a seguito dell'impatto sugli utilizzi antropici per l'acqua, in primo luogo per l'approvvigionamento idropotabile e per l'approvvigionamento irriguo a uso agricolo o zootecnico.

Nella Provincia di Ancona il Servizio Idrico Integrato è regolato per la maggior parte del territorio dall'Assemblea di Ambito territoriale ottimale (A.A.T.O) n. 2 Marche centro – Ancona, mentre per alcuni comuni della bassa valle del Musone (Castelfidardo, Filottrano, Loreto, Numana, Osimo, Sirolo) il servizio è regolato dall' A.A.T.O n. 3 Marche centro – Macerata.
La gestione operativa delle reti e delle captazioni è affidata al gestore ASTEA S.p.A. per il comune di Osimo. Tra i vari gestori della provincia vi sono in ogni caso scambi di fornitura di acqua per l'approvvigionamento di alcuni comuni.
Nella provincia di Ancona le fonti di prelievo sono differenziate, con una maggiore utilizzo di sorgenti nelle zone montane e di pozzi delle pianure alluvionali nelle zone costiere; un contributo importante per i comuni della bassa valle del Musone è dato dal prelievo delle acque superficiali del Fiume Musone, attraverso l'invaso di Castreccioni.
La disponibilità di una significativa portata di acqua dalla sorgente Gorgovivo, la maggiore della Regione Marche (portata di concessione di 1515 l/s), la diversificazione delle fonti disponibili e alcune interconnessioni esistenti tra gli schemi idrici hanno permesso di superare le situazioni di siccità degli ultimi anni senza criticità rilevanti, salvo alcune situazioni localizzate.

Per ridurre strutturalmente l'influenza dei periodi di siccità sui prelievi idropotabili sono in corso una serie di azioni, consistenti nell'incremento delle interconnessioni con gli schemi acquedottistici che risentono meno delle situazioni di siccità, la realizzazione di nuovi pozzi e il miglioramento di alcune captazioni esistenti, investimenti per ridurre le perdite dalle reti e individuare con tempestività le perdite, azioni di comunicazione verso la popolazione per un utilizzo responsabile della risorsa idrica.
In preparazione ad eventuali crisi idriche, che siano dovute ad eventi meteo-climatici o ad inconvenienti alla rete di distribuzione idrica, l'amministrazione comunale utilizzerà la **Cisterna chilolitrica** di ASTEA SPA (gestore servizio idrico di zona); inoltre predisporrà e regolamenterà sistemi di approvvigionamento di acqua potabile (autocisterne) da attuarsi in caso di emergenza idrica conclamata raccordandosi con l'ente gestore.
Le aree predisposte per la sosta e distribuzione di acqua potabile è per il comune di Osimo è:

- **Area Parcheggio Palestra comunale → via Massimo D'Azeglio - Osimo Stazione**

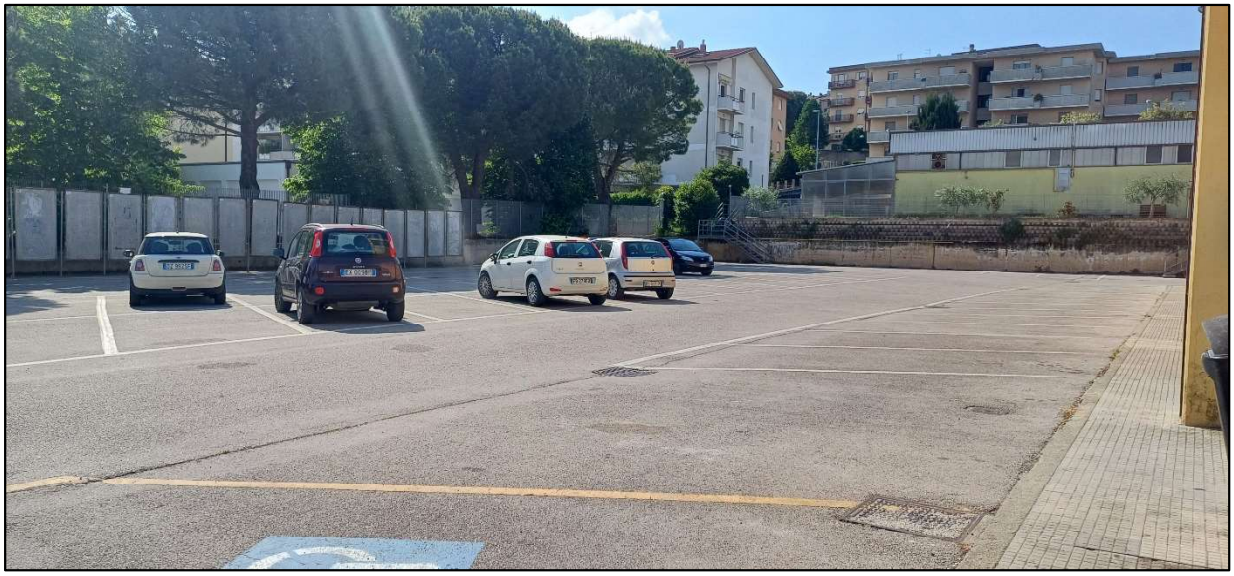


Fig. 13: area presso Osimo Stazione per distribuzione acqua potabile

- **Maxiparcheggio → Via Giacomo Brodolini – Capoluogo**

Fig.14: area presso Capoluogo per distribuzione acqua potabile

3.5 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI E DI INTERFACCIA

Per quanto riguarda il Rischio incendi boschivi e interfaccia, il comune ha già elaborato negli anni precedenti un documento a riguardo. E' possibile visionare le norme di comportamento e autoprotezione in caso di incendio boschivo al link presente sulla pagina ufficiale del comune di Osimo:
https://www.comune.osimo.an.it/cosa-fare-in-caso-di-incendio-boschivo-protezione-civile-marche/

3.6 RISCHIO INQUINAMENTO AMBIENTALE

L'inquinamento ambientale, in senso più generale, può interessare tutte le matrici ambientali (aria, acqua, materiale da riporto, suolo/sottosuolo) a causa di emissioni/sversamenti di sostanze inquinanti. Tali eventi possono coinvolgere la salute della popolazione, quindi ricadono in quegli eventi in cui il Sistema di Protezione Civile è suscettibile di esplicarsi a supporto delle attività dei soggetti ordinariamente individuati ai sensi della vigente normativa di settore.
Data la particolarità di questo tipo di emergenze, la vulnerabilità degli ecosistemi interessati e la natura delle sostanze da recuperare, si sottolinea l'importanza di attuare nel più breve tempo possibile tutte le operazioni. Le azioni svolte durante l'emergenza sono finalizzate quindi alla difesa della vita umana, alla salvaguardia degli ecosistemi e alla salvaguardia degli interessi economici.
Le attività fondamentali dei Comuni riguardano l'informazione e l'assistenza alla popolazione. Queste attività risultano imprescindibili per una corretta gestione dell'emergenza e per ridurre al minimo l'impatto sulla popolazione interessata.
L'informazione alla popolazione di delinea su vari livelli e in tempi diversi rispetto alla gestione effettiva dell'emergenza. Molte attività infatti sono propedeutiche alla prevenzione del rischio inquinamento, di seguito alcuni esempi:

- campagne di sensibilizzazione sul rischio;
- informazione sui contenuti del Piano di Protezione Civile comunale;
- illustrazione dei comportamenti da adottare in caso di emergenza;
- formazione e addestramento secondo criteri e modalità generali stabiliti dal Dipartimentodi Protezione Civile;
- esercitazioni ai diversi livelli territoriali come da Direttiva P.C.M. del 30/04/2021.

In emergenza, l'informazione alla popolazione si esplica come segue:

- diffusione delle informazioni sull'evoluzione dell'emergenza;
- informazioni sulle operazioni svolte;
- elementi utili e di interesse al cittadino;
- rapporti con gli organi di stampa, coordinandosi con il Dipartimento di Protezione Civile, puntando ai media più prossimi e popolari nel territorio Comunale.

Tutte le informazioni dovranno essere diffuse nelle modalità il più possibile integrate tra loro e multi−canale (es. siti web istituzionali, canali social e APP, istituzione di eventuali numeri verde, incontri informativi,

diffusione di materiale informativo).

3.6.2 Piani di Emergenza Esterna Impianti di Stoccaggio dei Rifiuti

Il legislatore è intervenuto con la Legge 1.12.2018, n. 132 di conversione del D.L. 4.10.2018, n. 113, introducendo l'art. 26 bis, che ha previsto, per tutti i gestori degli impianti di stoccaggio e trattamento di rifiuti esistenti o di nuova costruzione, l'obbligo di predisporre un apposito "Piano di Emergenza interna" (PEI) e di fornire ai Prefetti territorialmente competenti i dati necessari per la predisposizione del "Piano di Emergenza Esterna"(PEE).
Con D.P.C.M. 27 agosto 2021, pubblicato sulla G.U. n. 240 del 7 ottobre 2021, sono state approvate le "Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna e per la relativa informazione della popolazione per gli impianti di stoccaggio e trattamento dei rifiuti", ovvero:
- gli impianti che effettuano lo stoccaggio dei rifiuti ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. aa) del D. lgs. n. 152 del 2006;
- quelli che svolgono una o più operazioni di trattamento dei rifiuti ai sensi dell'art. 183, comma 1, lett. s) del citato Testo Unico Ambientale;
- i centri di raccolta comunali e intercomunali, autorizzati secondo le modalità previste dalla normativa in questione.

L'obbligo di redigere il piano di emergenza interna riguarda indistintamente tutti gli impianti che gestiscono rifiuti, a prescindere dal tipo di rifiuti trattati (pericolosi, non pericolosi, infiammabili e non), dalle operazioni svolte sui medesimi e indipendentemente dalla dimensione e dal regime autorizzatorio dell'impianto (AIA, ordinario o semplificato).

Il Comune:

- collabora nella predisposizione e aggiornamento del PEE ai sensi ai sensi dell’art. 26-bis del decreto legge 4 ottobre 2018, n.113, convertito in legge, con modificazioni, dalla Legge n. 132 del 1° dicembre 2018;
- cura l’aggiornamento del proprio piano comunale di protezione civile, per quanto concerne il rischio derivante dai siti di stoccaggio e trattamento rifiuti, allegando il PEE relativo agli impianti che hanno effetti sul proprio territorio trasmesso dal Prefetto e prevede le “procedure” di attivazione e di intervento della struttura comunale, in coerenza con quanto previsto dalla direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri ex art. 18 del Codice di protezione civile;
- verifica l’utilizzabilità delle aree/ centri di assistenza della popolazione rispetto alla distanza di attenzione definita nel PEE per ciascun impianto.

In fase di gestione dell’evento:

- attua le azioni di competenza previste dal piano comunale di protezione civile;
- attiva le strutture comunali di protezione civile (Polizia Locale, Ufficio Tecnico, Volontariato, ecc.) in accordo con il PEE, per i primi soccorsi alla popolazione e gli interventi urgenti necessari a fronteggiare l’emergenza; x collabora con ARPA e ASL al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive

che potrebbero essere messe a rischio dalla propagazione di inquinanti;

- informa la popolazione sull'incidente e comunica le misure di protezione da adottare per ridurne le conseguenze sulla base delle informazioni ricevute dal Prefetto
- predispone per l'adozione ordinanze contingibili e urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica;
- segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione della revoca dello stato di emergenza sulla base delle informazioni ricevute dal Prefetto;
- cura l'attivazione, l'impiego ed il coordinamento del volontariato comunale di protezione civile locale.
- attiva le aree/centri di assistenza della popolazione.

Polizia Locale

La Polizia Locale rappresenta una delle componenti operative a carattere locale di protezione civile ed in tale veste essa:

- collabora, ove necessario, alle attività di informazione della popolazione;
- vigila sulle operazioni di evacuazione affinché le stesse avvengano in modo corretto ed ordinato;
- accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., all'area di rischio e coopera, se possibile, nelle operazioni di soccorso;
- fornisce alla popolazione utili indicazioni sulle misure di sicurezza da adottare;
- effettua i prioritari interventi di prevenzione di competenza mirati a tutelare la pubblica incolumità (predisposizione di transenne e di idonea segnaletica stradale, regolamentazione dell'accesso alle zone "a rischio");
- partecipa, ove necessario, ai dispositivi di ordine pubblico a supporto delle FF.O. secondo quanto stabilito nel CCS.

Volontariato

Le Autorità competenti, in conformità alle disposizioni nazionali e regionali vigenti che ne regolano l'attivazione, possono avvalersi dell'operato dei volontari di protezione civile durante le diverse fasi emergenziali. Le organizzazioni di volontariato potranno, se richiesto, concorrere alle seguenti attività:

- pianificazione di emergenza;
- attività di tipo logistico;
- comunicazioni radio;
- presidio delle aree di attesa e gestione delle aree e dei centri di assistenza alla popolazione in collaborazione con la C.R.I.;
- supporto alle Forze dell'ordine in occasione di attivazione dei posti di blocco stradali, nei limiti delle attività consentite ai Volontari di protezione civile, secondo le disposizioni vigenti.

Nel quadro che segue è riportata una sintesi, a titolo esemplificativo, degli interventi previsti nel PEE per la gestione degli effetti ambientali di eventi incidentali che ricadono all'esterno dell'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti finalizzati alla salvaguardia ed assistenza della popolazione

Azioni di salvaguardia ed assistenza della popolazione all'esterno dell'impianto		
ARPA	**ASL**	**COMUNE**
Fornisce supporto tecnico in base alla conoscenza dei rischi ambientali e degli eventuali controlli effettuati e/o della documentazione in proprio possesso. Effettua, di concerto, con l'ASL ogni accertamento necessario sul livello di inquinamento dell'ambiente eseguendo rilevi ambientali di competenza per valutare l'evoluzione della situazione nelle zone più critiche. Fornisce, se disponibili, tutte le informazioni sulle sostanze coinvolte nell'incidente. Trasmette all'ASL, al Prefetto, al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, i risultati dell'analisi e delle rilevazioni effettuate. Fornisce, relativamente alle proprie competenze, supporto alle azioni di tutela dell'ambiente	Invia il personale tecnico per una valutazione della situazione. Sulla base di dati forniti da ARPA e compatibilmente con i tempi tecnici, valuta i pericoli e gli eventuali rischi per la salute derivanti dalla contaminazione delle matrici ambientali. Se necessario, di concerto con le autorità competenti, fornisce al Sindaco tutti gli elementi per l'immediata adozione di provvedimenti volti a limitare o vietare l'uso di risorse idriche, prodotti agricoli, attività lavorative. Fornisce al Prefetto ed al Sindaco ed ai Vigili del Fuoco, sentite le altre autorità sanitarie, i dati su entità ed estensione dei rischi per la salute pubblica e l'ambiente, ove previsto	Attiva il COC e mantiene attive le strutture comunali di protezione civile (Polizia m Municipale, Ufficio tecnico, Volontariato). Collabora con ARPA e ASL al fine di individuare insediamenti urbani o attività produttive che potrebbero essere messe a rischio dagli effetti ambientali dell'incidente (es. dalla propagazione degli inquinanti) Informa la popolazione sugli effetti ambientali dell'incidente rilevante e comunica le misure di protezione da adottare per ridurre le conseguenze Attua le azioni id competenza previste dal Piano Comunale di protezione civile Adotta ordinanze contingibili e urgenti per la tutela dell'incolumità pubblica Segue l'evoluzione della situazione e informa la popolazione sulla revoca dello stato emergenza

Si rimanda all'Allegato n.6 in calce al presente elaborato dove è contenuta la modulistica della "Gestione Rifiuti"
Il Centro di Raccolta rifiuti (Centro ambiente o Isola Ecologica) di Astea a servizio del Comune di Osimo si trova in *via Mons. Oscar Romero 43*, frazione S. Biagio ad uso degli utenti del Comune di Osimo. Per qualsiasi informazione su orari e tipologia di rifiuti ritirati è possibile visionare il link:
https://www.asteaspa.it/igiene-urbana/centro-ambiente-di-osimo/

3.7 RISCHIO INDUSTRIALE

La presenza sul territorio di stabilimenti industriali, che utilizzano o detengono sostanze chimiche per le loro attività produttive, espone la popolazione e l'ambiente circostante al rischio industriale.
Un incidente industriale può, infatti, provocare danni alla popolazione e al territorio.
Gli effetti sulla salute umana in caso di esposizione a sostanze tossiche rilasciate nell'atmosfera durante l'incidente variano a seconda delle caratteristiche delle sostanze, della loro concentrazione, della durata d'esposizione e dalla dose assorbita. Gli effetti sull'ambiente sono legati alla contaminazione del suolo, dell'acqua e dell'atmosfera da parte delle sostanze tossiche. Gli effetti sulle cose riguardano principalmente i danni alle strutture.
Una piena conoscenza di questi aspetti è la premessa indispensabile per ridurre il rischio industriale ai livelli più bassi possibili, prevenendo danni alla salute e all'ambiente.

Tra gli stabilimenti industriali vi sono quelli soggetti alla normativa Seveso (D.lgs. 105/2015) che sono tenuti ad eseguire una valutazione dei rischi connessi con specifici quantitativi e tipologie di sostanze pericolose, indicate nel D.lgs. 105/2015, e detenute internamente allo stabilimento per determinare gli scenari incidentali e le distanze di danno in caso di evento incidentale.
A cura del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare è stato stilato un "*Inventario Nazionale degli Stabilimenti a Rischio di incidente Rilevante*" predisposto dalla Direzione Generale per la crescita sostenibile e la qualità dello sviluppo - Divisione IV - Rischio rilevante e autorizzazione integrata ambientale in base ai dati comunicati dall' ISPRA a seguito delle istruttorie delle notifiche inviate dai gestori degli stabilimenti soggetti al D.Lgs. 105/2015 relativo al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.

L'elenco viene aggiornato semestralmente al sito:
https://www.minambiente.it/pagina/inventario-nazionale-degli-stabilimenti-rischio-di-incidente-rilevante-0
In tale elenco (Soglia inferiore /o superiore) non sono presenti stabilimenti all'interno del Comune di Osimo.

In base alle quantità di sostanze detenute sono divisi in Stabilimenti di Soglia Inferiore (SI) e Stabilimenti di Soglia Superiore (SS).
Periodicamente devono essere oggetto di verifiche sul Sistema di Gestione della Sicurezza da parte di una Commissione formata da tecnici individuati dal CTR (Comitato Tecnico Regionale, Organo di controllo presso la Direzione Regionale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco) per gli Stabilimenti di Soglia Superiore o dalla Regione o dal soggetto da essa designato per gli Stabilimenti di Soglia Inferiore.
Nel caso si verifichi un incidente con presenza di sostanze pericolose in uno stabilimento Seveso, il Prefetto, il Sindaco e le altre componenti del sistema potranno avvalersi dell'attivazione del Piano di Emergenza Esterna (P.E.E.).
Il D.P.C.M. 07.12.2022, "Linee guida per la predisposizione del piano di emergenza esterna, linee guida per l'informazione alla popolazione e indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna" ha proprio l'obiettivo di fornire un supporto operativo alle Prefetture e agli altri soggetti competenti, per lo svolgimento

degli adempimenti riguardanti la redazione, l'informazione alla popolazione e la sperimentazione del P.E.E., previsti dall'art. 21, comma 6, del suddetto Decreto Legislativo. Il piano di emergenza PROVINCIALE ha comunque il compito di localizzare gli impianti industriali/zone industriali principali, la via della sede, il contatto telefonico e/o eventuale indirizzo web, ubicati sul territorio provinciale indicando quali di questi sono assoggettati al D.Lgs. 105/2015, relativo al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose (recepimento nazionale della Direttiva Seveso III).
Si ricorda che in merito a quest'ultimi dovranno essere specificati il tipo di impianto (soglia superiore o inferiore) e allegare al piano di emergenza provinciale il **Piano di Emergenza Esterno (PEE)** predisposto dal Prefetto d'intesa con le Regione e gli Enti locali interessati previa consultazione della popolazione.
Inoltre, visto la specificità del PEE rispetto al territorio, è importante che ad eventuali riunioni e aggiornamenti partecipi il Sindaco e i sindaci dei comuni limitrofi, nonché il gestore dello stesso.
Risulta infatti fondamentale anche in quest'ultimo caso la risposta rapida del soccorso tecnico urgente, la valutazione dell'eventuale rischio ambientale e sanitario, così come il coinvolgimento dell'amministrazione comunale in tali eventi.
Nel rischio industriale confluiscono tutti gli incidenti che colpiscono sia gli stabilimenti industriali soggetti alla Direttiva Seveso sia quelli che non lo sono ma che potrebbero provocare comunque delle emissioni di sostanze nell'aria e nelle falde acquifere a seguito di un particolare incidente (ad esempio un incendio nello stabilimento o parte di esso).
Risulta quindi fondamentale anche in quest'ultimo caso la risposta rapida del soccorso tecnico urgente, la valutazione dell'eventuale rischio ambientale e sanitario, così come il coinvolgimento dell'amministrazione comunale in tali eventi.

Gli impianti di stoccaggio e lavorazione dei rifiuti non ricadenti nella normativa Seveso, sono invece soggetti all'art. 26−bis della Legge n. 132/2018 (c.d. Decreto Sicurezza).
Anche per questi impianti viene redatto un Piano di Emergenza Esterno dalle Prefetture competentiper territorio, d'intesa con la Regione e con gli enti locali interessati sulla base di informazioni trasmesse dal Gestore dell'impianto stesso.
In caso di incidente, qualora lo stabilimento non fosse riconducibile alla direttiva Seveso né al Decreto Sicurezza, un utile riferimento per il modello di intervento da porre in atto è la direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 02.05.2006, che rimane valida in generale.

Indirizzi Operativi

Il Sindaco dovrà allertare il Prefetto e la S.O.U.P. della Regione Marche, istituire il C.O.C. (o eventualmente il C.O.I. Centro Operativo Intercomunale) e attivare le funzioni di supporto utili al fine di garantire l'assistenza della popolazione e l'informazione alla popolazione direttamente o indirettamente interessata.
Inoltre il Sindaco o suo delegato dovrà partecipare al Punto di Comando Avanzato -P.C.A., già predisposto per il coordinamento avanzato dei soccorsi -insieme ad un rappresentante/i della sanità indicata dall'A.S.T. e un rappresentante/i dell'A.R.P.A.M. per il monitoraggio dell'aria e/o delle falde acquifere e per valutare se le sostanze emesse a seguito dell'incidente siano nocive per la salute, oltre che un rappresentante delle forze dell'ordine.

A fronte di incidenti industriali che coinvolgono gli stabilimenti soggetti alla Direttiva Seveso, si rimanda a quanto puntualmente disposto nei PEE redatti (D.P.C.M. 25 febbraio 2005 - Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'articolo 20, comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334).
E' stato inoltre redatto un documento contenente le "Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale" D.P.C.M. 16 febbraio 2007.

3.8 RISCHIO DIGHE

Descrizione del rischio

Nei bacini della regione Marche sono presenti 17 "grandi dighe" aventi le caratteristiche definite dall'art. 1 del decreto-legge del 8 agosto 1994, n. 507, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 ottobre 1994, n. 584.

Per ognuna delle dighe è redatto un "Documento di Protezione civile" che stabilisce e specifica le condizioni per l'attivazione del sistema di Protezione civile e le comunicazioni e le procedure tecnico− amministrative da attuare:

- nel caso di eventi, possibili o in atto, coinvolgenti l'impianto di ritenuta o una sua parte e rilevanti ai fini della sicurezza della diga e dei territori di valle (rischio diga);
- nel caso di attivazione degli scarichi della diga stessa con portate per l'alveo di valle che possono comportare fenomeni di onda di piena e rischio di esondazione (rischio idraulico a valle).

Il Documento di Protezione civile è predisposto dall'UTD (Ufficio tecnico per le dighe competente per territorio del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti − MIT), con il concorso dell'autorità idraulica competente per l'alveo di valle, della Protezione civile regionale, nonché del gestore e di tutte le componenti del sistema competenti territorialmente, ed è approvato dal Prefetto competente per il territorio in cui ricade la diga.

Il comune di Osimo è interessato dal rischio diga in quanto si trova a valle della diga di Castreccioni, ubicata in provincia di Macerata, che sbarra il fiume Musone (Fig.15)

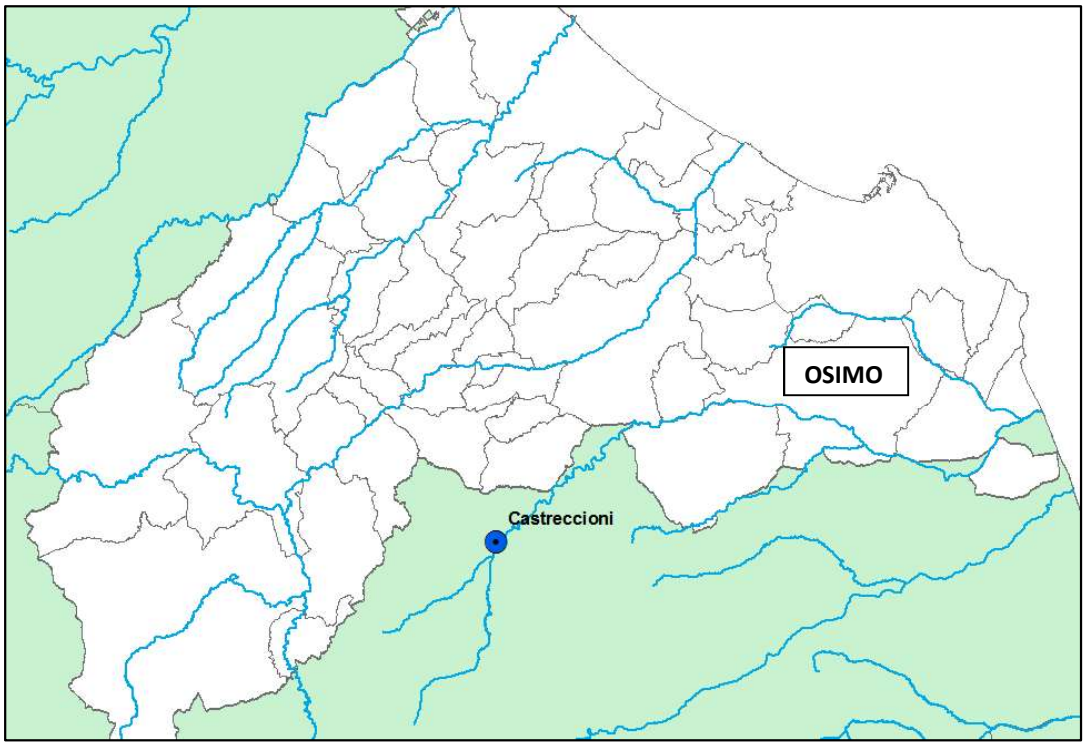


Fig. 15: ubicazione diga di Castreccioni (provincia di MC)

Di seguito viene riportata una tabella riepilogativa delle caratteristiche della diga di Castreccioni:

Comune nel cui territorio è ubicato lo sbarramento	Cingoli
Provincia	Macerata
Regione	Marche
Strada di accesso	Strada provinciale che collega Cingoli ad Apiro
Corso d'acqua sbarrato	Fiume Musone
Corsi d'acqua a valle	Fiume Musone
Bacino idrografico	Fiume Musone
Tipologia diga (punto B.2. D.M. 26/6/14 o norma precedente)	Diga di calcestruzzo a gravità ordinaria
Altezza diga ai sensi L.584/94	63,40 m
Volume di invaso ai sensi L. 584/94	42,00 Mm3
Utilizzazione prevalente	Uso irriguo ed idropotabile
Superficie bacino idrografico direttamente sotteso	89,90 (Km2)
Superficie bacino idrografico allacciato	-
Quota massima di regolazione	342,45 (m s.l.m.)
Quota di massimo invaso	345,75 (m s.l.m.)
Volume di laminazione compreso tra le quote massime di regolazione e invaso	8,70 (Mm3)
Portata massima scarico di superficie alla quota di massimo invaso	600,00 (m3/s)
Portata massima scarico di mezzofondo alla quota di massimo invaso o max reg.	-
Portata massima scarico di fondo alla quota di massimo invaso	150,00 (m3/s)

Tab.8: caratteristiche diga Castreccioni

Per la diga di Castreccioni è stato redatto un Documento di Protezione civile, che riporta le Condizioni che debbono verificarsi perché si debba attivare il sistema di Protezione Civile e le procedure da porre in atto di conseguenza.

La Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'8 luglio 2014 recante gli "*Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe*" riporta le linee guida per aggiornare i documenti di Protezione Civile delle grandi dighe.

Allo stato attuale sono ancora in corso le attività per tali aggiornamenti pertanto, ai sensi delle Disposizioni transitorie e finali di detta Direttiva, per la diga di Castreccioni è in vigore il documento di Protezione Civile già approvato ai sensi della Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri 19 marzo 1996, n. DSTN/2/7019, dalla Prefettura di Macerata,

Una volta approvato detto aggiornamento, dovrà essere recepito da questo piano.

Al momento per la diga in oggetto non è stato approvato il piano di laminazione. In ogni caso, il Dirigente del Servizio Protezione Civile della Regione Marche può disporre manovre agli organi di scarico ai sensi della direttiva PCM dell'8/7/2014 e con le modalità previste dall'Allegato A al Decreto del Presidente delle Giunta Regionale 160 del 19/12/2016 e s.m.i.

Aree e popolazione a rischio

Ai sensi della Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 13 dicembre 1995, n. DSTN/2/22806, per la diga di Castreccioni sono state mappate le aree a rischio inondazione conseguente a manovre degli organi di scarico o ad ipotetico collasso della diga. Si riporta di seguito uno stralcio della carta.

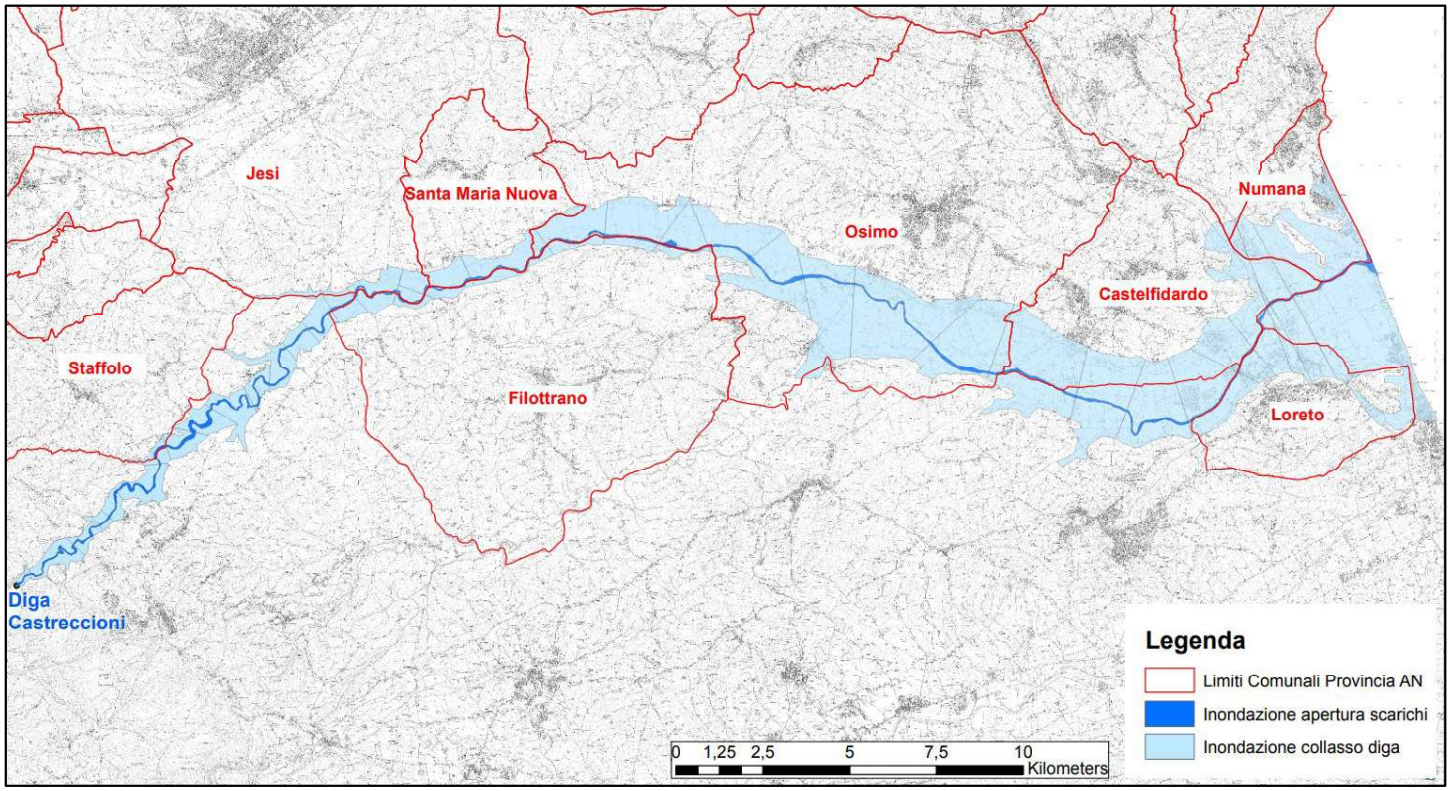


Fig.16 cartografia aree rischio inondazione diga Castreccioni

Piani di Emergenza Dighe (PED)

A seguito della definizione di una fase di allerta, così come definite nei vigenti Documenti di Protezione Civile, è necessario prevedere le azioni conseguenti per contrastare le situazioni di pericolo connesse con la propagazione di un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento.
Le fasi dell'emergenza legate al rischio diga, così come previste dai Documenti di Protezione Civile vigenti, sono le seguenti:

1) **Fase di preallerta: Vigilanza ordinaria**: caratterizzata dal superamento della quota di massima regolazione (quota massima di esercizio autorizzata nel caso di serbatoi in esercizio limitato/sperimentale) in occasione di eventi di piena significativi.

2) **Fase di Allerta - Vigilanza Rinforzata**: caratterizzata da apporti idrici che facciano temere il superamento della quota di massimo invaso (quota massima raggiungibile in caso di eventi eccezionali nel caso di

serbatoio in esercizio limitato/sperimentale; ove tale quota non sia stata individuata, da intendersi coincidente con la massima di esercizio autorizzata).

3) **Fase di Allerta Pericolo – Allarme di Tipo 1**: caratterizzata dal superamento della quota di massimo invaso (quota massima raggiungibile in caso di eventi eccezionali nel caso di serbatoio in esercizio limitato/sperimentale; ove tale quota non sia stata individuata, da intendersi coincidente con la massima di esercizio autorizzata).

4) **Fase di Allerta Collasso – Allarme di Tipo 2**: caratterizzata dall'apparire di fenomeni di collasso delle opere di ritenuta o comunque al verificarsi di fenomeni che inducano ragionevolmente ad ipotizzare l'imminenza di un evento catastrofico. A dette fasi va aggiunta la fase di Attenzione, che è indipendente dalle manovre agli organi di scarico e si attiva quando la portate in afflusso all'impianto superano valori limite concordati tra gli Enti interessati. Tale fase ha valore principalmente informativo, il dato fornito sarà utilizzato per integrare le informazioni disponibili sul bacino idrografico in merito al fenomeno idrologico in corso e per valutare se attuare le procedure per il controllo della piena e la prevenzione del danno nei territori a valle. Il Gestore dà comunicazione del superamento di tale valore al Prefetto, all'Amministrazione competente per il servizio di piena e al Servizio Protezione Civile della Regione Marche.
Per le Procedure Operative e i Compiti che i vari Soggetti devono porre in essere a seguito dell'attivazione delle fasi di allerta da parte di un Gestore si rimanda al singolo Documento di Protezione Civile delle suddette dighe.
Nel documento sono presenti la presenza di un piano di laminazione per la diga, le aree del comune che possono essere interessate da un'onda di piena originata da manovre degli organi di scarico ovvero dall'ipotetico collasso dello sbarramento; tali azioni sono riportate appunto nel Piano di Emergenza Dighe (P.E.D.). Si prevederà nel presente piano di emergenza una sezione dedicata alle specifiche misure, organizzate per fasi di allertamento ed operative, congrue con quelle dei PED, di allertamento, diramazione dell'allarme, informazione, primo soccorso e assistenza alla popolazione esposta al pericolo derivante dalla propagazione della citata onda di piena. Il numero di abitanti coinvolti, la presenza di persone con disabilità o specifiche necessità, di anziani, della popolazione scolastica e della popolazione non residente. Saranno indicate inoltre le infrastrutture interessate dal rischio di allagamento.

MODELLO D'INTERVENTO

Il modello d'intervento da attuare per ogni diga è riportato nel rispettivo PED, tarato sulle peculiarità della diga e del territorio di valle.
Si riporta di seguito la procedura limitatamente ai compiti comunali:

RISCHIO DIGA	
Vigilanza rinforzata	Attivano, se ritenuto necessario, il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici individuati nel P.P.C e individuati diversamente
	Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di assistenza e/o informazione alla popolazione
	Attivano, se necessario, il proprio gruppo comunale e le organizzazioni locali di volontariato convenzionate, dandone comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche, anche per il support alle attività di assistenza e/o informazione alla popolazione
	Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati
	Richiedono alla Protezione Civile Regione Marche, se necessario, l'attivazione di altre organizzazioni di volontariato
	Comunicano alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio
	Comunicano a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare
Pericolo	Azioni della fase di VIGILANZA RINFORZATA
	Attivano, se non precedentemente attivato, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo ilraccordo con le altre strutture di coordinamento attivate
	Attivano, se non precedentemente attivato, il presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato, per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici e il presidio delle vie di deflusso
	Verificano lo stato della viabilità comunale e dei ponti di propria competenza, provvedendo all'eventuale chiusura degli stessi qualora ritenuto necessario. A tale chiusura deve seguire la predisposizione di adeguata segnaletica e comunicazione immediata alle Prefetture – UTG di monte e di valle
	Rafforzano l'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato per eventuali attività di pronto intervento e assistenza alla popolazione
	Richiedono alla Protezione Civile Regione Marche e per conoscenza alle Prefetture – UTG di monte e divalle, se necessario, ulteriori uomini e mezzi
	Adottano tutte le misure necessarie a fronteggiare l'evento in corso e a salvaguardare l'incolumità pubblica e privata, dandone comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche, alle Prefetture – UTG di monte e di valle e all'Autorità Idraulica
	Garantiscono alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio
	Predispongono ogni attività necessaria per avvisare la popolazione residente in aree a rischio dell'imminente pericolo e, se necessario, per emettere un'ordinanza di sgombero
	Mantengono i contatti con le strutture poste nelle zone a rischio (sanitarie, scolastiche, aziende, allevamenti e altre strutture) sull'eventuale pericolo derivante da possibili allagamenti
	Informano le aziende che, per dimensioni e tipologia, necessitano di tempi lunghi per sospendere iprocessi produttivi e/o evacuare animali
	Predispongono la messa in sicurezza delle persone disabili
	Dispongono di uomini e mezzi presso le aree di emergenza, se attivate
	Se necessario, possono ordinare l'annullamento di manifestazioni di carattere pubblico, la chiusuradelle strutture a fruizione pubblica a rischio di allagamento, nonché la chiusura al transito delle strade comunali che possono essere interessate dall'evento
Collasso	Azioni della fase di PERICOLO
	Allertano la popolazione che risiede e/o svolge attività in aree a rischio, comunicando le necessariemisure di salvaguardia da adottare
	Assumono tutte le ulteriori iniziative atte alla salvaguardia dell'incolumità pubblica e privata, dandone comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche, alle Prefetture – UTG di monte e di valle e all'Autorità Idraulica
RISCHIO IDRAULICO A VALLE	
Preallerta	Verificano l'organizzazione interna e l'attivazione delle procedure operative rispetto ai contenuti della propria pianificazione di emergenza, in relazione all'evento in corso
	Garantiscono alla popolazione e a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio l'informazione sull'allerta in atto e sulle necessarie misure di salvaguardia da adottare per i fenomeni previsti
	Verificano la disponibilità del volontariato comunale per l'eventuale attivazione e l'efficienza logistica
	Attivano, se ritenuto necessario, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento eventualmente attivate, ed il presidio territoriale, dandone

	comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche, alle Prefetture – UTG di monte e di valle e all'Autorità Idraulica
	Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di presidio territoriale e alle eventuali attività di assistenza alla popolazione
	Attivano, se necessario, il proprio gruppo comunale e le organizzazioni locali di volontariato convenzionate, dandone comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche
	Mantengono un flusso di comunicazioni con la Protezione Civile Regione Marche, con il Centro funzionale e con l'Autorità Idraulica in relazione all'evolversi dell'evento in atto e alle condizioni del territorio, segnalando tempestivamente allo stesso e alle Prefetture – UTG di monte e di valle l'insorgenza di eventuali criticità, nonché l'eventuale attivazione del COC, dei presidi territoriali e del volontariato comunale
	Comunicano, se ritenuto necessario, aggiornamenti sull'evento in atto alla popolazione e a tutti coloro che svolgono attività in aree a rischio
Allerta	Azioni della fase di PREALLERTA
	Allertano le strutture tecniche e di polizia urbana del Comune, anche al fine del concorso all'attività di assistenza e/o informazione alla popolazione
	Attivano, se ritenuto necessario, il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici individuati nel Piano di protezione civile ed individuati diversamente
	Attivano, se necessario, il proprio gruppo comunale e le organizzazioni locali di volontariato convenzionate, dandone comunicazione alla Protezione Civile Regione Marche, anche per il supporto alle attività di assistenza e/o informazione alla popolazione
	Partecipano alle attività dei Centri di Coordinamento locali eventualmente attivati
	Richiedono alla Protezione Civile Regione Marche, se necessario, l'attivazione di altre organizzazioni di volontariato
	Comunicano alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio
	Comunicano a tutti coloro che risiedono e/o svolgono attività in aree a rischio le necessarie misure di salvaguardia da adottare
	Attivano, se non precedentemente attivato, il presidio territoriale, anche con il supporto del volontariato, per il monitoraggio e la sorveglianza dei punti critici e il presidio delle vie di deflusso
	Attivano, se non precedentemente attivato, il Centro Operativo Comunale (COC), garantendo il raccordo con le altre strutture di coordinamento attivate
	Verificano lo stato della viabilità comunale e dei ponti di propria competenza, provvedendo all'eventuale chiusura degli stessi qualora ritenuto necessario. A tale chiusura deve seguire la predisposizione di adeguata segnaletica e comunicazione immediata alle Prefetture – UTG di monte e di valle
	Rafforzano l'impiego delle risorse della propria struttura e del volontariato per eventuali attività di pronto intervento e assistenza alla popolazione
	Predispongono ogni attività necessaria per avvisare la popolazione residente in aree a rischio dell'imminente pericolo e, se necessario, per emettere un'ordinanza di sgombero
	Garantiscono alla popolazione aggiornamenti sull'evento in atto e l'eventuale insorgenza di condizioni critiche sul territorio
	Garantiscono i contatti con le strutture poste nelle zone a rischio (sanitarie, scolastiche, aziende, allevamenti e altre strutture) sull'eventuale pericolo derivante da possibili allagamenti
	Informano le industrie a rischio di incidente rilevante presenti sul proprio territorio e le aziende che, per dimensioni e tipologia, necessitano di tempi lunghi per sospendere i processi produttivi
	Predispongono la messa in sicurezza delle persone disabili
	Dispongono di uomini e mezzi presso le aree di emergenza, se attivate
	Se necessario, possono ordinare l'annullamento di manifestazioni di carattere pubblico, la chiusura delle strutture a fruizione pubblica a rischio di allagamento, nonché la chiusura al transito delle strade comunali che possono essere interessate dall'evento
	Adottano le misure necessarie a fronteggiare l'evento in atto e ne danno comunicazione alla ProtezioneCivile Regione Marche e alle Prefetture – UTG di monte e di valle e all'Autorità Idraulica

Manovre degli organi di scarico

A seguito della comunicazione da parte del Gestore di una manovra volontaria agli organi di scarico, secondo quanto riportato nel Documento di Protezione civile di ogni singola diga vengono allertati gli Enti/Soggetti previsti nei singoli Documenti di Protezione Civile.

Gli enti allertati sono tenuti ad adottare, ciascuno per la propria parte di competenza, idonee cautele per evitare che le manovre volontarie degli organi di scarico e la conseguente fuoriuscita di acqua dalla diga possa determinare situazioni di pericolo per la pubblica incolumità.

I Sindaci in particolare, sono tenuti a diffondere alla popolazione con ogni mezzo ritenuto utile la notizia del rilascio di acqua dalla diga curando, altresì, unitamente alle Forze di Polizia, che all'atto del passaggio dell'onda di piena non ci siano, lungo l'asta del fiume interessata, persone, animali o infrastrutture in situazione di potenziale pericolo.

3.9 RISCHIO IGIENICO – SANITARIO

Per rischio igienico – sanitario si intende la probabilità che un fattore esterno possa arrecare danno alla salute di una popolazione. Tale fattore può essere conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da essere definito come un rischio di secondo grado, oppure può derivare dalla diffusione di agenti virulenti (es. epidemia influenzale) tali da costituire una situazione alla quale prestare attenzione o, in casi estremi, impiegare procedure si emergenza. Tale rischio risulta difficilmente prevedibile, può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza e, in caso di epidemie/pandemie dalla sorveglianza del Sistema Sanitario al fine di preparare la risposta preventiva, qualora possibile.

Indirizzi operativi

Con la L.R. n. 19 del 08/08/2022 è stata attuata la riorganizzazione del Servizio sanitario regionale, abrogando l'ASUR – Azienda Sanitaria Unica Regionale e istituendo le Aziende sanitarie territoriali (AST) di: Ancona, Ascoli Piceno, Fermo, Macerata, Pesaro-Urbino, che con l'Azienda ospedaliero universitaria delle Marche e l'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico (INRCA) di Ancona rappresentano gli enti del servizio sanitario regionale.

Ciò premesso ad oggi un riferimento per l'individuazione dei referenti della Funzione di supporto – Sanità, assistenza sociale e veterinaria a livello comunale resta quanto previsto dalla Determina del Direttore Generale ASUR n. 640/2018, la quale presenta le "*Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie*" che individuano i compiti di tale funzione come di seguito indicato:

- Primo soccorso e assistenza sanitaria di urgenza;
- Cure primarie: assistenza sanitaria di base e gestione della residenzialità.
- Attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale;
- Interventi di sanità pubblica veterinaria e sicurezza alimentare.

Con Direttiva P.C.M. del 24 Giugno 2016 si individuano la Centrale Remota per le Operazioni di Soccorso Sanitario (CROSS), per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti, nonché i Referenti Sanitari Regionali (RSR) in caso di emergenza nazionale.

Il RSR può assolvere al suo ruolo principalmente nelle seguenti situazioni:
− laddove la sua Regione sia interessata da un evento emergenziale;
− per le Regioni che intervengono con le proprie risorse sanitarie, in supporto alle altre interessate da un evento emergenziale;
− quale RSR della Regione ove viene attivata la CROSS;
− nelle attività di pianificazione dell'emergenza.

A seguito di tale direttiva anche nella Regione Marche è stato individuato il RSR, che garantisce il coordinamento del GORES (Gruppo Operativo Regionale Emergenze Sanitarie), gruppo operativo di tipo tecnico-consultivo, istituito attraverso decreti del Presidente della Giunta Regionale, periodicamente aggiornati, finalizzato all'individuazione di misure adeguate per fronteggiare il rischio biologico, chimico, nucleare, radiologico, ma anche i problemi connessi con le malattie ad alta infettività e le grandi emergenze in ambito igienico – sanitario.
In particolare il RSR partecipa al COR (Centro operativo regionale), qualora convocato, in rappresentanza del GORES.

Va evidenziato come a seguito dell'emergenza Covid-19, con DGR 188 del febbraio 2022 è stato deliberato il "Piano strategico-operativo regionale di preparazione e risposta a una pandemia influenzale", che contiene le azioni necessarie alla risposta ad un evento pandemico – influenzale, specificandone attori e scadenze e che prevede anche molteplici azioni di *preparedness* trasversali, che potranno essere usate per la risposta ad altri agenti patogeni emergenti.

In Italia ad operare in prima linea per le emergenze di salute pubblica è la Protezione Civile, ovvero tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi. Per definire in generale il rischio sanitario è sufficiente citare l'autorevole fonte del sito della protezione civile: "*il rischio sanitario è sempre conseguente ad altri rischi o calamità, tanto da esser definito come un rischio di secondo grado. Emerge ogni volta che si creano situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana*. *Difficilmente prevedibile, può essere mitigato se preceduto, durante il periodo ordinario, da una fase di preparazione e di pianificazione della risposta dei soccorsi sanitari in emergenza*".

Attività comunale durante rischio pandemia

Per quanto riguarda una probabile sovrapposizione di qualsiasi altra tipologia di rischio con quello pandemico, si devono garantire spazi adeguati all'accoglienza della popolazione coinvolta. Per tale motivo la superficie delle aree di accoglienza dovrà essere circa triplicata rispetto a quella che è necessaria in tempo non pandemico. Inoltre dovrà essere istituita una struttura riservata alla **esecuzione di tamponi** e dedicata alla **vaccinazione**. Tale struttura deve disporre di caratteristiche ben definite:

- Area parcheggio antistante
- Area al chiuso (nel caso di realizzazione tamponi è difatti sconsigliata la modalità Drive in)
- Sala di ingresso riservata al Front Office per accreditamento utenze
- Sale adibite a locali spogliatoio per i sanitari – n.1 sala in ingresso e n.1 sala per uscita
- Percorsi guidati
- Sala d'attesa di dimensioni adeguate a garantire distanziamento per esito tampone
- Uscita non coincidente con l'Entrata

In caso di emergenza pandemica sovrapposta ad emergenze di ulteriore tipologia, si consiglia la scelta del ricovero della popolazione (**aree di accoglienza**) in aree al chiuso, scartando quindi aree all'aperto adibite

a tendopoli o roulottopoli. Se necessario la popolazione coinvolta verrà sistemata in alberghi o strutture esistenti all'interno del territorio comunale in modo da garantire la collocazione al chiuso degli abitanti (eventualmente malati e, quindi, a preferenza ricoverati in strutture più salutari) e la contemporanea garanzia di distanziamento sociale e triplicazione della superficie occupata da ogni soggetto.

Per il comune di Osimo è stata scelta come sede destinata a **Struttura Rischio Pandemia**:

- Palestra Comunale – Via D'Azeglio – Osimo Stazione

Tutte le aree sono evidenziate nella Tav.4.

Fig.17: area Rischio sanitario (area tamponi e vaccinazioni)

3.8 INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE

Con la Direttiva P.C.M. del 02/05/2006, e la successiva modifica derivante dalla Direttiva P.C.M. del 27/01/2012, sono state predisposte le indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute agli incidenti con un alto numero di persone coinvolte.
Nel caso in cui l'evento calamitoso sia, infatti, un incidente, che ha caratteristiche di non prevedibilità e di casualità di accadimento sul territorio, bisogna necessariamente tener conto di una serie di fattori che condizionano ulteriormente le modalità di intervento e che potrebbero, se trascurati, amplificare le criticità. Tali fattori sono:

- difficile accessibilità al luogo dell'incidente da parte dei mezzi di soccorso;
- necessità di impiego di mezzi ed attrezzature speciali;
- presenza sul luogo dell'incidente di un elevato numero di operatori e di non addetti ai lavori;
- possibilità di estensione ridotta della zona interessata dall'incidente, cui corrisponde la massima concentrazione delle attività finalizzate alla ricerca ed al soccorso di feriti e vittime, alla quale si contrappone, nella maggior parte dei casi, un'area di ripercussione anche molto ampia, con il coinvolgimento di un numero elevato di persone che necessitano di assistenza;
- fattori meteoclimatici;
- presenza di sorgenti di rischio secondario e derivato.

La strategia generale, valida per tutte le classi di incidenti prese in considerazione, prevede, oltre alle competenze delle sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, l'assegnazione al Sindaco delle funzioni relative alla prima assistenza alla popolazione e alla diffusione delle informazioni.

Le classi di incidenti prese in considerazione per il comune di Osimo sono:

- incidenti ferroviari con convogli passeggeri;
- esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone;
- incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone;

Indirizzi operativi in caso di incidenti ferroviari, stradali, esplosioni o crolli

La comunicazione dell'evento perviene dal territorio ad una o più sale operative territoriali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità che provvedono, nel corso della stessa comunicazione della notizia, ad acquisire il maggior numero possibile di informazioni.

Ciascuna sala operativa delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità, secondo le modalità previste dalle proprie procedure:

- invia le proprie squadre di intervento;
- contatta le altre sale operative territoriali per la verifica della notizia e lo scambio delle informazioni;
- contatta, laddove attive, le sale operative delle Polizie Locali (Polizia Municipale e Polizia

Provinciale) e le sale operative di protezione civile degli enti locali;

- informa l'Ufficio Territoriale del Governo − Prefettura;
- contatta le amministrazioni e gli enti di gestione della infrastruttura e/o strutture interessate;
- attiva il flusso di comunicazione interno;
- attua quanto altro previsto dalle proprie procedure.

Inoltre le sale operative coinvolte dalle segnalazioni in arrivo e dalle attività conseguenti lo scenario (le sale operative nazionali delle forze istituzionali preposte al soccorso e/o di pubblica utilità quali l'Arma dei Carabinieri, Polizia di Stato, Vigili del Fuoco, Emergenza Sanitaria, Guardia di Finanza, Carabinieri Forestali, Guardia Costiera oltre che il Comando Generale del Corpo delle Capitanerie di Porto, l'ENAC, la sala operativa nazionale RFI, le sale operative nazionali degli enti gestori delle strade/autostrade), la sala operativa regionale di protezione civile e gli Uffici Territoriali del Governo

– Prefetture avvisano immediatamente dell'incidente l'Ufficio Gestione delle Emergenze – Sala Situazione Italia (SSI) del Dipartimento della Protezione Civile e la mantengono informata sull'evoluzione dell'evento e sulle risorse in campo. Le stesse sale operative dovranno far pervenire alla SSI eventuali richieste di concorso e supporto all'attività di gestione dell'emergenza.

Per garantire il coordinamento degli interventi tecnici e di soccorso delle squadre appartenenti alle diverse strutture che intervengono, è necessario individuare, fin dai primi momenti dell'emergenza, il Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS), cui è affidato il compito di definire le priorità degli interventi da attuare.

Considerate le caratteristiche di questo tipo di emergenze il Direttore Tecnico dei Soccorsi deve essere identificato nel Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, o comunque nel responsabile delle squadre VV.F. presente sul luogo dell'incidente.

A *latere* dell'intervento sul luogo dell'incidente finalizzato al recupero e al soccorso dei feriti e coordinato dal direttore tecnico dei soccorsi, è necessario prevedere una serie di attività che garantiscano l'assistenza alla popolazione anche indirettamente interessata dall'evento (in caso di incidente in mare è necessario prevedere a terra l'organizzazione del soccorso sanitario e l'assistenza alla popolazione interessata dall'evento) quali:

- distribuzione di generi di conforto;
- assistenza psicologica;
- organizzazione di un eventuale ricovero alternativo;
- individuazione dell'area destinata alla prima accoglienza (per gli incidenti in mare);
- informazione alla popolazione sull'evento, sulle persone coinvolte, sulle misure adottate e sulle norme di comportamento da seguire;
- coordinamento dell'impiego del volontariato di protezione civile per il supporto operativo alle diverse attività;
- gestione dell'afflusso di giornalisti sul luogo dell'incidente e rapporti con i mass media;
- vigilanza igienico−sanitaria sull'area interessata e smaltimento dei rifiuti speciali.

La gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione, così come l'individuazione e gestione del C.O.C. attivato, è affidata al Sindaco che, qualora lo ritenga necessario, potrà richiedere il supporto dell'Ufficio Territoriale del Governo – Prefettura, dell'Amministrazione Provinciale e della Regione, avendo cura comunque di comunicare sempre al Prefetto e alla SOUP l'apertura del COC e l'attivazione del Piano Comunale di Emergenza.

Il Prefetto assumerà, in relazione alla situazione di emergenza, ai sensi del D. Lgs. art. 9 la direzione unitaria degli interventi d'intesa con il Presidente della Regione e coordinandosi con i Sindaci interessati, assumendo anche le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.

Qualora l'evento, per tipologia e/o estensione, evidenzi criticità tali da richiedere un maggiore impiego di risorse, risulterà necessario provvedere, tramite il C.O.C., a:

- supportare le richieste che pervengono dal luogo dell'incidente attraverso il direttore tecnico dei soccorsi − DTS; in caso di incidente in mare il responsabile delle operazioni Search and Rescue (S.a.R.) marittime − il quale, in ogni caso, informa costantemente il Centro sulla situazione nell'area di intervento;
- garantire l'assistenza e, se necessario, l'evacuazione della popolazione interessata, anche indirettamente, dall'evento;
- tenere costantemente informata la SOUP sulla evoluzione complessiva dell'evento;
- mantenere i rapporti con i mass media, prevedendo uno spazio idoneo dedicato agli incontri con i giornalisti;
- organizzare le attività finalizzate al ripristino della situazione ordinaria.

Inoltre risulta fondamentale riportare l'esistenza della convenzione tra Regione Marche − Servizio Protezione Civile e Ferrovie dello Stato Italiane (FS) − approvata dalla DGR 166/2020, alla quale si rimanda per ulteriori dettagli − al fine di conseguire la massima efficienza ed efficacia operativa nell'ambito delle aree di comune interesse come le emergenze ferroviarie per le quali può essere richiesto il coinvolgimento del Sistema di Protezione Civile regionale; le emergenze che possono richiedere l'impiego delle risorse appartenenti a FS; le attività di prevenzione; gli aspetti comunicativi per la gestione di eventi emergenziali.

In particolare, RFI – Rete Ferroviaria Italiana, così come Trenitalia, assicura, qualora se ne ravvisi congiuntamente tra le parti la necessità, la presenza di un proprio qualificato funzionario presso la SOUP, nonché l'eventuale presenza nei centri di coordinamento di volta in volta attivati a livello locale (S.O.I., C.O.I., C.O.C.). RFI e Trenitalia inoltre collaboreranno con le componenti e strutture operative della Protezione Civile regionali presenti sul territorio ai fini della stesura dei piani di emergenza e dei modelli d'intervento per la gestione delle emergenze esterne all'ambito ferroviario che possono interessare anche l'infrastruttura ferroviaria, nonché ai fini delle attività e iniziative della Protezione Civile regionale.

3.11 RISCHIO NBCR

Il rischio NBCR è collegato a sostanze nucleari, biologiche, chimiche o radiologiche in grado di provocare gravi danni a persone, animali o cose, e di diffondere il contagio. Questo tipo di sostanze può essere disperso in seguito a incidenti industriali, incidenti stradali, errata manipolazione da parte dell'uomo, impiego a scopo terroristico o in seguito a terremoti, alluvioni e altri fenomeni naturali. Tale rischio risulta essere compreso negli scenari di "difesa civile" e secondo la normativa VIGENTE, a livello territoriale è di competenza della Prefettura - U.T.G. che redige il Piano provinciale di difesa civile – NBCR. Tale pianificazione costituisce lo strumento cui fare riferimento in presenza di eventi di tipo chimico, biologico, radiologico o nucleare, a prescindere dall'individuazione della causa che li ha prodotti.

Il piano si prefigge lo scopo di coordinare ed armonizzare, raccogliendole in un unico documento di immediata consultazione, le procedure di intervento che dovranno essere poste in atto, secondo le rispettive competenze, dalle Forze di Polizia, dai Vigili del Fuoco, ARPAM, dalle Autorità Sanitarie, dalle aziende erogatrici di servizi essenziali e da altri Enti ed organizzazioni del sistema provinciale e regionale della protezione civile.

Negli ultimi anni, la dimensione internazionale della sicurezza ha accresciuto la sua importanza inducendo il ministero dell'Interno ad elaborare strategie di prevenzione e pianificazioni mirate al soccorso, anche all'interno di scenari complessi. Per questo le attività di prevenzione del fenomeno prevedono la redazione di piani di intervento adeguati. Il Piano nazionale di difesa civile definisce le minacce, individua i possibili scenari e pianifica le misure da adottare.

Sulla base di tale programmazione ogni Prefettura pianifica a livello locale gli interventi in caso di simili eventi. I piani sono sottoposti a periodiche esercitazioni, occasioni per testare la loro effettiva funzionalità e la capacità operativa. Tra i vari attori sul territorio, sono chiamati ad intervenire alle esercitazioni anche i nuclei N.B.C.R. del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, capaci di garantire il soccorso in caso di pericolo nucleare, batteriologico, chimico e radioattivo.

La Commissione interministeriale tecnica di difesa civile, istituita con D.M. del 28 settembre 2001 presso la Direzione centrale per la difesa civile, del Dipartimento dei Vigili del fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, valuta le situazioni emergenti e pianifica le misure da adottare in caso di crisi. Commissione e Dipartimento approfondiscono le questioni legate alla sicurezza delle infrastrutture critiche, cioè delle risorse materiali, dei servizi, dei sistemi di tecnologia dell'informazione, delle reti e dei beni infrastrutturali che, se danneggiati o distrutti, causerebbero gravi ripercussioni alle funzioni cruciali della società, tra cui la catena di approvvigionamenti, la salute, la sicurezza e il benessere economico o sociale dello Stato e della popolazione. Il Ministero dell'Interno, svolge le funzioni di difesa civile in base all'articolo 14 del decreto legislativo n. 300 del 30/07/1999, s.m.i. Per la pianificazione d'emergenza si rimanda ai Piani di emergenza provinciali di difesa civile – NBCR elaborati dalle Prefetture d'intesa con la Regione nelle sue componenti di Protezione Civile e Sanità.

3.12 RINVENIMENTO O SOSPETTA PRESENZA DI SORGENTI ORFANE

Una sorgente orfana è una sorgente radioattiva sigillata la cui attività è superiore, al momento della sua scoperta, alla soglia stabilita nella tabella VII−I dell'allegato VII del D.Lgs. 230/1995 (ora D.Lgs. 101/2020), e che non è sottoposta a controlli da parte delle autorità o perché non lo è mai stata o perché è stata abbandonata, smarrita, collocata in un luogo errato, sottratta illecitamente al detentore o trasferita ad un nuovo detentore non autorizzato ai sensi del D.Lgs. 52/2007 (ora D.Lgs. 101/2020) o senza che il destinatario sia stato informato.

Il Prefetto, nel rispetto dell'articolo 187 del D. Lgs. 101/2020, che ha abrogato il D.lgs. 230/1995 e il D.Lgs. n. 52/2007, predispone e aggiorna schemi di piano di emergenza per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della provincia, avvalendosi del "comitato per la pianificazione dell'emergenza radiologica e nucleare", di cui all'articolo 175 del D. Lgs. 101/2020. L'aggiornamento del piano di emergenza deve tenere conto anche delle risultanze delle esercitazioni di cui all'articolo 188 del D. Lgs. 101/2020.

Il Prefetto per la predisposizione degli schemi di piano d'intervento tipo per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della provincia, si avvale oltre che del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, dell'ARPAM, del Servizio sanitario regionalee per i profili di competenza delle Direzioni provinciali del lavoro

Laddove necessario il Prefetto istituisce il CCS e il **Comune** mette a disposizione le risorse di protezione civile e, se necessario, costituisce immediatamente il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) al fine di assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, provvede ad emettere le necessarie ordinanze di competenza in materia di viabilità, trasporti, sanità e servizi essenziali, nonché ad individuare ed attrezzare luoghi di raccolta in caso di necessità di evacuazione, dandone contemporanea comunicazione alla Prefettura e alla SOUP.

Per ulteriori informazioni consultare il Piano specifico redatto dalle Prefetture (ai sensi dell'art. 14, comma 1 del d. lgs. 52/2007 abrogato − ora ai sensi dell'art. 187 D. Lgs 101 del 31.7.2020).

3.13 RISCHIO RINVENIMENTO ORDIGNI BELLICI

Il Dipartimento della Protezione Civile il 15 marzo del 2024 ha diramato alle Autorità Nazionali e Locali le nuove "*Procedure per il disinnesco di ordigni bellici nell'ambito di bonifiche occasionali*", che aggiornano la circolare del 18 dicembre 2014. Il documento interviene rispetto alle attività connesse alla bonifica occasionale, di competenza esclusiva del Ministero della Difesa – Forze Armate.
Il Prefetto coordina le attività per il disinnesco degli ordigni bellici rinvenuti sul territorio provinciale.
In tale ambito, con il concorso tecnico-operativo del Ministero della Difesa, attiva gli interventi specialistici ed adotta ogni provvedimento idoneo ad assicurare la salvaguardia e l'assistenza della popolazione.
Gli effetti che l'esplosione di un ordigno può produrre sono:

- effetto di proiezione di schegge nelle vicinanze dell'ordigno;
- effetto dovuto all'onda d'urto per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche;
- effetto di propagazione delle onde sismiche attraverso il sottosuolo, con ripercussione sulle strutture interrate e, conseguentemente, sulle strutture in elevazione per un raggio che dipende dalle sue caratteristiche.

L'operazione di disinnesco di un ordigno bellico risulta talvolta un'operazione straordinaria e complessa in quanto comporta un impegno organizzativo, di risorse e di mezzi che esulano dall'ordinarietà.
Nel caso di ritrovamento di un ordigno bellico occorrerà redigere in primis un Piano Operativo ad hoc da elaborare con le indicazioni tecniche da acquisire attraverso incontri coordinati dal Prefetto, alla presenza delle Autorità Militari competenti che dettano le principali prescrizioni legate all'operazione di disinnesco, quali, ad esempio, il raggio di evacuazione e la tipologia e le caratteristiche delle opere di apprestamento all'interno delle quali gli artificieri opereranno.
Il Piano Operativo sarà condiviso da tutti gli Enti e strutture operative che collaborano attivamente alle operazioni di pianificazione (Prefettura, Regione/Protezione civile, Comune interessato, Comuni limitrofi, VVF, CO Emergenza Sanitaria, AST, FFO, CRI, Volontariato di PC, ecc.).
In relazione alle dimensioni e tipologia dell'ordigno, per coordinare le varie attività inerenti all'evento, a livello organizzativo ed operativo, si potrà prevedere l'attivazione da parte dei Comuni interessati del proprio C.O.C. – Centro Operativo Comunale.
Il Piano Operativo di Emergenza, che dovrà essere realizzato appositamente per l'evento, dovrà comprendere:

- le operazioni preparatorie all'evento: comunicazione, istruzione, organizzazione dell'evacuazione, individuazione delle strutture di accoglienza e dei punti di raccolta, gestione dell'emergenza sanitaria, ospedali da campo, organizzazione del rientro, relativi controlli, ecc.;
- le operazioni di evacuazione il giorno prestabilito per il disinnesco: supporto all'evacuazione dei cittadini, organizzazione e gestione dei centri di raccolta, organizzazione dell'accoglienza, controlli dell'area evacuata, gestione della circolazione e dei blocchi, gestione e coordinamento delle operazioni di emergenza e soccorso, ecc.;
- le operazioni post evento: operazioni per il rientro della popolazione evacuata nelle proprie abitazioni e la

rendicontazione delle diverse attività e pagamento dei costi conseguenti all'attuazione del piano operativo di evacuazione.

Le operazioni necessarie all'attuazione del piano di evacuazione, saranno le seguenti:

- Individuazione della popolazione interessata e caratteristiche (età, residenza, ecc.);
- Individuazione delle fragilità sociali;
- Suddivisione dell'area in zone omogenee di evacuazione, ogni zona sarà poi gestita singolarmente nelle diverse attività;
- Individuazione, coordinamento e gestione dei punti di raccolta e delle strutture di accoglienza pubbliche e/o private;
- Individuazione e gestione dei percorsi di ingresso e di uscita e del sistema di trasporto pubblico a supporto dell'operazione;
- Gestione della rete stradale con controlli, posti di blocco, permessi, ecc.;
- Gestione e coordinamento della comunicazione nelle diverse fasi: pre, durante e post operazione (social, call center, stampa, tv e radio private, internet, ecc.);
- Gestione delle infrastrutture, sottostrutture e reti;
- Gestione degli edifici e opere d'arte da tutelare;
- Gestione delle operazioni di supporto e verifica in caso di fallimento del disinnesco entro i tempi programmati;
- Gestione degli aspetti amministrativi e contabili delle operazioni;
- Previsione di alcune squadre di tecnici al fine di verificare le condizioni delle strutture in caso di scoppio;
- Gestione delle principali reti di comunicazione (stradale e ferroviaria).

Laddove dovessero verificarsi maxi emergenze, a seguito di un'evoluzione negativa delle operazioni di disinnesco pianificate, potrà essere necessario il coinvolgimento e coordinamento del Dipartimento di Protezione Civile nazionale, in collaborazione con la struttura di Protezione Civile regionale. In tal caso, secondo il suddetto Piano Operativo di Emergenza, ogni struttura attuerà il proprio Piano di Emergenza discendente.

3.14 EVENTI DI RILIEVO REGIONALE O LOCALE

Come disposto dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 novembre del 2012, a cui si rimanda per ulteriori dettagli, esistono due specifiche di eventi di rilievo regionale o locale alle quali si forniscono indicazioni specifiche:

• eventi diversi dalle emergenze che possono comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – eventi a rilevante impatto locale;

• attività di ricerca di persone scomparse al di fuori dei contesti previsti dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018).

Eventi a rilevante impatto locale

La realizzazione di eventi diverse dalle emergenze possono comportare un rilevante impatto con possibili rischi per la pubblica e privata incolumità – i cosiddetti eventi a rilevante impatto locale.

In ragione dell'eccezionale afflusso di persone si può richiedere l'attivazione a livello comunale del Piano di Protezione Civile Comunale con l'attivazione di tutte o parte delle funzioni e l'istituzione del C.O.C.

A livello provinciale, in ragione del tipo e della portata dell'evento, verrà attivato il Piano Provinciale di Protezione Civile, riguardante in particolare le attività volte all'assistenza alla popolazione. Tali attività saranno svolte di pari passo con le attività preposte dal Prefetto concernenti la pubblica sicurezza. In tali circostanze è consentito ricorrere all'impiego delle organizzazioni di volontariato di protezione civile come spiegato in dettaglio nella Direttiva sopracitata.

Inoltre, preme rimandare alla Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile del 6 agosto 2018, la quale riporta le precisazioni sull'attivazione e l'impiego del volontariato di protezione civile nelle manifestazioni pubbliche, con particolare attenzione alle mansioni che possono o non possono essere svolte dal volontariato.

Nel Comune di Osimo potrebbero tenersi, durante l'anno, eventi di particolare rilevanza connotati da un afflusso consistente di persone al momento non prevedibili; ciò costringerebbe a porre l'attenzione su adeguate misure di sicurezza e salvaguardia nonché a dispiegare un considerevole numero di risorse, umane e strumentali. Tale Eventi sarebbero pertanto riconducibili alla casistica di quelli a rilevante impatto locale, in quanto "possono comportare rischio per la pubblica e privata incolumità in ragione dell'eccezionale afflusso di persone ovvero della scarsità ed insufficienza delle vie di fuga".

Inoltre, nella D.G.R. 633/2013 viene specificato ulteriormente che esistono degli scenari di rischio che devono essere aggiunti o assimilati agli scenari di rischio di protezione civile per i quali la mobilitazione del volontariato è limitata esclusivamente al supporto di altri soggetti competenti individuati dalla legge, nei limiti dei compiti indicati dalla delibera in questione.

La ricerca di persone scomparse

Ai sensi della L. n. 203 del 14/11/2012 "Disposizioni per la ricerca delle persone scomparse" e successive linee guida di settore, le autorità competenti (Prefettura), ed i Soggetti coinvolti nelle ricerche (VVF, Capitaneria di Porto, CC, Sindaco) possono richiedere il concorso nelle attività di ricerca dei sistemi locali di protezione civile (Comunale, Provinciale o Regionale). Tale richiesta di concorso può essere rivolta anche allo scopo di mobilitare le organizzazioni di volontariato.
L'attivazione delle organizzazioni per il concorso in questa tipologia di attività è consentita e comunque a certe condizioni.
A tal riguardo nella D.G.R. 633/2013 viene tra l'altro specificato che esistono scenari di rischio – come, tra gli altri, la ricerca di persone scomparse – che devono essere aggiunti o assimilati agli scenari di rischio di protezione civile per i quali la mobilitazione del volontariato è limitata esclusivamente al supporto di altri soggetti competenti individuati dalla legge, nei limiti dei compiti indicati dalla delibera in questione.
Per ulteriori informazioni consultare il Piano specifico redatto dalle Prefetture.

4. MODELLO DI INTERVENTO

Ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera a) del Codice, la pianificazione di protezione civile deve essere finalizzata "*alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere*".
La direttiva del 14 gennaio 2014 relativa al "*Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico*", definisce il modello d'intervento come l'insieme degli elementi funzionali alla gestione operativa e delle azioni da porre in essere per fronteggiare le diverse esigenze che si possono manifestare a seguito di eventi emergenziali.
Il modello d'intervento delle pianificazioni ai vari livelli territoriali è costituito da:

- **l'organizzazione della struttura di protezione civile**, che deve garantire l'articolazione dell'esercizio della funzione di protezione civile a livello territoriale, per assicurare l'effettivo svolgimento delle attività di cui all'articolo 2 del Codice;
- **gli elementi strategici operativi della pianificazione di protezione civile**, che rappresentano i riferimenti per la realizzazione del modello d'intervento;
- **le procedure operative**, che consistono nella definizione delle azioni che i soggetti partecipanti alla gestione dell'emergenza ai diversi livelli di coordinamento devono porre in essere per fronteggiarla, in aderenza a quanto stabilito dal modello organizzativo e normativo regionale.

Per quanto riguarda le attività nella fase emergenziale, occorre precisare che quando si parla di "protezione civile" tutti pensano ad una "amministrazione", come ad esempio sono le forze di polizia, mentre con questa espressione si indica un Sistema nel quale ogni soggetto istituzionale (Comuni, Province, Prefetture, Regioni e Stato) svolge in piena autonomia le attività di competenza, con collegamenti funzionali ma non gerarchici.

4.1 L'ORGANIZZAZIONE DELLA STRUTTURA DI PROTEZIONE CIVILE

La Regione Marche fa parte del Servizio nazionale della protezione civile, così come delineato all'art. 3 del D.Lgs. 1/18 "Codice di protezione civile". La Struttura del "Sistema Marche" è costituita:

a) dal Presidente della Giunta regionale e dai Sindaci, in qualità di autorità territoriali di protezione civile;
b) dalla Regione, dalle Province e dai Comuni, anche in forma aggregata o associata nel rispetto della normativa vigente, in qualità di componenti;
c) dalle strutture operative di seguito meglio specificate;
d) dai soggetti concorrenti di seguito meglio specificati.
Ai sensi di quanto previsto dall'articolo 3, commi 1 e 2, del Codice, le autorità territoriali di cui alla lettera a) fanno parte del Servizio nazionale della protezione civile; le componenti, le strutture operative e i soggetti concorrenti di cui alle lettere b), c) e d), ne costituiscono articolazione.

Le componenti del Sistema Marche provvedono allo svolgimento delle attività di protezione civile secondo i rispettivi ordinamenti e competenze e collaborano con le articolazioni regionali delle strutture operative nazionali di cui all'articolo 13, comma 1, del Codice.
Fermo restando quanto previsto dall'articolo 13 del Codice in merito alle strutture operative del servizio nazionale della protezione civile, operano quali strutture del Sistema Marche:
a) gli enti e le agenzie regionali con finalità di protezione civile, nonché l'Agenzia regionale per la protezione ambientale delle Marche di cui alla legge regionale 2 settembre 1997, n. 60 (Istituzione dell'Agenzia regionale per la protezione ambientale delle Marche. ARPAM);
b) gli enti del servizio sanitario regionale di cui alla legge regionale 8 agosto 2022, n. 19 (Organizzazione del servizio sanitario regionale), e l'Agenzia regionale sanitaria di cui all'articolo 4 della legge regionale 17 luglio 1996, n. 26 (Riordino del servizio sanitario regionale);
c) il volontariato organizzato di protezione civile iscritto nell'elenco nazionale;
d) gli enti e gli istituti di ricerca con finalità di protezione civile operanti nell'ambito del territorio regionale.

I soggetti che possono concorrere al Sistema Marche sono gli ordini, i collegi professionali e le rispettive federazioni regionali e gli enti, gli istituti e le agenzie che svolgono funzioni utili in materia di protezione civile a livello regionale, nonché le aziende, le società e altre organizzazioni pubbliche o private che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile, anche al fine di assicurare la pronta disponibilità di servizi, mezzi, attrezzature, strutture e personale specializzato nelle situazioni di emergenza.
La Giunta regionale, ai sensi dell'articolo 13, comma 3, del Codice, può individuare relativamente all'ambito territoriale regionale ulteriori strutture operative in ambiti diversi da quelli di riferimento delle strutture di cui all'articolo 13, comma 1, del Codice.
Riportare l'organizzazione ed il funzionamento della struttura che esercita la funzione di protezione civile a livello comunale, indicando i relativi uffici che nel periodo ordinario e in emergenza garantiscono le attività di protezione civile.

4.2 GLI ELEMENTI STRATEGICI

a) IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Il Sistema di allertamento, statale e regionale, di protezione civile, previsto dall'art. 2 del decreto legislativo n. 1 del 2018, è costituito dall'insieme delle procedure e attività che, ove e quando possibile, sulla base di previsioni probabilistiche, del monitoraggio di parametri ambientali che possono essere connessi con un evento o con suoi possibili effetti, nonché della sorveglianza di fenomeni d'interesse di protezione civile, anche attraverso il presidio territoriale, ha lo scopo di attivare il Servizio nazionale della protezione civile ai diversi livelli territoriali.
Le attività di allertamento per il rischio idrogeologico, idraulico e da fenomeni meteorologici avversi per la Regione Marche sono regolate dalle "Procedure di allertamento" approvate con Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.160 del 2016 e dalle successive modifiche intercorse.

Le attività svolte nell'ambito del sistema di allertamento per il rischio meteo-idrogeologico ed idraulico si compongono di due principali fasi:

- la fase di previsione
- la fase di monitoraggio e sorveglianza

Scopo della fase di previsione è di valutare, quando e dove possibile, la situazione attesa, nonché gli effetti che tale situazione può determinare, la fase di monitoraggio e sorveglianza, invece, ha lo scopo di osservare e seguire, quando e dove è possibile, l'evoluzione della situazione in atto e i potenziali impatti sul territorio.
Si specifica che allo stato attuale non sono prevedibili con accuratezza ai fini dell'allertamento gli eventi pluviometrici intensi di breve durata e che riguardano porzioni di territorio limitate; in tali casi l'attività del Centro Funzionale si esplica nella fase di monitoraggio e sorveglianza per la previsione dell'evoluzione dell'evento a brevissimo termine al fine di condurre all'immediata
localizzazione territoriale e circoscrizione dell'evento in atto.

Livelli di Criticità
Il sistema di allertamento è basato sulla individuazione, per le diverse tipologie di rischio, di determinati livelli di criticità, ciascuno associato ad uno scenario atteso o in atto. A ciascun livello di criticità corrisponde un livello di allerta.
Il livello di criticità è definito omogeneamente per un'intera Zona di allerta, così come descritte nel paragrafo 2.2 "Inquadramento orografico, meteo-climatico" dei presenti Indirizzi, senza un dettaglio territoriale maggiore.

LIVELLI DI CRITICITÁ IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA

Per "livello di criticità idrogeologica ed idraulica" si intende il grado di propensione al dissesto del territorio conseguente a determinati eventi meteorologici e sono definiti quattro livelli di criticità; ad ognuno dei livelli di criticità previsti è associato un livello di allerta.
Di seguito sono riportati i livelli di criticità previsti ed i livelli di allerta associati:

- Assenza di fenomeni significativi prevedibili (Nessuna Allerta).
- Criticità Ordinaria (Allerta Gialla).
- Criticità Moderata (Allerta Arancione).
- Criticità Elevata (Allerta Rossa).

La definizione dello scenario di evento associato ad ogni livello di criticità/allerta è riportata nella Tabella 1, che descrive sinteticamente, e in maniera non esaustiva, anche i possibili effetti al suolo attesi sul territorio in base ai diversi livelli di allerta.
In particolare, si definiscono:

- **criticità idraulica**: il rischio derivante da piene ed alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica**: il rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane, ruscellamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici;
- **criticità idrogeologica per temporali**: il rischio derivante fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica ed intensità. L'allerta viene emessa in funzione della probabilità di accadimento del fenomeno, della presenza di una forzante meteo più o meno riconoscibile e della probabile persistenza dei fenomeni. All'incertezza della previsione si associa inoltre la difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento. Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è l'arancione. Non è previsto un codice di allerta rosso specifico per i temporali perché tali fenomeni, in questo caso, sono associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse che già caratterizzano lo scenario di criticità idrogeologica rossa. Anche gli effetti e i danni prodotti sono gli stessi.

Gli scenari e i relativi effetti al suolo sono omogenei in ambito nazionale e frutto dell'intesa istituzionale tra Stato e Regioni (Indicazioni Operative del Capo Dipartimento della Protezione civile del 10/2/2016).

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	**Criticità**		**Scenario di evento**	**Effetti e danni**
Nessuna allerta	**Assenza di fenomeni significativi prevedibili**		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: - (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; - caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

<table>
<tr><th colspan="4">TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE</th></tr>
<tr><th>Allerta</th><th colspan="2">Criticità</th><th>Scenario di evento</th><th>Effetti e danni</th></tr>
<tr><td rowspan="3">gialla</td><td rowspan="3">ordinaria</td><td>idrogeologica</td><td>Si possono verificare fenomeni localizzati di:
- erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate;
- ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale;
- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d’acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc);
- scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse.
Caduta massi.
Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</td><td rowspan="3">Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.
Effetti localizzati:
- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;
- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque;
- temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi;
- limitati danni alle opere idrauliche e di difesa delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo.
Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:
- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità);
- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione</td></tr>
<tr><td>idrogeologico per temporali</td><td>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.

Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</td></tr>
<tr><td>idraulica</td><td>Si possono verificare fenomeni localizzati di:
- incremento dei livelli dei corsi d’acqua maggiori, generalmente contenuti all’interno dell’alveo.
Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d’acqua maggiori può determinare criticità.</td></tr>
</table>

<table>
<tr><th colspan="4">TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE</th></tr>
<tr><th>Allerta</th><th colspan="2">Criticità</th><th>Scenario di evento</th><th>Effetti e danni</th></tr>
<tr><td rowspan="3">arancione</td><td rowspan="3">moderata</td><td>idrogeologica</td><td>Si possono verificare fenomeni diffusi di:
- instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici;
- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;
- significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;
- innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d’acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.).
Caduta massi in più punti del territorio.
Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</td><td rowspan="3">Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.
Effetti diffusi:
- allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici;
- danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide;
- interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico;
- danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d’acqua;
- danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili.
Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:
danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</td></tr>
<tr><td>idrogeologico per temporali</td><td>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale.
Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti.
Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</td></tr>
<tr><td>idraulica</td><td>Si possono verificare fenomeni diffusi di:
- significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d’acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini;
- fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell’alveo;
- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d’acqua maggiori.
Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d’acqua maggiori può determinare criticità.</td></tr>
</table>

<table>
<tr><th colspan="4">TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE</th></tr>
<tr><th>Allerta</th><th colspan="2">Criticità</th><th>Scenario di evento</th><th>Effetti e danni</th></tr>
<tr><td rowspan="2">rossa</td><td rowspan="2">elevata</td><td>idrogeologica</td><td>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:
- instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni;
- frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango;
- ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione;
- rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d’acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione;
- occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d’acqua minori.
Caduta massi in più punti del territorio.</td><td rowspan="2">Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.
Effetti ingenti ed estesi:
- danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d’acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide;
- danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche;
- danni a beni e servizi;
- danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento;
- rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi;
- danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate;
- innesco di incendi e lesioni da fulminazione.</td></tr>
<tr><td>idraulica</td><td>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:
- piene fluviali dei corsi d’acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell’alveo;
- fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro;
- occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d’acqua maggiori.
Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d’acqua maggiori può determinare criticità.</td></tr>
</table>

Tab.1: descrizione degli scenari d’evento riferiti ai singoli livelli di criticità, elaborato da un gruppo di lavoro DPC – Regioni – PA nell’ambito delle attività per l’omogeneizzazione dei messaggi di allertamento, così come riportata nell’Allegato 1 alle Indicazioni operative recanti “Metodi e criteri per l’omogeneizzazione dei messaggi del sistema di allertamento per il rischio meteo-idrogeologico e idraulica e della risposta del sistema di protezione civile”

La previsione è articolata seconda la catena operativa previsionale, le cui fasi si possono sintetizzare come segue:

- acquisizione ed elaborazione dei dati meteo-idrologici, attraverso i vari sistemi di osservazione e rilevazione in dotazione al Centro Funzionale;

- previsione circa la natura e l’intensità dei fenomeni meteorologici attesi, anche attraverso l’utilizzo e la post-elaborazione di dati provenienti da sistemi modellistici previsionali;

- previsione degli effetti al suolo associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d’evento, che vengono valutati attraverso opportuni livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.

Dal momento che in fase previsionale non tutti i fenomeni possono essere previsti con un certo grado di anticipo, è necessario che tutti gli Enti componenti il Sistema di Protezione Civile Regionale consultino quotidianamente i documenti emessi dal Centro Funzionale e gli eventuali aggiornamenti, al fine di essere informati sull’evoluzione della situazione e la possibilità che si verifichino determinati scenari di rischio.

LIVELLI DI ALLERTA PER FENOMENI METEOROLOGICI AVVERSI

Oltre al rischio idrogeologico ed idraulico, l'attività di allertamento viene effettuata anche per i rischi legati a fenomeni meteorologici avversi, in particolare tratteremo i seguenti rischi:

- vento;
- neve.

Per il rischio vento sono individuati tre livelli di allerta:

- nessuna allerta- VERDE;
- allerta GIALLA;
- allerta ARANCIONE.

Per il rischio neve sono invece individuati i seguenti livelli di allerta:

- nessuna allerta- VERDE;
- allerta GIALLA;
- allerta ARANCIONE;
- allerta ROSSA.

Di seguito sono riportati, per ciascuno dei tre rischi sopra descritti, le tabelle che descrivono la corrispondenza tra allerta, soglie e effetti e danni possibili.

NEVE		
Livello di allerta	**soglia**	**Effetti e danni**
verde	Quote < 300 m cumulate inferiori ai 5 cm/24 h	Non prevedibili; non si escludono locali problemi alla viabilità
	Quote 300-600 m cumulate inferiori ai 15 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate inferiori ai 40 cm/24 h	
gialla	Quote < 300 m cumulate comprese tra 5-15 cm/24 h	- Disagi alla circolazione dei veicoli con locali rallentamenti o parziali interruzioni della viabilità e disagi nel trasporto pubblico e ferroviario. - Fenomeni di rottura e caduta di rami. - Locali interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
	Quote 300-600 m cumulate comprese tra 15-30 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate comprese tra 40-60 cm/24 h	
arancione	Quote < 300 m cumulate comprese tra 15-40 cm/24 h	- Disagi alla circolazione dei veicoli con diffusi rallentamenti o interruzioni parziali o totali della viabilità e disagi nel trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Diffusi fenomeni di rottura e caduta di rami. - Diffuse interruzioni, anche prolungate, dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia).
	Quote 300-600 m cumulate comprese tra 30-50 cm/24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate comprese tra 60-100 cm/24 h	
rossa	Quote < 300 m cumulate superiori a 40 cm/24 h	- Gravi disagi alla circolazione stradale con limitazioni o interruzioni parziali o totali della viabilità e possibile isolamento di frazioni o case sparse. - Gravi disagi al trasporto pubblico, ferroviario ed aereo. - Estesi fenomeni di rottura e caduta di rami. - Prolungate ed estese interruzioni dell'erogazione dei servizi essenziali di rete (energia elettrica, acqua, gas, telefonia). - Gravi danni a immobili o strutture vulnerabili.
	Quote 300-600 m cumulate superiori a 50 cm /24 h	
	Quote 600-1000 m cumulate superiori a 100 cm /24 h	

VENTO		
Livello di allerta	**soglia**	**Effetti e danni**
verde	Quote < 1000 m: raffica inferiore a Burrasca Forte	Non si escludono eventuali danni non prevedibili
	Quote > 1000 m: raffica inferiore a Tempesta	
gialla	Quote < 1000 m: raffica almeno a Burrasca Forte	- Localizzati danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, strutture di cantiere...). - Locali limitazioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Isolate cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Possibili sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree
	Quote > 1000 m: raffica almeno a Tempesta	
arancione	Quote < 1000 m: raffica almeno a Tempesta	- Danni alle strutture di pertinenza delle abitazioni (tettoie, pergolati e similari), agli impianti o alle infrastrutture di tipo provvisorio (tensostrutture, strutture di cantiere...). - Limitazioni o sospensioni della circolazione stradale per la presenza di oggetti di varia natura trasportati dal vento e difficoltà per particolari categorie di veicoli quali mezzi telonati, roulotte, autocaravan, autocarri o comunque mezzi di maggior volume. - Cadute di rami e/o alberi, pali della segnaletica stradale e pubblicitaria. - Sospensioni dei servizi di erogazione di fornitura elettrica e telefonica a seguito di danni delle linee aeree
	Quote > 1000 m: raffica almeno a Tempesta Violenta	

DOCUMENTI PREVISIONALI

La previsione è articolata seconda la catena operativa previsionale, le cui fasi si possono sintetizzare come segue:

- acquisizione ed elaborazione dei dati meteo-idrologici, attraverso i vari sistemi di osservazione e rilevazione in dotazione al Centro Funzionale;
- previsione circa la natura e l'intensità dei fenomeni meteorologici attesi, anche attraverso l'utilizzo e la post- elaborazione di dati provenienti da sistemi modellistici previsionali;
- previsione degli effetti al suolo associati ai fenomeni previsti e dei possibili scenari d'evento, che vengono valutati attraverso opportuni livelli di criticità per le porzioni del territorio interessate.

La fase di previsione si concretizza con l'emissione del bollettino di criticità, il documento in cui è riportato, per ognuna delle zone di allerta, il livello di allerta previsto per ognuno dei rischi gestiti.

Nel caso in cui, per almeno una delle zone di allerta vi sia almeno un'allerta gialla, il Bollettino di criticità viene sostituito dal Messaggio di allertamento, che viene diramata del Dirigente della Protezione civile regionale, attraverso la SOUP, e che:

- riporta il livello di allerta e la descrizione del fenomeno atteso;
- sulla base del livello di allerta, riporta la fase operativa relativo allo stato di attivazione della Protezione civile regionale;
- riporta la durata dell'allerta. A meno di indicazioni differenti, il rientro alla fase di normalità coincide con l'orario di fine validità dell'allerta.

Tale messaggio di allertamento rappresenta il riferimento tecnico per l'autonoma attivazione delle fasi operative e delle relative azioni da parte degli enti locali e di quanto previsto dalle rispettive pianificazioni di emergenza.

FLUSSO INFORMATIVO

Data l'importanza e la delicatezza delle procedure in oggetto ed al fine di garantire il corretto e completo flusso informativo, la Protezione civile regionale deve essere in grado di dialogare con tutti i soggetti, gli Enti e le strutture del Sistema Regionale di Protezione Civile, così come definito dall'art.11, comma 1, lettera d) del D.Lgs. 1/2018. A tal fine sarà premura di ciascun Ente ed Amministrazione destinatario dei documenti garantire l'operatività delle proprie strutture sulla base del proprio assetto organizzativo e funzionale anche, e soprattutto, al di fuori del normale orario di ufficio, nelle ore notturne e nei giorni festivi, tenendo conto che i documenti legati all'allertamento possono essere emessi in qualsiasi momento. Sarà cura dei vari Enti ed Amministrazioni trasmettere gli aggiornamenti dei contatti dei referenti e del personale reperibile.
Dal 14/06/2023, inoltre, è attivo il portale "***Allerta Meteo Regione Marche***" che rappresenta il canale di comunicazione per il sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico e da fenomeni meteorologici avversi e per il rischio valanghe, raggiungibile all'indirizzo:

https://allertameteo.regione.marche.it/

Il messaggio di allertamento viene diramato dalla SOUP a:

- il Dipartimento della Protezione Civile Nazionale;
- le Prefetture (Uffici Territoriali del Governo - UTG);
- le Province;
- i Comuni;
- tutti i soggetti che fanno parte del sistema Regionale di Protezione Civile.

L'invio del messaggio di allertamento è organizzato per zone di allerta per cui, per quanto riguarda le Prefetture, le Province ed i Comuni, il messaggio sarà inviato esclusivamente a quegli Enti il cui territorio

di competenza ricada, interamente o in parte, in una delle zone di allerta per cui è stata attivata la Fase operativa.

I recapiti a cui inviare la messaggistica sono raccolti e conservati secondo le procedure proprie della SOUP.
I criteri sull'attivazione della Fase operativa sono affrontati più avanti nel paragrafo "Procedure Operative".
L'attivazione della Fase operativa, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta non avviene in maniera automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente. Parimenti deve essere formalizzato il rientro a una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità.

Sensori

Le centraline di rilevamento del livello idrometrico che intessano Regione Marche fanno parte della rete di monitoraggio del Centro Funzionale della Protezione civile della Regione Marche. A tali sensori sono aggiunte le numerose centraline di rilevamento dei dati pluviometrici, utili per la comprensione e la caratterizzazione del fenomeno meteorico. Si rammenta che i dati della rete di monitoraggio della Regione marche sono resi disponibili sul portale tempo reale e raggiungibili all'indirizzo:

https://retemir.regione.marche.it/

Tra tutti gli idrometri della Rete MIR sono stati individuati 20 idrometri significativi, la cui peculiarità è quella che, al superamento della soglia di allarme, la SOUP, previa verifica del dato, informa dell'avvenuto superamento del valore di soglia il responsabile del presidio territoriale idraulico del tratto d'alveo interessato e i Comuni di riferimento dell'idrometro.
Si fa presente che le procedure sono in continua evoluzione.

b) I CENTRI OPERATIVI DI COORDINAMENTO

I centri di coordinamento rappresentano l'elemento strategico fondamentale della pianificazione di Protezione Civile per il monitoraggio della situazione e la gestione ottimale delle risorse in caso di emergenza.
Il Sindaco si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione interessata.
L'apertura del COC, la sua chiusura e gli eventuali passaggi di fase operativa dovranno essere trasmessi alla Regione Marche secondo le indicazioni di cui al Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile n. 179 del 03/06/2021. Il COC dovrà mantenere i contatti secondo i livelli di criticità con le Sale Operative Integrate competenti per territorio eventualmente attivate e con la Sala Operativa Unificata Permanete (SOUP) regionale presidiata h24.
Il C. O. C. dovrà essere ubicato in una struttura antisismica, realizzata secondo le normative vigenti, posta in un'area di facile accesso e non vulnerabile a qualsiasi tipo di rischio. Tale struttura deve essere dotata

di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi pesanti e quanto altro occorra in stato di emergenza. È opportuno prevedere, inoltre, una sede alternativa del Centro qualora, nel corso dell'emergenza, l'edificio individuato risultasse non idoneo. (per la
scelta del C.O.C. tenere in considerazione anche le Analisi della Condizione Limite per l'Emergenza).
Le sedi individuate sono dotate di sistemi informatici e di telecomunicazione tali da poter garantire l'efficace gestione delle emergenze e la continuità delle funzioni ordinarie comunali, anche in assenza di erogazione di energia elettrica.
Nell'ambito dell'attività svolta dal C.O.C. si distinguono una "*sala riunioni*", per le decisioni ed il coordinamento ed una "*sala operativa*" per le singole funzioni di coordinamento. Quest'ultima è strutturata in funzioni di supporto che, in costante coordinamento tra loro, costituiscono l'organizzazione delle risposte operative, distinte per settori di attività e di intervento. Per ogni funzione di supporto si individua un Referente che, in situazione ordinaria, provvede all'aggiornamento dei dati e delle procedure mentre, in emergenza, coordina gli interventi dalla Sala Operativa relativamente al proprio settore.

Il C.O.C. avrà ubicazione presso la *Sede della Protezione Civile* sita in Via Molino Mensa, 64 (Fig.18).

Fig. 18 sede C.O.C. – Palazzina Protezione Civile

Si riporta nella Tavola 4 l'ubicazione del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) e del Centro Operativo Comunale alternativo.

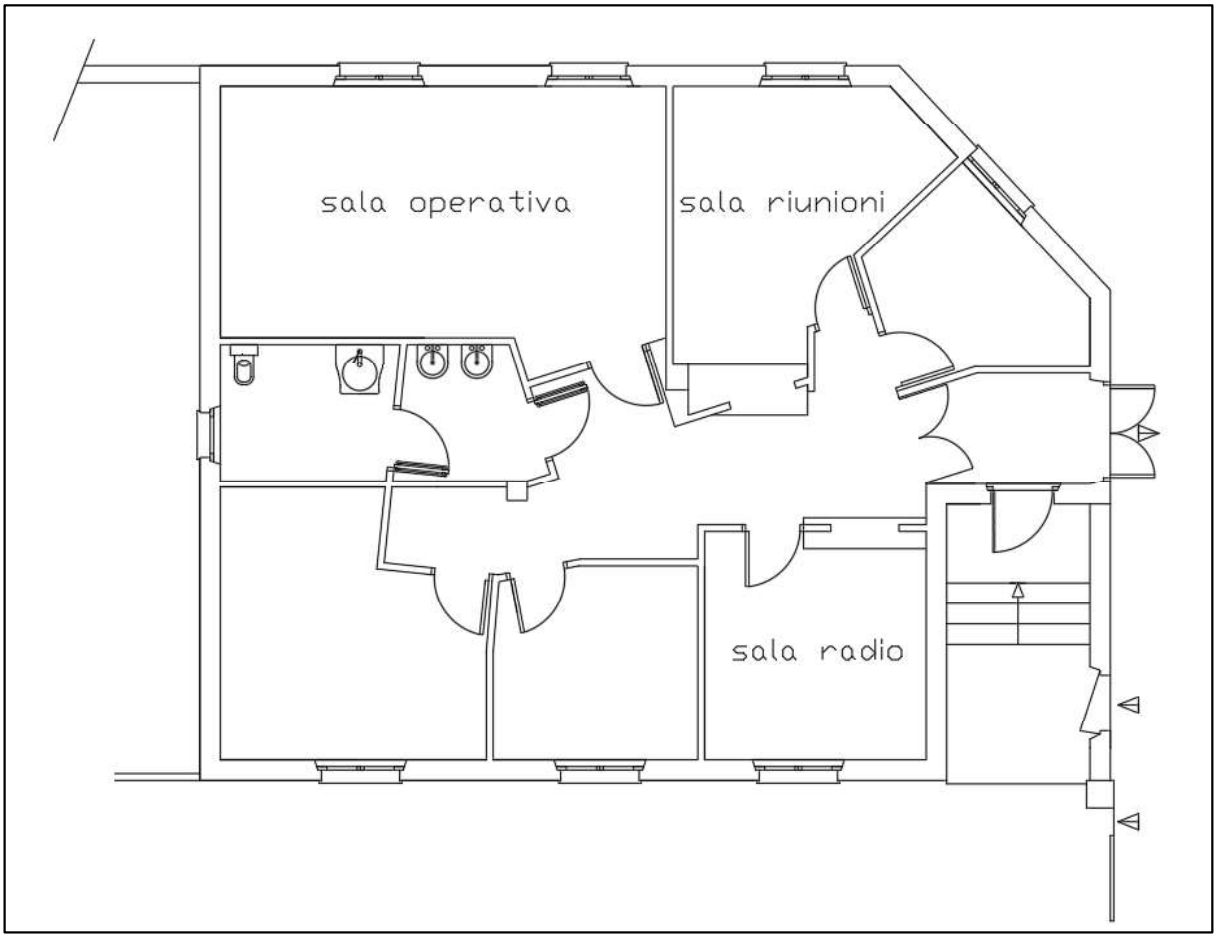


Fig. 19: planimetria C.O.C.

E’ stata inoltre individuata la sede del C.O.C. alternativo che sarà ubicato presso la *Scuola Primaria Marta Russo* – Via Aldo Moro – Capoluogo.

Fig. 20: sede C.O.C. alternativo

La struttura del C.O.C. è articolata secondo funzioni di supporto, le principali si possono così sintetizzare:

1. Funzione Tecnica e di valutazione
2. Funzione Sanità, assistenza sociale e Veterinaria
3. Funzione Volontariato
4. Funzione Logistica – Materiali e mezzi
5. Funzione Servizi essenziali ed attività scolastica
6. Funzione Censimento danni a persone e cose e rilievo dell'agibilità
7. Funzione Strutture operative locali e Viabilità
8. Funzione Telecomunicazioni d'emergenza
9. Funzione Assistenza alla popolazione
10. Funzione Continuità amministrativa e Supporto Amministrativo e Finanziario
11. Funzione Unità di coordinamento e segreteria
12. Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini

Le suddette funzioni, in fase di pianificazione, **possono essere accorpate** in maniera congrua rispetto alle attività da svolgere e competenze dei responsabili (es. unica persona a capo di più funzioni). Per ciascuna di esse dovrà essere individuato il responsabile, con opportuno atto.
Non tutte le funzioni, tuttavia, vengono attivate in ogni occasione ma, a seconda della natura e della gravità dell'evento previsto, sulla base del modello operativo, il Sindaco può attivare progressivamente solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza/criticità.
Così come previsto dalla D.P.C.M. n. 1099 del 31/03/2015 *Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza"*, ciascuna funzione deve essere affidata al coordinamento di un responsabile individuato tra il personale degli Enti e delle Amministrazioni competenti per materia e operanti sul territorio.

I NOMI E I RECAPITI DI CIASCUN FUNZIONARIO SONO PRESENTI NELL'ALLEGATO N.6 "TABELLE NUMERI" E DOVRANNO ESSERE COSTANTEMENTE AGGIORNATE DALL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE.

Di seguito vengono meglio descritte le varie Funzioni di Supporto seguite da elenchi di azioni, indicate in maniera esemplificativa ma non esaustiva, da mettere in campo nelle diverse fasi operative. Si ricorda che tale suddivisione risulta essere un mero esempio e che le Amministrazioni possono modificare tali indicazioni in funzione delle risorse disponibili e delle necessità da sopperire.
Per ogni altra informazione e indicazione sulle Funzioni attivabili si faccia riferimento alla circolare sopra citata così come poi ribadite dalla Direttiva P.C.M. del 30/04/2021.

1. Tecnica e di valutazione

Il referente (dirigente/funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i rapporti e coordina le varie componenti scientifiche e tecniche sia interne alla struttura comunale che esterne (es. servizi tecnici della Provincia, Regione, Vigili del Fuoco, Arpam), al fine di raccogliere i dati territoriali e la cartografia per la definizione e l'aggiornamento degli scenari, di analizzare i dati acquisiti dalle reti di monitoraggio e di individuare e mantenere agibili le aree di emergenza. Provvede, inoltre, ad organizzare le squadre di tecnici addetti al monitoraggio dei fenomeni nelle fasi di preallarme e di emergenza.

Fasi di Attenzione	- fornisce consulenza al Sindaco riguardo le priorità di intervento; - instaura un continuo scambio di informazioni con il Dipartimento Regionale di Protezione Civile e con gli Istituti di Ricerca, Università, Servizi Tecnici, Esperti ed Ordini Professionali per valutare l'evolversi della situazione; - coordina le ricognizioni delle squadre di monitoraggio da inviare nelle aree a rischio per localizzare e monitorare i fenomeni in atto; - ricerca notizie sull'evolversi dell'evento e della situazione meteo.
Fase di Preallarme	- predispone la chiusura delle strutture di interesse pubblico poste in aree potenzialmente a rischio; - aggiorna gli scenari di rischio ed individua le zone più vulnerabili sul territorio alla luce dell'evolversi dei fenomeni; - dispone il monitoraggio a vista nei punti critici attraverso l'invio di squadre di tecnici con cui mantiene costantemente i contatti e ne valuta le informazioni;
Fase di Allarme	- segue le caratteristiche del fenomeno e la sua eventuale evoluzione al fine di aggiornare la valutazione delle aree, delle infrastrutture e della popolazione coinvolti; - valuta la richiesta di aiuti tecnici e di soccorso.

2. Sanità, assistenza sociale e veterinaria

Il Referente della Funzione lavorerà in ogni caso in stretta connessione con gli operatori individuati dalla Direzione del Distretto Sanitario. Tale Direzione comunica in fase ordinaria ai Sindaci del territorio di competenza, i recapiti utili all'attivazione in caso di evento, ai sensi della Direttiva P. C. M. del 7 gennaio 2019 "Impiego dei medici delle Aziende sanitarie locali nei Centri operativi comunali ed intercomunali, degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita", alla quale si rimanda per ogni dettaglio. Tra le figure individuabili vi sono sia personale medico che infermieristico allo scopo di mettere a disposizione delle attività di protezione civile la propria conoscenza del territorio e delle relative risorse sanitarie e di assicurare la tempestiva individuazione e assistenza delle persone disabili o con specifiche necessità.
Il Servizio Sanitario Regionale mediante le sue articolazioni (es. Sistemi di emergenza territoriale, Distretti, Dipartimenti Prevenzione, ecc.) si attiva sul territorio interessato in occasione di eventi calamitosi, in collaborazione con i Comuni interessati.
A livello comunale la Funzione svolgerà le attività di supporto relativamente al coordinamento delle diverse componenti sanitarie locali, all'organizzazione dei materiali e mezzi e dell'assistenza sociosanitaria della popolazione, all'individuazione delle aree e delle strutture idonee ad accogliere la popolazione sfollata con disabilità o specifiche necessità. Le attività di supporto riguarderanno anche la valutazione del patrimonio zootecnico a rischio e la sua messa in sicurezza.
Inoltre predisporrà e aggiornerà gli elenchi della popolazione con particolari problematiche ed esigenze (es. disabili o con specifiche necessità e/o non autosufficienti, pazienti con particolari patologie), sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l'inclusione di esse nelle attività di pianificazione, come indicate nell'Allegato 2 ai presenti Indirizzi, anche in coordinamento con la Funzione Assistenza alla popolazione. Predisporrà anche gli elenchi contenenti i contatti degli ospedali, delle strutture socio-sanitarie, per la consultazione dei medici di famiglia, dei servizi veterinari e l'elenco delle farmacie del territorio comunale. Per le indicazioni inerenti all'organizzazione operativa delle componenti del Servizio Sanitario Regionale, comprese quelle a livello comunale, si rinvia alla Determina del Direttore Generale della precedente Azienda Sanitaria Unica Regionale (A.S.U.R.) n. 640 del 23/11/2018 "Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie".
In emergenza, la Funzione è deputata alle attività di collaborazione e supporto alle articolazioni del Servizio Sanitario Regionale che intervengono in occasione di un evento calamitoso. Le problematiche connesse all'intervento sanitario, inquadrabili complessivamente anche nell'ambito della medicina delle grandi emergenze (se i sistemi di soccorso, inclusi gli ospedali, sono
intatti e funzionanti) e delle catastrofi (se i sistemi di soccorso sono danneggiati e/o incapacitati a funzionare) possono essere affrontate seguendo le tre linee di attività:

- **primo soccorso e assistenza sanitaria** (soccorso immediato ai feriti; aspetti medico legali connessi al recupero e alla gestione delle salme; fornitura di farmaci, continuità dell'assistenza medica e infermieristica di base, specialistica e territoriale);
- **attività di assistenza psicologica e di assistenza sociale alla popolazione** (assistenza sociale, domiciliare, geriatrica; assistenza psicologica);

- **interventi di sanità pubblica** (vigilanza igienico-sanitaria; disinfezione disinfestazione; problematiche delle malattie infettive e parassitarie; sicurezza alimentare; prevenzione veterinaria e gestione problematiche veterinarie)

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- verifica la disponibilità delle Organizzazioni di Volontariato in ambito sanitario e altri enti afferenti al territorio comunale, ai fini del soccorso e del trasporto sanitario, nel caso in cui vi sia un peggioramento nell'evoluzione dell'evento; - verifica la presenza delle persone vulnerabili nelle aree a rischio; - supporta il censimento delle strutture sanitarie a rischio; - verifica la disponibilità delle risorse e delle strutture per l'assistenza socio-sanitaria che potranno eventualmente essere utilizzate; - predispone, se necessario, un servizio farmaceutico per l'emergenza.
Fase di **Allarme**	- Raccorda l'attività delle diverse componenti sanitarie locali; - supporta la attività di censimento dei feriti, dei dispersi, dei senza tetto e delle eventuali vittime in coordinamento con la Funzione Censimento Danni a persone e cose ed il servizio Anagrafe Comunale; - collabora, in coordinamento con le Funzioni Volontariato e Logistica - materiali e mezzi nelle Aree di Ricovero/Accoglienza e nelle eventuali strutture di ricovero per l'allestimento dei Posti Medici Avanzati PMA; - collabora con le strutture sanitarie per l'assistenza alle persone non autosufficienti; - organizza l'assistenza durante l'allontanamento preventivo della popolazione; - Collabora per le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico a rischio; - supporta la riorganizzazione dell'assistenza sanitaria e dell'assistenza socio-sanitaria di base; - supporta l'individuazione dei cittadini coinvolti con particolare riferimento a quelli con disabilità permanenti o temporanee e con specifiche necessità sociosanitarie; - contribuisce alla segnalazione delle persone disabili disperse, ai fini delle operazioni di ricerca e salvataggio; - contribuisce a valutare le necessità sanitarie e socio sanitarie delle persone assistite; - concorre ai criteri di scelta per l'idonea destinazione alloggiativa degli assistiti con disabilità o specifiche necessità; - favorisce, nelle strutture preposte all'accoglienza (aree e centri assistenza), la valutazione socio-sanitaria per le persone assistite attraverso l'utilizzo della scheda per la Valutazione delle esigenze immediate (SVEI).

3. Volontariato

Il referente (dirigente/funzionario della pubblica amministrazione) delinea ed aggiorna il quadro delle forze di volontariato in campo in termini di risorse umane, logistiche e tecnologiche impiegate. Assicura il coordinamento delle risorse delle Organizzazioni di Volontariato, in raccordo con le singole Funzioni che ne prevedono l'impiego. Inoltre concorre alla definizione ed al soddisfacimento delle eventuali necessità di rafforzamento dello schieramento di uomini e mezzi del volontariato, verificandone la disponibilità e individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica e modalità di impiego.
Redige e mantiene aggiornati gli elenchi delle associazioni di volontariato locale con le loro risorse e specializzazioni.
Le modalità di partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile sono disciplinate dal Codice della Protezione Civile (D.Lgs. 1/2018), al quale si rimanda, così come si rimanda alla Direttiva P.C.M. del 9 novembre 2012 contenente gli indirizzi operativi per la partecipazione delle organizzazioni di volontariato, unitamente alle Indicazioni per la gestione dello stesso nella Regione Marche riportate nella DGR 633/2013.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- tiene i contatti con le associazioni ed i singoli volontari che hanno dato la loro disponibilità; - organizza, in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose, le squadre di controllo dei presidi e del monitoraggio; - aggiorna e specializza il censimento delle risorse umane, materiali e mezzi disponibili per lo specifico scenario stimando i tempi di intervento nell'area, in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi; - individua tra i volontari disponibili quelli con maggiori competenze tecniche e mezzi a disposizione a seconda dello scenario in evoluzione; - richiede alla SOUP eventuali squadre aggiuntive di volontari, anche per i monitoraggi delle aree a rischio, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.
Fase di **Allarme**	- coordina le attività delle squadre di volontari per l'assistenza alla popolazione nello spostamento dalle Aree di Attesa alle Aree e Strutture di Ricovero/Accoglienza; - invia i volontari richiesti dalle altre funzioni tenendo aggiornato un registro sulle attività svolte e le destinazioni assegnate; - coordina le attività logistiche affidate al volontariato (montaggio tende, distribuzione pasti, etc.), in coordinamento con la Funzione Logistica – materiali e mezzi; - coordina, in accordo con la Sovrintendenza, il recupero e la messa in sicurezza di beni storico culturali.

4. Logistica – materiali e mezzi

Il Referente (dirigente/funzionario Ufficio Tecnico Comunale o segretario comunale) censisce le risorse logistiche disponibili, individuandone provenienza, caratteristiche, tempistica di mobilitazione e modalità di impiego. Gestisce le squadre di operai comunali, i materiali ed i mezzi in dotazione all'Ente ed alle altre componenti locali (ditte private, altre amministrazioni presenti sul territorio, volontariato, associazioni sportive ecc.). Gestisce l'organizzazione delle aree di stoccaggio delle risorse disponibili, provvede alla richiesta di mezzi e materiali alle strutture superiori (Provincia, Regione) qualora le risorse disponibili non siano sufficienti a far fronte all'emergenza e l'approvvigionamento di alimenti e generi di conforto per la popolazione colpita. Mantiene il quadro aggiornato delle risorse impiegate, attivate e disponibili, stabilendone e attuando le modalità di recupero al termine delle loro necessità d'impiego.
Effettua il censimento dei materiali e mezzi a disposizione del Comune e gli elenchi delle ditte e fornitori ed aggiorna periodicamente tali elenchi. Si occupa, inoltre, di gestire il magazzino comunale ed il materiale di pronta disponibilità e di predisporre eventuali convenzioni con le ditte interessate per la fornitura dei mezzi e dei materiali in emergenza, in coordinamento con la funzione continuità amministrativa.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- allerta le squadre di operai comunali per monitorare strade, corsi d'acqua e zone a rischio; - allerta i privati che hanno a disposizione mezzi e materiali, compresi quelli per il pronto intervento; - effettua una valutazione dei materiali e mezzi disponibili ed utili per far fronte all'evento specifico, compresi quelli destinati alle aree di accoglienza, e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelli mancanti; - attiva gli operatori specializzati (interni alla struttura comunale o esterni), coordinando e gestendo i primi interventi; - predispone i mezzi comunali necessari alle operazioni di allontanamento della popolazione; - nel caso in cui sia visibile l'evidente peggioramento della situazione, inizia a mobilitare i mezzi necessari sia comunali che privati; - partecipa al monitoraggio in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione, tramite operai specializzati lungo le principali vie di comunicazione ed insediamenti abitativi a rischio; - richiede alla SOUP eventuali ulteriori materiali e mezzi, in accordo con la funzione Unità di coordinamento e Segreteria.

Fase di **Allarme**	- effettua interventi con ditte esterne in possesso di mezzi e manodopera specializzata (autocarri, pale caricatrici, escavatori, gru, piattaforme, gruppi elettrogeni, ecc.) e ne gestisce i rapporti; - effettua la rimozione di detriti rocciosi, terra, manufatti eventualmente crollati, realizza opportuni interventi tecnici volti a prevenire e/o contenere il fenomeno o almeno a ridurne le conseguenze; - tiene un registro dei mezzi impiegati, dei luoghi oggetto di intervento e di quelli in cui necessita ancora l'intervento; - effettua la bonifica dell'area colpita; - organizza i turni del proprio personale; - partecipa alla predisposizione delle strutture di ricovero/accoglienza nelle aree previste; - coordina la sistemazione presso le Aree di accoglienza dei materiali eventualmente forniti dalla Regione, Provincia, altri Comuni ecc.…

5. Servizi essenziali ed attività scolastica

Il Referente (funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) mantiene i contatti con le società erogatrici dei servizi ed aggiorna costantemente la situazione circa l'efficienza delle reti di distribuzione al fine di garantire la continuità nell'erogazione, la sicurezza delle reti di servizio e l'eventuale ripristino delle linee ed utenze non funzionanti. Valuta eventuali scenari di rischio connessi ai danni subiti dalle infrastrutture e individua eventuali interventi di massima priorità, in particolare per le infrastrutture di rete strategiche o indispensabili al rispristino della filiera delle attività economico-produttive.
Dovrà coordinare le attività necessarie all'attivazione dei servizi scolastici e potrà, inoltre, verificare l'esistenza e l'applicazione costante dei piani di evacuazione dagli edifici scolastici.
Infine, dovrà individuare le strutture alternative (anche temporanee e provvisorie) al fine di garantire la continuità didattica anche in emergenza, qualora gli edifici scolastici non possano più svolgere la loro specifica funzione.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- verifica ed assicura il contatto ed il coordinamento delle aziende interessate ai servizi a rete; - predispone il controllo e l'eventuale evacuazione degli edifici scolastici a rischio; - in caso di evidente peggioramento della situazione, allerta i responsabili degli enti gestori per eventuali guasti alle reti durante l'emergenza.
Fase di **Allarme**	- in collaborazione con le aziende, aggiorna in continuo la situazione relativa al funzionamento delle reti di distribuzione raccogliendo le notizie circa gli eventuali danni subiti dalle reti; - cura un registro con i dati relativi all'ubicazione dell'interruzione del servizio, le cause dell'interruzione, la gravità (se riattivabile o meno nelle 24 ore successive) e una valutazione sui danni indotti; - assicura la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei Servizi comunali, in particolare nei centri di accoglienza; - individua strutture alternative dove poter svolgere le attività scolastiche in caso di danni alle strutture preposte.

6. Censimento danni a persone e cose

Il referente (dirigente/funzionario dell'Ufficio Tecnico Comunale) organizza e predispone le squadre di tecnici che, al verificarsi dell'evento, effettueranno il censimento dei danni alle persone e/o edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, opere di interesse culturale, infrastrutture pubbliche, strutture agricole e zootecniche.
Coordina squadre miste di tecnici di vari Enti, anche appartenenti agli ordini professionali, per le verifiche speditive di agibilità degli edifici che dovranno essere effettuate in tempi ristretti anche per garantire il rientro della popolazione coinvolta nelle proprie abitazioni.
Tale Funzione si raccorderà inoltre con le strutture deputate alla gestione delle emergenze del Ministero dei beni e delle attività culturali, sia a livello centrale sia periferico, per le attività di censimento, di rilievo del danno e di messa in sicurezza ed eventuale allontanamento e ricollocazione dei beni culturali presenti nell'area dell'evento.
Vista la complessità e/o l'estensione dell'evento da gestire, questa Funzione può essere divisa in più Funzioni, ad esempio una Funzione concernente il Censimento danni e rilievo dell'agibilità ed una Funzione che si occupi della gestione dei **Beni Culturali**.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- allerta i professionisti che hanno dato disponibilità ad intervenire per i sopralluoghi tecnici.
Fase di **Allarme**	- verifica i danni subiti dalle abitazioni, dagli edifici pubblici, dalle attività industriali, commerciali ed artigianali; - tiene aggiornati registri contenenti dati sul numero di edifici distrutti o fortemente compromessi e loro ubicazione e sul numero di edifici con danni strutturali e loro ubicazione; - valuta i tempi di ripresa delle attività negli edifici pubblici come scuole o altri uffici coinvolti; - compila apposite "schede di rilevamento danni" e valuta l'eventuale necessità di predisporre ordinanze di sgombero; - predispone le ordinanze di sgombero e di esecuzione di interventi provvisionali di urgenza; - in collaborazione con i responsabili dei Servizi Museali e Culturali, dovrà provvedere al controllo e alla salvaguardia dei beni culturali pianificando il coordinamento di eventuali interventi di evacuazione, messa in sicurezza e censimento danni relativamente a tali beni.

7. Strutture operative locali e viabilità

Il referente (dirigente/funzionario dell'Amministrazione oppure/in raccordo con dirigente/funzionario del Corpo di Polizia Locale) garantisce il raccordo informativo ed operativo tra il C.O.C. e le strutture operative locali. Esse svolgeranno le operazioni secondo le proprie procedure e la relativa catena di comando e controllo, con particolare riferimento a quelle inerenti al soccorso tecnico urgente, alle attività di soccorso e di assistenza alla popolazione, al supporto logistico, all'ordine e alla sicurezza pubblica, al presidio e alla vigilanza dei territori e della viabilità interessata all'evento emergenziale.
Il Referente predispone inoltre il piano di viabilità d'emergenza, individuando da un lato i punti di accesso all'area colpita ed i percorsi più idonei per l'afflusso dei soccorsi, dall'altro i cancelli e le vie di fuga per il deflusso della popolazione da evacuare con il conseguente trasferimento nei centri di accoglienza. Acquisisce, aggiorna e rende disponibili le informazioni relative alla percorribilità delle infrastrutture delle zone interessate.
Vista la complessità e/o l'estensione dell'evento da gestire, questa Funzione può essere divisa in più Funzioni, ad esempio una Funzione concernente il raccordo con le strutture operative ed una Funzione che si occupi dell'accessibilità e mobilità.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- verifica la disponibilità delle strutture operative individuate per il perseguimento degli obiettivi di Piano, in particolare dei Vigili del Fuoco e dei Carabinieri e delle altre forze dell'Ordine; - predispone eventuali pianificazioni di dettaglio della viabilità di emergenza a seconda delle diverse casistiche ed in base alle condizioni specifiche del fenomeno in atto rispetto al territorio; - verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie in base allo scenario in coordinamento con la Funzione Tecnica e di Valutazione e la Funzione Censimento danni a persone e cose inviando personale nei punti previsti per il monitoraggio; - assicura la presenza di un agente locale esperto a disposizione della Sala Operativa del C.O.C. per eventuali urgenze o l'inoltro di avvisi alla popolazione; - allerta il personale della Polizia Locale per l'eventuale invio in punti di monitoraggio e l'attivazione dei cancelli previsti.
Fase di **Allarme**	- coordina l'arrivo e la presenza sul territorio delle diverse strutture operative; - contribuisce in coordinamento con la Funzione Censimento danni a persone e cose alla verifica dei danni subiti dalla rete stradale; - tiene aggiornati registri contenenti dati sulle attività effettuate: ubicazione delle interruzioni viarie, causa dell'interruzione (crollo sede viaria, ostruzione sede viaria, altro), valutazioni sulla gravità dell'interruzione (lieve se non è necessario l'impiego di mezzi pesanti, grave se richiede l'impiego di mezzi pesanti, permanente se servono percorsi alternativi o interventi speciali); - posiziona uomini e mezzi presso i cancelli individuati per controllare il deflusso della popolazione e del traffico; - attua tempestivamente il Piano di viabilità in emergenza predisposto e attiva i cancelli previsti, i posti di blocco ed i percorsi alternativi; - accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio; - predispone le squadre per la vigilanza degli edifici che devono essere evacuati anche per limitare fenomeni di sciacallaggio.

8. Telecomunicazioni d'emergenza

Il referente (dirigente/funzionario dipendente comunale), di concerto con i responsabili delle società erogatrici dei servizi di telecomunicazione ed i radioamatori, coordina le attività per garantire la funzionalità delle reti di telecomunicazioni alternative di emergenza. Si occupa, inoltre, dell'organizzazione del C.O.C. dal punto di vista tecnico operativo e dei collegamenti, compresi quelli radio. Mantiene in efficienza i ponti radio ed i relativi apparati per la comunicazione diretta tra C.O.C. e S.O.U.P.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- verifica ed assicura il funzionamento della strumentazione della Sala Operativa del C.O.C.; - attiva il contatto con i referenti locali degli Enti gestori dei servizi di telecomunicazione e dei radioamatori.
Fase di **Allarme**	- tiene i contatti con tutte le altre strutture operative dei Carabinieri, Vigili del Fuoco, Polizia; - cura i registri aggiornati con le attività svolte e le destinazioni assegnate ai radioamatori ed al personale comunale dotato di radio.

9. Assistenza alla popolazione

Il referente (dirigente/funzionario dell'Amministrazione Comunale) ha il compito di organizzare e predisporre le attività di assistenza (ricovero, pasti, trasporti, etc.) alla popolazione sia nella fase di raccolta nelle Aree di Attesa che, in rapporto alla consistenza della calamità, nella fase di evacuazione verso le Aree o Strutture di Ricovero/Accoglienza. Raccoglie inoltre informazioni relative alle esigenze assistenziali di varia natura (logistiche, di beni di primo consumo, sociali e culturali, di supporto sanitario e psicologico, etc.). Particolare attenzione sarà posta all'eventuale recupero, ricerca, soccorso e successiva eventuale assistenza delle persone disperse in stretta collaborazione con le strutture operative preposte (VVF, Forze dell'Ordine, ecc.).
Aggiorna periodicamente, in collaborazione con l'Ufficio Anagrafe, il censimento della popolazione presente nei vari settori in cui è diviso il territorio comunale, con particolare attenzione alla popolazione vulnerabile (es. disabili o con specifiche necessità, persone non autosufficienti, bambini), anche in coordinamento con la Funzione Sanità, assistenza sociale e veterinaria.
Il Referente dovrà, inoltre, fornire un quadro complessivo delle disponibilità di alloggiamento, raccogliendo ed aggiornando i dati relativi alle strutture ricettive ed ai servizi di ristorazione e dialogare con le autorità preposte per l'emanazione degli atti necessari per la messa a disposizione degli immobili e/o delle aree.
Promuove forme di partecipazione dei cittadini e delle amministrazioni territoriali nella gestione delle strutture assistenziali.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	- si attiva per fornire la prima assistenza alla popolazione colpita; - aggiorna in tempo reale il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio, con particolare riferimento ai soggetti vulnerabili; - si assicura della reale disponibilità di alloggio presso i centri e le aree di accoglienza individuate nel Piano; - effettua un censimento presso le principali strutture ricettive nella zona per accertarne l'effettiva disponibilità; - in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - in accordo con la Funzione Stampa e comunicazione ai cittadini, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme e le misure da adottare alla popolazione.
Fase di **Allarme**	- garantisce la prima assistenza nelle Aree di Attesa; - coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio; - coordina le squadre di volontari sanitari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti; - provvede al censimento della popolazione evacuata ed aggiorna registri in cui sono riportate le destinazioni presso le Aree di Ricovero/Accoglienza di ogni famiglia evacuata; - garantisce il trasporto della popolazione verso le Aree di Ricovero/Accoglienza; - garantisce l'assistenza continua alla popolazione nelle Aree di Attesa e nelle Aree di Ricovero/Accoglienza; - tiene i rapporti con la Prefettura UTG e la Regione per eventuali richieste di materiali, in coordinamento con la Funzione Unità di coordinamento e Segreteria.

10. Continuità amministrativa e Supporto amministrativo e finanziario

Il referente (dirigente/funzionario preferibilmente dipendente del Servizio Segreteria) ha il compito di organizzare e predisporre, anche in fase di emergenza, le attività necessarie a garantire la continuità amministrativa dell'Ente e dei pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli rivolti alla persona.
Avrà compiti di coordinamento tra i vari uffici dell'Ente non direttamente rappresentati nel C.O.C., garantirà le funzioni di consulenza amministrativa, giuridica, economico-finanziaria. Nei periodi di ordinaria amministrazione il Referente di questa funzione deve stipulare convenzioni e contratti con ditte e/o fornitori che poi devono essere eventualmente attuate o ampliate nei momenti di emergenza e deve aggiornare costantemente l'elenco delle ditte e dei suddetti fornitori, in coordinamento con la Funzione logistica.
Attiva e gestisce eventuali campagne di solidarietà per la raccolta di fondi, svolge le attività amministrative necessarie per la gestione delle offerte e delle donazioni destinate alla popolazione colpita, anche in raccordo con le Funzioni interessate.
In emergenza deve attuare la procedura di programmazione della spesa, in particolare effettuando una scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.
Vista la complessità e/o l'estensione dell'evento da gestire, questa Funzione può essere divisa in più Funzioni, ad esempio una Funzione concernente la Continuità amministrativa ed una Funzione che si occupi del Supporto amministrativo e finanziario durante l'emergenza.

Fasi di **Attenzione** e **Preallarme**	– comunica alla Regione e alla Prefettura l'avvenuta attivazione del C.O.C.; – organizza un nucleo stabile per la ricezione e l'invio di comunicazioni formali con la Regione e/o Prefettura; – provvede a spostare nel tempo e/o nello spazio eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive; – collabora con le altre funzioni per l'emanazione di atti urgenti quali ordinanze di requisizione, di evacuazione ecc.
Fase di **Allarme**	- comunica alla Regione e alla Prefettura l'entità di eventuali danni a persone o cose sulla base delle informazioni ricevute dalla Funzione Censimento danni a persone o cose; - mantiene presso il C.O.C. un sufficiente numero di personale addetto alla tenuta del registro delle attività realizzate; - tiene attivo un servizio di raccolta di richieste e segnalazioni da parte dei cittadini; - provvede all'attuazione della procedura di programmazione della spesa, con personale dei servizi finanziari, soprattutto alla scrupolosa rendicontazione per capitoli e tipologie di spesa.

11. Unità di coordinamento e segreteria

Tale funzione deve essere prevista in funzione della gravità dell'evento ed assolvere a compiti di raccordo e coordinamento delle diverse Funzioni di supporto attivate. Il referente (dirigente/funzionario preferibilmente del Servizio Segreteria o Protocollo) organizza quotidiane riunioni di coordinamento che favoriscano l'attività di collegamento con i rappresentanti delle Strutture operative territoriali e i centri di coordinamento di Protezione Civile (eventuali COI/COM, SOI, SOUP, Dipartimento di Protezione Civile) con le relative Autorità competenti.
Raccoglie e classifica le informazioni relative a donazioni e offerte, proponendole, ove del caso, alle Funzioni competenti. La Funzione cura, inoltre, la predisposizione di un apposito sistema informativo per la gestione delle informazioni inerenti alla situazione emergenziale e mantiene il quadro conoscitivo delle attività in emergenza.

Fasi di **Attenzione e Preallarme**	- allerta i responsabili delle Funzioni scelti precedentemente in situazione ordinaria; - indice una riunione tra i responsabili delle Funzioni e il Sindaco per discutere le priorità della possibile futura emergenza; - mantiene i collegamenti con la SOUP, SOI (se attivata), Provincia, Prefettura-UTG anche per l'eventuale invio, se necessario di ulteriori materiali e mezzi per l'assistenza alla popolazione e di volontari;
Fase di **Allarme**	- opera in ambito di segreteria amministrativa e di protocollo, deputati alla gestione documentale; - organizza quotidiane riunioni tra le diverse Funzioni presso il C.O.C e redige un rapporto in merito ai temi discussi; - svolge riunioni di sintesi col Sindaco, le strutture operative e i rappresentanti di altri Enti ed Amministrazioni; - mantiene un quadro conoscitivo delle attività SAR (ricerca e soccorso), di assistenza alla popolazione e di pubblica sicurezza; - si interfaccia con le altre strutture territoriali di Protezione Civile (es.: SOI, SOUP, eventuali COI) al fine di favorire il collegamento tra il livello comunale e i livelli territoriali superiori; - raccoglie e classifica informazioni relative a donazioni e offerte proponendole, ove nel caso, alle Funzioni competenti; - conserva agli atti tutti i documenti e/o prodotti derivanti dalle altre Funzioni.

12. Stampa e comunicazione ai cittadini

Il referente (dirigente/funzionario dipendente comunale) cura i rapporti con gli organi di stampa e informazione presenti sul territorio, diffonde le informazioni relative all'evento e alla gestione emergenziale, anche attraverso la redazione di comunicati stampa interviste, conferenze stampa. Aggiorna il sito internet istituzionale e eventuali altri strumenti telematici (es. social network) attiva, ove possibile, un numero verde dedicato.

Raccoglie le informazioni relative all'evento diffuse dalle agenzie di stampa e dagli altri mezzi di comunicazione (TV, radio web, quotidiani e periodici). Si coordina con gli Uffici Stampa/Comunicazione delle Componenti e delle Strutture operative coinvolte per garantire una trasparente e coordinata informazione ai cittadini. Individua, con le Funzioni interessate, spazi dedicati agli operatori dell'informazione e definisce eventuali procedure per l'accesso dei media nei luoghi di Coordinamento e in altri luoghi individuati come significativi nell'ambito della gestione dell'emergenza.

Svolge, in situazione ordinaria, azioni di sensibilizzazione alla cittadinanza attraverso: la realizzazione di opuscoli e volantini informativi; l'organizzazione di incontri pubblici con la cittadinanza; l'utilizzo di mezzi di diffusione quali stampa e media locali; la realizzazione di pagine web sul sito internet istituzionale; la creazione di uno sportello informativo presso una sede locale istituzionale. Il tutto al fine di fornire utili indicazioni sul piano di emergenza comunale, sui rischi a cui è soggetto il territorio comunale e sui comportamenti da tenere in particolari situazioni, tenendo in considerazione le caratteristiche di età, livello di istruzione, stato socio-economico della popolazione, così come dei differenti livelli di vulnerabilità che caratterizzano alcuni gruppi di popolazione (anziani, disabili o con specifiche necessità, stranieri) e della presenza di strutture sensibili (scuole, ospedali, centri commerciali ed altri luoghi ad alta frequentazione).

A seconda della presenza di gruppi di nazionalità diversa tra la popolazione presente a vario titolo, deve essere pervista la traduzione in altre lingue dell'informazione, sia in situazione ordinaria (opuscoli, pagine web, ecc.), sia durante le varie fasi dell'evento emergenziale.

Per la comunicazione ai disabili di vario tipo si dovranno utilizzare messaggi in sistema di scrittura Braille o di tipo sonoro. Dovranno essere creati documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili con il supporto da parte di personale specializzato e dei servizi di mediazione, in particolare le guide, i lettori e gli interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni.

Predispone, inoltre, le procedure e le modalità per l'informazione preventiva alla popolazione soggetta a rischio.

Fasi di **Attenzione e Preallarme**	- in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione informa la popolazione sullo scenario previsto e comunica in tempo utile l'eventualità di mettere in atto misure di autoprotezione; - in accordo con la funzione Assistenza alla popolazione, verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione; - in accordo con funzione Assistenza alla popolazione, allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione.

Fase di **Allarme**	- garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto, tenendo in considerazione l'eventuale presenza di persone di lingua straniera; - gestisce la comunicazione ufficiale delle notizie; - l'addetto stampa redige quotidianamente bollettini riassuntivi dei dati raccolti, da consegnare ai referenti dei mass-media in occasione dei briefing serali e delle occasionali conferenze stampa per fare il punto della situazione.

Come ricordato sopra, l'organizzazione delle Funzioni riportata, come pure le azioni da intraprendere in seno a ciascuna Funzione, costituisce un esempio generale per le Amministrazioni comunali le quali dovranno poi declinarle per ciascun tipo di rischio presente nel loro territorio. A tal proposito, vengono indicate alcune azioni in maniera esemplificativa, ma non esaustiva, nell'Allegato 6 al presente piano.
Infine, facendo seguito alla Direttiva P.C.M. del 30/04/2021, si evidenzia che tra le Funzioni di supporto elencate sia presente una ulteriore Funzione denominata "Attività Aeree e Marittime". Tale Funzione, in sintesi, provvede al censimento delle risorse aeree e marittime disponibili e all'attivazione ed al coordinamento delle stesse, tramite il concorso delle Amministrazioni competenti. Individua e predispone inoltre le attività per la verifica dei possibili punti di accesso via aerea (avio ed elio-superfici) e marittima al territorio colpito.
Infine, facendo seguito alla Direttiva P.C.M. del 30/04/2021, si evidenzia che tra le Funzioni di supporto elencate sia presente una ulteriore Funzione denominata "Attività Aeree e Marittime". Tale Funzione, in sintesi, provvede al censimento delle risorse aeree e marittime disponibili e all'attivazione ed al coordinamento delle stesse, tramite il concorso delle Amministrazioni competenti. Individua e predispone inoltre le attività per la verifica dei possibili punti di accesso via aerea (avio ed elio-superfici) e marittima al territorio colpito.

C) AREE E STRUTTURE DI EMERGENZA

La scelta delle aree con funzione di emergenza può scaturire in seguito alla consultazione dell'Analisi della Condizione Limite per Emergenza (C.L.E.), degli studi di Microzonazione Sismica, del P.R.G. e del precedente Piano di Protezione Civile. In questo modo è possibile escludere immediatamente dalla selezione le aree non idonee all'emergenza in quanto ricadenti in zone considerate a rischio. Le aree di attesa dovranno essere presidiate da pattuglie della Polizia Municipale (in caso di necessità il Sindaco potrà richiedere l'intervento di altre Forze dell'Ordine al Prefetto) al fine di assicurare il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione.
Inoltre, le stesse Forze dell'Ordine affiancate dalle Organizzazione di Volontariato (anche di tipo sanitario), fatte affluire nelle aree a rischio, presso le aree di attesa e presso i centri di accoglienza, provvederanno a controllare, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, l'effettivo allontanamento dalle zone a rischio della popolazione interessata all'evacuazione.
Le aree individuate possono essere utilizzate per più di uno scenario di rischio.
Ciascun Sindaco dovrà individuare nel proprio territorio le seguenti aree:

AREE DI ATTESA DELLA POPOLAZIONE (PRIMO SOCCORSO - MEETING POINT)

Sono i luoghi di prima accoglienza per la popolazione; possono essere utilizzate piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro, possibilmente baricentriche rispetto al quartiere.
Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti a rischio. In tali aree la popolazione riceve le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa di essere eventualmente sistemata presso le aree di accoglienza.
Le aree di attesa della popolazione saranno utilizzate per il tempo strettamente necessario a stabilire il rientro della popolazione nelle proprie abitazioni, o il suo trasferimento nelle aree d'accoglienza.
Dovranno essere dotate di apposita cartellonistica. Per il comune di Osimo sono state individuate le presenti aree:

LOCALIZZAZIONE AREA ATTESA

Frazione Casenuove	AREA ATTESA N° 1: via Jesi
Villa San Paterniano	AREA ATTESA N° 2: via Jesi -via Striscione
Passatempo	AREA ATTESA N° 3: via Amendola
Osimo Stazione	AREA ATTESA N° 4: via D'Azeglio
San Sabino	AREA ATTESA N° 5: via Flaminia II
Campocavallo	AREA ATTESA N° 6: via Corta Recanati
San Paterniano	AREA ATTESA N° 7: via Chiaravallese
Abbadia	AREA ATTESA N° 8: via Abbadia
San Biagio	AREA ATTESA N° 9: via Alessandro Manzoni
	AREA ATTESA N° 10: via San Biagio
Padiglione	AREA ATTESA N° 11: via Montefanese
	AREA ATTESA N° 12: via Ticino
Capoluogo	AREA ATTESA N° 13: via Trento
	AREA ATTESA N° 14: via Ungheria
	AREA ATTESA N° 15: via Giosuè Carducci
	AREA ATTESA N°16: via Marco Polo
	AREA ATTESA N° 17: via Marco Pantani
	AREA ATTESA N° 18: via Molino Mensa
	AREA ATTESA N° 19: via Montefanese
	AREA ATTESA N° 20: via Aldo Moro
	AREA ATTESA N° 21: via 2 Giugno
	AREA ATTESA N° 22: parco Giovanni Silvestri

Tab.9: aree di attesa

Per ogni Area di Attesa è stata redatta una scheda tecnica in cui sono riportate le informazioni più importanti relative alla stessa. Tale scheda sarà utile sia per portare a conoscenza la popolazione della zona in cui dovrà recarsi in caso di emergenza, sia per facilitare il lavoro dei tecnici e dei soccorritori che provengono da altre zone e non conoscono la realtà locale.
In primo luogo nella scheda vengono indicate la numerazione e l'ubicazione dell'Area di Attesa corredata da uno stralcio satellitare e da una fotografia, a cui segue una serie di caratteristiche utili in fase di organizzazione delle operazioni di soccorso. Le stesse Areee di Attesa sono indicate nella Tavola 3 allegata al presente piano.
Si fa presente che generalmente la norma prevede un'occupazione pari a 0,8 mq/px (pari a 1,2 px/mq) negli spazi all'aperto. **E 'sembrato però doveroso considerare almeno 2 mq /px nella stima statistica della capienza di tale area. Questo conseguentemente al fatto che all'interno di un'area di Attesa dovranno essere prese in considerazione eventuali vie di passaggio (ingresso e uscita) per ambulanze o altri mezzi di soccorso.**

AREE DI ACCOGLIENZA (RICOVERO) DELLA POPOLAZIONE - COPERTE E/O SCOPERTE

Sono luoghi individuati in aree sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio e poste nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e fognarie in cui vengono installati i primi insediamenti abitativi per alloggiare la popolazione colpita.
Si riferiscono sia alle aree campali che consentono in breve tempo di offrire i servizi di assistenza attraverso il montaggio e l'installazione di tende, cucine da campo, moduli bagno e docce con le necessarie forniture dei servizi essenziali; sia strutture coperte pubbliche e/o private (ad esempio scuole, padiglioni fieristici, palestre, strutture militari), rese ricettive temporaneamente per l'assistenza a seguito dell'evacuazione
Le aree e i centri di assistenza sono attrezzati, in emergenza, con i materiali provenienti dai poli logistici/magazzini del Comune e/o da quelli gestiti dalle Province, dalle Regioni. Anche a livello comunale, altre strutture in grado di garantire una rapida sistemazione sono quelle ricettive (hotel, residence, camping, etc.) che è opportuno siano censite nel periodo ordinario. In fase di pianificazione è utile la stipula di convenzioni con i gestori di dette strutture, per un pronto utilizzo in caso di emergenza.
Le aree di accoglienza della popolazione dovranno ottemperare a caratteristiche tecniche specifiche quali:
− Dimensioni sufficienti per accogliere almeno una tendopoli di 500 persone e servizi campali;
− Collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
− Disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili, nonché di reti fognarie;
− Accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli ed eventuali altri scenari di rischio così come previsti dal D.Lgs. 1/2018.
Nell'allestimento di tali aree occorre tenere in considerazione anche la **popolazione disabile o con specifiche necessità**, presente nel territorio comunale.

Si valuti la possibilità di allestire, all'interno delle *aree di accoglienza*, anche degli **spazi a misura di bambino**, protetti, presidiati e dotati di specifiche attrezzature (es. riduttori per WC, attrezzatura per nursery, ecc.…), al fine di garantire la tutela, la sicurezza e la protezione di bambini e adolescenti durante le fasi emergenziali.
Le ubicazioni delle Aree di Accoglienza sono evidenziate in cartografia in calce alla presente relazione - Tavola 4.

AREE DI ACCOGLIENZA APERTO

Denominazione	Ubicazione
01_CAMPO SPORTIVO MONTETORTO	CASENUOVE
02_CAMPO SPORTIVO PADIGLIONE	PADIGLIONE
03_PASSATEMPO	PASSATEMPO
04_CAMPO SPORTIVO SANTILLI	CAPOLUOGO
05_CAMPO SPORTIVO SAN CARLO	CAPOLUOGO
06_CAMPO SPORTIVO DIANA	CAPOLUOGO
07_TERRENO VIA LUNA QUINTO	CAMPOCAVALLO
08_CAMPO SPORTIVO ABBADIA	ABBADIA
09_CAMPO SPORTIVO SAN BIAGIO	S. BIAGIO
10_PARCHEGGIO PALABALDINELLI	VILLA SAN PATERNIANO
11_TERRENO VIA MARACCI	CAMPOCAVALLO
12_PISTA D'ATLETICA	OSIMO- ZONA VESCOVARA

Tab.10: tabella di riferimento delle aree di accoglienza al chiuso

AREE ACCOGLIENZA - CHIUSO

Denominazione	Ubicazione
13_PALABALDINELLI	VILLA SAN PATERNIANO
14_PALABELLINI	OSIMO CAPOLUOGO
15_SCUOLA ELEMENTARE "ARCOBALENO" + PALESTRA	FRAZIONE SAN BIAGIO
16_SCUOLA MADRE TERESA DI CALCUTTA	OSIMO STAZIONE

Tab.11: tabella di riferimento delle aree di accoglienza all'aperto

AREE DI AMMASSAMENTO SOCCORRITORI

Sono luoghi, **in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio**, dove dovranno trovare sistemazione idonea i soccorritori necessari a garantire un razionale intervento nelle zone di emergenza. Tali aree dovranno

essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni e ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e con possibilità di smaltimento delle acque reflue. Il periodo di permanenza in emergenza di tali aree è compreso tra poche settimane e qualche mese.
Le *aree di ammassamento soccorritori* sono caratterizzate da caratteristiche tecniche specifiche quali:

- collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- disponibilità nelle vicinanze di risorse idriche ed elettriche facilmente raggiungibili, nonché di reti fognarie;
- accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli ed eventuali altri scenari di rischio così come previsti dal D.Lgs. 1/2018;
- dovranno essere recintate e/o presidiate;
- realizzate con superficie asfaltata o altamente drenante, idonea per carichi pesanti;
- aventi possibilmente nelle vicinanze piazzole idonee all'atterraggio degli elicotteri (campi volo, avio superfici, elisuperfici, o aree libere e idoneamente recintate);
- non individuate dai comuni come "aree di ricovero della popolazione".

Per il comune di Osimo sono state individuata n.2 aree di Ammassamento Soccorsi ubicate presso:

- area parcheggio – VIA TIGLI – FRAZIONE PADIGLIONE (Individuata anche nel Piano Emergenza provinciale);
- area parcheggio – VIA FONTE DELL'ASPIO – FRAZIONE ASPIO.

AREE DI AMMASSAMENTO RISORSE

Luoghi, **in zone sicure rispetto alle diverse tipologie di rischio**, dove dovranno trovare sistemazione idonea le risorse da stoccare necessarie alle zone di emergenza. Tali aree dovranno essere facilmente raggiungibili attraverso percorsi sicuri, anche con mezzi di grandi dimensioni.

Le *aree di ammassamento risorse* dovranno ottemperare a caratteristiche tecniche specifiche quali:

- dovranno essere recintate e/o presidiate;
- Collocazione in strutture possibilmente coperte (es. capannoni…), o, eventualmente all'interno delle *aree di ammassamento soccorritori*; si suggerisce di non ubicare tali aree all'interno delle aree di accoglienza della popolazione;
- collocazione in prossimità di vie di comunicazione facilmente raggiungibili da mezzi di grandi dimensioni;
- Accertamento della sicurezza delle aree stesse in riferimento ai possibili rischi di inondazione, dissesti idrogeologici o interruzione dei servizi e delle infrastrutture primarie a causa di crolli ed eventuali altri scenari di rischio così come previsti dal D.Lgs. 1/2018;

- dovranno essere recintate e/o presidiate.

L'area di ammassamento risorse è stata identificata presso:

- Centro Aquilone A.S.S.O. – Via Molino Mensa.

Gli **edifici strategici** sono riportati in cartografia allegata in calce alla presente relazione (Tavola 4).

EDIFICI STRATEGICI

MUNICIPIO	POLIZIA LOCALE
C.O.C.	SEDE PROTEZIONE CIVILE
C.O.C. ALTERNATIVO	CARABINIERI - GUARDIA DI FINANZA
C.O.M.	VIGILI DEL FUOCO
CROCE ROSSA	A.S.T.E.A. – CENTRALE ELETTRICA
OSPEDALE E PRONTO SOCCORSO	

Tab.12: elenco edifici strategici

Piano di evacuazione e cancelli

Oggetto dell'evacuazione è la popolazione residente nelle aree a rischio.
Nel presente piano sono state valutate le evacuazioni delle aree più a rischio, localizzazione delle aree di attesa più vicine, ubicazione cancelli e viabilità a seconda della tipologia di rischio.
Sono state associate inoltre un'area di attesa e uno o più aree di accoglienza per il ricovero temporaneo della popolazione potenzialmente coinvolta.
Al rientro dell'allarme o dell'emergenza, si dovrà predisporre un piano di rientro controllato dalle autorità competenti.
Le Forze dell'Ordine istituiranno e presidieranno, nelle zone maggiormente colpite dall'evento, posti di blocco denominati cancelli, allo scopo di regolamentare la circolazione in entrata e in uscita dalle zone a rischio.
La loro localizzazione è stata definita di concerto con l'amministrazione comunale in funzione delle zone realmente colpite dall'evento.

d) LE TELECOMUNICAZIONI

Per la gestione delle emergenze è necessario disporre di un sistema di telecomunicazioni che consenta i collegamenti tra le strutture di coordinamento e gli operatori sul territorio, nonché di poter comunicare con sistemi di telecomunicazione alternativi, in caso di interruzione delle ordinarie vie di comunicazioni (telefonia fissa, mobile e dati).

Sistemi di telecomunicazione per la Protezione Civile e per l'emergenza Sanitaria 118
La Regione Marche ha realizzato reti radio dedicate ai seguenti servizi:
• Rete radio VHF sincrona isofrequenziale su base provinciale dedicata al coordinamento del Volontariato con postazione fisse anche presso le SOI e la SOUP (con registrazione del traffico).

Tale rete è utilizzata per il coordinamento del Volontariato per le attività Antincendio Boschivo AIB.
• Rete radio VHF sincrona isofrequenziale su base provinciale dedicata alle comunicazioni delle Istituzioni con postazione fisse anche presso le SOI e la SOUP (con registrazione del traffico);
• 2 Reti radio UHF sincrone isofrequenziale su base provinciale dedicate alle comunicazioni del Servizio di emergenza sanitario 118 gestita da A.R.S. (Agenzia Regionale Sanitaria) registrazione del traffico presso le postazioni territoriali delle Centrali 118;
• Dorsale costituita da tratte in banda SHF MarcheWAY per il trasporto condiviso dei servizi sopra descritti e distribuiti sul territorio attraverso le seguenti postazioni (di cui molte realizzate dalla Regione Marche) e suddivisa per rete provinciale:

Provincia di Ancona	Monte Murano
	Monte Conero
	Pietralacroce
	San Silvestro
	Barcaglione
	Senigallia

Oltre ai servizi radio sopra menzionati la dorsale MarcheWAY costituisce altresì la rete di collegamento per la rete di monitoraggio idropluviometrico regionale (M.I.R.), per la rete di telecamere poste sui tralicci Regionali del progetto SmokingCAM, della rete accelerometrica e sismometrica gestita dall'INGV.
Tutte le postazioni sopra indicate permettono il corretto funzionamento in condizioni di mancanza di rete elettrica per un tempo di circa 12 ore essendo dotate sistemi di batterie dedicate.
Inoltre, in caso sia necessaria una copertura radioelettrica specifica, il Servizio regionale ha la possibilità di allestire apposite strutture per la creazione di radio spot attraverso l'uso di ponti radio mobili od installando sistemi satellitari (voce, fax, dati, video) con diverse tipologie tecnologiche (apparati satellitari in banda KA tipo tooway, sistemi satellitari bassa orbita Starlink, rete satellitare Thuraya e BGAN Inmarsat). Alcune postazioni mobili sono state rese energeticamente indipendenti con l'adozione di sistemi fotovoltaici dedicati.

Gestori Telefonici di reti radiomobili e telefonia fissa
Le aziende - Telecom/Tim (Sala nazionale h24: Control Room Security numero verde 800861077), Vodafone (Security Operation Center Tel: 02 41433333), Wind (Focal Point: 06 83115400), H3G (800-179-800 fax) - di telefonia gestiscono reti complesse altamente riconfigurabili, i cui centri di controllo remoti sono ridondati ed in grado di operare riassetti della rete in tempo reale.
Le sale di controllo e gestione delle reti di tutti gli Operatori sono attive h24. Gli elementi di rete dispongono

di sistemi di alimentazione di backup che garantiscono la funzionalità del servizio per le prime 8 ore circa. Successivamente la sopravvivenza delle stazioni, in caso di mancanza di energia elettrica a rete, deve essere garantita con i gruppi elettrogeni attraverso il rifornimento del carburante.

e) L'ACCESSIBILITÁ

La possibilità di utilizzare le infrastrutture di accessibilità e mobilità presenti sul territorio dipenderà non soltanto dallo scenario di danno, ma anche dallo stato e dalla tipologia delle singole strutture coinvolte, che dovranno essere verificate immediatamente dopo l'evento da parte dei soggetti responsabili delle varie infrastrutture per attestare l'effettivo stato dell'arte e la relativa fruibilità delle stesse per i soccorsi.
I principali punti di accesso al territorio comunale, ritenuti funzionali a garantire la miglior accessibilità all'area di intervento, dovranno essere individuati in base all'ubicazione dell'evento.
I principali punti di accesso (entry point) al territorio comunale ritenuti funzionali a garantire la miglior accessibilità all'area di intervento dovranno essere individuati in base all'ubicazione dell'evento.
Nel paragrafo 2.5 "*Reti delle infrastrutture*" sono state descritte nel dettaglio l'accessibilità stradale all'interno del territorio comunale.

f) PRESIDIO TERRITORIALE

Il presidio territoriale consiste nell'attività di monitoraggio del territorio operata dalle strutture della protezione civile dei vari livelli territoriali attraverso l'osservazione, diretta e in tempo reale, dell'insorgenza di fenomeni precursori potenzialmente pericolosi per la pubblica e privata incolumità e dell'evoluzione dei fenomeni in atto.
L'attività del presidio territoriale riguarda in particolare alcuni punti o zone circoscritte quali:
− i punti critici o zone critiche ove, a seguito dell'evento, si verificano situazioni di pericolo per la pubblica e privata incolumità (ad esempio: sottopassi allagabili, confluenze di corsi d'acqua che in caso di alluvione possano interessare infrastrutture di trasporto, ponti con scarsa luce, zone antropizzate interessate da frane). Presso detti punti critici occorre prevedere l'attività di controllo e di monitoraggio in situ o da remoto e, se la situazione lo richiede, di intervento urgente ad evento previsto o in corso (ad esempio: chiusura del traffico e di accesso in genere, evacuazione precauzionale, opere provvisionali di difesa idraulica e dalle frane);
− i punti di osservazione dove effettuare i controlli in condizioni di sicurezza (ad esempio: idrometri, pluviometri o altri punti di controllo a vista del fenomeno).
Fatte salve le attività di presidio territoriale relative al servizio di piena e di pronto intervento idraulico laddove regolato e organizzato dalle Regioni ai sensi della direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, le attività di presidio a livello comunale, sono individuate dai Comuni nel rispetto della loro autonomia organizzativa.
Il personale deve essere opportunamente formato sulle modalità di monitoraggio e sorveglianza dei suddetti punti critici e di comunicazione con il COC, nonché sui possibili interventi di salvaguardia nei

luoghi dove possano verificarsi danni, anche con il coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato organizzato di protezione civile coordinate dalle Regioni.

Presidi territoriali idraulici

La DPCM 27/2/2004, definisce il presidio territoriale idraulico come l'attività che ingloba le attività dei servizi di piena e pronto intervento idraulico e ne **estende l'efficacia a tutti i corsi d'acqua di qualsiasi categoria** che presentino criticità tali da originare aree a rischio elevato o molto elevato.

Il presidio territoriale idraulico, esteso alle aree classificate ad elevato e molto elevato rischio idrogeologico ed idraulico pertinenti il reticolo idrografico, consiste in attività di:

- rilevamenti, a scadenze prestabilite, dei livelli idrici del corso d'acqua, con le modalità concordate precedentemente con il Centro Funzionale, al fine di rilevare il livello di criticità dell'evento di piena in atto;

- osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti preventivamente "idraulicamente critici", anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque;

- pronto intervento idraulico ai sensi del R.D. n. 523/1904 e primi interventi urgenti ai sensi della legge n. 225/1992, tra cui la rimozione di ostacoli, anche causati da movimenti franosi, smottamenti spondali, accumuli detritici, che possono impedire il rapido defluire delle acque, la salvaguardia delle arginature e la messa in sicurezza delle opere idrauliche danneggiate.

Nell'organizzazione dell'attività di presidio territoriale idraulico tali strutture, possono coinvolgere, anche i Comuni e le organizzazioni di volontariato.

I soggetti responsabili del presidio territoriale idraulico attivano, secondo proprie procedure, il presidio territoriale idraulico, anche in funzione dei livelli di criticità definiti dal Centro Funzionale e dei conseguenti livelli di allerta identificati e ne danno immediata comunicazione alla SOUP, che a sua volta informerà dell'avvenuta attivazione del presidio territoriale idraulico il Centro Funzionale. Per poter svolgere tale attività sarebbe opportuno che siano previsti turni di reperibilità H24, almeno in occasione di emissioni di allerte, e che tali recapiti siano forniti alla SOUP, che dovrà essere tempestivamente informata di eventuali variazioni.

Si precisa che, per qualsiasi tipo di allerta e per qualsiasi livello di criticità, l'attivazione del presidio territoriale idraulico è decisa dal soggetto responsabile del presidio territoriale idraulico in completa autonomia, anche in assenza di segnalazione da parte della SOUP, secondo proprie procedure.

Presidi territoriali idrogeologici

La DPCM 27/2/2004 individua come oggetto di tale presidio principalmente i fenomeni franosi.

Nell'ambito della Regione Marche si prevede che oggetto di tale presidio non siano soltanto i fenomeni franosi, ma anche gli allagamenti, sia di locali che di sottopassi stradali, e i fenomeni di rigurgito nella rete di smaltimento delle acque piovane.

In conformità con quanto riportato nella D.G.R. n.800 del 4/6/12, che indica come le Amministrazioni Comunali debbano predisporre un adeguato sistema di vigilanza e di presidio del territorio, i presidi territoriali

idrogeologici sono organizzati su base comunale.
A tal fine, in fase di stesura o aggiornamento dei piani di protezione civile comunali, per quanto riguarda il rischio idrogeologico, bisognerà individuare, almeno:

- l'elenco dei punti vulnerabili in cui effettuare il presidio idrogeologico in fase d'evento;
- le modalità di attivazione del presidio;
- il soggetto responsabile del presidio territoriale.

Secondo quanto previsto dalla DGR n.148/2018, specifici presidi territoriali devono essere previsti nelle aree più vulnerabili, maggiormente soggette a rischio (preventivamente individuate), nonché nelle zone improvvisamente messe in crisi e che pertanto necessitano dell'azione di vigilanza territoriale nell'immediatezza, durante e dopo eventi meteorologici intensi, al fine di ridurre il pericolo e l'esposizione per la popolazione.
L'attivazione di tali presidi è tanto più auspicabile ed importante laddove sussistono condizioni di rischio residuo noto.
È necessario predisporre l'attività di presidio territoriale per:

- il controllo, con ricognizioni dirette, dei sistemi di monitoraggio esistenti;
- la verifica dei punti critici delle aree soggette a rischio;
- l'agibilità delle eventuali vie di fuga;
- la funzionalità delle aree di emergenza e dei centri di assistenza sul territorio;
- la valutazione del rischio residuo.

Occorrerà presidiare:

- aree inondabili e zone in frana così come perimetrate dal PAI;
- centri storici, nuclei con patrimonio abitativo vulnerabile;
- aree già vulnerate da eventi calamitosi, che richiedono l'azione di controllo "a vista".

L'osservazione e la raccolta delle informazioni sul territorio saranno indispensabili per seguire e monitorare l'evoluzione dell'evento, prefigurarne lo scenario atteso e soprattutto per calibrare l'eventuale richiesta di soccorso.
Il Comune potrà impiegare il proprio personale disponibile (operatori della Polizia locale, operai comunali, volontariato, tecnici delle società erogatrici di servizi, etc.) richiedendo, se necessario, anche il supporto delle strutture operative presenti sul territorio (Vigili del Fuoco, Carabinieri Forestali, Forze dell'Ordine, etc.).
Dovrà essere costituito il presidio presso il Comune in modalità H24, garantito anche da una sola unità di persone, con il compito di mantenere i collegamenti con le strutture operative presenti sul territorio ed assicurare il coordinamento con il presidio territoriale.

L'attivazione del presidio territoriale idrogeologico, per qualsiasi tipo di allerta e per qualsiasi livello di criticità, è decisa dal soggetto responsabile del presidio territoriale idrogeologico in completa autonomia, anche in assenza di segnalazione da parte della SOUP, secondo proprie procedure.
In caso di attivazione del presidio territoriale idrogeologico il soggetto responsabile ne dà immediata comunicazione alla SOUP.

g) IL SERVIZIO SANITARIO E L'ASSISTENZA ALLE PERSONE IN CONDIZIONI DI FRAGILITA' SOCIALE, CON DISABILITA' E TUTELA DEI MINORI

Gli interventi a tutela della salute, nell'ambito degli eventi emergenziali di protezione civile, sono assicurati dal Servizio Sanitario Regionale con il concorso delle strutture operative nazionali e regionali di protezione civile.
I contenuti della pianificazione sanitaria a livello comunale sono:
- le modalità di coordinamento in emergenza tra la struttura comunale di protezione civile e l'azienda sanitaria competente per territorio;
- l'organizzazione degli interventi di assistenza sociale nell'ambito del piano comunale di protezione civile;

I principali obiettivi da perseguire congiuntamente al servizio sanitario territoriale competente sono:
- l'individuazione delle aree dove allestire strutture sanitarie campali sulla base delle indicazioni fornite dal competente Servizio sanitario territoriale;
- il coordinamento delle attività di assistenza sociale;
- il concorso alle attività di gestione dei deceduti;
- la gestione delle aree cimiteriali;
- l'identificazione delle risorse disponibili sul territorio di competenza (ad esempio: alloggi, mezzi di trasporto speciali, personale specializzato) per le necessità della popolazione vulnerabile;
- l'attività di tutela degli animali domestici.

In calce al presente documento si riporta l'Allegato: "*Inclusione delle persone con disabilità nella pianificazione*" contenente i suddetti indirizzi regionali.
La pianificazione comunale di protezione civile comprende le attività di assistenza alla popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori che sono da definire, in maniera coordinata con i servizi sociali comunali, i servizi sanitari territoriali e le associazioni di categoria delle persone con disabilità, con il supporto della Regione, in raccordo con la pianificazione sanitaria di livello regionale.
Per le suddette finalità il Servizio Sanitario Regionale e le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo, riguardo alle vulnerabilità specifiche quali ad esempio: migranti, persone presso case rifugio, minori non accompagnati, trasmettono ai Comuni i dati della popolazione vulnerabile nel rispetto della normativa sulla privacy.
Gli obiettivi principali della pianificazione per la popolazione con fragilità sociale, disabilità e la tutela dei minori sono i seguenti:
- l'identificazione delle categorie di popolazione vulnerabile sul territorio di competenza e delle specifiche necessità assistenziali in caso di emergenza;

- l'identificazione delle risorse disponibili sul territorio di competenza per assicurare le necessità alla popolazione vulnerabile (ad esempio: alloggi, mezzi di trasporto speciali, personale specializzato).

A seguito dell'indagine promossa dal 2011 dal Dipartimento della Protezione civile attraverso la collaborazione con la Cooperativa Europe Consulting e dei risultati ottenuti attraverso la ricerca di dottorati istituiti presso l'Università Politecnica delle Marche in materia di "*Protezione Civile e Ambientale*", sono stati redatti degli indirizzi regionali affinché siano poste in atto le attività necessarie per dare risposta alle esigenze della popolazione disabile e delle loro famiglie, come pure di tutte le persone più fragili (o vulnerabili) in occasione di eventi emergenziali.

Si rimanda, per ogni dettaglio, all'Allegato 2 "*Linee guida per l'inclusione delle persone con disabilità nella pianificazione*".

h) LE STRUTTURE OPERATIVE

Le strutture strategiche predisposte per la gestione dell'emergenza comprendono le sede C.O.C. e C.O.M., le Aree di Ammassamento forze e risorse, i presidi medici, le elisuperfici, le sedi delle Forze dell'Ordine e le Centrali Operative 118.

Le sedi C.O.M. nello specifico sono strutture operative decentrate dirette da un funzionario nominato dal Prefetto tra il personale della pubblica amministrazione. Il suddetto funzionario può nominare, in relazione alle caratteristiche, alla complessità e alla tipologia dell'evento uno o più delegati anche con funzioni vicarie.

I compiti del COM sono quelli di favorire il coordinamento dei servizi di emergenza organizzati a livello provinciale con gli interventi dei comuni ricompresi nel COM stesso.

Nel territorio della Provincia di Ancona sono state individuate n.5 sedi C.O.M., una delle quali sita a:

- OSIMO: Palabellini, Piazza Bellini n.2;

Tutti questi elementi, descritti nei capitoli precedenti, vengono riportati nella Tav.4.

i)IL VOLONTARIATO

Le Organizzazioni di volontariato costituiscono parte integrante del sistema Regionale di Protezione Civile. La Regione favorisce la loro partecipazione alle attività di predisposizione ed attuazione di programmi e piani, e formula altresì indirizzi in ordine all'utilizzo del volontariato di protezione civile a livello provinciale, comunale e intercomunale. La Regione inoltre promuove la
partecipazione delle organizzazioni di volontariato di protezione civile alle attività di previsione, prevenzione e soccorso, stimolando iniziative di qualificazione, aggiornamento e coordinamento.

Nel corso del 2012, a seguito delle profonde trasformazioni avvenute nel servizio nazionale della protezione civile, dopo un percorso di approfondimenti e verifica condotto tra le Regioni, il dipartimento nazionale e le organizzazioni nazionali di volontariato di protezione civile, è stata raggiunta l'intesa, sancita in Conferenza Stato regioni il 21 giugno 2012 su una direttiva concernente "indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria

partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile"; volta a razionalizzare ed omogeneizzare la gestione e l'impiego sul territorio nazionale del volontariato stesso.
Per dare attuazione a quanto previsto dalla su indicata norma è stato necessario formalizzare l'istituzione dell'albo territoriale, che costituisce l'elenco territoriale del volontariato di protezione civile.
All'Albo/elenco sono iscritti i gruppi comunali e le associazioni; l'iscrizione nell'albo/elenco comporta l'inserimento dell'organizzazione di volontariato nella banca dati denominata VOLOWEB condizione necessaria e sufficiente per l'impiego da parte delle autorità locali di protezione civile, anche in riferimento all'applicabilità dei benefici di cui agli Artt. 39 e 40 del codice della protezione civile (D.Lgs. 1/2018).
Perché possano essere applicati i benefici di legge, possa essere attivata l'assicurazione regionale e l'attività svolta possa essere riconosciuta per il mantenimento dell'iscrizione nell'albo/elenco territoriale, l'eventuale attivazione del volontariato **deve essere sempre e comunque** disposta preventivamente per il tramite della SOUP da parte del funzionario reperibile o, in caso di estrema urgenza, l'inizio delle attività deve essere almeno comunicata alla SOUP mediante telefono o radio e comunque formalizzato quanto prima con la trasmissione del Modello A.
La richiesta di attivazione, sempre per tramite della SOUP, può essere inoltrata da soggetti che o in virtù della normativa vigente o di documenti di pianificazione condivisi son il Servizio Protezione Civile abbiano la responsabilità della gestione di situazioni emergenziali. A titolo esemplificativo e non esaustivo: Comuni, Prefetture, Forze dell'Ordine, Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, Capitanerie di Porto, ma anche Società Autostrade, Trenitalia ecc.
È opportuno ricordare che a decorrere del 31 luglio 2013 l'attivazione delle organizzazioni di volontariato avviene a cura delle strutture di protezione civile delle Regioni territorialmente competenti e con oneri a carico dei propri bilanci. Solo in caso di dichiarazione di uno stato di emergenza sarà possibile imputare i costi dell'applicazione dei benefici di legge al Dipartimento
Nazionale della Protezione civile.
Altra rivoluzione giuridico amministrativa nel modo del volontariato si è avuta con l'entrata in vigore del Codice del terzo settore (D.lgs. 117/2017). Tale rivoluzione ha tra l'altro comportato la trasmigrazione nel RUNTS (registro Unico nazionale terzo settore) di tutte le organizzazioni presenti nel registro regionale delle organizzazioni di volontariato. Tale trasmigrazione per diventare poi iscrizione definitiva ha obbligato sia le associazioni che i gruppi comunali ad aggiornare ed adeguare i propri statuti. Al momento è ancora in corso l'adeguamento e la conferma dell'iscrizione da parte delle organizzazioni interessate.
La mancata iscrizione al RUNTS non permetterà di riconoscere eventuali contributi riconosciuti per il mantenimento delle capacità operative alle organizzazioni di volontariato.
Per quanto riguarda il sistema di gestione delle organizzazioni di volontariato si sta passando dalla piattaforma *Voloweb* alla nuova piattaforma MGO. Sicuramente più sicura e più consona ad una gestione moderna del volontariato.

La partecipazione del volontariato organizzato alla pianificazione di protezione civile

In attuazione dell'art. 38, comma 3, del Codice, il volontariato organizzato di protezione civile prende parte

alle attività di redazione ed aggiornamento della pianificazione partecipando secondo le forme e le modalità che saranno concordate con la Regione Marche. Per tale attività può essere prevista l'applicazione dei benefici di cui agli articoli 39 e 40 del Codice.

j) L'ORGANIZZAZIONE DEL SOCCORSO

La pianificazione di protezione civile prevede l'adozione dei provvedimenti necessari ad assicurare le prime misure di soccorso alla popolazione, in raccordo con le strutture preposte al soccorso tecnico urgente e al soccorso sanitario.
Per garantire le condizioni ottimali di operatività delle attività di soccorso è necessario che le pianificazioni di protezione civile, ai diversi livelli territoriali, tengano conto di alcuni elementi strategici ed in particolare:
- l'individuazione dei centri operativi di coordinamento con la definizione delle capacità operative per i diversi scenari d'intervento;
- le modalità di attivazione della Colonna mobile regionale di protezione civile;
- le modalità di attivazione delle risorse logistiche e del volontariato;
- l'indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, enti pubblici e privati in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza.

Le Regioni - secondo il proprio modello organizzativo - e i **Comuni** pianificano un sistema di raccordo e di interazione tra l'organizzazione di propria competenza e quella del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il quale assume, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 10, comma 1, del Codice, la direzione e la responsabilità del coordinamento operativo del soccorso tecnico indifferibile e urgente e di ricerca e salvataggio, in raccordo con le altre componenti e strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile coinvolte. Per l'attuazione di tale sistema di raccordo e di interazione, i Comuni, in accordo con i Comandi provinciali dei Vigili del Fuoco territorialmente competenti, definiscono per gli specifici scenari di rischio, il fabbisogno di materiali e mezzi utili alle attività di soccorso tecnico urgente, e lo comunicano alla Regione con l'elenco di quanto nella loro disponibilità.
L'eventuale supporto del volontariato organizzato di protezione civile alla realizzazione degli interventi di soccorso tecnico indifferibili e urgenti, la cui direzione e responsabilità è in capo al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, deve essere richiesto dal Prefetto alla Regione territorialmente competente per le organizzazioni iscritte al proprio elenco territoriale e al Dipartimento della protezione civile per le organizzazioni iscritte nell'elenco centrale. Le Regioni provvederanno alla successiva attivazione e organizzazione secondo quanto previsto dalle normative e ordinamenti nazionali e regionali. Ai volontari impiegati in dette attività possono essere riconosciuti, da parte delle Regioni e del Dipartimento della protezione civile, i benefici previsti dagli articoli 39 e 40 del Codice.
Per la gestione del soccorso tecnico urgente e la difesa dei territori dagli incendi è in ogni caso fondamentale che i **Comuni** assicurino con il concorso dei gestori del Servizio idrico integrato, come previsto dalla vigente normativa, la funzionalità degli idranti collegati alla rete idrica antincendio, nonché degli ulteriori punti d'acqua previsti per il rifornimento idrico dei mezzi di soccorso, da utilizzare in caso di emergenza, individuati in accordo con le esigenze dei Comandi dei Vigili del fuoco territorialmente competenti.
Per quanto concerne il soccorso sanitario urgente è necessario prevedere il raccordo tra il Comune, la

Regione e il Servizio sanitario locale, con particolare riferimento al Sistema di emergenza-urgenza territoriale. A tal fine è utile che il Comune individui congiuntamente con il Servizio sanitario locale ed il Sistema emergenza - urgenza territoriale, dei siti strategici ove organizzare presidi di primo soccorso.
L'Azienda sanitaria competente per territorio, in coerenza con l'organizzazione regionale e con i piani dell'Azienda stessa, assicura a livello locale le necessità della popolazione in relazione all'assistenza farmaceutica, all'assistenza di base, specialistica e psico-sociale.

Per quanto riguardo il Sistema di Emergenza Sanitaria nella Regione Marche, esso è stato istituito con la L.R n. 36/'98 e s.m.i. coerentemente con la normativa nazionale. Inteso come l'insieme delle funzioni di soccorso, trasporto e comunicazione, organizzate al fine di assicurare l'assistenza sanitaria al verificarsi di emergenze o urgenze. Tale complesso è funzionalmente articolato in:

- Sistema di Allarme Sanitario (C.O.118).
- Sistema territoriale di soccorso (o Rete Territoriale di Soccorso – RTS).
- Sistema ospedaliero di emergenza

L' Ospedale. "SS. Benvenuto e Rocco" rientra tra gli Ospedali Sede di Pronto Soccorso nella provincia di Ancona.

k) LA LOGISTICA

Nella pianificazione di protezione civile è fondamentale l'individuazione e la definizione della gestione dei poli logistici/magazzini per i beni di pronto impiego, necessari all'assistenza alla popolazione con le modalità di attivazione per la distribuzione degli stessi verso le aree di emergenza.
La pianificazione di protezione civile comunale prevede:
- l'individuazione dei poli logistici, anche mediante rappresentazione cartografica, presenti sul territorio;
- l'organizzazione e le procedure di attivazione dei poli logistici/magazzini, nonché il censimento delle risorse e dei mezzi disponibili;
- l'indicazione di specifici protocolli di intesa e/o convenzioni con enti pubblici e contratti in essere, per l'ottimizzazione degli interventi in emergenza.

Il polo logistico di riferimento per le emergenze nella regione è il Centro Assistenziale di Pronto intervento (C.A.P.I.) ubicato in Loc. Passo Varano di Ancona, LA QUALE permette di garantire l'arrivo dei beni di pronto intervento necessari all'assistenza della popolazione della regione Marche in massimo due ore e mezzo dalla partenza.
Le modalità di mobilitazione dei materiali passano per la Sala Operativa Unificata Permamente (S.O.U.P.) della regione Marche che raccoglie l'esigenza e la trasmette al C.A.P.I..
Il censimento delle risorse e mezzi disponibili del C.A.P.I. avviene mediante appositi programmi di gestione del magazzino, disponibili presso il C.A.P.I.. I mezzi e le risorse in dotazione dei volontari e delle Amministrazioni comunali dovranno essere continuamente aggiornati anche e soprattutto durante gli eventi emergenziali. Tali censimenti avvengono anche tramite strumenti messi a disposizione da parte del Servizio

Protezione Civile della Regione Marche (es. Voloweb, DBcom).
Nel presente piano sono indicate le aree (magazzini e/o garage) per lo stoccaggio temporaneo di materiali.

l) FUNZIONAMENTO DELLE RETI DEI SERVIZI ESSENZIALI

Al fine di ottimizzare la verifica e il ripristino della funzionalità delle reti dei servizi essenziali, nella pianificazione è prevista, presso i centri operativi di coordinamento di livello regionale e provinciale, la presenza dei referenti dei gestori delle reti (idrica, elettrica, gas e della telefonia). A livello comunale, è opportuno avere almeno un collegamento con un rappresentante di riferimento dei suddetti gestori.
Le attività vanno coordinate alla presenza o in collegamento anche con i gestori delle strade, al fine di garantire o facilitare l'accessibilità ai siti per i ripristini delle reti dei servizi essenziali. Da tali attività emergono informazioni da condividere ai diversi livelli territoriali circa i disservizi, le misure previste per la mitigazione dei disagi e i tempi necessari per il ripristino. Per quanto riguarda le reti essenziali si consideri il paragrafo *2.5 reti delle infrastrutture e dei servizi essenziali.*

m) LA TUTELA AMBIENTALE

Particolare attenzione va rivolta a tutte le matrici ambientali che possono venire interessate dagli eventi emergenziali e alterate, inquinate o distrutte, anche per effetto di rischi indotti nel medio lungo termine. Spesso, in tempi rapidi, sebbene generalmente successivi alla fase di soccorso e assistenza alla popolazione, emerge l'urgenza di rimuovere e trattare i rifiuti prodotti dall'evento
quali: macerie, rifiuti ingombranti, veicoli fuori uso, materiali alluvionali, idrocarburi spiaggiati.
È necessario quindi che, in via ordinaria, siano preventivamente pianificate dai Comuni, con il supporto delle Regioni, le attività deputate alla gestione dei rifiuti in emergenza, individuando attori istituzionali.
Si riporta nella tabella 21 di seguito l'elenco delle discariche presenti nel territorio regionale, evidenziate quelle della provincia di Ancona.
Il centro di raccolta comunale per il comune di Osimo è l'ASTEA – Centro Raccolta Rifiuti - sito in via Oscar Romero, 43 - Gestore Amministrazione Comunale.

ID	Prov	Comune	Denominazione
1	AP	Ascoli Piceno	Discarica rifiuti non pericolosi - Loc. Relluce
2	AP	Ascoli Piceno	Impianto di selezione e biostabilizzazione RSU e impianto di compostaggio di qualità - Loc. Relluce
3	MC	Cingoli	Discarica rifiuti non pericolosi - Loc. Fosso Mabiglia (in corso di realizzazione)
4	AN	Corinaldo	Discarica rifiuti non pericolosi- Via San Vincenzo
5	AN	Corinaldo	Impianto di Compostaggio - Via San Vincenzo
6	PU	Fano	Discarica rifiuti non pericolosi - Loc. Monteschiantello
7	FM	Fermo	Discarica rifiuti non pericolosi - Loc. San Biagio
8	AN	Maiolati Spontini	Discarica rifiuti pericolosi e non pericolosi - Via Cornacchia
9	MC	Morrovalle	Discarica rifiuti non pericolosi
10	FM	Porto Sant'Elpidio	Discarica rifiuti non pericolosi - Loc. Castellano
11	FM	Porto Sant'Elpidio	Impianto selezione R.D.
12	AP	Spinetoli	Impianto di messa in riserva e recupero rifiuti urbani e speciali non pericolosi - Fraz. Pagliare del Tronto
13	PU	Tavullia	Discarica rifiuti non pericolosi - Loc. Cà Asprete
14	MC	Tolentino	Impianto valorizzazione della frazione secca RD
15	FM	Torre San Patrizio	Discarica rifiuti non pericolosi - Loc. San Pietro
16	PU	Urbino	Discarica rifiuti non pericolosi - Loc. Cà Lucio

Fig. 21: elenco delle discariche, impianti di trattamento e recupero pubblici che gestiscono rifiuti urbani (dal Piano Regionale dei Rifiuti – rapporto ambientale DGR n.34/2015)

n) IL CENSIMENTO DEI DANNI

Si riportano di seguito le principali attività di pianificazione comunale per il censimento del danno utili alla definizione dei danni a seguito degli eventi calamitosi di varia natura. Particolare rilievo viene posto al censimento dei danni a seguito di eventi sismici in considerazione della gravità degli effetti conseguenti a tali fenomeni.

Per quanto concerne l'organizzazione delle attività di valutazione del danno post-sisma a livello comunale, i piani comunali riportano specifiche procedure, finalizzate a organizzare i sopralluoghi delle squadre di tecnici inviate dalle strutture di coordinamento per le verifiche dei danni di aggregati ed unità strutturali, per la definizione delle priorità di sopralluogo e per l'accesso alle abitazioni, previa raccolta delle istanze dei cittadini e successiva comunicazione ai medesimi degli esiti dei sopralluoghi e dell'adozione di eventuali ordinanze sindacali di sgombero.

Per gli edifici ordinari, quale supporto alle competenze del Sindaco nell'adozione di eventuali provvedimenti di sgombero o di interdizione, le verifiche di danno post-sisma sugli edifici ordinari e su quelli prefabbricati e/o di grande luce – laddove effettuate attraverso l'utilizzo della "*Scheda di 1° livello per il rilevamento dei*

danni, pronto intervento e agibilità per edifici ordinari nell'emergenza post-sismica (Aedes)", e relativo Manuale di compilazione, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 8 luglio 2014, nonché, per gli edifici a struttura prefabbricata o di grande luce, attraverso l'utilizzo della "Scheda di valutazione di danno e agibilità post-sisma per edifici a struttura prefabbricata o di grande luce (GL-Aedes)", e relativo Manuale di compilazione, di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 gennaio 2015 – devono essere realizzate utilizzando tecnici valutatori appositamente formati e con i requisiti previsti da dette disposizioni.
Sono fatte salve le attività urgenti espletate dai Vigili del Fuoco in relazione ai propri compiti istituzionali relativi alla tutela dell'incolumità delle persone e alla preservazione dei beni effettuate sulla base delle intese e delle procedure condivise fra il Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il Dipartimento della protezione civile e le altre strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile.
Le suddette attività vengono adottate anche mediante comunicazioni alle Autorità comunali con richiesta di provvedimenti che prevedano adempimenti urgenti ovvero che interdicano la frequentazione o l'utilizzo di aree o immobili, anche nell'ambito della definizione e della perimetrazione delle cosiddette "*zone rosse*", finalizzate all'espletamento degli interventi di
soccorso tecnico urgente.

o) LA CONDIZIONE LIMITE PER L'EMERGENZA (CLE)

Il Piano di protezione civile comunale deve tener conto dei risultati derivanti dagli studi della Condizione Limite per l'Emergenza (CLE) per l'insediamento urbano, come indicato dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 4007 del 29 febbraio 2012.
La CLE definisce la condizione per cui, a seguito di un evento sismico, l'insediamento urbano nel suo complesso, pur subendo danni fisici e funzionali tali da condurre all'interruzione di quasi tutte le funzioni urbane presenti, compresa la residenza, conservi, comunque, la funzionalità della maggior parte delle funzioni strategiche per l'emergenza e la loro connessione ed accessibilità
rispetto al contesto territoriale.
In sintesi, l'analisi comporta l'individuazione degli edifici e delle aree che garantiscono le funzioni strategiche per l'emergenza; l'individuazione delle infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale, degli edifici e delle aree di emergenza e gli eventuali elementi critici;
l'individuazione degli aggregati strutturali e delle singole unità strutturali che possono interferire con le infrastrutture di accessibilità e di connessione con il contesto territoriale.
Adottare gli studi di CLE significa, in ottica di gestione dell'emergenza, guardare al funzionamento del sistema urbano in quanto esso stesso elemento vulnerabile o risorsa utilizzabile in caso di evento.
Questo comporta alla determinazione di quale funzionalità urbana viene persa (o è in grado di resistere) in caso di evento. Insieme agli elementi strategici da utilizzarsi nella gestione dell'emergenza, porta a determinare quindi il sottosistema urbano che nel complesso deve assicurare la permanenza di una data funzionalità (la gestione dell'emergenza) in caso di sisma.
Tutti i Comuni della Regione Marche hanno svolto le analisi della CLE e pertanto si invita ad usarne i risultati per la pianificazione di emergenza.

p) LA CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA

Comuni dovranno organizzare e predisporre, le attività necessarie a garantire in tutte le fasi dell'emergenza la continuità amministrativa dell'Ente e dei pubblici servizi, con particolare riguardo a quelli ritenuti essenziali e a quelli rivolti alla persona. Inoltre, in occasione di eventi che si verificano nel territorio di altri Comuni, disciplinano le modalità d'impiego del proprio
personale comunale qualificato da mobilitare a loro supporto al fine di garantire la loro continuità amministrativa. In tal senso, i Comuni valutano la propria struttura organizzativa rispetto alla possibilità di garantire lo svolgimento delle attività amministrative e finanziarie ordinarie in emergenza. Individuano quindi il personale disponibile per il l'eventuale supporto agli altri Comuni ai quali fornire supporto e quello da richiedere se necessario, attraverso il supporto di ANCI. L'Amministrazione comunale, in seno alla propria pianificazione, dovrà individuare la Funzione di supporto competente e nominarne il Referente. Tale Funzione verrà predisposta al fine della prosecuzione dell'attività amministrativa e dei servizi ritenuti indifferibili e garantirà l'interlocuzione diretta col cittadino in ogni fase operativa di emergenza.
Per garantire la continuità amministrativa sono individuate due possibilità:
1. la stipula, in raccordo con la Regione, di accordi di gemellaggio tra Comuni, possibilmente distanti geograficamente e demograficamente omogenei;
2. il ricorso alla "Colonna Mobile degli Enti Locali", un progetto nato in collaborazione tra il Dipartimento nazionale di Protezione Civile e l'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), con l'obiettivo di intervenire, superata la primissima fase emergenziale, a favore dei comuni colpiti dall'evento calamitoso, per supportare, ripristinare o implementare i servizi amministrativi andati distrutti o che necessitano di riattivazione. Per garantire la continuità degli uffici comunali anche in emergenza viene, di fatto, inviato personale qualificato di supporto, sia di tipo amministrativo che tecnico, all'Amministrazione Comunale.
Essa è complementare alla colonna mobile della Regione ed è disciplinata da apposite procedure adottate da ANCI. Con le Ordinanze di Protezione Civile emanate in occasione delle emergenze si forniscono gli elementi di dettaglio in merito alle modalità di impiego del personale.
Al fine di procedere ai suddetti accordi di gemellaggio, i Comuni valutano quali servizi possano essere effettivamente gemellabili, sia che essi siano ordinari sia che debbano essere garantiti durante le fasi emergenziali. Gli elementi da considerare sono: la stima della domanda del servizio dopo l'evento, la quale cessa o diminuisce per alcuni servizi mentre per altri cresce; la natura dei servizi e se questi debbano essere erogati da personale/enti familiari col territorio; risorse umane e strumentali necessarie.
In sede di pianificazione comunale, è possibile costruire un organigramma dell'Amministrazione valido nelle fasi di emergenza. In esso vengono redistribuiti i compiti, le attività e le risorse umane che all'occorrenza possono essere implementate attraverso gli accordi di gemellaggio di cui sopra.
Per far sì che questi modelli organizzativi siano efficaci, occorre che:
• I Comuni gemellati siano a conoscenza reciproca dei propri modelli organizzativi;
• I Comuni condividano i sistemi gestionali, tendendo verso l'interoperabilità, organizzandosi per rendere accessibili le informazioni in emergenza;
• Si preveda un piano formativo adeguato per il personale dell'Amministrazione;
• Vengano organizzate specifiche esercitazioni;

• Siano concordate le procedure di attivazione e impiego delle risorse umane in emergenza.

In emergenza, è opportuno approntare le procedure amministrative che disciplinano l'impiego di personale presso altre amministrazioni e prevedere le risorse economiche che consentono la copertura delle spese straordinarie da parte dei Comuni che intervengono sui territori colpiti.

4.3 LE PROCEDURE OPERATIVE

Il Comune delinea le procedure operative da attuare nelle fasi di emergenza e definisce l'organizzazione delle strutture comunali e la loro configurazione in base alle esigenze comprendendo il C.O.C. e le Funzioni di supporto. Tali attività dovranno essere svolte durante ogni tipo di evento emergenziale occorso, o in procinto di occorrere, sul territorio comunale.

Sulla base del D.Lgs. n.1/2018, art. 7 gli eventi emergenziali vengono suddivisi in tre categorie:

- eventi di tipo "A" - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili, dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria;
- eventi di tipo "B" - emergenze connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che per loro natura o estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni, e debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo, disciplinati dalle Regioni e dalle Province autonome di Trento e di Bolzano nell'esercizio della rispettiva potestà legislativa;
- eventi di tipo "C" – emergenze di rilievo nazionale connesse con eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attività dell'uomo che in ragione della loro intensità o estensione debbono, con immediatezza d'intervento, essere fronteggiate con mezzi e poteri straordinari da impiegare durante limitati e predefiniti periodi di tempo ai sensi dell'articolo 24 del D.Lgs. n.1/2018.

La gestione delle emergenze di livello comunale, o di tipo "A", è affidata ai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria. In ambito comunale, la figura istituzionale principale è rappresentata dal Sindaco, dal quale partono tutte le direttive della catena operativa di Protezione Civile.

Per gli eventi di tipo "B" e di tipo "C" si applica il principio di sussidiarietà verticale nella gestione delle emergenze a loro connesse. In tal caso, oltre ad individuare le dimensioni di un evento occorre rapportare le stesse alle risorse, alla consistenza demografica ed all'organizzazione dell'ente chiamato a fronteggiarlo. Non è sempre facile ed immediato infatti determinare, fin dai primi istanti successivi ad un evento calamitoso, le dimensioni, la tipologia e l'entità dell'evento stesso e in quale tipologia di evento lo stesso ricada.

Pertanto, occorre tener presente che, nel caso l'evento interessi più ambiti amministrativi, è comunque necessario un coordinamento degli interventi, dal livello territoriale più prossimo al territorio, cioè quello comunale, ai livelli territoriali superiori (provinciale, regionale, nazionale).

Questi ultimi sono chiamati ad intervenire sia quando un evento, seppur di portata di per sé limitata, interessi il territorio di più Comuni o Province, sia quando si tratti di un evento a scala locale che comunque deve essere fronteggiato con mezzi e risorse più consistenti di quelli che l'ente interessato possa dispiegare.

Oltre alla suddivisione degli eventi calamitosi in tre classi, gli eventi possono essere connessi a due categorie

principali di rischio:

- rischi **prevedibili** (es. rischio idrogeologico)
- rischi **non prevedibili** (es. rischio sismico).

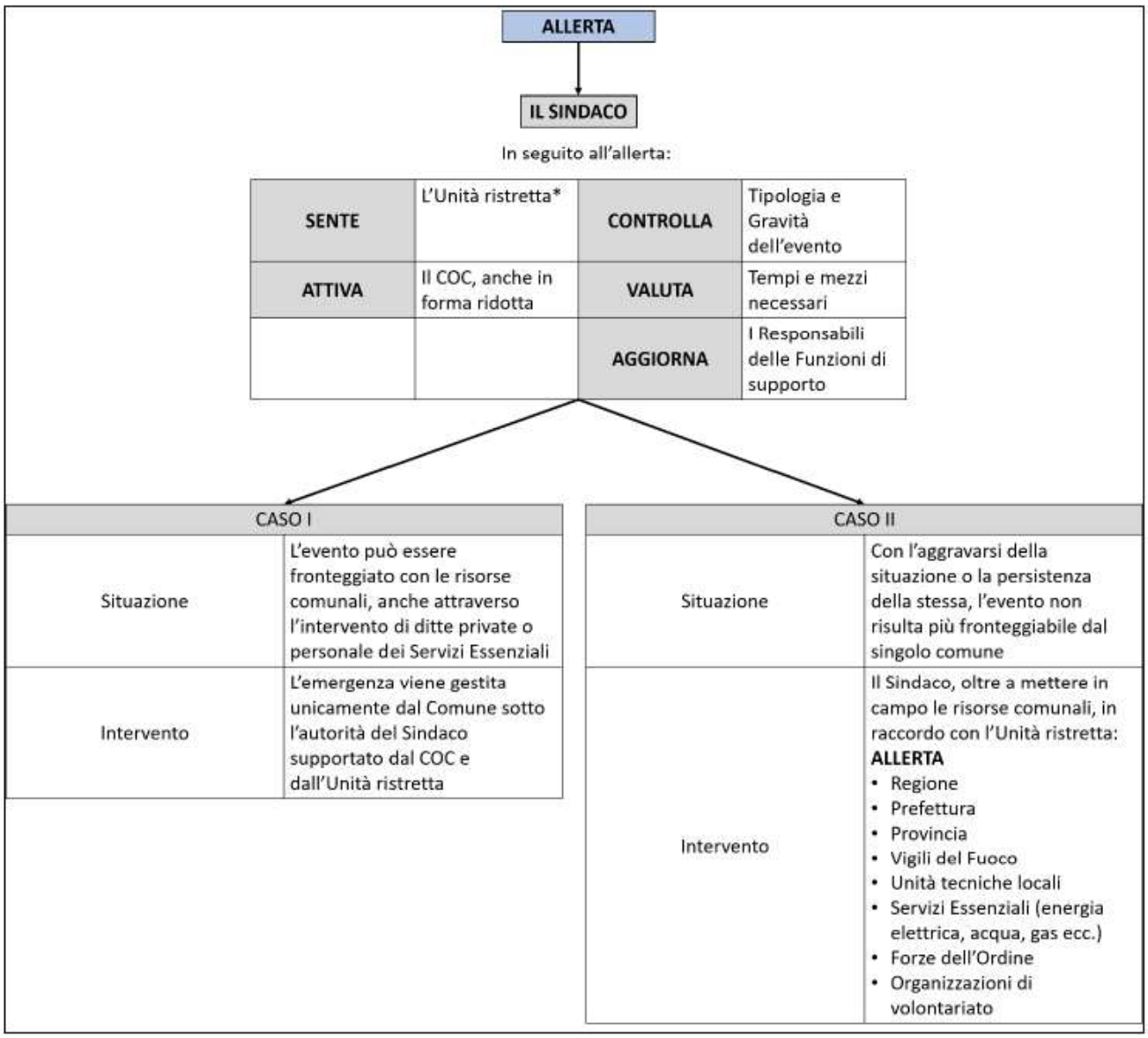
Nel caso di un **rischio prevedibile** o comunque caratterizzato da fasi progressive dei livelli di gravità, ricevuta la segnalazione di allarme, il sistema comunale di Protezione Civile dovrà valutare l'entità e la gravità dell'evento e gestire l'emergenza coinvolgendo le strutture, gli Enti ed il personale (comunale e non) necessari. Le procedure operative possono prevedere una ulteriore fase operativa di rientro graduale alle condizioni ordinarie qualora cessi l'emergenza, oppure possono proseguire fino alla completa attivazione delle strutture di Protezione Civile attraverso la progressiva attuazione delle fasi operative di emergenza successive: Fase di attenzione; Fase di preallarme e Fase di allarme.

L'attivazione della Fase operativa, a seguito dell'emanazione di un livello di allerta non avviene in maniera automatica, ma deve essere dichiarata dai soggetti responsabili delle pianificazioni e delle procedure ai diversi livelli territoriali, anche sulla base della situazione contingente. Parimenti deve essere formalizzato il rientro a una Fase operativa inferiore e/o la cessazione dell'attivazione, quando venga valutato che la situazione sia tale da permettere una riduzione e/o il rientro dell'attività verso condizioni di normalità.
In particolare, per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico, secondo quanto riportato dalle Indicazioni Operative del 10 Febbraio 2016 del Capo Dipartimento Protezione Civile, a seguito degli allertamenti pervenuti, così come codificati ed approvati a livello regionale dal DPGR 160/PRES/2016, si attiveranno le fasi operative di emergenza secondo le seguenti modalità:
− a seguito dell'emissione di un livello di **allerta gialla o arancione** vi è l'attivazione diretta almeno della **Fase di attenzione**;
− a seguito dell'emissione un livello di **allerta rossa** vi è l'attivazione almeno di una **Fase di preallarme**;
− a seguito dell'emissione di un Avviso di Condizioni Meteorologiche Avverse Regionale per neve, vento o mare, o in caso sia definito un livello di **allerta gialla, arancione o rossa per rischio valanghe** vi è l'attivazione diretta almeno della **Fase di attenzione**.
Il Comune valuta l'opportunità di attivare direttamente o successivamente, all'approssimarsi dei fenomeni, la Fase di preallarme o di allarme, in considerazione dello scenario previsto, della probabilità di accadimento dei fenomeni, della distanza temporale dall'effettivo verificarsi della previsione e delle capacità di risposta complessive del proprio sistema di Protezione Civile, il tutto
indipendentemente da quanto deciso dalla Regione.
Nel caso un livello territoriale decida di attivare una Fase operativa per il rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico e/o per il rischio valanghe differente da quella definita dalla Regione, deve comunque darne immediata comunicazione alla SOUP.
Le attività da svolgere nelle Fase operative sopra indicate, vengono esemplificate dalla tabella Allegato 2 della DGR 148/2018, riportata qui di seguito.

Fase	Il Comune/Sindaco	
ATTENZIONE	- Sms gruppo ristretto (Polizia Municipale, UTC, Volontariato) e responsabili delle funzioni di coordinamento/supporto del C.O.C.; - Valuta lo scenario locale e decide l'eventuale sorveglianza del territorio attraverso il presidio delle zone ad elevata predisposizione al dissesto idrogeologico o alta pericolosità secondo quanto previsto nel piano di emergenza; - Attiva il piano di emergenza e valuta l'eventuale apertura del C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Attiva il flusso delle comunicazioni con gli enti sovraordinati e se necessario allerta il volontariato.	- Verifica la funzionalità dei sistemi di radio-comunicazione e della disponibilità di materiali e mezzi per la gestione delle emergenze; - Ravvisata una particolare criticità informa la popolazione residente nelle zone a rischio tramite le strutture comunali a disposizione (compreso il volontariato); - Verifica eventuali necessità e le risorse disponibili e si attiva per l'eventuale acquisizione di quelle necessarie; - Se necessario controlla le strutture ed infrastrutture a rischio (scuole, ospedali...) ed informa i titolari.
PREALLARME	- Assicura gli interventi di prevenzione, di soccorso e di assistenza alla popolazione in ambito comunale; - Raccordo con le atre strutture operative presenti sul territorio (CC, VVF...); - Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio; - Comunica costantemente la propria fase operativa ed ogni passaggio di fase. - Attiva il C.O.C., anche in modalità ridotta, comunicando alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Attiva le misure di pronto intervento per contrastare gli effetti sul territorio;	- Allerta/attiva il proprio personale (volontariato compreso) e le risorse presenti sul territorio (es. convenzioni con ditte, associazioni...) al fine di provvedere a ripulire i tombini ed i tratti dei corsi d'acqua del reticolo idrografico minore di propria competenza; - Comunica, in tempo utile alla popolazione tramite le strutture comunali (compreso il volontariato), le necessità di mettere in atto misure di autoprotezione; - Mantiene informata la popolazione attraverso metodi efficaci che favoriscono la diffusione delle comunicazioni (messaggistica, sito web, megafoni, ecc.)
ALLARME	- Attiva il C.O.C. in configurazione integrale, prevedendo all'interno la componente sanitaria, comunicandolo alla Prefettura, alla SOUP e alla SOI di riferimento; - Avvia il monitoraggio e la sorveglianza nei punti critici del territorio secondo quanto previsto dal Piano Comunale di Emergenza; - Assicura il soccorso e l'assistenza alla popolazione, - Attiva il volontariato e chiede, se necessario, supporto di ulteriori unità alla SOI/SOUP; - Aggiorna costantemente la propria fase operativa ad ogni passaggio di fase, aggiornando il portale web.	- Provvede alla chiusura preventiva di strade, ponti e sottopassi a rischio di sua competenza. Monitora i tratti classificati 5a categoria (Centri Abitati), - Impiega tutte le risorse presenti sul territorio sia proprie che in convenzione (con ditte, associazioni, ecc.); - Provvede all'interdizione di aree a rischio ed effettua eventuali evacuazioni preventive; - Informa la popolazione sulla situazione e sull'evoluzione dell'evento previsto ed in corso (con megafoni o altri); - Attiva il sistema di messaggistica ("Alert System") alla popolazione, laddove presente.

Esse devono essere poste in atto dal Comune in quanto responsabile dell'attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari a fronteggiare l'emergenza, nonché della informazione alla popolazione (art. 12 del D.Lgs. n. 1/2018). Di seguito viene presentato un diagramma riassuntivo dell'attivazione progressiva delle Fasi operative:

Conseguentemente il Sindaco, in sintesi:



Nel caso invece di ***rischio non prevedibile*** la situazione manifestatasi in forma critica deve essere gestita attraverso l'immediata attivazione di tutto il sistema comunale di Protezione Civile, col passaggio diretto alla Fase di emergenza, le cui attività saranno similari a quelle della Fase di allarme. Esse vengono svolte al verificarsi di eventi di varia natura, improvvisi, non previsti o non prevedibili, o per i quali non esiste alcuna tipologia di allertamento.

Di seguito viene presentato un diagramma riassuntivo per l'attivazione diretta alla Fase di emergenza:

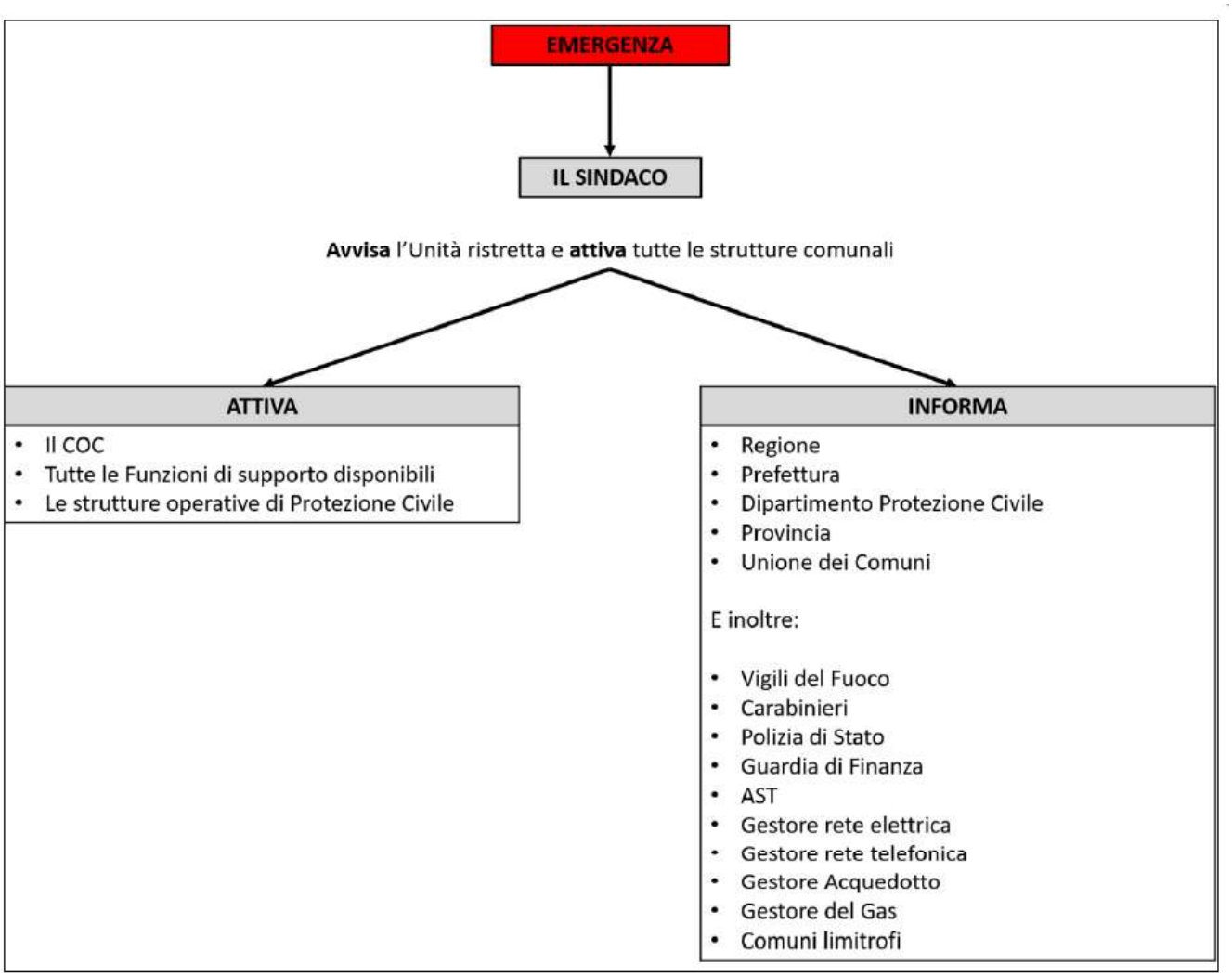
RISCHI NON PREVEDIBILI

- EVENTO SISMICO SIGNIFICATIVO
- INCIDENTE CON SVERSAMENTO O RILASCIO DI SOSTANZE PERICOLOSE
- INCIDENTI CON ALTO NUMERO DI PERSONE COINVOLTE (incidenti ferroviari, stradali, esplosioni o crolli, incidenti in mare, incidenti aerei)
- INCIDENTI LEGATI A INDUSTRIE/IMPIANTI A RISCHIO
- EMERGENZA IDRICA POTABILE (da inquinamento o da guasto alle linee adduttrici)
- BLACK OUT ELETTRICO

Passaggio diretto alla

FASE DI ALLARME – EMERGENZA

Conseguentemente il Sindaco, in sintesi:



Nel complesso ed articolato sistema regionale di protezione civile, al fine di garantire l'immediato, continuo e reciproco scambio di informazioni, tutti i centri di coordinamento operanti sul territorio, tra i quali i COC dei Comuni, oltre a quanto previsto dalle proprie procedure operative di emergenza, hanno il dovere di:

• dare immediata comunicazione alla SOUP e alla SOI - qualora attivata - dell'evento previsto o già avvenuto o in corso, previa verifica dell'attendibilità delle informazioni;

• informare tempestivamente la SOUP e la SOI - qualora attivata - relativamente agli interventi effettuati (o previsti), indicandone tipologia, località, tempistica e risorse impiegate;

• comunicare alla SOUP e alla SOI - qualora attivata - eventuali necessità di concorso e supporto nell'intervento (volontariato, risorse, ecc.);

• mantenere contatti costanti con la SOUP e la SOI - qualora attivata, e la Prefettura, per aggiornamenti fino al ritorno alle condizioni ordinarie;

• predisporre un report di evento per ogni situazione emergenziale, qualora richiesto dal Dipartimento

regionale e/o dalle Prefetture, con la sintesi delle attività svolte;
• assicurare il costante flusso di informazioni.

Inoltre, risulta fondamentale **declinare** le **azioni** che devono essere svolte dal **Sindaco** e dalle varie **Funzioni di supporto** durante le fasi operative (in caso di rischi prevedibili) o nella sola fase di emergenza (in caso di rischi non prevedibili) **in ogni tipo di rischio**.

APPROVAZIONE, AGGIORNAMENTO, REVISIONE E VALUTAZIONE DEI PIANI DI PROTEZIONE CIVILE

L'approvazione

Come previsto dall'articolo 12, comma 4, del Codice, il piano comunale è approvato con deliberazione consiliare nella quale vengono definite le modalità di revisione periodica e di aggiornamento dello stesso. Gli aggiornamenti del piano che non comportano modifiche sostanziali di carattere operativo possono essere demandati a provvedimenti del Sindaco, della Giunta o della competente struttura amministrativa.

L'aggiornamento e la revisione

Considerata la natura dinamica del piano di protezione civile, al fine di garantire l'efficacia e l'operatività delle misure in esso previste, il Comune procede ad un aggiornamento ed una revisione periodica, che tenga conto degli esiti delle esercitazioni, secondo le modalità di seguito descritte:

− aggiornamento costante per i dati di rapida evoluzione quali, ad esempio, la rubrica, i responsabili dell'amministrazione, le risorse disponibili, i ruoli;

− revisione periodica con cadenza massima triennale per la variazione degli aspetti più rilevanti del piano quali, ad esempio, gli scenari di rischio, il modello di intervento, l'assetto politico e amministrativo, l'organizzazione della struttura di protezione civile, le modalità di partecipazione della popolazione allo sviluppo del piano e di informazione della stessa sui rischi.

La valutazione

La valutazione dell'operatività del piano è opportuno che sia effettuata con strumenti oggettivi e replicabili. Una verifica preliminare di congruità e adeguatezza del piano può essere realizzata mediante l'applicazione di un metodo di "*autovalutazione*" da parte del Comune.

Ai sensi dell'art.11, comma 1, del D.Lgs. 1/2018 "Codice della Protezione Civile" (di seguito Codice) la Regione disciplina l'organizzazione dei sistemi di protezione civile, assicurando lo svolgimento delle attività di protezione civile, e in particolare:

• lett. a) - l'adozione e attuazione del Piano regionale di protezione civile;

• lett. b) - la redazione degli indirizzi per la predisposizione dei piani provinciali, di ambito e comunali di protezione civile;

• lett. o), comma 2) - la predisposizione dei piani provinciali e di ambito di protezione civile sulla base degli indirizzi regionali.

La Regione Marche nel 2024 ha approvato gli Indirizzi per la predisposizione dei Piani comunali di Protezione Civile, con DGR n. 35 del 22/01/2024 ha approvato il Piano regionale di Protezione Civile e con altre Delibere di Giunta ha approvato tutti i Piani provinciali di Protezione Civile consultabili a questo link:
https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Protezione-Civile/Prevenzione/Pianificazione#Piani-Provinciali

Premesso quanto sopra, ogni Amministrazione comunale è pertanto dotata di ogni strumento utile per redigere il proprio Piano comunale di protezione civile, che dovrà essere allineato alla succitata normativa (ed eventuali aggiornamenti successivamente intervenuti).

LA PARTECIPAZIONE DEI CITTADINI ALL'ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE DI PROTEZIONE CIVILE

L'articolo 18, comma 2, del Codice dispone che deve essere assicurata la partecipazione dei cittadini singoli e associati al processo di elaborazione della pianificazione di protezione civile, secondo forme e modalità che garantiscano la necessaria trasparenza. Per trasparenza si intende l'accessibilità alle informazioni, la partecipazione con la possibilità di contraddittorio e l'individuazione del responsabile del procedimento, per rendere conoscibile al cittadino l'azione della pubblica amministrazione e per consentire a questa di rendere conto del proprio operato (*accountability*) ai sensi della normativa in materia.

Il processo di partecipazione pubblica è una forma di coinvolgimento della cittadinanza che prevede un dialogo con l'Amministrazione responsabile della pianificazione che, di norma, conduce a modifiche nelle opinioni di entrambe le parti e conseguentemente dei documenti di piano. Si tratta di una forma di governance, dove il contributo della cittadinanza caratterizza ed informa in maniera innovativa l'azione amministrativa, rendendola più efficace e trasparente.

A livello comunale la partecipazione dei cittadini è promossa in fase di elaborazione/revisione del Piano, al fine di rendere lo stesso più aderente alle esigenze delle comunità locali.

L'obiettivo è quello di elaborare/revisionare/aggiornare il piano di protezione civile con la partecipazione attiva dei cittadini per argomenti quali:

a) gli scenari di evento e di rischio, con riferimento agli eventi storici ed alle principali emergenze occorse;

b) la comunicazione e informazione alla cittadinanza, con particolare riferimento al sistema di allertamento;

c) le azioni di tutela delle persone e dei beni da porre in essere con particolare riferimento a: chiusura delle scuole, degli esercizi pubblici e commerciali e dei luoghi pubblici, viabilità ed evacuazioni, individuazione delle aree di emergenza;

d) le misure di autoprotezione da adottare;

e) la tutela degli animali;

f) la coerenza della pianificazione di protezione civile con le altre pianificazioni territoriali.

Ai fini dell'organizzazione del percorso di partecipazione i Comuni definiscono:

a) gli elementi della pianificazione di protezione civile che necessitano di essere esaminati con i cittadini per la redazione del piano di protezione civile o per l'aggiornamento dello stesso;

b) i portatori di interesse dei cittadini (stakeholder) con cui esaminare i suddetti elementi;

c) le metodologie di partecipazione ritenute più efficaci quali: assemblee pubbliche, convegni, siti internet, workshop di approfondimento, questionari mirati, riunioni e incontri aperti alla cittadinanza, camminate nei luoghi della memoria del rischio,

reportage fotografici;

d) il cronoprogramma delle attività di partecipazione;

e) il metodo di raccolta delle proposte;

f) le risorse necessarie ed i costi.

Al termine del percorso di partecipazione viene redatta una relazione che contenga la descrizione delle attività svolte, le questioni aperte e maggiormente problematiche e le relative proposte di soluzione. Tale relazione conclusiva è il documento utile ai fini dell'elaborazione o aggiornamento del Piano comunale di protezione civile.

INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

L'art. 12 comma 5 lettera b) del Codice stabilisce che il sindaco è responsabile "*altresì dello svolgimento, a cura del Comune, dell'attività di informazione alla popolazione sugli scenari di rischio, sulla pianificazione di protezione civile e sulle situazioni di pericolo determinate dai rischi naturali o derivanti dall'attività dell'uomo*".
La pianificazione di protezione civile comunale, risulta efficace solo se è conosciuta dalla popolazione e, pertanto, deve essere abbinata a una specifica attività di informazione alla popolazione, attraverso modalità dedicate al periodo ordinario e altre alle emergenze.
Nel periodo ordinario le informazioni principali da comunicare alla cittadinanza, in modo chiaro e dettagliato, laddove possibile anche attraverso mappe interattive riguardano:
− i rischi presenti sul territorio;
− i comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento;
− i punti di informazione;
− i numeri utili;
− le aree di attesa ed i centri di assistenza;
− le modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo;
− le vie di fuga e le indicazioni sulla viabilità alternativa in caso emergenza.
Per favorire la comprensione del piano di protezione civile comunale da parte della popolazione è fondamentale prevedere sulla *home-page* del sito web istituzionale una sezione dedicata che abbia la maggiore evidenza possibile, con il link alle informazioni e ai documenti del piano di protezione civile.
Per elaborare le strategie di informazione nel periodo ordinario, ogni Comune identifica i propri obiettivi e procede all'individuazione dei tipi di pubblico (cittadini giovani, popolazione anziana, popolazione di lingua straniera, persone con disabilità, stakeholder, giornalisti) per definire le azioni di comunicazione adeguate, anche in considerazione delle risorse effettivamente disponibili. È utile dunque suddividere il pubblico in gruppi omogenei per poi decidere i contenuti da veicolare e gli
strumenti di comunicazione da utilizzare. Tutti i prodotti devono convergere verso lo stesso obiettivo attraverso un processo di comunicazione integrata, con una definizione precisa dei tempi e delle risorse impiegate.
Le modalità di informazione, nel periodo ordinario, possono anche prevedere l'utilizzo dei *social media* e dei servizi di messaggistica gestiti attraverso i canali istituzionali, nonché numeri utili dedicati all'informazione della cittadinanza, che rappresentano strumenti di comunicazione potenti e flessibili capaci di veicolare informazioni in modo capillare e tempestivo.
I *social media*, la messaggistica e i numeri utili, se utilizzati correttamente e integrati in un piano di comunicazione complessivo, possono rappresentare una risorsa importante nell'attività di prevenzione.
Per la diffusione dell'informazione alla cittadinanza è possibile organizzare anche punti informativi, incontri periodici con la popolazione avvalendosi anche di volontari di protezione civile attivati ai sensi del Codice, adeguatamente formati, che spieghino e distribuiscano materiali informativi sui maggiori rischi presenti sul territorio, possibilmente tradotti in differenti lingue.
Nel piano di protezione civile comunale, infine, è necessario inserire anche le modalità di informazione dedicate alle persone con disabilità e fragilità, per garantire la massima efficienza in caso di emergenze che

possano verificarsi sul territorio.
Per quanto concerne i rapporti con gli organi d'informazione, il Sindaco provvede alla comunicazione secondo le modalità che ritiene più efficaci.
Il piano di protezione civile riporta anche le modalità con cui il Comune informa la popolazione sulle situazioni di pericolo in caso di emergenza.
Le strategie di informazione devono essere periodicamente aggiornate in relazione a quanto previsto al Capitolo inerente "*approvazione, aggiornamento, revisione e valutazione dei piani di protezione civile*" del piano di protezione civile.
Per quanto riguarda le campagne di informazione alla cittadinanza, si raccomanda fortemente di allinearsi alle indicazioni e ai suggerimenti fornite dal Dipartimento nazionale di Protezione civile e dalla Regione Marche.
In particolare, le informazioni sono reperibili da documenti ufficiali, dai siti web e dai materiali delle campagne informative.
Inoltre si ricorda che è possibile aderire alle campagne nazionali di informazione.
Le campagne "*Io non rischio*" ed "*Io non rischio scuola*", per esempio, sono organizzate nei contenuti, nei materiali e nelle modalità di gestione dal Dipartimento nazionale di Protezione civile.
La Regione Marche, poi, le articola sul proprio territorio attraverso le Organizzazioni di volontariato.
In particolare, la campagna "*Io non rischio*":
− viene portata avanti sulle piazze dei Comuni aderenti;
− tratta gli argomenti relativi al Terremoto, Maremoto, Alluvione, Vulcani, Incendi boschivi, le grandi Dighe, il rischio industriale e nucleare;
− viene condotta da Volontari di Protezione civile opportunamente formati;
− è rivolta ai cittadini.
La campagna "*Io non rischio scuola*":
− rispetta criteri del tutto analoghi alla campagna "Io non rischio", ma ha come destinatari gli alunni della scuola primaria;
− viene condotta all'interno delle Istituzioni scolastiche.
Ne consegue che sia i materiali che i momenti di selezione e formazione dei Volontari comunicatori della campagna hanno un taglio specifico.
È possibile, inoltre, utilizzare il materiale informativo che la Regione Marche invia direttamente alle Amministrazioni comunali (poster, video, etc.).
Riguardo alle attività per l'informazione alla popolazione e/o ai sistemi di comunicazione/allertamento che le Amministrazioni comunali possono porre in atto, e che riterranno più efficaci nel proprio territorio, si riporta di seguito, a titolo esemplificativo e non
esaustivo, un elenco:
- App per smartphone/Piattaforme di comunicazione e allertamento;
- Siti web dedicati alle finalità di protezione civile;
- Digitalizzazione e pubblicazione dei piani comunali su portali Web/GIS dedicati;
- Semafori e segnaletica sui punti critici;
- Sistemi acustici di allertamento (megafoni, sirene, ecc.);

- Pannelli a messaggistica variabile;
- Attività di informazione alla popolazione anche sotto forma di volantinaggio, brochures o cartellonistica, contenenti le informazioni principali sulla pianificazione di protezione civile comunale (rischi presenti sul territorio, punti di informazione, numeri utili, aree di attesa ed i centri di assistenza, modalità di allertamento, di allarme e di allontanamento preventivo, vie di fuga ed indicazioni sulla viabilità alternativa in caso emergenza) ed i comportamenti da seguire prima, durante e dopo un evento;
- Telecamere/webcam.

Inoltre si ricorda che con Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 23 ottobre 2020, aggiornata dalla Direttiva del Ministro per la protezione civile e le politiche del mare del 7 febbraio 2023 recante "Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert", ha disciplinato l'utilizzo del sistema di allarme pubblico IT-Alert con riferimento agli eventi di protezione civile.

La Direttiva ha individuato i seguenti scenari di rischio di livello nazionale per i quali è previsto l'invio di un messaggio IT-alert per informare la popolazione allo scopo di favorire l'adozione delle misure di autoprotezione:

• maremoto generato da un sisma;
• collasso di una grande diga;
• attività vulcanica, relativamente ai vulcani Vesuvio, Campi Flegrei, Vulcano e Stromboli;
• incidenti nucleari o situazione di emergenza radiologica;
• incidenti rilevanti in stabilimenti soggetti al decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 105;
• precipitazioni intense.

Si rimanda a suddette Direttive per ogni dettaglio in merito.

Nell'Allegato 1 vengono riportate le norme di comportamento per la popolazione per ciascun rischio presente nel territorio regionale.

La formazione

Dato che la pianificazione di protezione civile, a tutti i livelli territoriali, si configura come un ciclo di attività caratterizzato dalla varietà, specificità e talvolta elevata specializzazione degli attori coinvolti, dalla stretta interconnessione con altri ambiti strategici del governo del territorio e della tutela della vita, e dalla elevata complessità della governance del processo, si raccomanda di partecipare alle attività di formazione poste in essere dalla regione Marche e dal Dipartimento di Protezione civile.

CONCLUSIONI

Il Piano di emergenza così elaborato rappresenta un modello operativo da attivare a fronte di uno scenario di rischio e prevede l'evacuazione della popolazione a rischio con ampi margini di tempo rispetto al verificarsi dell'evento per cui si è dato l'allarme.

Il Piano dovrà recepire le informazioni e gli aggiornamenti provenienti dalla comunità scientifica inerenti gli eventi attesi sul territorio e la documentazione cartografica necessaria alla definizione degli scenari.

L'organizzazione di base per rendere efficace la risposta del sistema di protezione civile passa attraverso l'attuazione delle funzioni di supporto, attivabili modularmente secondo le necessità.

Il responsabile di ogni funzione di supporto dovrà redigere il relativo piano particolareggiato nonché mantenere aggiornati i dati e le procedure inerenti la propria funzione.

Gli elementi che mantengono vivo e valido un piano sono:

- **Aggiornamento periodico**
- **Attuazione di esercitazioni**
- **Informazione alla popolazione**

Durante il periodo ordinario:

Il Sindaco o suo delegato assicurerà alla popolazione le informazioni necessarie per convivere con il rischio potenziale di ulteriori eventi calamitosi nonché quelle relative al Piano di Emergenza.

Le informazioni provenienti dalla comunità Scientifica riguardanti gli eventi calamitosi, nonché tutte le conoscenze acquisite sulle condizioni del territorio comunale e i rischi a cui esso è esposto, dovranno essere comunicate alla popolazione attraverso conferenze pubbliche, specifiche pubblicazioni, convegni, volantinaggio e affissioni, emittenti Radio locali, emittenti radiotelevisive, siti web, canali social.

Il Sindaco provvederà, inoltre, ad organizzare esercitazioni insieme ad Organi, Strutture e Componenti di Protezione Civile, con lo scopo di verificare quanto riportato nel Piano Comunale, di testare la validità dei modelli organizzativi e di intervento, nonché di favorire la diffusione della conoscenza dei contenuti del Piano da parte di tutti i soggetti coinvolti, in particolare della popolazione.

Queste, in base all'esecuzione reale o meno delle attività previste, si distinguono in:

✓ esercitazioni per posti di comando (Command Post Exercise - CPX): prevedono che il contesto esercitativo si svolga tra centri operativi ai vari livelli con la simulazione, ad esempio, della movimentazione di risorse, con lo scopo di verificare le relazioni e comunicazioni tra i vari centri, testare il processo decisionale, la tempistica di attivazione del sistema di coordinamento e le procedure di intervento. Tali esercitazioni non prevedono, quindi, azioni reali sul territorio se non il presidio dei centri operativi che vengono attivati;

✓ esercitazioni sul campo (Field Exercise - FX): sono simulate le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego operativo di moduli o squadre addestrate, con azioni reali sul territorio, e l'attivazione di centri operativi e/o l'interazione con Soggetti ed Autorità territoriali utili per testare aspetti specifici o raggiungere determinati obiettivi di apprendimento. Questa tipologia è assimilabile alle prove di soccorso;

✓ esercitazioni a scala reale (Full Scale Exercise - FSX): sono simulate le diverse attività di

protezione civile, che vanno dalla prevenzione ed allertamento a quelle della gestione dell'emergenza nell'ambito dello scenario simulato. Oltre all'attivazione dei centri operativi a tutti i livelli territoriali coinvolti e della rete di comunicazione, vengono effettuate azioni reali sul territorio, dal dispiegamento delle risorse al coinvolgimento della popolazione;

✓ esercitazioni Table Top (TTX): è simulato un ambiente artificiale che riproduce interamente o in parte di scenari di evento per testare processi decisionali che fanno riferimento a piani di protezione civile o a modelli di intervento esistenti. Una TTX può essere impiegata per testare e/o sviluppare piani e procedure operative. I partecipanti, nell'arco temporale predefinito di qualche ora o di un giorno, esaminano o discutono insieme come intendono, gestire una varietà di tipi di problemi o compiti assegnati. Le TTX richiedono anche la gestione e produzione di documentazione da parte dei partecipanti;

✓ esercitazioni di valutazione/discussione (Discussion-Based Exercise - DBX): simili alle CPX le DBX sono prettamente finalizzate alla valutazione e discussioni di specifiche procedure e attività. Pertanto, tale esercitazione consiste in un'attività di discussione e confronto in maniera congiunta tra i partecipanti alla simulazione.

La documentazione riguardante l'attività esercitativa dovrà essere trasmessa alla Regione per consentire sia la valutazione tecnica dell'attività prevista, sia il controllo degli aspetti amministrativi connessi all'applicazione dei benefici di legge relativi all'impiego dei volontari.

In fase di emergenza

Nel periodo di intervento la popolazione sarà mantenuta costantemente informata sulle attività disposte dal C.O.C. sull'evento nonché sulle norme comportamentali da adottare per agevolare le operazioni di soccorso.

GLOSSARIO

Legenda delle abbreviazioni:

D.P.R. = Decreto del Presidente della Repubblica
D.Lgs. = Decreto Legislativo
Legge = Legge nazionale
D.L. = Decreto Legge
Direttiva P.C.M. = Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri
D.P.C.M. = Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri
O.P.C.M. = Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri
I.O. P.C.M. = Indicazioni operative Presidenza del Consiglio dei Ministri
L.R. = Legge regionale
D.G.R. = Delibera della Giunta regionale Marche
D.P.G.R. = Decreto del Presidente della Giunta Regionale Marche
D.D.S.P.C. = Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile della Regione Marche
D.D.D.P.C.S.T. = Decreto del Dirigente della Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio della Regione Marche
A.S.U.R. = Azienda Sanitaria Unica Regionale Marche
A.S.T. = Azienda Sanitaria Territoriale

Prefetto = da ritenersi ricompresa sempre anche la dizione "o suo delegato"

RIFERIMENTI NORMATIVI

• **D.P.R. 06/02/1981, n. 66** "*Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996, recante norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità. Protezione civile*";

• **D.Lgs. 17/03/1995, n. 230 e sue s.m.i.,** *"Attuazione delle direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 92/3/Euratom e 96/29/Euratom in materia di radiazioni ionizzanti", abrogato da D.Lgs. n.101 del 31/07/2020;*

• **Legge 03/08/1998, n. 267** *"Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 11 giugno 1998, n.180, recante misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania.";*

• **D. Lgs. 31/03/1998, n. 112** "*Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59*";

• **L.R. 25/05/1999, n. 13** "*Disciplina regionale della difesa del suolo*";

• **Legge 03/08/1999, n. 265** "*Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli Enti Locali, nonché modifiche alla legge 08/06/1990, n.142*";

• **D.L. 12/10/2000 n. 279**, **convertito con modificazione dalla Legge 11/12/2000 n. 365**, recante "*interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonché a favore delle zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000*";

• **D.Lgs. 18/08/2000, n.267** *"Testo unico delle Leggi sull'ordinamento degli Enti Locali"***;**

• **Legge 21/11/2000, n.353** "*Legge quadro in materia di incendi boschivi*";

• **D.L. 07/09/2001 n. 343**, **convertito con modificazione dalla Legge 09/11/2001 n. 401**, recante "*disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile*";

• **Legge 09/11/2001, n. 401 e ss.mm.ii.** "*Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 7 settembre 2001, n. 343, recante disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile*";

• **L.R. 11/12/2001, n. 32** "*Sistema regionale di protezione civile*";

• **O.P.C.M. 20/03/2003, n. 3274 e ss.mm.ii** (G.U. n. 105 dell'08/05/2003) "*primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica*";

• **D.G.R. 17/06/2003, n. 873** "*Piano stralcio di bacino per l'Assetto Idrogeologico dei bacini di rilievo regionale (PAI) – approvazione delle misure di salvaguardia – art. 12 L.R. 13/99*";

• **D.G.R. 29/07/2003, n.1046 e ss.mm.ii "***Indirizzi generali per la prima applicazione dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003. Individuazione e formazione dell'elenco delle zone sismiche nella Regione Marche*";

• **Direttiva P.C.M. 27/02/2004 e ss.mm.ii** "*Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile.*";

• **D.P.C.M. 10/02/2006** *"Linee guida per la pianificazione di emergenza per il trasporto di materie radioattive e fissili, in attuazione dell'articolo 125 del decreto legislativo 17 marzo 1992, n. 230 e successive modifiche ed integrazioni";*

• **O.P.C.M. 28/04/2006, n. 3519 "***Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone";*

• **Direttiva P.C.M. del 02/05/2006 poi modificata dalla Direttiva P.C.M del 27/01/2012,** *"indicazioni per il coordinamento operativo di emergenze dovute a: incidenti ferroviari con convogli passeggeri – esplosioni o crolli di strutture con coinvolgimento di persone -incidenti stradali che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti in mare che coinvolgono un gran numero di persone; incidenti aerei; incidenti con presenza di sostanze pericolose"***;**

• **D.P.C.M. 16/02/2007** "*Linee guida per l'informazione alla popolazione sul rischio industriale*";

• **D.Lgs. 06/02/2007, n.52, "***Attuazione della direttiva 2003/122/CE Euratom sul controllo delle sorgenti radioattive sigillate ad alta attività e delle sorgenti orfane", abrogato da D.Lgs. n.101 del 31/07/2020;*

• **O.P.C.M. 28/08/2007, n.3606 e sue ss.mm.ii**. "D*isposizioni urgenti di Protezione Civile dirette a fronteggiare lo stato di emergenza in atto nei territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Emilia-Romagna, Marche; Molise, Sardegna ed Umbria, in relazione ad eventi calamitosi dovuti alla diffusione di incendi e fenomeni di combustione"* contenente il *"Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano Comunale o Intercomunale di Protezione Civile";*

• **D.G.R. 14/04/2008, n. 557** "*LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile - Art.6 – Piano Operativo Regionale per gli interventi in emergenza - Eventi senza precursori*";

• **D.L. 28/04/2009 n. 39 convertito con modificazione dalla Legge 24/06/2009 n. 77,** recante: "*Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile";*

• **D.Lgs. 23/02/2010, n. 49** *"Attuazione della direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni";*

• **D.G.R. 24/10/2011, n. 1388** "*LR 32/01 concernente "Sistema Regionale di Protezione Civile" – approvazione degli "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze nella Regione Marche" in attuazione della Direttiva P.C.M. 03/12/2008 concernente "indirizzi operativi per la gestione delle emergenze*";

• **I.O. P.C.M. Dipartimento Protezione Civile prot. DPC/SCD/0059168 del 14/10/2011** "*Indicazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni idrogeologici ed idraulici*";

• **D.Lgs. 2012, n.95, trasformato in Legge 135/2012,** *"riguardante la costituzione delle Unioni dei Comuni in luogo delle Comunità Montane"***;**

• **Legge 12/07/2012, n. 100** "*Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 15 maggio 2012, n° 59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile*";

• **D.G.R. 04/06/2012, n. 800** "*L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione locale di Protezione Civile nella Regione Marche*";

• **D.G.R. 11/06/2012, n. 832** *Approvazione delle "Linee di indirizzo regionale per la pianificazione provinciale delle emergenze derivanti da inquinamento da idrocarburi o di altre sostanze nocive causate da incidenti marini" (DPCM del 4/11/2010)"*;

• **Direttiva P.C.M. 09/11/2012** *"Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di protezione civile;*

• **D.G.R. 18/02/2013, n. 131** "*L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione dei requisiti minimi dell'organizzazione provinciale di Protezione Civile nella Regione Marche*";

• **D.G.R. 29/04/2013, n. 633** *"L.R. 32/01. Direttiva concernente "Indirizzi operativi volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile". Indicazioni per la gestione del volontariato di protezione civile nella Regione Merche";*

• **Direttiva P.C.M. 14/01/2014** "*Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico*";

• **D.G.R. 10/03/2014, n. 263** *"Approvazione procedure operative regionali conseguenti l'attivazione del Piano nazionale delle misure protettive contro le emergenze radiologiche";*

• **Direttiva P.C.M. 8/7/2014, n.302** "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe";

• **D.G.R. 30/03/2015, n. 233** "*L.R. 32/01: Sistema Regionale di Protezione Civile - approvazione delle Linee Guida rischio sismico - disposizioni operative per la predisposizione dei piani comunali ed intercomunali di protezione civile per gli eventi di natura imprevedibile con particolare riferimento al rischio sismico*";

• **I.O. P.C.M. 31/03/2015, n. 1099** "*Indicazioni operative inerenti "La determinazione dei criteri generali per l'individuazione dei Centri Operativi di Coordinamento e delle Aree di Emergenza*";

• **L.R. 03/04/2015, n. 13** *"Disposizione per il riordino delle funzioni amministrative esercitate dalle Province";*

• **D.Lgs. 26/06/2015, n.105,** *"Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose.";*

• **D.G.R. 20/06/2016, n. 635,** *"Approvazione, ai fini del raggiungimento dell'intesa con la Presidenza del Consiglio dei Ministri (Dipartimento di Protezione Civile) ai sensi della Direttiva P.C.M. del 14 gennaio 2014, del "Programma nazionale di soccorso per il rischio sismico – Allegato 2 Elementi del Piano regionale di emergenza"";*

• **Direttiva P.C.M. 24/06/2016** *"Individuazione della Centrale Remota Operazioni Soccorso Sanitario per il coordinamento dei soccorsi sanitari urgenti nonché dei Referenti Sanitari Regionali in caso di emergenza"***;**

• **D.G.R. 04/07/2016, n. 692,** *"Approvazione schema di convenzione tra la Regione Marche – Dipartimento per le politiche integrate di sicurezza e per la protezione civile e Ferrovie dello Stato S.P.A.";*

• **D.P.G.R. 19/12/2016, n. 160** "*Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche*";

• **D.Lgs. 2016, n.177 e sue s.m.i.,** *"Disposizioni in materia di razionalizzazione delle funzioni di polizia e assorbimento del Corpo Forestale dello Stato, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, lettera a), della legge 7 agosto 2015, n.124, in materia di riorganizzazione delle Amministrazioni Pubbliche***";**

• **D.P.G.R. 20/03/2017, n. 63 "***Modifica Allegati al Decreto 160/Pres del 19/12/2016 "Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche.""***"**

• **D.G.R. 10/07/2017, n.792,** *"Legge 21 novembre 2000, n. 353, art. 3 – Adozione del Piano regionale delle Attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2017 – 2019";*

• **Direttiva P.C.M. 17/02/2017,** *"istituzione del Sistema d'Allertamento nazionale per i Maremoti generati da sisma – SiAM";*

• **D.G.R. 04/12/2017, n. 1455,** *"Approvazione del protocollo di Intesa per "Implementazione, adeguamento, conduzione e gestione delle elisuperfici appartenenti alla Rete Regionale Elisuperfici (R.E.M.) finalizzate al servizio di elisoccorso e protezione civile";*

• **D.Lgs. 02/01/2018, n. 1** "*Codice della Protezione Civile*";

• **D.G.R. 12/02/2018, n. 148** *"Legge regionale 32/01: "Sistema regionale di protezione civile". Approvazione del documento "La correlazione tra le allerte diramate e le conseguenti azioni operative". Allegato 2 alla Direttiva P.C.M. del 10/02/2016";*

• **Aprile 2018, Gruppo di lavoro inter istituzionale istituito nell'ambito del coordinamento nazionale di cui all'art.11 del decreto legislativo del 26 giugno 2015 n.105,** *"Indirizzi per la sperimentazione dei piani di emergenza esterna degli stabilimenti a rischio incidente rilevante ai sensi dell'art. 21 del d.lgs.105/2015"*, documento disponibile al seguente link;

• **D.G.R. 07/05/2018, n. 569** "*Individuazione degli ambiti territoriali ottimali per l'implementazione della Rete Regionale Elisuperfici (R.E.M.) finalizzata al potenziamento del servizio di elisoccorso. Linee di indirizzo per la realizzazione delle stesse*";

• **D.G.R. 12/06/2018, n. 791** *"Approvazione del nuovo schema di Protocollo di Intesa tra la Regione e le Prefetture delle Marche – Organizzazione delle attività di protezione civile a livello provinciale sia in tempi di quiete che per la gestione delle emergenze";*

• **D.G.R. 30/07/2018, n. 1051** *"Protocollo di intesa tra la Direzione Marittima di Ancona e la Regione Marche – Servizio Protezione Civile";*

• **Circolare del Capo Dipartimento della Protezione Civile 06/08/2018** *"Manifestazioni pubbliche: precisazioni sull'attivazione e l'impiego del volontariato di protezione civile";*

• **D.P.C.M. 02/10/2018,** *"Indicazioni alle Componenti ed alle Strutture operative del Servizio nazionale di protezione civile per l'aggiornamento delle pianificazioni di protezione civile per il rischio maremoto"*;

• **D.L. 04/10/2018 n. 113 convertito con modificazione dalla Legge 01/12/2018 n. 132**, recante: "*Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata*";

• **D.P.G.R. 08/11/2018, n. 302** *""Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 "Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche."";*

• **Determina del Direttore Generale ASUR 23/11/2018, n. 640** *"Linee di indirizzo ASUR per la gestione delle grandi emergenze sanitarie";*

• **D.P.G.R. 25/11/2019, n. 286** *"Gruppo Operativo Regionale Emergenza Sanitaria (G.O.R.E.S.). Revoca D.P.G.R. n.60/2012 e n.152/2014 – Nuove disposizioni. Adottato ai sensi dell'art. 7, 1° comma della L.R. n. 32/2001";*

• **D.G.R. 24/06/2019, n. 765** *"Approvazione degli Indirizzi per la predisposizione del Piano di Emergenza Comunale di Protezione Civile - D.lgs. n. 1/12018 art. 11, comma 1) lettera b) e art. 18"*;

• **D.D.S.P.C. 28/06/2019, n. 136** *"Modifica del Decreto 160/Pres del 19/12/2016 "Direttiva P.C.M. 27 febbraio 2004 - Indicazioni operative del 10 febbraio 2016. Aggiornamento delle procedure di allertamento della Regione Marche." e s.m.i."*.

• **D.Lgs. 101 del 31/07/2020** "*Attuazione della direttiva 2013/59/Euratom, che stabilisce norme fondamentali di sicurezza relative alla protezione contro i pericoli derivanti dall'esposizione alle radiazioni ionizzanti, e che abroga le direttive 89/618/Euratom, 90/641/Euratom, 96/29/Euratom, 97/43/Euratom e 2003/122/Euratom e riordino della normativa di settore in attuazione dell'articolo 20, comma 1, lettera a), della legge 4 ottobre 2019, n. 117".*

• **D.G.R. 07/10/2019, n. 1210** *"Approvazione degli Indirizzi per la predisposizione del Piano Provinciale di Protezione Civile''.*

• **Direttiva P.C.M. 30/04/2021 "***Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*"

• **Rapporto ISPRA "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio"** (*ed. 2021) https://www.isprambiente.gov.it/files2022/pubblicazioni/rapporti/rapporto_dissesto_idrogeologico_italia_ispra_356_2021_finale_web.pdf*

• **Rapporto ISPRA sulle condizioni di pericolosità da alluvione in Italia e indicatori di rischio associati** (ed. 2021) *https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-sulle-condizioni-di-pericolosita-da-alluvione-in-italia-e-indicatori-di-rischio-associati*

• **D.G.R. n. 1227 del 05/08/2020** *"D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Pesaro Urbino."*

• ***Direttiva P.C.M. del 23/10/2020*** *"Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT – Alert";*

• ***D.G.R. n. 312 del 22/03/2021*** *"D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Ancona";*

• ***Direttiva P.C.M. 30/04/2021 "****Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali";*

• ***Rapporto ISPRA "Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio"*** *(ed. 2021)* *https://www.isprambiente.gov.it/files2022/pubblicazioni/rapporti/rapporto_dissesto_idrogeologico_italia_ispra_356_2021_finale_web.pdf*

• ***Rapporto ISPRA sulle condizioni di pericolosità da alluvione in Italia e indicatori di rischio associati*** *(ed.2021)* *https://www.isprambiente.gov.it/it/pubblicazioni/rapporti/rapporto-sulle-condizioni-di-pericolosita-daalluvione-in-italia-e-indicatori-di-rischio-associati*

• ***D.D.S.P.C. n. 179 del 03/06/2021*** *"L. 241/1990, art.3/bis - Centro Operativo Comunale (COC) – Modalità trasmissiva univoca, in modalità digitale, relativamente all'attivazione, eventuale evoluzione della fase operativa e chiusura del COC;*

• ***D.G.R. n. 312 del 22/03/2021*** *"D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Ancona"*

• ***D.D.S.P.C. 24/12/2021, n. 475*** *"Approvazione prima mappatura delle aree soggette a rischio valanga nel territorio marchigiano ai sensi della Direttiva PCM 12 agosto 2019".*

• ***D.P.C.M. del 14/03/2022*** *"Adozione del Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari previsto dal comma 2 dell'art. 182 del decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101"*

• ***D.G.R. n. 284 del 21/03/2022*** *"D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Fermo"*

• ***D.G.R. n. 285 del 21/03/2022*** *"D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera o) e art. 18 - Approvazione PIANO PROVINCIALE DI PROTEZIONE CIVILE della Provincia di Macerata"*

• ***D.P.C.M. del 11/10/2022*** *"Adozione del Piano nazionale di pronto intervento per la difesa del mare e delle coste dagli inquinamenti di idrocarburi o di altre sostanze pericolose e nocive"*

• ***D.D.D.P.C.S.T. del 20/12/2022, n. 532*** *"Direttiva PCM 12.08.2019 - Aggiornamento degli allegati n. 1,2,3 al Decreto del Dirigente del Servizio Protezione Civile n.136/2019 e conseguente aggiornamento dell'elenco e della cartografia delle aree a rischio valanga nel territorio marchigiano.".*

• **DPCM 14 marzo 2022** *"Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari"*

• ***Direttiva del Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del mare del 07/02/2023*** *"Allertamento di protezione civile e sistema di allarme pubblico IT-Alert";*

• ***D.P.G.R. del 15/05/2023 n. 84*** *"Art. 17 D.Lgs. 1/18. Adozione del Portale "Allerta Meteo Regione Marche".*

• ***D.G.R. n. 35 del 22/01/2024*** *"D.Lgs. 1/2018, art. 11, comma 1 lettera a). Approvazione PIANO REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE."*

• ***D.C.D.P.C n. 265 del 29/01/2024*** *"Indicazioni operative inerenti all'organizzazione informativa dei dati territoriali necessari all'implementazione di una piattaforma informatica integrata a livello nazionale definita "Catalogo nazionale dei piani di protezione civile"".*

ALLEGATI

1. Avvisi e norme di comportamento della popolazione

2. Linee guida per l'inclusione delle persone con disabilità nella pianificazione

3. Schede censimento delle Aree di emergenza (Attesa – Ricovero/Accoglienza – Ammassamento)

4. Cartellonistica delle Aree di emergenza

5. Esempi tabellari

6. Modelli di intervento per Rischio idrogeologico -Rischio Sismico -Rischio Incendi Boschivi

7. Esempi di atti del Sindaco

TAVOLE

TAVOLA 01 – INQUADRAMENTO GENERALE

TAVOLA 02A – CARTOGRAFIA P.A.I.

TAVOLA 02B – CARTOGRAFIA P.G.R.A.

TAVOLA 03A – CARTA AREE DI ATTESA (Frazioni)

TAVOLA 03B – CARTA AREE DI ATTESA (Capoluogo)

TAVOLA 04 – CARTA AREE DI AMMASSAMENTO, ACCOGLIENZA, RISCHIO SANITARIO, CRISI IDRICA, EDIFICI STRATEGICI

TAVOLA 05A – CARTA RISCHIO IDROGEOLOGICO (Rischio gravitativo)

TAVOLA 05B – CARTA RISCHIO IDROGEOLOGICO (Rischio esondazione)

TAVOLA 06 – CARTA RISCHIO SISMICO

TAVOLE – PIANO EMERGENZA NEVE

REGIONE MARCHE

Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

ALLEGATO 1
AVVISI E NORME DI COMPORTAMENTO DELLA POPOLAZIONE

Riportare gli avvisi e le norme di comportamento disponibili sul sito del Dipartimento nazionale di Protezione Civile al momento di redazione del Piano Comunale. Consultare pertanto il sito al link: https://rischi.protezionecivile.it/it/.
Le seguenti tabelle sono state redatte secondo le informazioni fornite da tale sito web.

RISCHIO SISMICO	
QUANDO	***COSA FARE***
FIN DA SUBITO	***Con il consiglio di un tecnico*** A volte basta rinforzare i muri portanti o migliorare i collegamenti fra pareti e solai: per fare la scelta giusta, fatti consigliare da un tecnico esperto. Impara quali sono i comportamenti corretti durante e dopo un terremoto e, in particolare, individua i punti sicuri dell'abitazione dove ripararti durante la scossa. ***Da solo, fin da subito*** • Allontana mobili pesanti da letti o divani e fissa alle pareti scaffali, librerie e altri mobili alti • Appendi quadri e specchi con ganci chiusi, che impediscano loro di staccarsi dalla parete • Metti gli oggetti pesanti sui ripiani bassi delle scaffalature; su quelli alti, puoi fissare gli oggetti con il nastro biadesivo • In cucina, utilizza un fermo per l'apertura degli sportelli dei mobili dove sono contenuti piatti e bicchieri, in modo che non si aprano durante la scossa • Impara dove sono e come si chiudono i rubinetti di gas, acqua e l'interruttore generale della luce • Tieni in casa una cassetta di pronto soccorso, una torcia elettrica, una radio a pile, e assicurati che ognuno sappia dove sono • Informati se esiste e cosa prevede il Piano di protezione civile del tuo Comune: se non c'è, pretendi che sia predisposto, così da sapere come comportarti in caso di emergenza • Elimina tutte le situazioni che, in caso di terremoto, possono rappresentare un pericolo per te o i tuoi familiari • Impara quali sono i comportamenti corretti durante e dopo un terremoto e, in particolare, individua i punti sicuri dell'abitazione dove ripararti durante la scossa.
DURANTE	***Se sei in un luogo chiuso:*** Mettiti nel vano di una porta inserita in un muro portante (quello più spesso), vicino a una parete portante o sotto una trave, oppure riparati sotto un letto o un tavolo resistente. Al centro della stanza potresti essere colpito dalla caduta di oggetti, pezzi di intonaco, controsoffitti, mobili ecc. Non precipitarti fuori, ma attendi la fine della scossa. ***Se sei all'aperto:*** • Allontanati da edifici, alberi, lampioni, linee elettriche: potresti essere colpito da vasi, tegole e altri materiali che cadono.

	• Fai attenzione alle possibili conseguenze del terremoto: crollo di ponti, frane, perdite di gas ecc.
DOPO	• Assicurati dello stato di salute delle persone attorno a te e, se necessario, presta i primi soccorsi • Prima di uscire chiudi gas, acqua e luce e indossa le scarpe. Uscendo, evita l'ascensore e fai attenzione alle scale, che potrebbero essere danneggiate. Una volta fuori, mantieni un atteggiamento prudente • Se sei in una zona a rischio maremoto, allontanati dalla spiaggia e raggiungi un posto elevato. • Limita, per quanto possibile, l'uso del telefono. Limita l'uso dell'auto per evitare di intralciare il passaggio dei mezzi di soccorso. • Raggiungi le aree di attesa previste dal Piano di protezione civile.

MAREMOTO	
QUANDO	***COSA FARE***
PRIMA	• Chiedi informazioni ai responsabili locali della Protezione Civile sul piano di protezione civile comunale, le zone pericolose, le vie e i tempi di evacuazione, la segnaletica da seguire e le aree di attesa da raggiungere in caso di emergenza; • Informati sulla sicurezza della tua casa e dei luoghi che la circondano; • Assicurati che la tua scuola o il luogo in cui lavori abbiano un piano di evacuazione e che vengano fatte esercitazioni periodiche; • Preparati all'emergenza con la tua famiglia e fai un piano su come raggiungere le vie di fuga e le aree di attesa; • Tieni pronta in casa una cassetta di pronto soccorso e scorte di acqua e cibo; • Impara quali sono i comportamenti corretti durante e dopo un maremoto.
DURANTE	*Se sei in spiaggia o in una zona costiera e ricevi un messaggio di allerta che indica il possibile arrivo di un'onda di maremoto, oppure/e riconosci almeno uno di questi fenomeni:* - Forte terremoto che hai percepito direttamente o di cui hai avuto notizia; - Improvviso e insolito ritiro del mare, rapido innalzamento del livello del mare o grande onda estesa su tutto l'orizzonte; - Rumore cupo e crescente che proviene dal mare, come quello di un treno o di un aereo a bassa quota. Adotta questi comportamenti: • Allontanati e raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata (per esempio una collina o i piani alti di un edificio). Avverti le persone intorno a te del pericolo imminente. • Corri seguendo la via di fuga più rapida. Non usare l'automobile, potrebbe diventare una trappola. • Se sei in mare potresti non accorgerti dei fenomeni che accompagnano l'arrivo di un maremoto, per questo è importante ascoltare sempre i comunicati radio: • Se sei in barca e hai avuto notizia di un terremoto sulla costa o in mare, portati al largo. Se sei in porto abbandona la barca e mettiti al sicuro in un posto elevato.
DOPO	• Rimani nell'area che hai raggiunto e cerca di dissuadere chi vuole tornare verso la costa: alla prima onda potrebbero seguirne altre più pericolose. • Assicurati delle condizioni di salute delle persone intorno a te e, se possibile, presta i primi soccorsi. • Segui le indicazioni delle autorità per capire quando lasciare il luogo in cui ti trovi e cosa fare. • Usa il telefono solo per reale necessità. • Non bere acqua dal rubinetto. • Non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua e con i materiali trasportati dal maremoto: potrebbero essere contaminati. • Se la tua abitazione è stata interessata dal maremoto, non rientrare prima di essere autorizzato. • Il maremoto può essere generato da un terremoto o da attività vulcanica: informati, quindi, anche su cosa fare in caso di terremoto o eruzione.

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO	
QUANDO	***COSA FARE***
PREVENIRE	• Non gettare mozziconi di sigaretta o fiammiferi ancora accesi, possono incendiare l'erba secca; • Non accendere fuochi nel bosco. Usa solo le aree attrezzate. Non abbandonare mai il fuoco e prima di andare via accertati che sia completamente spento; • Se devi parcheggiare l'auto accertati che la marmitta non sia a contatto con l'erba secca. La marmitta calda potrebbe incendiare facilmente l'erba; • Non abbandonare i rifiuti nei boschi e nelle discariche abusive. Sono un pericoloso combustibile; • Non bruciare, senza le dovute misure di sicurezza, le stoppie, la paglia o altri residui agricoli. In pochi minuti potrebbe sfuggirti il controllo del fuoco.
IN CASO DI INCENDIO	• Se avvisti delle fiamme o anche solo del fumo telefona al numero di soccorso 115 del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112. Non pensare che altri l'abbiano già fatto. Fornisci le indicazioni necessarie per localizzare l'incendio; • Cerca una via di fuga sicura: una strada o un corso d'acqua. Non fermarti in luoghi verso i quali soffia il vento. Potresti rimanere imprigionato tra le fiamme e non avere più una via di fuga; • Stenditi a terra in un luogo dove non c'è vegetazione incendiabile. Il fumo tende a salire e in questo modo eviti di respirarlo; • Se non hai altra scelta, cerca di attraversare il fuoco dove è meno intenso per passare dalla parte già bruciata. Ti porti così in un luogo sicuro; • L'incendio non è uno spettacolo, non sostare lungo le strade. Intralceresti i soccorsi e le comunicazioni necessarie per gestire l'emergenza.

RISCHIO IDROGEOLOGICO		
	QUANDO	***COSA FARE***
ALLUVIONE	DURANTE UN'ALLERTA	• Tieniti informato sulle situazioni di pericolo previste sul territorio e sulle misure adottate dal tuo Comune. • Non dormire nei piani seminterrati ed evita di soggiornarvi. • Proteggi i locali che si trovano al piano strada e chiudi le porte di cantine, seminterrati o garage solo se non ti esponi a pericoli. • Se ti devi spostare, valuta prima il percorso ed evita le zone allagabili. • Valuta bene se mettere al sicuro l'automobile o altri beni: può essere pericoloso. • Condividi quello che sai sull'allerta e sui comportamenti corretti. • Verifica che la scuola di tuo figlio sia informata dell'allerta in corso e sia pronta ad attivare il proprio piano di emergenza.
	DURANTE L'ALLUVIONE	***Se sei in un luogo chiuso*** • Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita. • Non uscire assolutamente per mettere al sicuro l'automobile. • Se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori. • Evita l'ascensore: si può bloccare. • Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che si trovano nell'edificio. • Chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. • Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati. • Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata. • Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi. • Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità ***Se sei all'aperto*** • Allontanati dalla zona allagata: per la velocità con cui scorre l'acqua, anche pochi centimetri potrebbero farti cadere. • Raggiungi rapidamente l'area vicina più elevata - o sali ai piani superiori di un edificio - evitando di dirigerti verso pendii o scarpate artificiali che potrebbero franare. • Fai attenzione a dove cammini: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti ecc. • Evita di utilizzare l'automobile. Anche pochi centimetri d'acqua potrebbero farti perdere il controllo del veicolo o causarne lo spegnimento: rischi di rimanere intrappolato. • Evita sottopassi, argini, ponti: sostare o transitare in questi luoghi può essere molto pericoloso. • Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilita i soccorsi. • Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità.
	DOPO L'ALLUVIONE	• Segui le indicazioni delle autorità prima di intraprendere qualsiasi azione, come rientrare in casa, spalare fango, svuotare acqua dalle cantine ecc. • Non transitare lungo strade allagate: potrebbero esserci voragini, buche, tombini aperti o cavi elettrici tranciati. Inoltre, l'acqua potrebbe essere inquinata da carburanti o altre sostanze. • Fai attenzione anche alle zone dove l'acqua si è ritirata: il fondo stradale potrebbe essere indebolito e cedere. • Verifica se puoi riattivare il gas e l'impianto elettrico. Se necessario, chiedi il parere di un tecnico. • Prima di utilizzare i sistemi di scarico, informati che le reti fognarie, le fosse biologiche e i pozzi non siano danneggiati.

		• Prima di bere l'acqua dal rubinetto assicurati che ordinanze o avvisi comunali non lo vietino; non mangiare cibi che siano venuti a contatto con l'acqua dell'alluvione: potrebbero essere contaminati.
FRANA	PRIMA	• Contatta il tuo Comune per sapere se nel territorio comunale sono presenti aree a rischio di frana; • Stando in condizioni di sicurezza, osserva il terreno nelle tue vicinanze per rilevare la presenza di piccole frane o di piccole variazioni del terreno: in alcuni casi, piccole modifiche della morfologia possono essere considerate precursori di eventi franosi; • In alcuni casi, prima delle frane sono visibili sulle costruzioni alcune lesioni e fratture; alcuni muri tendono a ruotare o traslare; • Allontanati dai corsi d'acqua o dai solchi di torrenti nelle quali vi può essere la possibilità di scorrimento di colate rapide di fango.
	DURANTE	• Se la frana viene verso di te o se è sotto di te, allontanati il più velocemente possibile, cercando di raggiungere un posto più elevato o stabile; • Se non è possibile scappare, rannicchiati il più possibile su te stesso e proteggi la tua testa; • Guarda sempre verso la frana facendo attenzione a pietre o ad altri oggetti che, rimbalzando, ti potrebbero colpire; • Non soffermarti sotto pali o tralicci: potrebbero crollare o cadere; • Non avvicinarti al ciglio di una frana perché è instabile; • Se stai percorrendo una strada e ti imbatti in una frana appena caduta, cerca di segnalare il pericolo alle altre automobili che potrebbero sopraggiungere.
	DOPO	• Controlla velocemente se ci sono feriti o persone intrappolate nell'area in frana, senza entrarvi direttamente. In questo caso, segnala la presenza di queste persone ai soccorritori; • Subito dopo allontanati dall'area in frana. Può esservi il rischio di altri movimenti del terreno; • Verifica se vi sono persone che necessitano assistenza, in particolar modo bambini, anziani e persone disabili; • Le frane possono spesso provocare la rottura di linee elettriche, del gas e dell'acqua, insieme all'interruzione di strade e ferrovie. Segnala eventuali interruzioni alle autorità competenti; • Nel caso di perdita di gas da un palazzo, non entrare per chiudere il rubinetto. Verifica se vi è un interruttore generale fuori dall'abitazione ed in questo caso chiudilo. Segnala questa notizia ai Vigili del Fuoco o ad altro personale specializzato.

VALANGA	
QUANDO	***COSA FARE***
PRIMA	• Informati dalla Società di gestione degli impianti delle condizioni di innevamento e dei versanti; • Consulta frequentemente i bollettini nivometeorologici, che forniscono indicazioni rapide e sintetiche sul pericolo di valanghe, secondo una scala numerica crescente da 1 a 5; • Non rimanere mai da solo: affinché sia reso possibile l'autosoccorso, è essenziale che almeno uno dei componenti della comitiva non venga travolto dalla valanga; • Rispetta la segnaletica e le indicazioni presenti sulle piste riguardo le condizioni dei percorsi sci - alpinistici e di discesa fuori pista; • Evita di passare attraverso versanti a forte pendenza con notevole innevamento, specialmente nelle ore più calde; • Evita l'attraversamento di zone sospette come pendii aperti, canaloni, zone sottovento; • Quando ti muovi utilizza i punti più sicuri del terreno, come rocce e tratti pianeggianti; • Equipaggiati di un apparecchio di ricerca in valanga (ARVA), di una sonda leggera per l'individuazione del punto esatto in cui si trova la persona sepolta e di una pala per potere rimuovere velocemente la neve: nella maggior parte dei casi la profondità di seppellimento si aggira intorno al metro. Questo equipaggiamento deve essere in possesso di ogni componente della comitiva.
DURANTE	• Ricorda che in caso di valanga la neve tende ad accumularsi nella zona centrale e quindi potrebbe essere più facile trovare una via di fuga laterale; • Cerca di mantenere uno spazio libero davanti al petto; • Muovi braccia e gambe, come se nuotassi, per cercare di avvicinarti al margine della valanga e di rimanere in superficie.

TEMPORALI E FULMINI	
QUANDO	***COSA FARE***
PRIMA	• Verifica le condizioni meteorologiche già nella fase di pianificazione di una attività all'aperto, come una scampagnata, una giornata dedicata alla pesca o alle attività balneari, un'escursione o una via alpinistica, leggendo in anticipo i bollettini di previsione emessi dagli uffici meteorologici competenti, che fra le tante informazioni segnalano anche se la situazione sarà più o meno favorevole allo sviluppo di temporali nella zona e nella giornata che ti interessa. • Ricordati che la localizzazione e la tempistica di questi fenomeni, nella maggior parte dei casi, sono impossibili da determinare nel dettaglio con un sufficiente anticipo: il quadro generale tracciato dai bollettini di previsione, quindi, va sempre integrato con le osservazioni in tempo reale e a livello locale.
AL SOPRAGGIUNGERE DI UN TEMPORALE	Osserva costantemente le condizioni atmosferiche, in particolare poni attenzione all'eventuale presenza di segnali precursori dell'imminente arrivo di un temporale, e decidi prontamente cosa fare. • Se sono presenti in cielo nubi cumuliformi molto sviluppate verticalmente, e magari la giornata in valle è calda e afosa, nelle ore che seguono è meglio evitare ambienti aperti ed esposti (come una cresta montuosa o la riva del mare o del lago); • Non esitare a rivedere i programmi della tua giornata: in alcuni casi questa precauzione potrà - a posteriori - rivelarsi una cautela eccessiva, dato che un segnale precursore non fornisce la certezza assoluta dell'imminenza di un temporale, o magari quest'ultimo si svilupperà a qualche chilometro di distanza senza coinvolgere la località in cui ti trovi. Tuttavia, non bisogna mai dimenticare che non c'è modo di prevedere con esattezza questa evoluzione e quando il cielo dovesse tendere a scurirsi più decisamente, fino a presentare i classici connotati cupi e minacciosi che annunciano con certezza l'arrivo del temporale, a quel punto il tempo a disposizione per mettersi in sicurezza sarà molto poco, nella maggior parte dei casi insufficiente. Ricorda che con questi fenomeni è sempre preferibile un eccesso di cautela che un difetto di prudenza.
IN AMBIENTE ESPOSTO, MENTRE INIZIA A LAMPEGGIARE E TUONARE	• Se vedi i lampi, specie nelle ore crepuscolari e notturne, il temporale può essere ancora lontano, anche a decine di chilometri di distanza. In questo caso allontanati per tempo, precedendo l'eventuale avvicinarsi del temporale. • Se però senti i tuoni, anche se ti sembrano lontani, il temporale è a pochi chilometri, se non più vicino. In questo caso sei in pericolo, raggiungi immediatamente un luogo riparato.
IN CASO DI FULMINI, ASSOCIATI AI TEMPORALI	• Associati ai temporali, i fulmini rappresentano uno dei pericoli più temibili. La maggior parte degli incidenti causati dai fulmini si verifica all'aperto: la montagna è il luogo più a rischio, ma lo sono anche tutti i luoghi ampi ed esposti, come ad esempio un prato o un campo di calcio, soprattutto in presenza dell'acqua, come il mare, le spiagge, i moli, i pontili, le piscine all'esterno. In realtà, esiste un rischio residuo connesso ai fulmini anche al chiuso. • Una nube temporalesca può dar luogo a fulminazioni anche senza precipitazioni; inoltre i fulmini possono colpire ad alcuni chilometri di distanza dal centro del temporale. Quindi, anche se non ci sono nuvole sulla nostra testa, ma vediamo o sentiamo un temporale nelle vicinanze, rischiamo di essere bersaglio delle scariche elettriche. • Se una persona è vittima di un fulmine, ricorda che il suo corpo non resta elettricamente carico e quindi può essere soccorsa subito, senza alcun rischio.
SE VIENI SORPRESO DA UN TEMPORALE	***Se sei all'aperto*** • All'aperto nessun luogo è sicuro, quindi la prima cosa da fare è raggiungere rapidamente un luogo chiuso e aspettare almeno 30 minuti dopo l'ultimo tuono, prima di riprendere le attività all'aperto. In mancanza di un edificio, cerca riparo all'interno dell'automobile con portiere e finestrini chiusi e con l'antenna della radio possibilmente abbassata. • Per capire dove si abbatteranno con maggior frequenza le scariche elettriche bisogna considerare la forma degli oggetti, non il materiale di cui sono composti. • I bersagli privilegiati sono quelli alti (alberi, pali, tralicci) o comunque sporgenti rispetto a un ambiente circostante più basso (anche una singola persona in un luogo ampio e piatto, come un prato o una spiaggia), e quelli di forma appuntita (ombrello, canna da pesca, ecc.).

- Se sei costretto a restare all'aperto e non hai la possibilità di raggiungere rapidamente un riparo sicuro, allontanati dai punti che sporgono sensibilmente, come pali o alberi, e non cercarvi riparo, specie se sono isolati e più elevati rispetto alla vegetazione circostante. Cerca a tua volta di non costituire la presenza più alta del luogo che ti circonda.
- Il metallo non attira i fulmini, non è quindi pericoloso indossare o tenere in mano piccoli oggetti metallici (orologio, chiavi, collane, orecchini, ecc.). Il metallo è però un buon conduttore di elettricità: è quindi importante restare lontani da oggetti metallici particolarmente estesi (reti o recinzioni, ringhiere, gradinate o spalti, funi o scale, ecc.). Se una struttura come queste viene colpita da un fulmine, il metallo può condurre la corrente alla persona che vi si trova a contatto o nelle immediate vicinanze. Per lo stesso motivo, è opportuno stare lontani dall'acqua (allontanandosi dalla riva del mare o di un lago) se nelle vicinanze si sta scatenando un temporale.

E in particolare, se vieni sorpreso da un temporale:

<u>In montagna</u>

- Scendi immediatamente di quota, evitando la permanenza su percorsi particolarmente elevati, esposti o di forma appuntita, come creste o vette, tenendoti alla larga dai percorsi attrezzati con funi e scale metalliche e interrompi immediatamente eventuali ascensioni in parete. Raggiungi rapidamente un percorso a quote inferiori, camminando, se possibile, lungo avvallamenti del terreno (conche, valloni, fossati ma fai attenzione a eventuali inondazioni in caso di forti piogge).
- Se sei insieme ad altre persone, non tenetevi per mano e camminate a una distanza di almeno 10 metri gli uni dagli altri.
- Cerca riparo all'interno di una costruzione o, se raggiungibile in tempi brevi, in automobile. Ricoveri meno sicuri, ma utili in mancanza di alternative migliori, sono grotte, bivacchi o fienili, a patto di mantenersi distanti dalla soglia e dalle pareti.
- Una volta raggiunto un riparo, ma anche se sei costretto a sostare all'aperto mantieni i piedi uniti, rendendo minimo il punto di contatto con il suolo, così da ridurre l'intensità della corrente in grado di attraversare il tuo corpo. Per lo stesso motivo, evita di sederti o, peggio, sdraiarti per terra. Sempre con i piedi uniti, puoi assumere una posizione accovacciata, meglio se frapponendo tra te e il terreno un qualsiasi materiale isolante.
- Anche in questo caso, resta il più possibile distante da altre persone che sono con te.

<u>Al mare o al lago</u>

- Evita qualsiasi contatto o vicinanza con l'acqua: il fulmine, infatti, può causare gravi danni anche per folgorazione indiretta, dovuta alla dispersione della scarica che si trasmette fino ad alcune decine di metri dal punto colpito. Quindi, esci immediatamente dall'acqua e allontanati dalla riva, così come dal bordo di una piscina all'aperto; ricorda anche che barche, canoe e piroghe, anche se coperte, non proteggono in alcun modo dai fulmini.
- Cerca rapidamente riparo all'interno di un edificio o, se non è possibile, in un'automobile, tenendo presente che in luoghi molto ampi e piatti, come le spiagge, si è maggiormente esposti.
- Liberati di ombrelli, ombrelloni, canne da pesca e qualsiasi altro oggetto appuntito di medie o grandi dimensioni.

<u>In campeggio</u>

- Durante il temporale, è bene ripararsi in una struttura in muratura, come i servizi del camping o, in mancanza di questi, all'interno dell'automobile. Non è invece indicato cercare riparo in roulotte o camper, a meno che non siano in lamiera metallica. Se invece sei in tenda e ti è impossibile ripararti altrove:
- Evita di toccare le strutture metalliche e le pareti della tenda;
- Evita il contatto con oggetti metallici collegati all'impianto elettrico (è comunque bene disalimentare le apparecchiature elettriche);
- Isolati dal terreno con qualsiasi materiale isolante a disposizione.

<u>In casa</u>

- Il rischio fulmini è fortemente ridotto, segui comunque alcune semplici regole durante il temporale, tenendo presente che un edificio è un luogo sicuro, purché non si entri in contatto con nulla che possa condurre elettricità:
- evita di utilizzare le apparecchiature connesse alla rete elettrica e il telefono fisso. Se hai bisogno di comunicare, puoi usare il telefono cellulare o il cordless. Tieni spenti gli

	apparecchi ad alimentazione elettrica (meglio ancora staccando la spina), in particolare televisore, computer ed elettrodomestici; • non toccare gli elementi metallici collegati all'esterno, come condutture, cavi, tubature ed impianto elettrico; • evita il contatto con l'acqua (rimanda al termine del temporale operazioni come lavare i piatti o fare la doccia, nella maggior parte dei casi basta pazientare una o due ore); • non sostare sotto tettoie, balconi, capannoni, padiglioni, gazebo e verande che non sono luoghi sicuri. Riparati invece all'interno dell'edificio mantenendoti a distanza da porte e finestre, assicurandoti che queste ultime siano chiuse.

ROVESCI DI PIOGGIA E GRANDINE	
QUANDO	***COSA FARE***
DURANTE	***All'aperto*** Per lo svolgimento di attività nelle vicinanze di un corso d'acqua (anche un semplice pic-nic) o per scegliere l'area per un campeggio: • scegli una zona a debita distanza dal letto del torrente e adeguatamente rialzata rispetto al livello del torrente stesso, oltre che sufficientemente distante da pendii ripidi o poco stabili: intensi scrosci di pioggia potrebbero attivare improvvisi movimenti del terreno. ***In ambiente urbano*** Le criticità più tipiche sono legate all'incapacità della rete fognaria di smaltire quantità d'acqua considerevoli che cadono al suolo in tempi ristretti con conseguenti repentini allagamenti di strade. Per questo: • fai attenzione al passaggio in sottovia e sottopassi, c'è il rischio di trovarsi con il veicolo semi-sommerso o sommerso dall'acqua; • evita di recarti o soffermarti anche gli ambienti come scantinati, piani bassi, garage, sono a forte rischio allagamento durante intensi scrosci di pioggia. ***Se sei alla guida:*** • anche in assenza di allagamenti, l'asfalto reso improvvisamente viscido dalla pioggia rappresenta un insidioso pericolo per chi si trova alla guida di automezzi o motoveicoli, riducendo tanto la tenuta di strada quanto l'efficienza dell'impianto frenante; • limita la velocità o effettua una sosta, in attesa che la fase più intensa, che difficilmente dura più di mezz'ora, del temporale si attenui. È sufficiente pazientare brevemente in un'area di sosta. Durante la fase più intensa di un rovescio risulta infatti fortemente ridotta la visibilità. In caso di grandine, valgono le avvertenze per la viabilità già viste per i rovesci di pioggia, riguardo alle conseguenze sullo stato scivoloso del manto stradale e sulle forti riduzioni di visibilità. La durata di una grandinata è tipicamente piuttosto breve.

NEVE E GELO	
QUANDO	***COSA FARE***
PRIMA	• E' bene procurarsi l'attrezzatura necessaria contro neve e gelo o verificarne lo stato: pala e scorte di sale sono strumenti indispensabili per la tua abitazione o per il tuo esercizio commerciale • Presta attenzione alla tua auto che, in inverno più che mai, deve essere pronta per affrontare neve e ghiaccio • Monta pneumatici da neve, consigliabili per chi viaggia d'inverno in zone con basse temperature, oppure porta a bordo catene da neve, preferibilmente a montaggio rapido • Fai qualche prova di montaggio delle catene: meglio imparare ad usarle prima, piuttosto che trovarsi in difficoltà sotto una fitta nevicata • Controlla che ci sia il liquido antigelo nell'acqua del radiatore • Verifica lo stato della batteria e l'efficienza delle spazzole dei tergicristalli • Non dimenticare di tenere in auto i cavi per l'accensione forzata, pinze, torcia e guanti da lavoro
DURANTE	• Verifica la capacità di carico della copertura del tuo stabile (casa, capannone o altra struttura). L'accumulo di neve e ghiaccio sul tetto potrebbe provocare crolli. • Preoccupati di togliere la neve dal tuo accesso privato o dal tuo passo carraio. Non buttarla in strada, potresti intralciare il lavoro dei mezzi spazzaneve • Se puoi, evita di utilizzare l'auto quando nevica e, se possibile, lasciala in garage. Riducendo il traffico e il numero di mezzi in sosta su strade e aree pubbliche, agevolerai molto le operazioni di sgombero neve <u>Se sei costretto a prendere l'auto segui queste piccole regole di buon senso</u> • Libera interamente l'auto e non solo i finestrini dalla neve • Tieni accese le luci per renderti più visibile sulla strada • Mantieni una velocità ridotta, usando marce basse per evitare il più possibile le frenate. Prediligi, piuttosto, l'utilizzo del freno motore • Evita manovre brusche e sterzate improvvise • Accelera dolcemente e aumenta la distanza di sicurezza dal veicolo che ti precede • Ricorda che in salita è essenziale procedere senza mai arrestarsi. Una volta fermi è difficile ripartire e la sosta forzata della tua auto può intralciare il transito degli altri veicoli • Parcheggia correttamente la tua auto in maniera che non ostacoli l'opera dei mezzi sgombraneve • Presta particolare attenzione ai lastroni di neve che, soprattutto nella fase di disgelo, si possono staccare dai tetti • Non utilizzare mezzi di trasporto a due ruote
DOPO	• Ricorda che, dopo la nevicata, è possibile la formazione di ghiaccio sia sulle strade che sui marciapiedi. Presta quindi attenzione al fondo stradale, guidando con particolare prudenza • Se ti sposti a piedi scegli con cura le tue scarpe per evitare cadute e scivoloni e muoviti con cautela • Quando l'inverno è alle porte è importante informarsi sull'evoluzione della situazione meteo, ascoltando i telegiornali o i radiogiornali locali.

NEBBIA	
QUANDO	***COSA FARE***
DURANTE LA GUIDA	In presenza, o in previsione, di nebbia, è opportuno evitare di mettersi al volante, o quantomeno valutare obiettivamente le effettive necessità di spostarsi in automobile; se puoi rinuncia all'automobile e preferisci il treno. In presenza di questo fenomeno meteorologico infatti la tua incolumità è condizionata non solo dal tuo comportamento, ma soprattutto da quello degli altri. La tecnologia propone dispositivi, alcuni ancora sperimentali, in grado di assisterti o di informarti durante la guida nella nebbia; se li utilizzi però non affidarti solo e interamente ad essi. Rimane il rischio di essere coinvolti in incidenti di chi non ne è provvisto, o di malfunzionamenti o mancate risposte del dispositivo per situazioni anomale. <u>Durante la guida è consigliato:</u> • Diminuisci la velocità, dal momento che anche oggetti normalmente ben visibili potrebbero apparire improvvisamente, all'ultimo momento, senza che tu abbia la possibilità di evitarli. Questo aspetto è ulteriormente peggiorato dalle condizioni del fondo stradale che, in caso di nebbia, è solitamente piuttosto viscido. Con la nebbia, inoltre, diventa molto più difficile anche la valutazione della differenza di velocità con il veicolo che ti precede. • Mantieni bassa la velocità come se incontrassi solo oggetti non in grado di emettere luce: devi poter percepire in tempo la presenza di un ostacolo e poter eventualmente arrestare il veicolo. • Rispetta le indicazioni sui panelli luminosi a messaggio variabile e sulla cartellonistica che trovi lungo la strada. In particolare osserva le limitazioni di velocità, variabili a seconda della visibilità disponibile. • Aumenta la distanza di sicurezza. Nel caso seguissi un veicolo nella nebbia, non devi concentrarti solo sulla sua velocità e tentare di "stargli dietro" nella convinzione che chi ti precede abbia una visibilità migliore della tua. È sempre meglio tenere la velocità secondo le raccomandazioni riportate sui cartelli a messaggio variabile e soprattutto guidare in modo tale da sentirti sicuro. Se il veicolo che ti sta davanti sembra procedere ad una velocità che non ti mette a tuo agio, rallenta e guida come ti suggerisce la prudenza. • In presenza di nebbia, anche di giorno, accendi gli anabbaglianti, i proiettori fendinebbia e le luci posteriori antinebbia, non gli abbaglianti. Nella nebbia, la cosa più importante è vedere ed essere visti. Una luce potente e concentrata come quella degli abbaglianti è del tutto controproducente, dal momento che la nebbia la riflette creando una sorta di "muro luminoso" e riducendo ulteriormente la già di per sé ridotta visibilità. I proiettori fendinebbia sono montati più in basso rispetto ai fari anabbaglianti e sono studiati per avere un'emissione molto contenuta verso l'alto, così da proiettare il proprio raggio luminoso verso il suolo, dove la nebbia è più rada o scompare. I fendinebbia anteriori sono ottimi per migliorare la visibilità della segnaletica orizzontale (le strisce divisorie della carreggiata o quelle laterali), ma possono essere insufficienti per visualizzare eventuali ostacoli presenti sulla strada, come ad esempio altri veicoli. Per dare modo a chi ti segue di individuare il tuo veicolo, tieni sempre accese le luci posteriori antinebbia. • Concentra l'attenzione sulla strada e sulla guida. Nel percorrere un lungo tratto senza traffico in nebbia fitta, l'occhio - in mancanza di stimoli - tende a focalizzarsi su una distanza "di riposo" di circa tre metri: mantieni l'attenzione molto più avanti. • Evita il sorpasso nelle strade con carreggiata a doppio senso. Devi evitare di sorpassare altri veicoli quando guidi su strade a doppio senso di marcia sprovviste di spartitraffico centrale. Con la nebbia infatti un eventuale veicolo che giunge sulla carreggiata opposta è visibile solo a distanza ridotta. • Se hai bisogno di fermarti fallo fuori della carreggiata, rallentando gradualmente; attiva in ogni caso la segnalazione luminosa di pericolo (indicatori di direzione simultanei) e tieni accesi gli antinebbia posteriori. Se si tratta di una sosta di emergenza, segui le ulteriori precauzioni del caso. • Non viaggiare mai sulla striscia laterale della carreggiata. Il rischio di travolgere un altro mezzo come ad esempio un ciclomotore o un'auto in sosta è infatti molto elevato. • Rimani costantemente informato. Se viaggi lungo una via di grande comunicazione, oppure in autostrada, è buona norma tenere la radio sintonizzata sulle informazioni riguardanti il traffico. In questo modo è possibile venire a conoscenza di eventuali tratti interessati da ridotta visibilità oppure da code, e scegliere eventualmente un percorso alternativo.

VENTI E MAREGGIATE	
QUANDO	***COSA FARE***
PRIMA	***In casa*** Sistema e fissa opportunamente tutti gli oggetti che nella tua abitazione o luogo di lavoro si trovino nelle aree aperte esposte agli effetti del vento e rischiano di essere trasportati dalle raffiche (vasi ed altri oggetti su davanzali o balconi, antenne o coperture/rivestimenti di tetti sistemati in modo precario, ecc.).
DURANTE	In generale, sono particolarmente a rischio tutte le strutture mobili, specie quelle che prevedono la presenza di teli o tendoni, come impalcature, gazebo, strutture espositive o commerciali temporanee all'aperto, delle quali devono essere testate la tenuta e le assicurazioni. ***Se sei all'aperto*** • evita le zone esposte, guadagnando una posizione riparata rispetto al possibile distacco di oggetti esposti o sospesi e alla conseguente caduta di oggetti anche di piccole dimensioni e relativamente leggeri, come un vaso o una tegola; • evita con particolare attenzione le aree verdi e le strade alberate. L'infortunio più frequente associato alle raffiche di vento riguarda proprio la rottura di rami, anche di grandi dimensioni, che possono sia colpire direttamente la popolazione che cadere ed occupare pericolosamente le strade, creando un serio rischio anche per motociclisti ed automobilisti. ***In ambiente urbano*** • se ti trovi alla guida di un'automobile o di un motoveicolo presta particolare attenzione perchè le raffiche tendono a far sbandare il veicolo, e rendono quindi indispensabile moderare la velocità o fare una sosta; • presta particolare attenzione nei tratti stradali esposti, come quelli all'uscita dalle gallerie e nei viadotti; i mezzi più soggetti al pericolo sono i furgoni, mezzi telonati e caravan, che espongono alle raffiche una grande superficie e possono essere letteralmente spostati dal vento, anche quando l'intensità non raggiunge punte molte elevate. ***In zona costiera*** Sulle zone costiere, alla forte ventilazione è associato il rischio mareggiate, in particolare se il vento proviene perpendicolarmente rispetto alla costa. Per questo: • presta la massima cautela nell'avvicinarti al litorale o nel percorrere le strade costiere; • evita di sostare su queste ultime e a maggior ragione su moli e pontili; • evita la balneazione e l'uso delle imbarcazioni e assicura preventivamente le barche e le strutture presenti sulle spiagge e nelle aree portuali.

ONDATE DI CALORE	
QUANDO	***COSA FARE***
DURANTE	Il caldo causa problemi alla salute nel momento in cui altera il sistema di regolazione della temperatura corporea. Normalmente il corpo si raffredda sudando, ma in certe condizioni ambientali questo meccanismo non è sufficiente. Se, ad esempio, il tasso di umidità è molto alto, il sudore evapora lentamente e quindi il corpo non si raffredda in maniera efficiente e la temperatura corporea può aumentare fino a valori così elevati da danneggiare organi vitali. La capacità di termoregolazione di una persona è condizionata da fattori come l'età, le condizioni di salute, l'assunzione di farmaci. I soggetti a rischio sono: le persone anziane o non autosufficienti, le persone che assumono regolarmente farmaci, i neonati e i bambini piccoli, chi fa esercizio fisico o svolge un lavoro intenso all'aria aperta. Per questo, durante i giorni in cui è previsto un rischio elevato di ondate di calore e per le successive 24 o 36 ore vi consigliamo di seguire queste semplici norme di comportamento. • Non uscire nelle ore più calde, dalle 12 alle 18, soprattutto ad anziani, bambini molto piccoli, persone non autosufficienti o convalescenti; • In casa, proteggervi dal calore del sole con tende o persiane e mantenere il climatizzatore a 25-27 gradi. Se usate un ventilatore non indirizzatelo direttamente sul corpo; bere e mangiare molta frutta ed evitare bevande alcoliche e caffeina. In generale, consumare pasti leggeri. • Indossare abiti e cappelli leggeri e di colore chiaro all'aperto evitando le fibre sintetiche. Se è con voi una persona in casa malata, fate attenzione che non sia troppo coperta.

CRISI IDRICHE	
QUANDO	***COSA FARE***
PRIMA	***Per risparmiare acqua*** • Rifornisci i rubinetti di dispositivi frangigetto che consentano di risparmiare l'acqua; • Verifica che non ci siano perdite. Se, con tutti i rubinetti chiusi, il contatore gira, chiama una ditta specializzata che sia in grado di controllare eventuali guasti o perdite nella tubatura e nei sanitari; • Non lasciar scorrere inutilmente l'acqua del rubinetto, ma aprilo solo quando è necessario, ad esempio mentre si lavano i denti o durante la rasatura della barba; • Non utilizzare l'acqua corrente per lavare frutta e verdura: è sufficiente lasciarle a bagno con un pizzico di bicarbonato; • Quando è possibile, riutilizza l'acqua usata: l'acqua di cottura della pasta, ad esempio, per sgrassare le stoviglie, quella utilizzata per lavare frutta e verdura per innaffiare piante e fiori; • Utilizza lavatrici o lavastoviglie, possibilmente nelle ore notturne, solo a pieno carico, e ricordati di inserire il programma economizzatore se la biancheria o le stoviglie da lavare sono poche; • Utilizza i serbatoi a due portate, nei servizi igienici; consente di risparmiare circa il 60% dell'acqua attualmente usata con serbatoi a volumi fissi ed elevati; • Preferisci la doccia al bagno: è più veloce e riduce di un terzo i consumi; • Quando vai in ferie o ti assenti per lunghi periodi da casa, chiudi il rubinetto centrale dell'acqua; • Non utilizzare acqua potabile per lavare automobili.
DURANTE	***In caso di sospensione dell'erogazione dell'acqua*** • Prima della sospensione, fai una scorta minima di acqua per bagno e cucina e rifornisciti di piatti, posate, bicchieri di plastica, ovatta e alcool denaturato; • Spegni lo scaldabagno elettrico e riaccendilo dopo che è tornata la corrente per evitare danni alle resistenze di riscaldamento; • Appena ripristinata l'erogazione dell'acqua, evita di usare lavatrice, lavastoviglie e scaldabagno fino al ritorno della normalità, perché potrebbero verificarsi fenomeni di acqua scura.

CICLONE	
QUANDO	***COSA FARE***
DURANTE	Le forti raffiche di vento associate a un ciclone possono provocare il sollevamento e la caduta di oggetti e strutture, anche di grandi dimensioni, e la rottura di rami, finestre e vetrine. Si possono verificare anche violente mareggiate e un rapido innalzamento del livello del mare. Prima, durante e dopo l'evento segui le indicazioni delle autorità locali e tieniti costantemente informato attraverso internet, radio e TV. ***All'aperto*** • Allontanati rapidamente dalla costa verso zone più elevate e trova riparo in un edificio. • Se sei in auto poni particolare attenzione perché le raffiche di vento potrebbero far sbandare il veicolo. Rallenta e raggiungi il luogo sicuro più vicino – preferibilmente un edificio in muratura – evitando di sostare sotto ponti, cavalcavia, strutture e oggetti che potrebbero cadere (come lampioni, impalcature, etc.). • Sono possibili anche distacchi di cavi elettrici. Se sei in auto e vieni colpito rimani all'interno del veicolo e attendi i soccorsi. • Limita l'uso del cellulare. Tenere libere le linee facilita i soccorsi. ***In casa*** • Non uscire assolutamente, neanche per mettere in sicurezza beni o veicoli. • Chiudi porte, finestre e imposte. • Riparati nella stanza più interna della casa o in corridoio, il più lontano possibile da porte e finestre. • Abbandona i piani seminterrati e i piani terra e portati ai piani alti. • Se possibile evita di ripararti all'ultimo piano. Le forti raffiche di vento potrebbero danneggiare i tetti degli edifici più vulnerabili. • Se possibile poni ulteriori protezioni davanti a finestre e vetrate. • Fai entrare in casa gli animali domestici. • Chiudi il gas e disattiva il quadro elettrico se gli impianti sono ai piani bassi. • Se vivi in una casa mobile (roulotte, prefabbricato, campeggio) cerca riparo in un edificio sicuro. • Tieni a portata di mano: documenti, farmaci indispensabili, batterie, torcia elettrica, radio a pile, cellulare, acqua in bottiglia. • Limita l'uso del cellulare. Tenere libere le linee facilita i soccorsi. • Anche se il fenomeno ti sembra in attenuazione non uscire di casa ma attendi le indicazioni delle autorità.

INCIDENTE INDUSTRIALE	
QUANDO	***COSA FARE***
IN CASO DI INCIDENTE	***Se abiti in una zona con stabilimenti industriali*** *Informati* dal Sindaco del tuo Comune se sono inseriti nell'elenco degli impianti a rischio per i quali è previsto un piano di emergenza in caso di incidente. *In caso di incidente industriale* • Quando il rischio di contaminazione è elevato le Autorità responsabili dell'emergenza possono ordinare l'evacuazione secondo il Piano di emergenza esterno prestabilito, che fornisce anche indicazioni relative alle modalità di allontanamento e ai luoghi di raccolta. • Segui le indicazioni contenute nelle schede di informazione alla popolazione distribuite dal sindaco per conoscere le misure di sicurezza da adottare e le norme di comportamento • Rifugiati in un luogo chiuso per ridurre l'esposizione alle sostanze tossiche emesse dallo stabilimento • Chiudi porte e finestre proteggendo gli spiragli con tessuti bagnati, spegni condizionatori ed aeratori evitando l'interscambio di aria con l'esterno • Presta attenzione alle informazioni date dalle autorità attraverso impianti megafonici, altri mezzi ed eventuali segnali: possono fornire utili indicazioni sulle misure da adottare e sulla situazione. • Fino al cessato allarme, tieniti informato con la radio e la tv per seguire le indicazioni fornite dagli organi competenti sulle misure da adottare e sulla situazione in atto • Al cessato allarme, aera gli ambienti e resta sintonizzato sulle radio locali per seguire l'evoluzione del post-emergenza

RIENTRO INCONTROLLATO DI SATELLITI E ALTRI OGGETTI SPAZIALI	
QUANDO	***COSA FARE***
IN CASO DI RIENTRO INCONTROLLATO	• È poco probabile che i frammenti causino il crollo di edifici, che pertanto sono da considerarsi più sicuri rispetto ai luoghi aperti. Si consiglia, comunque, di stare lontani dalle finestre e porte vetrate; • I frammenti impattando sui tetti degli edifici potrebbero causare danni, perforando i tetti stessi e i solai sottostanti, così determinando anche pericolo per le persone: pertanto, non disponendo di informazioni precise sulla vulnerabilità delle singole strutture, si può affermare che sono più sicuri i piani più bassi degli edifici; • All'interno degli edifici i posti strutturalmente più sicuri dove posizionarsi nel corso dell'eventuale impatto sono, per gli edifici in muratura, sotto le volte dei piani inferiori e nei vani delle porte inserite nei muri portanti (quelli più spessi), per gli edifici in cemento armato, in vicinanza delle colonne e, comunque, in vicinanza delle pareti; • È poco probabile che i frammenti più piccoli siano visibili da terra prima dell'impatto; • Alcuni frammenti di grandi dimensioni potrebbero sopravvivere all'impatto e contenere idrazina (combustibile per missili). In linea generale, si consiglia a chiunque avvistasse un frammento, senza toccarlo e mantenendosi a un distanza di almeno 20 metri, di segnalarlo immediatamente alle autorità competenti attraverso il Numero Unico d'Emergenza 112.

SANITARIO	
QUANDO	***COSA FARE***
IN CASO DI EPIDEMIE E PANDEMIE INFLUENZALI	***Cosa fare pe prevenire*** Vaccinarsi, soprattutto per i soggetti a rischio, è il modo migliore di prevenire e combattere l'influenza perché si riducono notevolmente le probabilità di contrarre la malattia e, in caso di sviluppo di sintomi influenzali, sono meno gravi e viene ridotto il rischio di complicanze. ***Come comportarsi in caso di influenza o pandemia influenzale*** • Consulta il tuo medico di base o il dipartimento di prevenzione della tua Asl. Per avere informazioni attendibili e aggiornate sulla vaccinazione e sulla malattia • Informati se rientri nelle categorie a rischio per cui è consigliata la vaccinazione: alcuni soggetti sono più vulnerabili di altri al virus • Ricorri alla vaccinazione solo dopo avere consultato il tuo medico o la tua Asl. La vaccinazione protegge dal virus, ma per alcuni soggetti può essere sconsigliata • Consulta i siti web e segui i comunicati ufficiali delle istituzioni. Per essere aggiornato correttamente sulla situazione • Segui scrupolosamente le indicazioni delle autorità sanitarie, perché in caso di pandemia potrebbero essere necessarie misure speciali per la tua sicurezza • Se presenti i sintomi rivolgiti subito al medico. Una pronta diagnosi aiuta la tua guarigione e riduce il rischio di contagio per gli altri • Pratica una corretta igiene personale e degli ambienti domestici e di vita. Per ridurre il rischio di contagio • Se hai una persona malata in casa, evita la condivisione di oggetti personali. Per evitare il contagio
PER DARE ASSISTENZA ALLE PERSONE DISABILI	***Prestare assistenza ai disabili in situazioni di emergenza richiede alcuni accorgimenti particolari*** I suggerimenti possono e debbono interessare tutti, anche se nel nostro nucleo familiare non vivono persone con disabilità: in emergenza può capitare di soccorrere non solo i propri familiari, ma anche amici, colleghi di lavoro, conoscenti, vicini di casa, compagni di scuola, persone che hanno bisogno di aiuto incontrate per caso. È bene che tutti abbiano almeno le nozioni di base per prestare soccorso alle persone disabili. ***Se persone disabili vivono con te e la tua famiglia*** • Esamina i piani di emergenza - comunali, scolastici, luogo di lavoro - prestando attenzione agli aspetti che possono essere cruciali per il soccorso alle persone disabili per non avere incertezze nel gestire la tua situazione • Informati sulla dislocazione delle principali barriere architettoniche presenti nella tua zona - scale, gradini, strettoie, barriere percettive -. Sono tutti ostacoli per un'eventuale evacuazione • Favorisci la collaborazione attiva della persona disabile nei limiti delle sue possibilità per alimentare la sua fiducia nel superamento della situazione ed evitare perdite di tempo e azioni inutili • Provvedi ad installare segnali di allarme - acustici, ottici, meccanici, tattili ecc. - che possano essere compresi dalla persona disabile perché le sia possibile reagire anche autonomamente, nei limiti delle sue capacità, all'emergenza • Individua almeno un'eventuale via di fuga accessibile verso un luogo sicuro, per non dover improvvisare nel momento del pericolo ***Durante l'emergenza*** • Favorisci la collaborazione attiva della persona disabile nei limiti delle sue possibilità per alimentare la sua fiducia nel superamento della situazione ed evitare perdite di tempo e azioni inutili • Provvedi ad installare segnali di allarme - acustici, ottici, meccanici, tattili ecc. - che possano essere compresi dalla persona disabile perché le sia possibile reagire anche autonomamente, nei limiti delle sue capacità, all'emergenza • Individua almeno un'eventuale via di fuga accessibile verso un luogo sicuro, per non dover improvvisare nel momento del pericolo
	Per soccorrere un disabile cognitivo

	Ricorda che persone con disabilità di apprendimento: • Potrebbero avere difficoltà nell'eseguire istruzioni complesse, superiori ad una breve sequenza di azioni semplici; • In situazioni di pericolo possono mostrare atteggiamenti di parziale o nulla collaborazione verso chi attua il soccorso. Perciò: • Accertati che la persona abbia percepito la situazione di pericolo • Accompagna la persona se dimostra di avere problemi di scarso senso direzionale • Fornisci istruzioni suddividendole in semplici fasi successive • Usa segnali semplici o simboli facilmente comprensibili • Cerca di interpretare le eventuali reazioni Di fronte a comportamenti aggressivi dà la precedenza alla salvaguardia dell'incolumità fisica della persona. Ricorri all'intervento coercitivo se questo costituisce l'unica soluzione possibile.
	Per soccorrere un disabile motorio • Se la persona può allontanarsi mediante l'uso di una sedia a rotelle, assicurati che il percorso sia libero da eventuali barriere architettoniche. • In presenza di ostacoli, quali scale o gradini, aiutala a superarli in questo modo: posizionati dietro la carrozzina, impugna le maniglie della sedia inclinandola all'indietro di circa 45° e affronta l'ostacolo, mantenendo la posizione inclinata fino a che non raggiungi un luogo sicuro e in piano. • Ricorda di affrontare l'ostacolo procedendo sempre all'indietro. • Se devi trasportare una persona non in grado di collaborare, non sottoporre a trazione le sue strutture articolari perché potresti provocarle danni, ma usa come punti di presa il cingolo scapolare - complesso articolare della spalla - o il cingolo pelvico - complesso articolare del bacino ed dell'anca -.
	Per soccorrere un disabile sensoriale <u>Persone con disabilità dell'udito</u> Facilita la lettura labiale, eviterai incomprensioni ed agevolerai il soccorso: • Quando parli, tieni ferma la testa e posiziona il viso all'altezza degli occhi dell'interlocutore • Parla distintamente, possibilmente con una corretta pronuncia, usando frasi brevi con un tono normale • Scrivi in stampatello nomi e parole che non riesci a comunicare • Mantieni una distanza inferiore al metro e mezzo Anche le persone con protesi acustiche hanno difficoltà a recepire integralmente il parlato, cerca quindi di attenerti alle stesse precauzioni. <u>Persone con disabilità della vista</u> • Annuncia la tua presenza e parla con voce distinta • Spiega la reale situazione di pericolo • Evita di alternare una terza persona nella conversazione • Descrivi anticipatamente le azioni da intraprendere • Guida la persona lungo il percorso nel modo che ritiene più idoneo, appoggiata alla tua spalla e leggermente più dietro • Annuncia la presenza di ostacoli come scale, porte, o altre situazioni di impedimento • Se accompagni più persone con le stesse difficoltà aiutale a tenersi per mano • Non abbandonare la persona una volta raggiunto un luogo fuori pericolo, ma assicurati che sia in compagnia <u>In caso di presenza di persona non vedente con cane guida</u> • Non accarezzare o offrire cibo al cane senza permesso del padrone • Se il cane porta la "guida" (imbracatura) significa che sta operando: se non vuoi che il cane guidi il suo padrone, fai rimuovere la guida • Assicurati che il cane sia portato in salvo col padrone • Se devi badare al cane su richiesta del padrone, tienilo per il guinzaglio e mai per la "guida"

NUCLEARE	
QUANDO	***COSA FARE***
DURANTE	In caso di emergenza, è fondamentale seguire le indicazioni delle Autorità. Nel caso del rischio radiologico e nucleare questo principio è ancora più necessario, tenendo conto che i nostri sensi non percepiscono le radiazioni, che possono invece essere rilevate e misurate con l'uso di strumenti specifici. Gli incidenti che si verificano negli impianti nucleari possono avere caratteristiche diverse e, in alcuni casi, provocare il rilascio di radiazioni all'esterno della struttura. In base alla tipologia di incidente, alle sostanze rilasciate, alla distanza dell'impianto dal confine nazionale e alle condizioni meteoclimatiche, le Autorità possono disporre misure diverse per la tutela della salute e dell'ambiente, che tengono conto anche dei dati rilevati dalle reti di monitoraggio della radioattività e dei possibili effetti sulla popolazione. In particolare, se l'incidente avviene in un impianto che si trova entro i 200 km dai confini nazionali, le Autorità competenti possono dare indicazioni relativamente alle misure dirette (riparo al chiuso e iodoprofilassi) che la popolazione deve adottare. In caso di incidente grave in una centrale distante oltre 200 km non sono previste misure protettive dirette ma solo misure indirette, quali restrizioni sulla distribuzione e consumo di alimenti e misure di protezione del patrimonio agricolo e zootecnico. Infine in caso di incidente in un impianto nucleare extraeuropeo non sono previste misure dirette o indirette data la grande distanza dall'incidente, ma solo misure volte all'assistenza dei connazionali che si trovano nel territorio interessato dall'evento, misure per l'importazione di alimenti e di altri prodotti e misure di controllo della contaminazione personale per chi rientra dalle aree a rischio. ***Azioni da adottare durante il passaggio della nube, dalle prime ore ai primi giorni dopo l'incidente*** È fondamentale tenersi sempre informati sull'evolversi della situazione e quindi seguire le raccomandazioni fornite dalle Autorità attraverso siti web, profili social, numeri verdi istituzionali e seguire gli aggiornamenti sui mezzi di informazioni nazionali e locali. In termini generali le misure da adottare riguardano il riparo al chiuso, la iodoprofilassi e il consumo di alimenti. **Misure di riparo al chiuso** Durante il passaggio della nube le mura degli edifici possono bloccare gran parte della radioattività e minimizzare l'esposizione da inalazione (che potrebbe avvenire anche successivamente al passaggio dalla nube), da sommersione della nube e da suolo contaminato. Orientativamente l'indicazione di riparo al chiuso può durare 48 ore. Se ci si trova all'aperto: • Evitare qualsiasi sosta all'esterno; • Raggiungere il prima possibile un luogo chiuso; • Portare al riparo le persone più vicine fisicamente, con particolare riguardo a bambini e soggetti fragili, e i propri animali domestici; • Non andare a prendere i bambini, se sono a scuola, salvo diversa indicazione da parte dell'istituto scolastico o dell'Autorità: sono già in un riparo sicuro. Se ci si trova in luogo chiuso: • È possibile consumare acqua potabile e alimenti presenti nella propria abitazione salvo diversa indicazione • Da parte delle Autorità; • Non mangiare alimenti esposti all'aria aperta, in particolare prodotti di orti o giardini; • Non lasciare la propria abitazione o il luogo di lavoro; • Chiudere porte e finestre; • Spegnere gli impianti di aria condizionata e i sistemi di presa d'aria esterna; • Chiudere i camini, se possibile; • Spostarsi in un locale seminterrato o interrato, se possibile; • Usare il telefono o il cellulare solo in caso di stretta necessità; • Se si deve necessariamente uscire, non lasciare parti del corpo scoperte e indossare

mascherina, berretto e guanti.

Se si rientra nella propria abitazione o altro edificio dopo essere stati all'aperto:

- Togliere i vestiti e le scarpe;
- Mettere gli abiti dismessi in un sacchetto di plastica e chiuderlo bene;
- Porre il sacchetto fuori dalla portata di persone e animali o in una stanza separata, per evitare la contaminazione radioattiva dell'abitazione;
- Fare una doccia e lavare il corpo con acqua e sapone, in particolare parti esposte come capelli e mani;
- Se non è possibile fare una doccia, lavare comunque con acqua e sapone occhi, orecchie e bocca nel giro di alcuni minuti dal contatto. Un semplice getto d'acqua sul corpo non è sufficiente;
- Fare attenzione a non irritare o ferire la pelle lavandosi;
- Indossare vestiti puliti.

Misure sanitarie di protezione (iodoprofilassi)

In caso di rilascio di iodio radioattivo nell'atmosfera, le Autorità per la salute pubblica possono attivare la distribuzione di compresse di ioduro di potassio (iodoprofilassi) alla popolazione maggiormente a rischio con l'obiettivo di proteggere la tiroide dall'assorbimento di iodio radioattivo.
La somministrazione di iodio è presa in considerazione solo nel caso di incidenti gravi a impianti nucleari vicini al confine italiano e solo per alcune fasce di età e specifici gruppi della popolazione. Diversamente, l'assunzione di ioduro di potassio può essere inutile e dannosa.

I cittadini non devono acquistare, preventivamente, le compresse di ioduro di potassio la cui vendita è tra l'altro regolamentata.

Lo ioduro di potassio deve essere assunto da:
- neonati/bambini;
- adolescenti;
- popolazione tra i 18 e 40 anni;
- donne incinte o che allattano.

Gli adulti con più di 40 anni, in base ai dati attualmente disponibili, traggono minore beneficio dall'assunzione di iodio stabile.

La distribuzione delle pasticche di ioduro di potassio sarà attivata sulla base dei criteri stabiliti dal Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari; pertanto, si raccomanda di seguire le indicazioni delle Autorità che gestiscono l'emergenza attraverso i canali ufficiali di informazione.

Misure di restrizione alimentare

Nelle aree in cui si attuano il riparo al chiuso e la iodoprofilassi sarà disposto il divieto cautelativo di consumo, produzione e commercializzazione di alimenti di uso locale, così come le misure per la protezione del patrimonio zootecnico.
La popolazione dovrà informarsi sulle indicazioni date sul consumo degli alimenti, che possono riguardare:
- il consumo esclusivo di alimenti confezionati, protetti dalla radioattività, la cui filiera agroalimentare è tracciabile;
- il divieto di consumare prodotti provenienti dagli orti locali o verdure fresche;
- il divieto di consumo del latte;
- le restrizioni, previste da ordinanze o avvisi comunali, sul consumo d'acqua potabile che di solito si beve in casa.

Azioni da adottare a lungo termine dopo il passaggio della nube

Misure sul consumo di alimenti

La radioattività rilasciata a seguito di un incidente nucleare si sposta nell'ambiente – non è circoscrivibile a territori limitati e non può essere contenuta entro aree determinate – e in parte si deposita a terra, soprattutto in caso di pioggia, causando la contaminazione del suolo. La radioattività presente nel terreno viene assorbita dalle piante attraverso foglie e radici ed entra così nella catena alimentare provocando un'esposizione da ingestione. Il consumo di cibo contaminato può determinare un aumento dell'esposizione alle radiazioni, con conseguenti rischi per la salute.

	Per questo motivo nelle aree più contaminate, individuate attraverso le attività di monitoraggio, sono previste contromisure alimentari. Le Autorità che gestiscono l'emergenza – anche attraverso le proprie reti di monitoraggio e i propri laboratori per il campionamento e l'analisi di matrici ambientali e alimentari – esaminano i prodotti agricoli e le derrate per l'alimentazione umana e animale per verificarne l'eventuale contaminazione. È quindi importante seguire le indicazioni fornite dalle Autorità competenti e attenersi alle eventuali misure restrittive sul consumo di cibi e bevande. Le Autorità possono, inoltre, prevedere il blocco delle importazioni di generi alimentari dal Paese colpito dall'emergenza. La popolazione dovrà informarsi sulle indicazioni che vengono date sul consumo degli alimenti, e che possono riguardare: • il consumo esclusivo di alimenti confezionati, protetti dalla radioattività, la cui filiera è tracciabile; • il divieto di consumare prodotti provenienti da orti locali o verdure fresche; • il divieto di consumo del latte; • le restrizioni, previste da ordinanze o avvisi comunali, sul consumo d'acqua potabile che di solito si beve • in casa; • il ritiro dal commercio e il divieto della vendita di prodotti. Sulla base del monitoraggio le Autorità possono fornire alla popolazione indicazioni che possono variare nel tempo con l'evolversi dello scenario e dei territori interessati. Si raccomanda di seguire sempre le indicazioni fornite dalle Autorità anche nella fase di rientro alla normalità, che prevede la valutazione del livello di contaminazione e l'avvio delle azioni di bonifica dei territori contaminati. Saranno le Autorità a fornire indicazioni sulla possibilità di interrompere le misure e sul termine dell'emergenza.

REGIONE MARCHE

Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

ALLEGATO 2
LINEE GUIDA PER L'INCLUSIONE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ NELLA PIANIFICAZIONE

Indirizzi regionali per una efficace inclusione delle persone con disabilità nelle attività di pianificazione dell'emergenza a livello comunale

PREMESSA

Questo documento vuole rappresentare un utile e sintetico vademecum per i Sindaci e per l'intera struttura comunale, volto all'inclusione delle persone con disabilità nel processo di pianificazione dell'emergenza a livello locale.

Naturalmente il primo obiettivo di tali linee guida è assicurare che nel piano comunale di emergenza siano inserite misure rivolte alle persone con disabilità, ma ancor più si vuole garantire l'inclusione di queste persone e di quanti orbitano a vario titolo in tale contesto nelle attività di pianificazione e prevenzione, poiché è ormai dimostrato che l'inclusione gioca un ruolo fondamentale nella salvaguardia dei diritti e doveri di tutti i cittadini in emergenza e, soprattutto, rappresenta un elemento chiave per la corretta pianificazione dell'emergenza rivolta a tutta la comunità.

Questo nuovo approccio, rappresentato dal modello sociale di disabilità dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), recentemente integrato con il modello basato sui diritti umani, considera lo stato di salute delle persone in relazione ai loro ambiti di vita (sociale, familiare, lavorativo), intendendo la disabilità come uno stato di salute in un ambiente sfavorevole. Secondo questo approccio la disabilità, dunque, non è considerata come un problema di un gruppo minoritario, bensì un'esperienza che tutti nell'arco di una vita possono sperimentare.

Purtroppo, ad oggi, la maggior parte delle persone con disabilità non partecipa, o comunque non partecipa costantemente, alle attività di pianificazione e gestione dell'emergenza, né prende parte alle decisioni in merito a queste tematiche. Inoltre, spesso, le campagne di sensibilizzazione sul tema della preparazione all'emergenza non considerano le esigenze delle persone con disabilità, ponendo esse in una condizione di rischio maggiore nonché di esclusione ed emarginazione.

Nella stesura di questi indirizzi si è tenuto conto anche dei risultati ottenuti dall'indagine promossa dal 2011 dal Dipartimento della Protezione Civile, attraverso la collaborazione con la Cooperativa Europe Consulting, e inerente lo studio dell'approccio al tema della disabilità da parte delle strutture e componenti del Servizio Nazionale di Protezione Civile, oltre che dei risultati ottenuti attraverso la ricerca di dottorati istituiti presso l'Università Politecnica delle Marche in materia di "Protezione Civile e Ambientale".

Ciò premesso, il presente documento nasce per adempiere in modo più efficace e completo alla normativa vigente in materia di protezione civile che pone in capo alle regioni la formulazione di indirizzi di programmazione e pianificazione, ma principalmente si rivolge agli attori del sistema comunale di protezione civile, affinché siano poste in atto le attività necessarie per dare risposta alle esigenze della popolazione disabile e delle loro famiglie, come pure di tutte le persone più fragili (o vulnerabili) in occasione di eventi emergenziali.

Criticità dell'emergenza in presenza di persone con disabilità

L'esperienza di un disastro per persone con disabilità può essere più acuta e di più lunga durata rispetto al resto della popolazione. Queste persone possono riscontrare differenze di accesso all'alloggio provvisorio e al soccorso e sono spesso escluse dalla piena partecipazione ai processi di pianificazione. In caso di terremoto, ad esempio, una persona su una sedia a rotelle non può rifugiarsi sotto un banco o un tavolo, né correre in strada passando dalle scale di un palazzo. Le persone sorde o non vedenti potrebbero non riconoscere un pericolo o non sentire istruzioni verbali, che intimino l'evacuazione. Per di più, le persone che dipendono da attrezzature elettriche (macchine per la dialisi, ventilatori, …) potrebbero trovarsi in difficoltà nel caso in cui la corrente elettrica venisse a mancare durante un'emergenza.

La fase di assistenza e soccorso ad una persona con disabilità durante un'emergenza è molto delicata e complessa. La complessità di questa fase è legata anche al fatto che esistono differenti tipologie di disabilità, quali:

- Disabilità motoria;
- Disabilità sensoriale: uditiva e visiva;
- Disabilità intellettiva;
- Disabilità psichica.

Gli elementi che possono determinare le criticità dell'emergenza in presenza di persone con disabilità dipendono da:

1. la mancanza di un censimento territoriale delle persone con disabilità e l'aggiornamento dei relativi dati personali che faciliti la loro inclusione nelle attività di pianificazione, nonché l'intervento tempestivo ed efficace durante la fase di risposta all'emergenza;
2. l'assenza di una rete di supporto territoriale alle strutture comunali, individuata durante la fase di pianificazione;
3. le modalità per garantire efficaci allertamenti e comunicazioni in emergenza;
4. la presenza di barriere architettoniche che limitano o annullano la possibilità di raggiungere un luogo sicuro in modo autonomo e la mancata individuazione e mappatura di aree/siti di emergenza/accoglienza accessibili a persone con disabilità;
5. la carente divulgazione della conoscenza del piano comunale di protezione civile, indirizzata a tutta la popolazione;
6. la mancanza di una formazione specifica d'intervento rivolta ai pianificatori, ai soccorritori e/o agli addetti alle operazioni di evacuazione sulle modalità di percezione, orientamento e fruizione degli spazi da parte delle persone con disabilità e fragilità con cui si dovrà interagire in emergenza.

Durante il soccorso ad una persona con disabilità è opportuno identificare il tipo di disabilità e comprendere le molteplici necessità della persona coinvolta nell'emergenza. Il soccorritore, inoltre, deve essere in grado di comunicare un primo e rassicurante messaggio che specifichi le azioni basilari da intraprendere.

Tutto ciò rende evidente l'esigenza di un protagonismo da parte delle persone con disabilità durante le attività di pianificazione e gestione dell'emergenza. Esse per prime dovrebbero agevolare le operazioni di soccorso in emergenza preparandosi e rendendosi facilmente localizzabili sul territorio, in una logica di autodifesa ma anche di supporto attivo all'intervento del sistema di protezione civile che opera sul territorio.

Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

La Regione Marche con DGR 800/2012 ha approvato i "Requisiti minimi dell'organizzazione locale di protezione civile", con l'obiettivo di migliorare e ottimizzare la capacità di allertamento, di attivazione e di intervento del sistema locale di protezione civile a fronte di eventi calamitosi, prevedibili e non, nonché di creare la necessaria risposta di intervento in termini di protezione civile al verificarsi di un determinato pericolo e/o avversità calamitosa. In tale documento viene rimarcata la necessità di *individuare unità di personale interno all'amministrazione per il necessario coordinamento delle operatività nelle situazioni di allarme od emergenza, in particolare con compiti, tra gli altri, di "assistenza socio-sanitaria".*

Come noto il Metodo Augustus fornisce un indirizzo per la pianificazione di emergenza e introduce le "funzioni di supporto", che rappresentano *l'organizzazione delle risposte che occorre dare alle diverse esigenze presenti in qualsiasi tipo di evento calamitoso, con dei responsabili in modo da tenere "vivo" il piano, anche attraverso periodiche esercitazioni ed aggiornamenti* e che possono essere istituite in maniera flessibile.

Per quanto concerne la pianificazione dell'emergenza il Metodo Augustus delinea inoltre gli obiettivi che le autorità territoriali devono conseguire per mantenere la direzione unitaria dei servizi di emergenza a loro delegati. Tra questi obiettivi la "salvaguardia alla popolazione", compito prioritario del Sindaco in qualità di Autorità di protezione civile, è di particolare interesse in questo contesto, poiché sottolinea l'importanza di dare particolare riguardo alle persone con ridotta autonomia quali anziani, disabili, bambini e di attuare piani particolareggiati per l'assistenza alla popolazione (aree di accoglienza, ecc.).

In relazione alla tematica trattata nel presente documento, vogliamo porre l'attenzione sulla funzione di supporto "Sanità – assistenza sociale – veterinaria", come indicato nel metodo Augustus o in modo equivalente sulle unità di personale con compiti di "assistenza socio-sanitaria", riportata nella DGR 800/2012, i cui referenti, generalmente designati dal Servizio Sanitario Locale, dovranno tra l'altro coordinare gli interventi di natura sanitaria e gestire l'organizzazione dei materiali, dei mezzi e del personale sanitario (appartenenti alle strutture pubbliche, private o alle associazioni di volontariato operanti in ambito sanitario). Tale funzione di supporto potrà essere quella individuata in seno al Centro Operativo Comunale (C.O.C.) anche per la gestione dei dati delle persone con disabilità presenti sul territorio, sia per quanto riguarda il soccorso in emergenza, sia per quanto concerne l'inclusione di esse nelle attività di pianificazione (esercitazioni, incontri formativi e informativi in merito al piano di emergenza comunale).

Alla luce di quanto premesso, al fine di dare risalto alla tematica dell'inclusione della disabilità, si suggerisce di utilizzare una differente definizione per tale funzione, modificandola in funzione di supporto "Sanità – veterinaria – assistenza sociale – disabilità" o "assistenza socio-sanitaria e disabilità", evidenziando in tal modo chiaramente l'ambito di intervento rivolto anche alla organizzazione delle risposte derivanti dalle esigenze delle persone con disabilità.

Va sottolineato che risulta fondamentale la presenza di personale formato nella gestione delle persone con disabilità nell'ambito della funzione di supporto "Sanità – veterinaria – assistenza sociale – disabilità", o in modo equivalente, "assistenza socio-sanitaria e disabilità" e tale personale dovrà curare i rapporti con la rete di supporto territoriale alle strutture comunali, individuata durante la fase di pianificazione, e con gli enti preposti al soccorso (VVF, sistema territoriale di emergenza sanitari, ecc.) e all'assistenza, dando indicazioni precise sull'ubicazione e sul tipo di necessità specifiche dei cittadini in questione.

Il censimento territoriale delle persone con disabilità e protezione dei dati personali, ai fini della pianificazione di un intervento di protezione civile

Per poter pianificare un intervento nei confronti delle persone con disabilità, è fondamentale conoscere dove vivono e quali sono le loro necessità specifiche. Per questa ragione è di particolare importanza avere un censimento delle persone disabili che vivono nel territorio (estratto dalla rivista "PROTEZIONE CIVILE" anno 4 n. 14) e la relativa mappatura.

Occorre pertanto creare un legame tra il Comune e tutti i soggetti che normalmente si occupano di disabilità sul territorio e a tal riguardo va sottolineata *l'importanza di utilizzare l'ICF (International Classification of Functioning, Disability and Health - WHO), la classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e salute per esaminare i problemi delle persone con disabilità, poiché tale classificazione parte dal presupposto che la disabilità può essere un'esperienza universale, perché ogni essere umano può trovarsi in un ambiente con caratteristiche che possono limitare o restringere le sue capacità funzionali e di partecipazione sociale. Da questo dato emerge* l'importanza di una specifica formazione per il personale addetto alla redazione dei piani di emergenza.

I dati relativi alle persone con disabilità possono essere forniti da:

- uffici comunali, quali Servizi Sociali, Servizio Anagrafe, …;
- strutture sanitarie delle Aree Vaste ASUR territorialmente competenti;
- MMG (medici di medicina generale) e PLS (pediatri di libera scelta);
- Associazioni di categoria (rappresentanti delle persone con disabilità motorie e sensoriali, persone anziane con disabilità moderate, invalidi da infortuni sul lavoro, …);
- Organizzazioni di volontariato.

Il censimento dovrà considerare anche i soggetti dipendenti da apparecchiature elettromedicali a domicilio e va sottolineato che la loro autonomia in termini temporali è fortemente legata alla tipologia di apparecchiatura utilizzata: in linea di massima i tempi di intervento possono variare dalle 1-2 ore fino alle 24 ore.

Risulta utile ricordare, inoltre, che nella Regione Marche, a seguito della entrata in vigore della Legge Regionale 04 giugno 1996, n. 18 "Promozione e coordinamento delle politiche di intervento in favore delle persone in condizione di disabilità", è stata istituita la Consulta regionale per la Disabilità (art. 6), di cui fanno parte le seguenti associazioni: **AIAS** (ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE ITALIANA AMBIENTE E SICUREZZA), **AICG** (ASSOCIAZIONE ITALIANA CENTRI GIARDINAGGIO), **ALITO** (ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO PER LA TUTELA DELLA SALUTE DEI BAMBINI HANSENIANI – TBC – AIDS DEL TERZO MONDO), **ANFFAS** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE DI PERSONE CON DISABILITA' INTELLETTIVA E/O RELAZIONALE), **ANICI** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE INVALIDI CIVILI E CITTADINI ANZIANI), **ANIEP** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA PROMOZIONE E LA DIFESA DEI DIRITTI DELLE PERSONE DISABILI), **ANMIC** (**ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI CIVILI)**, ANMIL (ASSOCIAZIONE NAZIONALE MUTILATI E INVALIDI DEL LAVORO), **ANMIG** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE FRA MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA), **ANVCG** (ASSOCIAZIONE NAZIONALE VITTIME CIVILI DI GUERRA), **APM** (ASSOCIAZIONE PARAPLEGICI DELLE MARCHE), **ENS** (ENTE NAZIONALE SORDI), **Gruppo Solidarietà, Lega del Filo d'Oro, UIC** (UNIONE ITALIANA CIECHI E DEGLI IPOVEDENTI), **UILDM** (UNIONE ITALIANA LOTTA ALLA DISTROFIA MUSCOLARE) **di Ancona e di Colbordolo**, **UNMS** (UNIONE NAZIONALE MUTILATI PER SERVIZIO).

Particolare rilievo assume nell'ambito del censimento territoriale delle persone con disabilità "la protezione dei dati personali ai fini della pianificazione di un intervento di protezione civile".

Già il D.Lgs. N. 196 del 30/06/2003 rappresenta il Codice in materia di protezione dei dati personali e gli artt. 20, comma 2 e 21, comma 2 recitano:
Nei casi in cui una disposizione di legge specifichi la finalità di rilevante interesse pubblico, ma non i tipi di dati sensibili e giudiziari trattabili ed i tipi di operazioni su questi eseguibili, il trattamento è consentito solo in riferimento a quei tipi di dati e di operazioni identificati e resi pubblici a cura dei soggetti che ne effettuano il trattamento, in relazione alle specifiche finalità perseguite nei singoli casi.
Ciò significa in linea di principio che la P.A. deve dichiarare ai cittadini in modo trasparente che cosa intende fare dei dati personali che intende trattare, pena l'illecito. Tale esigenza di trasparenza amministrativa impone che la identificazione dei dati da trattare deve avvenire con atto di natura regolamentare adottato in conformità a un parere espresso dal Garante (settembre 2005, dicembre 2005, aprile 2006).

Tenuto conto che la protezione civile rientra tra le attività istituzionali indispensabili, ai sensi del D.Lgs. 196/2003, art. 73 comma 1, lett. b) e comma 2 lett. h), il Garante ha rilasciato in diverse occasioni pareri in tale ambito e in particolare ha risposto ad un preciso quesito formulato dal DPC in data 31 ottobre 2008, inerente il "Trattamento dei dati personali ai fini di protezione civile", che chiarisce come non sussistano ostacoli di fondo alla legittima acquisizione da parte dei comuni dei dati idonei a garantire la predisposizione e la realizzazione dei piani di emergenza, ma tale individuazione va fatta dal comune mediante il regolamento consiliare, nello schema fac-simile già approvato dal Garante nel 2005.

Questo significa che il parere del Garante del 2006, che ha sancito la titolarità della protezione civile locale a trattare i dati personali, richiede che gli enti locali adeguino i propri Regolamenti con una delibera di modifica, introducendo una apposita scheda di riferimento per i piani di protezione civile, secondo le indicazioni del Garante (il quale per semplificare le procedure ha approvato alcuni schemi tipo da adottare senza ulteriori verifiche).

Di seguito si riportano alcuni articoli del nuovo D.Lgs. 08/08/2018, n. 101, armonizzazione del Codice privacy, di interesse per l'ambito che qui viene trattato.

Art. 2-sexies (Trattamento di categorie particolari di dati personali necessario per motivi di interesse pubblico rilevante)

1. I trattamenti delle categorie particolari di dati personali di cui all'articolo 9, paragrafo 1, del Regolamento, necessari per motivi di interesse pubblico rilevante ai sensi del paragrafo 2, lettera g), del medesimo articolo, sono ammessi qualora siano previsti dal diritto dell'Unione europea ovvero, nell'ordinamento interno, da disposizioni di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento che specifichino i tipi di dati che possono essere trattati, le operazioni eseguibili

e il motivo di interesse pubblico rilevante, nonché le misure appropriate e specifiche per tutelare i diritti fondamentali e gli interessi dell'interessato.

2. Fermo quanto previsto dal comma 1, si considera rilevante l'interesse pubblico relativo a trattamenti effettuati da soggetti che svolgono compiti di interesse pubblico o connessi all'esercizio di pubblici poteri nelle seguenti materie:

…

u) compiti del servizio sanitario nazionale e dei soggetti operanti in ambito sanitario, nonché compiti di igiene e sicurezza sui luoghi di lavoro e sicurezza e salute della popolazione, protezione civile, salvaguardia della vita e incolumità fisica;

Art. 75 (Specifiche condizioni in ambito sanitario)

1. Il trattamento dei dati personali effettuato per finalità di tutela della salute e incolumità fisica dell'interessato o di terzi o della collettività deve essere effettuato ai sensi dell'articolo 9, paragrafi 2, lettere h) ed i), e 3 del regolamento, dell'articolo 2-septies del presente codice, nonché nel rispetto delle specifiche disposizioni di settore.

Art. 82 - Emergenze e tutela della salute e dell'incolumità fisica

1. Le informazioni di cui agli articoli 13 e 14 del Regolamento possono essere rese senza ritardo, successivamente alla prestazione, nel caso di emergenza sanitaria o di igiene pubblica per la quale la competente autorità ha adottato un'ordinanza contingibile e urgente ai sensi dell'articolo 117 del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.

2.Tali informazioni possono altresì essere rese senza ritardo, successivamente alla prestazione, in caso di: a) impossibilità fisica, incapacità di agire o incapacità di intendere o di volere dell'interessato, quando non è possibile rendere le informazioni, nei casi previsti, a chi esercita legalmente la rappresentanza, ovvero a un prossimo congiunto, a un familiare, a un convivente o unito civilmente ovvero a un fiduciario ai sensi dell'articolo 4 della legge 22 dicembre 2017, n. 219 o, in loro assenza, al responsabile della struttura presso cui dimora l'interessato; b) rischio grave, imminente ed irreparabile per la salute o l'incolumità fisica dell'interessato.

Banche dati e aggiornamento del censimento territoriale delle persone con disabilità

La raccolta e l'aggiornamento dei dati sulle persone con disabilità sono attività di fondamentale importanza per consentire una corretta mappatura, che metta in relazione le diverse forme di disabilità con l'analisi delle differenti tipologie di rischi che insistono sul territorio (sismico, meteo-idro, incendio boschivo o di interfaccia, industriale, ecc), anche preventivamente individuando le aree più vulnerabili del territorio.

Risulta inoltre auspicabile la presenza di piattaforme informatiche inserite nel sito web di ogni Comune, dove le persone con disabilità (o tramite loro parenti/assistenti) abbiano la possibilità di registrarsi volontariamente (dotandosi di ID e password), fornendo i propri dati per la localizzazione sul territorio e per l'indicazione della tipologia di disabilità e delle necessità relative all' assistenza e al soccorso in emergenza (comunicazione, trasporto, medicinali, ecc).

Le banche dati dovrebbero contenere inoltre informazioni sulle strutture sanitarie e socio-assistenziali presenti sul territorio e una pianificazione inclusiva potrebbe partire proprio dal considerare i residenti di tali strutture. Si ritiene infatti che la pianificazione per questa tipologia di strutture sia agevolata, poiché si suppone che abbiano già analizzato e organizzato la risposta alle emergenze, in funzione delle loro peculiarità e criticità nella redazione del piano di emergenza interno. Con queste strutture il Comune dovrà, a maggior ragione, collaborare e organizzare attività finalizzate ad una corretta pianificazione e gestione dell'emergenza. Il Comune potrà testare attraverso incontri ed esercitazioni congiunte, il livello di preparazione nel soccorso e nell'assistenza dei residenti che presentano diverse tipologie di disabilità. Quindi, anche queste strutture e le loro caratteristiche (strutturali e non) dovranno essere preventivamente individuate sul territorio per pianificare un adeguato intervento in emergenza.

La rete di supporto territoriale alle strutture comunali

Nell'ottica di un processo di individuazione di buone pratiche per un'efficace inclusione delle persone con disabilità nelle attività di pianificazione di emergenza comunale, deve essere creata nel territorio una rete di collaborazione con tutti i

soggetti che ordinariamente si occupano di disabilità e che coincidono, d'altra parte, con le strutture in grado di fornire i dati relativi alla popolazione disabile:

- Istituzioni;
- Strutture sanitarie delle Aree Vaste ASUR territorialmente competenti;
- MMG (medici di medicina generale) e PLS (pediatri di libera scelta);
- Associazioni di categoria;
- Organizzazioni di volontariato.

Inoltre, le stesse persone con disabilità, possono afferire a personale interno del Comune, a Cooperative sociali, ad associazioni di categoria, a volontari in Servizio Civile Nazionale, al volontariato di protezione civile, ecc.

Tale rete di supporto può essere rafforzata attraverso la stipula di accordi formali di collaborazione per garantire l'assistenza e/o soccorso alle persone con disabilità in caso di emergenza, ma in particolare deve essere coinvolta per l'elaborazione e la realizzazione dei piani di emergenza, tramite l'istituzione di tavoli di lavoro, seminari tematici a cui dovranno partecipare le persone con disabilità.

Si ritiene di particolare utilità inoltre, e proprio ai fini di una maggiore efficacia del processo di pianificazione dell'emergenza, l'organizzazione di corsi o giornate di formazione sul tema della disabilità che vedano coinvolti i rappresentanti delle strutture comunali, delle diverse strutture che compongono la rete di supporto territoriale e gli operatori in genere del sistema locale di protezione civile.

Efficaci allertamenti e comunicazioni in emergenza

Ciascun Comune deve essere sempre in grado di diramare le allerte e più in generale le comunicazioni in emergenza a tutti i cittadini. È fondamentale quindi che il Comune promuova:

- appropriate forme di assistenza e di sostegno a persone con disabilità per assicurare il loro accesso alle informazioni, anche considerando la possibilità che vi sia la necessità di utilizzare lingue diverse dalla lingua italiana;
- l'accesso per le persone con disabilità alle nuove tecnologie ed ai sistemi di informazione e comunicazione, incluso Internet;
- l'individuazione e la distribuzione di tecnologie e sistemi accessibili di informazione e comunicazione.

Il tema dell'allertamento è uno degli aspetti più critici nell'ambito della gestione dell'emergenza. Generalmente gli strumenti più utilizzati sono:

- megafoni;
- allertamento porta a porta;
- sirene.

Più raramente vengono impiegati pannelli luminosi, sms verso la popolazione o apposite app. sperimentali.

Relativamente al tema dell'informazione e della comunicazione in emergenza gli strumenti maggiormente utilizzati sono:

- informazione porta a porta;
- sito web istituzionale;
- messaggi attraverso tv e radio;

ma possono essere previsti anche numero verde, email o modulo on-line, pagina Facebook o Twitter dell'amministrazione comunale.

A tal proposito si sottolinea la necessità che i Comuni prevedano nel piano di emergenza procedure specifiche per allertare, informare e comunicare con le persone con disabilità, sviluppando modalità, che verranno divulgate in ordinario e testando tali attivazioni in apposite esercitazioni che coinvolgano l'intera popolazione.

I Comuni di maggior dimensione demografica, costituiti da più circoscrizioni, potranno prevedere l'attivazione di uno o più luoghi appositamente dedicati alla divulgazione delle informazioni in emergenza, accessibili alle persone con disabilità, inseriti nel C.O.C. e/o distribuiti nel territorio. Anche in questo caso risultano utili i segnali Braille e la creazione

di documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili, il supporto da parte di persone addestrate e i servizi di mediazione, specialmente guide, lettori e interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni, allo scopo di agevolare l'accessibilità all'informazione e di rendere la comunicazione più efficace possibile rispettando così i criteri di capillarità dell'informazione.

Accessibilità e mappatura delle aree di emergenza e di strutture ricettive

Le aree di emergenza e le strutture ricettive devono essere accessibili alle persone con disabilità.

Il D.M. 236 del 14/6/1989 definisce l'accessibilità come la possibilità, anche per persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale, di raggiungere un'area o una struttura, di entrarvi agevolmente e di fruirne degli spazi e attrezzature in condizioni di adeguata sicurezza e autonomia. Questo comporta la necessità di eliminare le barriere architettoniche ovvero:

a) gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente e temporanea;

b) gli ostacoli che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di parti, attrezzature o componenti;

c) la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi.

A titolo di esempio, è fortemente consigliato dotare tali aree di segnali Braille e la creazione di documenti in formati facilmente leggibili e comprensibili, il supporto da parte di persone o di animali addestrati e i servizi di mediazione, specialmente di guide, di lettori e interpreti professionisti esperti nel linguaggio dei segni allo scopo di agevolare l'accessibilità.

Nei piani di emergenza devono essere previsti:

- punti di raccolta, anche in contesti di strutture pubbliche quali scuole, biblioteche o centri sportivi;
- aree di emergenza o strutture per il ricovero della popolazione accessibili alle persone con disabilità.

Tali spazi devono essere mappati e ne vanno dettagliati i requisiti nei piani di emergenza, in termini soprattutto di accessibilità e servizi primari:

- dimensioni dell'area o descrizione degli spazi fruibili della struttura;
- accessibilità dell'area (es. larghezza collegamenti stradali, ecc.) o della struttura;
- distanza dai fabbricati;
- presenza servizi primari quali acqua e luce;
- presenza servizi igienici accessibili alle persone con disabilità (rapporto numero servizi per popolazione);
- prossimità alle strutture sanitarie.

Attraverso la collaborazione delle strutture afferenti alla rete di supporto territoriale al Comune (es. associazioni di volontariato), vanno pianificati sia l'utilizzo di mezzi adeguati per il trasporto delle persone disabili con disabilità (specie laddove vi sia la necessità di organizzare l'evacuazione della popolazione) sia la disponibilità di appositi ausili quali bastoni o carrozzine.

Tali punti di raccolta, aree o strutture vanno adeguatamente segnalati, e in modo permanente, attraverso apposita segnaletica.

Iniziative di formazione e informazione per far conoscere il Piano di emergenza alla popolazione e, in particolare le misure rivolte alle persone con disabilità

La conoscenza del Piano di emergenza da parte della popolazione è l'elemento fondamentale per rendere un piano efficace, tanto più laddove si renda necessario sviluppare specifiche iniziative, come nel caso delle persone con disabilità.

Deve esistere un patto di mutua e solidale collaborazione tra i diversi livelli istituzionali nel perseguire il benessere e la sicurezza della popolazione e allora contestualmente potremo promuovere davvero la partecipazione attiva dei

cittadini. Questo presuppone la *creazione* di una comunità locale resiliente, *"consapevole di convivere con i rischi accettabili, e capace di reagire in modo attivo ed integrato con le Autorità locali"* (E. Galanti, 2010).

Il Piano di emergenza deve essere consultabile dalla popolazione, in forma cartacea direttamente nella sede del Comune oppure in formato elettronico dal sito web del Comune o tramite applicazione su smartphone, e per quanto attiene alle persone con disabilità deve esistere in versioni accessibili, quali lingua dei segni, in braille o in formato di file sonoro.
Devono essere promosse iniziative per informare la popolazione sui rischi del territorio e sul Piano di emergenza comunale, attraverso:

- incontri, eventi, convegni, mostre;
- campagne di sensibilizzazione tramite radio, tv e cartellonistica;
- brochure/depliant informativi;
- locandine affisse nei luoghi di lavoro;
- numero verde;
- aggiornamenti sul web;
- informazioni sui social media (Facebook, Twitter, ecc.);
- applicazioni su smartphone,

e tali iniziative devono essere sviluppate affinché possano essere informati in modo adeguato anche le persone con fragili (o vulnerabili).

Le esercitazioni sono il mezzo fondamentale per rendere operativo il piano di emergenza anche e soprattutto in presenza di persone con disabilità e/o fragili., non prescindendo da specifiche attività formative rivolte a tutto il personale degli enti e delle strutture operative del sistema locale di protezione civile, ma soprattutto coinvolgendo tutti i cittadini.

Ulteriori suggerimenti

i) Promuovere il dialogo tra i responsabili della pianificazione e gestione dell'emergenza e i rappresentanti delle associazioni per persone con disabilità e il coinvolgimento di questi ultimi nei processi decisionali legati alla pianificazione dell'emergenza;

ii) Spostare l'attenzione sulle abilità residue del soggetto in un'ottica di piena comprensione delle questioni legate alla disabilità in emergenza, in collaborazione anche con un team di esperti del settore (medici, infermieri, educatori, assistenti sociali, psicologi);

iii) Sensibilizzare le persone con disabilità sul tema della formazione e promozione della capacità di autosoccorso in emergenza;

iv) Creare corsi per gli operatori di protezione civile sulle tecniche di soccorso a persone con disabilità con relativo approfondimento sulle tipologie di disabilità esistenti in un'ottica di approccio diversificato;

v) Organizzare incontri formativi e informativi che coinvolgano le persone con disabilità e i loro rappresentanti circa il piano di emergenza comunale e i rischi presenti sul territorio, nonché esercitazioni e dimostrazioni pratiche che prevedano l'evacuazione così da testare le varie fasi dell'emergenza.

REGIONE MARCHE

Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

ALLEGATO 3 – SCHEDE CENSIMENTO

AREE DI ATTESA

AREE DI ACCOGLIENZA

AREE DI AMMASSAMENTO

AREA ATTESA_01

DENOMINAZIONE	Area Attesa Via Jesi	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Frazione Casenuove	
INDIRIZZO	Via Jesi – Via Monte Catria	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.486032°	LONG 13.392943°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	○ AMMASSAMENTO			○ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	800				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	400				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ○ Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	○ SI _____mq - IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE? SI NO X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	○ Interfaccia	○ RB	○ RM	○ RA

CARTOGRAFIA AREA

AREA ATTESA_02

DENOMINAZIONE	Area Attesa Via Jesi – Via Striscioni	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Frazione Casenuove	
INDIRIZZO	Via Jesi – Via Monte Catria	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.484404°	LONG 13.414365°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	○ AMMASSAMENTO			○ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	3.500				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	1.750				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ○ Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	○ SI _____mq - IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE? SI NO X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	○ Interfaccia	○ RB	○ RM	○ RA

CARTOGRAFIA AREA

AREA ATTESA_03

DENOMINAZIONE	Area Attesa Via Amendola	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Frazione Passatempo	
INDIRIZZO	Via Amendola	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.447751°	LONG 13.442338°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	○ AMMASSAMENTO			○ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	4.000				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	2.000				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	○ Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni X Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	○ SI _____mq - IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE? SI NO X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	○ Interfaccia	○ RB	○ RM	○ RA

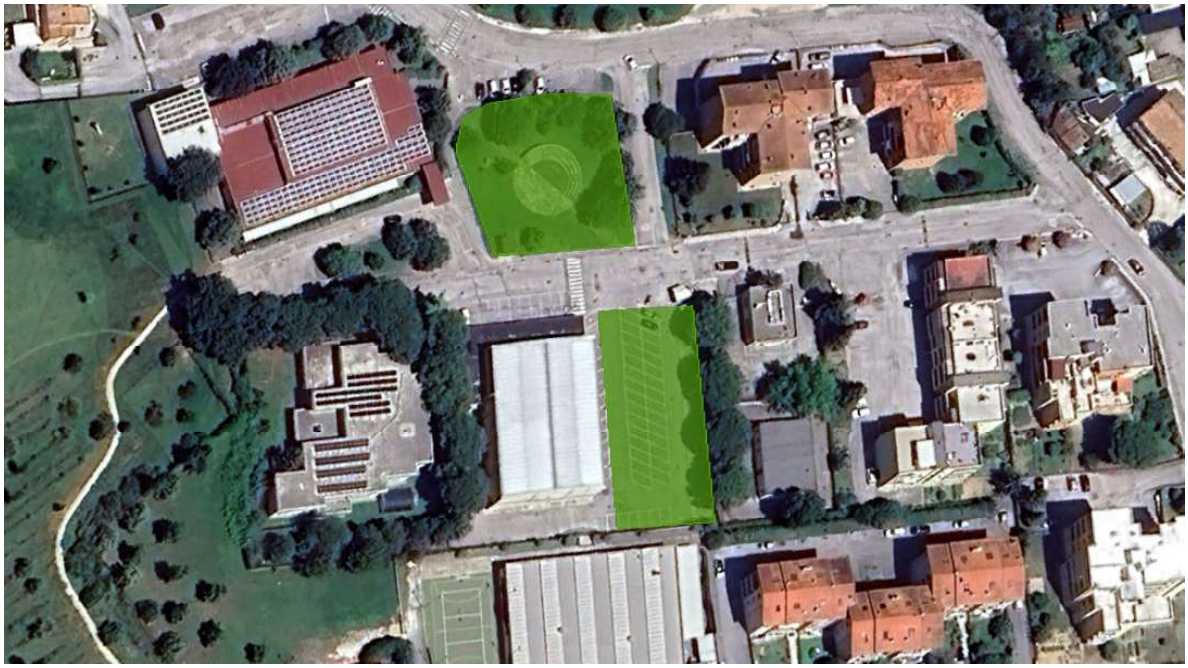
CARTOGRAFIA AREA

AREA ATTESA_04

DENOMINAZIONE	Area Attesa Via Massimo D' Azeglio	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Frazione Osimo Stazione	
INDIRIZZO	Via Massimo D'Azeglio	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.494502°	LONG 13.543874°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	○ AMMASSAMENTO			○ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	2.600				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	1.300				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni X Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	○ SI _____mq - IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE? SI NO X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	○ Interfaccia	○ RB	○ RM	○ RA

CARTOGRAFIA AREA



AREA ATTESA_05

DENOMINAZIONE	Area Attesa Via FLAMINIA II	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Frazione San Sabino	
INDIRIZZO	Via Flaminia II	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.474520°	LONG 13.512118°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	○ AMMASSAMENTO			○ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	1.500				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	750				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni X Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	○ SI _____mq - IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE? SI NO X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	○ Interfaccia	○ RB	○ RM	○ RA

CARTOGRAFIA AREA

AREA ATTESA_06

DENOMINAZIONE	Area Attesa Via Corta Recanati	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Frazione Campocavallo	
INDIRIZZO	Via Corta Recanati	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.474520°	LONG 13.512118°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	○ AMMASSAMENTO			○ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	1.300				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	650				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	○ Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni X Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	○ SI _____mq - IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE? SI NO X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	○ Interfaccia	○ RB	○ RM	○ RA

CARTOGRAFIA AREA

AREA ATTESA_07

DENOMINAZIONE	Area Attesa Via Chiaravallese	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Frazione San Paterniano	
INDIRIZZO	Via Chiaravallese	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.504612°	LONG 13.432920°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	○ AMMASSAMENTO			○ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	1.000				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	500				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	X Presenti		○ Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ○ Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	○ SI _____mq - IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE? SI NO X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	○ Interfaccia	○ RB	○ RM	○ RA

CARTOGRAFIA AREA

AREA ATTESA_08

DENOMINAZIONE	Area Attesa Via Abbadia	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Frazione Abbadia	
INDIRIZZO	Via Abbadia	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.488656°	LONG 13.533023°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	○ AMMASSAMENTO			○ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	650				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	325				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ○ Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	○ SI _____mq - IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE? SI NO X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	○ Interfaccia	○ RB	○ RM	○ RA

CARTOGRAFIA AREA

AREA ATTESA_09

DENOMINAZIONE	Area Attesa Via Alessandro Manzoni	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Frazione San Biagio	
INDIRIZZO	Via Alessandro Manzoni	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.474520°	LONG 13.512118°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	○ AMMASSAMENTO			○ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	1.400				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	700				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ○ Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	○ SI _____mq - IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE? SI NO X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	○ Interfaccia	○ RB	○ RM	○ RA

CARTOGRAFIA AREA

AREA ATTESA_10

DENOMINAZIONE	Area Attesa Via San Biagio	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Frazione San Biagio	
INDIRIZZO	Via San Biagio	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.518458°	LONG 13.501078°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	○ AMMASSAMENTO			○ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	2.000				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	1.000				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ○ Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	○ SI _____mq - IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE? SI NO X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	○ Interfaccia	○ RB	○ RM	○ RA

CARTOGRAFIA AREA

AREA ATTESA_11

DENOMINAZIONE	Area Attesa Via Montefanese	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Frazione Padiglione	
INDIRIZZO	Via Montefanese	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.467134°	LONG 13.463721°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	○ AMMASSAMENTO			○ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	3.700				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	1.850				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni X Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	○ SI _____mq - IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE? SI NO X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	○ Interfaccia	○ RB	○ RM	○ RA

CARTOGRAFIA AREA

AREA ATTESA_12

DENOMINAZIONE	Area Attesa Via Ticino	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Frazione Padiglione	
INDIRIZZO	Via Ticino	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.470754°	LONG 13.465583°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	○ AMMASSAMENTO			○ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	1.300				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	650				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ○ Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	○ SI _____mq - IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE? SI NO X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	○ Interfaccia	○ RB	○ RM	○ RA

CARTOGRAFIA AREA

AREA ATTESA_13

DENOMINAZIONE	Area Attesa Via Trento	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Capoluogo	
INDIRIZZO	Via Trento	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.489025°	LONG 13.473843°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	○ AMMASSAMENTO			○ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	2.400				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	1.200				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ○ Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	○ SI _____mq - IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE? SI NO X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	○ Interfaccia	○ RB	○ RM	○ RA

CARTOGRAFIA AREA

AREA ATTESA_14

DENOMINAZIONE	Area Attesa Via Ungheria	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Capoluogo	
INDIRIZZO	Via Ungheria	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.486545°	LONG 13.476493°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	○ AMMASSAMENTO			○ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	1.800				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	900				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	X Presenti		○ Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ○ Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	○ SI _____mq - IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE? SI NO X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	○ Interfaccia	○ RB	○ RM	○ RA

CARTOGRAFIA AREA

AREA ATTESA_15

DENOMINAZIONE	Area Attesa Via Carducci
QUARTIERE/LOCALITÀ	Capoluogo
INDIRIZZO	Via Carducci

COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.484859°	LONG 13.493055°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	○ AMMASSAMENTO			○ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	1.500				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	750				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ○ Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	○ SI _____mq - IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE? SI NO X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4

ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	○ Interfaccia	○ RB	○ RM	○ RA

CARTOGRAFIA AREA

AREA ATTESA_16

DENOMINAZIONE	Area Attesa Via Marco Polo	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Capoluogo	
INDIRIZZO	Via Marco Polo	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.488387°	LONG 13.493871°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	○ AMMASSAMENTO			○ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	6.400				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	3.200				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni X Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	○ SI _____mq - IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE? SI NO X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	○ Interfaccia	○ RB	○ RM	○ RA

CARTOGRAFIA AREA

AREA ATTESA_17

DENOMINAZIONE	Area Attesa Via Pantani	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Capoluogo	
INDIRIZZO	Via Pantani	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.476421°	LONG 13.494786°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	○ AMMASSAMENTO			○ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	3.000				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	1.500				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ○ Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	○ SI _____mq - IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE? SI NO X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	○ Pianeggiante	X Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	○ Interfaccia	○ RB	○ RM	○ RA

CARTOGRAFIA AREA

AREA ATTESA_18

DENOMINAZIONE	Area Attesa Via Molino Mensa	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Capoluogo	
INDIRIZZO	Via Molino Mensa	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.481286°	LONG 13.480162°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	○ AMMASSAMENTO			○ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	4.000				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	2.000				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	X Presenti		○ Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ○ Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	○ SI _____mq - IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE? SI NO X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	○ Interfaccia	○ RB	○ RM	○ RA

CARTOGRAFIA AREA

AREA ATTESA_19

DENOMINAZIONE	Area Attesa Via Montefanese	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Capoluogo	
INDIRIZZO	Via Via Montefanese	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.481524°	LONG 13.477856°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	○ AMMASSAMENTO			○ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	2.000				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	1.000				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ○ Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	○ SI _____mq - IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE? SI NO X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	○ Interfaccia	○ RB	○ RM	○ RA

CARTOGRAFIA AREA

AREA ATTESA_20

DENOMINAZIONE	Area Attesa Via Aldo Moro	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Capoluogo	
INDIRIZZO	Via Aldo Moro	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.480841°	LONG 13.475050°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	○ AMMASSAMENTO			○ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	500				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	250				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ○ Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	○ SI _____mq - IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE? SI NO X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	○ Interfaccia	○ RB	○ RM	○ RA

CARTOGRAFIA AREA

AREA ATTESA_21

DENOMINAZIONE	Area Attesa Via 2 Giugno
QUARTIERE/LOCALITÀ	Capoluogo
INDIRIZZO	Via 2 Giugno

COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.484221°	LONG 13.476278°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	○ AMMASSAMENTO			○ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	700				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	350				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ○ Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	○ SI _____mq - IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE? SI NO X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4

ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	○ Interfaccia	○ RB	○ RM	○ RA

CARTOGRAFIA AREA

AREA ATTESA_22

DENOMINAZIONE	Area Attesa Parco Giovanni Silvestri	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Capoluogo	
INDIRIZZO	Via Cinque Torri – Via Cesare Battisti	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT 43.484465°	LONG 13.486728°

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	X ATTESA	○ AMMASSAMENTO			○ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	4.700				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (numero di persone)	2.350				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	○ Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni X Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	○ SI _____mq - IMMEDIATAMENTE DISPONIBILE? SI NO X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	○ Pianeggiante	X Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	○ Interfaccia	○ RB	○ RM	○ RA

CARTOGRAFIA AREA

AREA ACCOGLIENZA_01

DENOMINAZIONE	Campo Sportivo Montetorto
QUARTIERE/LOCALITÀ	Casenuove
INDIRIZZO	Via di Jesi

COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT **43.486976°**	LONG **13.393482°**

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	○ ATTESA	○ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	6.800				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	544				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Erbosa in buone condizioni				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		○ Sì	X No	
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	○ RB	○ RM	○ RA
	Industriale	○ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA

AREA ACCOGLIENZA_02

DENOMINAZIONE	Campo Sportivo Padiglione
QUARTIERE/LOCALITÀ	Padiglione
INDIRIZZO	Via Arno

COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT **43.467575°**	LONG **13.464011°**

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	○ ATTESA	○ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	8.000				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	640				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Erbosa in buone condizioni				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		○ Sì	X No	
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	○ RB	○ RM	○ RA
	Industriale	○ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA

AREA ACCOGLIENZA_03

DENOMINAZIONE	Campo Sportivo Passatempo
QUARTIERE/LOCALITÀ	Frazione Passatempo
INDIRIZZO	Via Amendola

COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT **43.448213°**	LONG **13.442733°**

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	○ ATTESA	○ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	6.300				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	504				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Erbosa in buone condizioni				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		○ Sì	X No	
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	○ RB	○ RM	○ RA
	Industriale	○ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA

AREA ACCOGLIENZA_04

DENOMINAZIONE	Campo Sportivo Santilli
QUARTIERE/LOCALITÀ	Capoluogo
INDIRIZZO	Via Molino Mensa

COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT **43.477238°**	LONG **13.477487°**

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	○ ATTESA	○ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	8.000				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	640				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Erbosa in buone condizioni				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		○ Sì	X No	
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	○ RB	○ RM	○ RA
	Industriale	○ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA

AREA ACCOGLIENZA_05

DENOMINAZIONE	Campo Sportivo San Carlo
QUARTIERE/LOCALITÀ	Capoluogo
INDIRIZZO	Via Molino Mensa

COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT **43.479512°**	LONG **13.480033°**

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	○ ATTESA	○ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	7.500				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	600				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Erbosa in buone condizioni				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		○ Sì	X No	
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	○ RB	○ RM	○ RA
	Industriale	○ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA

AREA ACCOGLIENZA_06

DENOMINAZIONE	Stadio Diana
QUARTIERE/LOCALITÀ	Capoluogo
INDIRIZZO	Via Olimpia

COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT **43.486003°**	LONG **13.492643°**

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	○ ATTESA	○ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	8.400				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	672				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Erbosa in buone condizioni				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		○ Sì	X No	
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	○ RB	○ RM	○ RA
	Industriale	○ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA

AREA ACCOGLIENZA_07

DENOMINAZIONE	Terreno Via Luna Quinto
QUARTIERE/LOCALITÀ	Campocavallo
INDIRIZZO	Via Luna Quinto

COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT **43.460875°**	LONG **13.491725°**

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	○ ATTESA	○ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	13.800				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	1104				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Erbosa in buone condizioni				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		○ Sì	X No	
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	○ RB	○ RM	○ RA
	Industriale	○ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA

AREA ACCOGLIENZA_08

DENOMINAZIONE	Campo Sportivo Abbadia
QUARTIERE/LOCALITÀ	Frazione Abbadia
INDIRIZZO	Via Corticelli

COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT **43.488117°**	LONG **13.535438°**

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	○ ATTESA	○ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	3.200				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	256				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Erbosa in buone condizioni				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		○ Sì	X No	
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	○ RB	○ RM	○ RA
	Industriale	○ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA

AREA ACCOGLIENZA_09

DENOMINAZIONE	Campo Sportivo San Biagio
QUARTIERE/LOCALITÀ	Frazione San Biagio
INDIRIZZO	Via San Biagio

COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT **43.517096°**	LONG **13.501545°**

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	○ ATTESA	○ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	11.500				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	920				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Erbosa e asfaltata in buone condizioni				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		○ Sì	X No	
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	○ RB	○ RM	○ RA
	Industriale	○ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA

AREA ACCOGLIENZA_10

DENOMINAZIONE	Parcheggio Palabaldinelli
QUARTIERE/LOCALITÀ	Villa San Paterniano
INDIRIZZO	Via di Jesi

COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT **43.485206°**	LONG **13.413036°**

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	○ ATTESA	○ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	22.000				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	1.760				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Asfaltata in buone condizioni				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		○ Sì	X No	
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	○ RB	○ RM	○ RA
	Industriale	○ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA

AREA ACCOGLIENZA_11

DENOMINAZIONE	Terreno Via Maracci
QUARTIERE/LOCALITÀ	Campocavallo
INDIRIZZO	Via Maracci Enrico Secondo

COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT **43.462407°**	LONG **13.491691°**

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	○ ATTESA	○ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	7.400				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	592				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Erbosa in buone condizioni				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		○ Sì	X No	
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	○ RB	○ RM	○ RA
	Industriale	○ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA

AREA ACCOGLIENZA_12

DENOMINAZIONE	Pista Atletica
QUARTIERE/LOCALITÀ	Capoluogo – zona Vescovara
INDIRIZZO	Via Pantani – Via dello Sport

COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT **43.474230°**	LONG **13.494549°**

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	○ ATTESA	○ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	22.000				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	1.600				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Erbosa in buone condizioni				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		○ Sì	X No	
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	○ RB	○ RM	○ RA
	Industriale	○ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA

AREA ACCOGLIENZA_13

DENOMINAZIONE	Palazzetto Sport Palabaldinelli
QUARTIERE/LOCALITÀ	Villa San Paterniano
INDIRIZZO	Via di Jesi

COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT **43.484876°**	LONG **13.414467°**

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	○ ATTESA	○ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	4.100				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	≈ 1.200				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		○ Sì	X No	
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	○ RB	○ RM	○ RA
	Industriale	○ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA

AREA ACCOGLIENZA_14

DENOMINAZIONE	Palazzetto Palabellini
QUARTIERE/LOCALITÀ	Capoluogo
INDIRIZZO	Via Bellini, 2

COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT **43.485174°**	LONG **13.493120°**

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	○ ATTESA	○ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	1.200				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	≈ 320				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		○ Sì	X No	
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	○ RB	○ RM	○ RA
	Industriale	○ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA

AREA ACCOGLIENZA_15

DENOMINAZIONE	Palestra e Scuola Elementare Arcobaleno
QUARTIERE/LOCALITÀ	San Biagio
INDIRIZZO	Via Giovanni Pascoli

COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT **43.520776°**	LONG **13.499683°**

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	○ ATTESA	○ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	3.000				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	≈ 700				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		○ Sì	X No	
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	○ RB	○ RM	○ RA
	Industriale	○ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA

AREA ACCOGLIENZA_16

DENOMINAZIONE	Scuola elementare Madre Teresa di Calcutta
QUARTIERE/LOCALITÀ	Osimo Stazione
INDIRIZZO	Via Massimo D'Azeglio

COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT **43.494963°**	LONG **13.542841°**

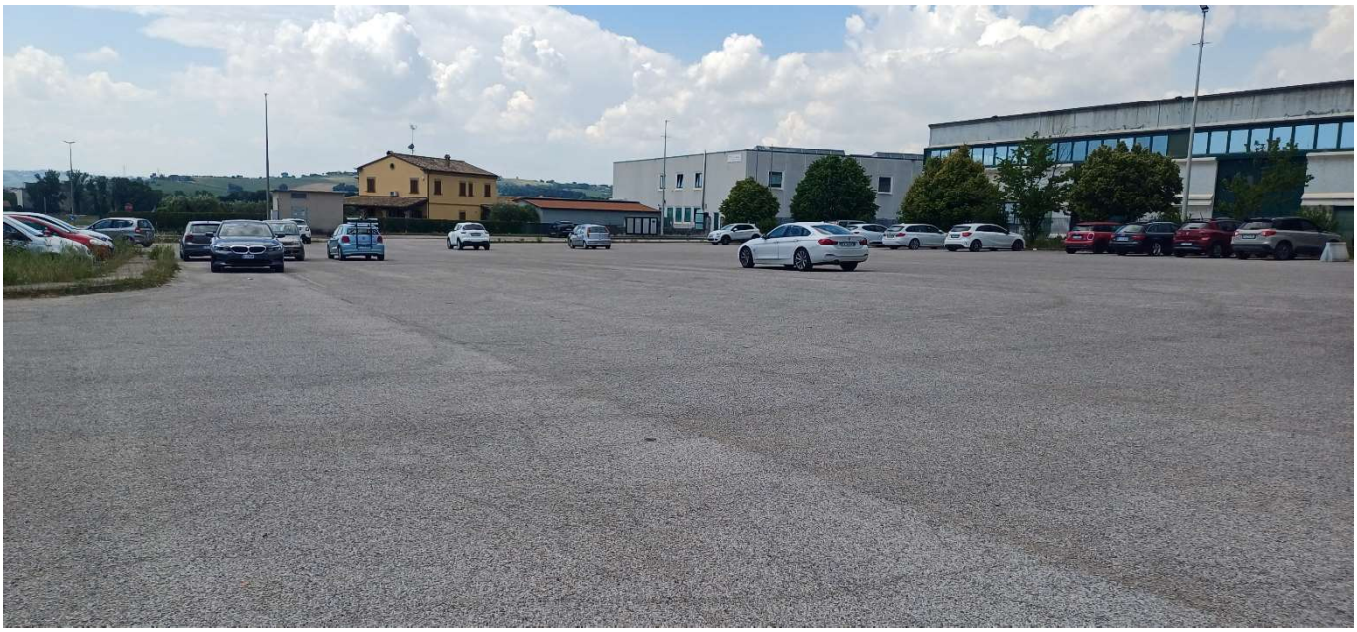
CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	○ ATTESA	○ AMMASSAMENTO			X RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	4.100				
STIMA CAPACITÀ RICETTIVA (px)	≈ 450				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		○ Sì	X No	
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	○ RB	○ RM	○ RA
	Industriale	○ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CARTOGRAFIA AREA

AREA AMMASSAMENTO_01

DENOMINAZIONE	Area Ammassamento Via Tigli	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Frazione Padiglione	
INDIRIZZO	Via Tigli	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT **43.473097°**	LONG **13.457014°**

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	○ ATTESA	X AMMASSAMENTO			○ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	5.000				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ○ Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		○ Sì	X No	
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	○ RB	○ RM	○ RA
	Industriale	○ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	



AREA AMMASSAMENTO_02

DENOMINAZIONE	Area Ammassamento Ponte dell'Aspio	
QUARTIERE/LOCALITÀ	Frazione Aspio	
INDIRIZZO	Via Edison	
COORDINATE GEOGRAFICHE	LAT **43.529064°**	LONG **13.514608°**

CARATTERISTICHE					
TPOLOGIA	○ ATTESA	X AMMASSAMENTO			○ RICOVERO
PROPRIETÀ	X PUBBLICA		○ PRIVATA		
SUPERFICIE DELL'AREA (mq)	8.660				
AGGREGATI O UNITÀ STRUTTURALI INTERFERENTI (H>d)	○ Presenti		X Assenti		
PAVIMENTAZIONE E PERCORRIBILITÀ	X Asfaltata o pavimentata in buone condizioni ○ Asfaltata o pavimentata in cattive condizioni ○ Fondo naturale ○ Fondo naturale non praticabile				
L'AREA è Già DOTATA DI SUPERFICI COPERTE?	X NO				
INFRASTRUTTURE DI SERVIZIO	ACQUA	○ Assenti	X Allacci vicini	○ Allacci lontani	○ Presenti
	ELETTRICITÀ	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
	FOGNATURA	○ Assenti	○ Allacci vicini	○ Allacci lontani	X Presenti
MORFOLOGIA	X Pianeggiante	○ Su leggero pendio (15°÷30°)			○ Su forte pendio (>30°)
MICROZONAZIONE SISMICA (zona MS)	○ Stabile		X Stabile con amplificazioni		○ Instabile
GEOLOGIA/IDROGEOLOGIA	Rischio PAI	○ R1	○ R2	○ R3	○ R4
	Area alluvionabile (o inondabile da mareggiate/maremoti)		○ Sì	X No	
ALTRI RISCHI	Incendi boschivi e di interfaccia	X Assente	○ RB	○ RM	○ RA
	Industriale	○ Presenti stabilimenti RIR		X Assenti stabilimenti RIR	

CALONI

REGIONE MARCHE

Direzione Protezione Civile e Sicurezza del Territorio

ALLEGATO 4
ESEMPI DI CARTELLONISTICA DELLE AREE DI EMERGENZA

A

B

C

Cartellonistica di identificazione delle aree di emergenza; dimensioni 60x85 cm.

A) aree di attesa, B) aree di ammassamento, C) aree di ricovero.

Negli appositi spazi verranno indicati il nominativo dell'area, la via/piazza ad esempio, e il codice identificativo come riportato nel piano comunale di protezione civile. Inoltre può essere utile aggiungere una cartellonistica direzionale per il raggiungimento di tali aree da posizionare lungo il percorso (esempi proposti sono ripresi dal lavoro svolto dal Comune di Osimo).